

I primi sette anni di vita



Roberto Buscarini

ISTRUZIONI PER L'USO

Due sono i pensatori che più di altri hanno influenzato il disastroso Novecento e che anche nell'attuale secolo lasciano tracce indelebili.

Il primo è stato Carlo Marx.

Le sue teorie non hanno avuto successo, non risulta che il proletariato sia diventato la classe dominante, nonostante le rivoluzioni che hanno interessato un terzo della popolazione mondiale.

Oggi tuttavia sappiamo che l'economia viene prima di ogni altra disciplina e ogni giorno veniamo informati sull'indice di borsa, sul pil, sul tasso di crescita, sull'inflazione, sullo spread, sui cambi e via dicendo.

Non possiamo farne a meno, se teniamo ai nostri risparmi e non vogliamo vederli andare in fumo.

Per chi non ha risparmi e deve accedere al credito, l'informazione monetaria è fondamentale per scegliere il finanziamento migliore, tipo i mutui per acquistare una casa.

La nostra vita è regolata dalla finanza, dal denaro, dalla competizione e del potere, anche se la lotta di classe mantiene la sua importanza.

La nostra felicità si basa sull'aver ottenuto un buon finanziamento per l'acquisto di un bene o sull'aver puntato sull'investimento vincente per aumentare il nostro capitale.

Marx ha fallito, ma è ben presente dentro di noi, che ci piaccia o no.

L'altro grande pensatore è stato Sigmund Freud.

Le sue teorie hanno avuto un grande successo e ora l'analisi della psiche e lo studio dell'inconscio sono scienza medica.

A onore del vero ogni analista ci ha messo del suo, al punto che ora delle teorie di Freud è rimasto poco.

A me piace invece rimanere fedele all'originale, che trovo chiaro ed esaustivo, non avendo altra capacità se non quella di capire le sue idee e di verificare che si sposano alla perfezione ai comportamenti umani.

Secondo Freud tutto avviene nei primi sette anni di vita.

Ovviamente la vita continua ancora per ottanta e più anni, ma la fissazione nella mente dell'individuo avviene nei primi sette anni di vita, mese più, mese meno.

Il processo di fissazione avviene in tre fasi ben distinte.

La prima fase è quella che Freud definisce orale.

Al neonato è concesso tutto, non c'è spazio temporale tra la nascita del bisogno e la sua soddisfazione.

Se ha fame, gli basta un accenno di pianto che trova subito un biberon o un seno pronto. Se ha un bisogno corporale, lo soddisfa senza pensarci.

Se ha sonno, dorme anche vicino a un martello pneumatico in piena azione.

Il neonato vive in un mondo indifferenziato, per lui il bicchiere non serve per bere, se gli capita tra le mani lo getta per terra con tutto il contenuto.

La fase si definisce orale poiché è proprio attraverso la bocca che il neonato entra in contatto con il mondo esterno.

Il neonato ingoia qualsiasi cosa.

Chi è scettico su questo punto, lo invito ad andare nel reparto pediatrico di un ospedale e osservare la bacheca degli oggetti estratti dall'esofago dei neonati.

Questa prima fase non può non essere importante.

Comunque la si pensi, è un dato di fatto che un neonato vive i suoi primi mesi di vita fissando nella sua mente che tutto gli è concesso e che può dare completa soddisfazione alle sue pulsioni naturali.

Pulsioni, non istinti.

Freud parla raramente d'istinti. L'uomo non è istintivo.

L'istinto è una risposta immediata a un bisogno. L'animale è istintivo, cattura la preda quando ha fame, si accoppia solo quando la femmina è predisposta alla procreazione.

L'uomo mangia anche quando è sazio, accumula cibo perché sa che, tempo due o tre ore, avrà di nuovo fame. In fatto di sesso, il maschio umano si eccita vedendo ondeggiare una ragazza sui tacchi a spillo.

Freud parla di pulsioni naturali.

Quali sono?

Freud è estraneo alla concezione cristiana della vita e la conseguente visione escatologica che alla fine ci aspetta il regno dei cieli, se abbiamo condotto un'esistenza di redenzione e perseguimento del bene, riscattando così un passato di peccato.

Freud nel pensiero è greco.

Per lui la vita è ciclica e il solo fine dell'esistenza è la riproduzione di se stessi.

Lo insegna la natura, primavera, estate, autunno, inverno, poi di nuovo primavera. Si nasce, si cresce, si prolifera, si difende la prole, si muore.

Tutto qui.

Si potrebbe cadere nell'anarchia e nel caos e qualche volta succede.

Ma se osserviamo la natura con attenzione, scopriamo che esiste un ordine e i processi naturali avvengono secondo leggi precise.

Anche l'uomo deve adeguarsi a questo comportamento e i greci hanno inventato la filosofia, madre di tutte le scienze, che ci insegna la morale e come vivere in armonia con gli altri.

I due momenti più importanti, quelli che qualificano la nostra esistenza sul pianeta Terra, sono generare una prole e farla crescere.

Non c'è alcun disegno divino in questo, è dentro di noi, che siamo parte della natura che ci circonda e ci domina. La natura stessa così si comporta, riproduce se stessa.

Mettiamo al mondo un bambino spinti a farlo dalla pulsione sessuale e lo cresciamo con una grande dose di aggressività che ci permette di difenderlo dalle insidie cui va incontro e alle quali, debole e indifeso, non saprebbe opporsi.

Queste sono dunque le pulsioni naturali che si fissano nella psiche di un bambino nei suoi primi mesi di vita, la sessualità e l'aggressività.

Si fissano proprio in virtù del fatto che i genitori non pongono alcun freno all'immediata soddisfazione dei suoi bisogni.

La pulsione sessuale e la pulsione aggressiva si fissano quindi nella psiche dell'individuo nei primi mesi di vita.

Si fissano in una zona inconscia e lì rimangono in una posizione di vigile attesa, perché ora inizia la seconda fase, quella che Freud definisce anale.

Non si può crescere continuando a soddisfare i nostri bisogni primitivi.

Due sono gli orifizi che ci mettono in contatto con il mondo esterno, la bocca per la soddisfazione dei nostri bisogni primitivi e l'ano per trattenere ed espellerli secondo regole prestabilite.

Il bambino ora viene educato a usare questo secondo orifizio che ci ha dato madre natura.

Basta con il biberon a qualsiasi ora del giorno e della notte, ora t'insegniamo a mangiare a orari fissi, a dormire a orari fissi, a usare le posate e il bicchiere, e soprattutto basta con il pannolino, quando ti scappa la trattieni e la fai nei luoghi predisposti a tale scopo.

Inizia la padronanza del proprio corpo, dipende dal bambino rilasciare o trattenere le feci.

Questa è la prima forma di controllo sul mondo. Poi subentra il controllo sui giocattoli, sulla stanza e sugli altri.

Nella fase anale il bambino interiorizza nel suo inconscio le regole sociali, impara a non lasciarsi andare e fissa nella sua mente le regole sociali.

Non tutte le regole, ovviamente, quelle le imparerà con il passare degli anni, nella fase anale si fissa nell'inconscio sociale la predisposizione a seguire le regole.

Ora interviene l'ultima fase, quella edipica.

Sull'elaborazione di Freud del mito di Edipo si è detto di tutto e il contrario di tutto.

Il mondo psichico parla in modo turbolento, non ha il linguaggio forbito della ragione, l'inconscio parla in modo primitivo.

Per Freud il bambino vuole conquistare la madre. Parlo di bambino, maschio, la stessa cosa vale per la bambina, femmina, a parti inverse.

Bisogna capire che Freud vive in una società fortemente maschilista. Gli uomini escono da casa la mattina e rientrano la sera.

A casa ci stanno le donne e per il bambino il riferimento è la mamma, è lei che soddisfa tutti i suoi desideri.

Il bambino vorrebbe godersi la madre anche di notte, non è amore, è interesse personale per continuare la soddisfazione dei suoi desideri, ma la sera torna a casa il padre ed è lui, il padre, che dorme con la madre.

Allora il bambino fa un ragionamento: so io imito mio padre, se io mi comporto come lui, conquisto mia madre e con lei ci dormo io.

Per sedurre la madre fa tutto quello che dice papà, gioca con lui, sono tutti processi d'imitazione.

I padri sono contenti e si crea una bella alleanza.

In realtà i figli stanno imparando come si fa a conquistare la propria madre e in questo processo d'imitazione il figlio crea la propria identità maschile.

Quindi per Freud il complesso di Edipo è quel complesso che, imitando il padre per conquistare la madre, dà la possibilità al bambino di ultimare la sua crescita acquisendo la sua identità.

Per la prima volta nella sua giovane vita ci mette del suo, è lui che comanda il gioco, non agisce più in base a una pulsione naturale o a un'imposizione.

Freud assume il complesso edipico come il meccanismo attraverso il quale si esce dalla dimensione indifferenziata in cui i bambini nuotano.

Freud individua questo mito come una tappa dello sviluppo psichico.

Il complesso di Edipo è una metafora formidabile. In questo periodo s'imparano due dimensioni fondamentali dell'esistenza umana, l'identità e la relazione.

Se io non ho identità, non so chi sono, se non ho acquisito la struttura della relazione, non so rapportarmi agli altri.

Di fatto il bambino impara la sua identità imitando il padre e instaurando una relazione affettiva con il primo rappresentante dell'altro sesso che è la madre.

Identità e relazione!

Siamo arrivati ai sette anni.

Ora il bambino ritiene di essere diventato un vero maschio, ma a letto con la madre continua ad andarci il padre.

Ha fatto tanta fatica per diventare come suo padre per raggiungere l'oggetto del suo desiderio e non ha ottenuto niente.

Due sono gli esiti possibili.

Un esito depressivo che accetta l'insuccesso, oppure un esito incentivo che gli impone di continuare nel darsi da fare.

In sintesi noi siamo composti da tre parti, un inconscio pulsionale, dove ci sono le esigenze della specie, un inconscio sociale dove ci sono le regole della società e una parte consapevole che deve tenere a bada queste due istanze contraddittorie.

Un individuo è definito equilibrato se la parte consapevole della psiche tiene in equilibrio le due istanze contraddittorie presenti nell'inconscio.

Da questo momento in poi la nostra mente diventa un ring.

I due pugili sono l'inconscio pulsionale, ovvero l'Es, sede del piacere, dell'irrazionale e del caos, e l'inconscio sociale, ovvero il Super io, sede delle convenzioni sociali e dei valori morali, le regole, il razionale.

L'arbitro è l'identità, ovvero l'Io.

Secondo Freud la normalità è l'equilibrio. L'Io dovrebbe essere così forte che riesce a dominare l'Es e il Super io, dando a entrambi le stesse chance, ma controllandole.

Non succede mai.

Uno dei due inconsci prende il sopravvento sull'altro e allora ecco la malattia.

La vita è un inferno.

Quando vince il Super io la vita scorre nella normalità, l'individuo rispetta le regole sociali.

Solo in apparenza. Era una brava persona, buon padre, buon marito, buon lavoratore, come ha potuto compiere quella strage!

Quando vince l'Es, allora è follia pura.

Ma la follia può essere anche la molla che fa diventare l'individuo un artista, una persona che indirizza la propria follia verso la creatività.

La perla è ammirata come un bel gioiello, quale donna non lo vorrebbe. La perla è in realtà la malattia della conchiglia.

Noi siamo anche folli e la struttura della follia è ciò che ci distingue l'uno dall'altro.

La nostra specifica follia ci distingue dagli altri, perché per quanto riguarda la ragione siamo tutti uguali, essendo tutti sottoposti alle stesse regole.

Gli uomini hanno espulso la follia e l'hanno attribuita agli dei.

Nell'Iliade Agamennone dice ad Achille.

Agamennone: Ho usato violenza, ma tu conosci quante sono le violenze che gli dei infliggono agli uomini.

Achille: Sì, lo so che il dio infligge nella mente degli uomini le violenze con cui gli uomini si scatenano.

Anche Euripide nelle Baccanti ci racconta che, quando Dionisio entra in Tebe, il sovrano cessa di essere re, il palazzo reale collassa, le donne fanno sgorgare vino, latte e miele dalla roccia, e in un momento di furore si sono avventate su una mandria di mucche, squartandole vive con forza sovrumana.

Hanno poi invaso alcuni villaggi, devastando tutto, rapendo bambini e mettendo in fuga la popolazione. Sradicano poi l'albero sul quale il re si era nascosto e lo fanno letteralmente a pezzi. Non solo, ma la prima ad avventarsi su di lui e a spezzargli un braccio è Agave, sua madre.

Coro: Non possiamo allontanare il dio?

Il coro stesso risponde.

Coro: Nessun uomo può allontanare il dio, bisogna aspettare che il dio si congedi da solo dalla città.

Quando Dionisio abbandona Tebe, la città ritorna all'ordine.

Nel XIX secolo nelle diagnosi psichiatriche, dopo la firma del medico che congedava il malato, accanto al suo nome scriveva *d.c.*, *deo concedente*.

Se la follia non diventa arte, allora si chiama malattia mentale: angoscia, paranoia, depressione, disturbo bipolare, schizofrenia, insomma Mister Hyde si scatena, sono guai per noi e per gli altri.

Come controllarlo? Con la psicoanalisi. Se ci si crede, 100 euro all'ora a settimana per anni.

Il terapeuta ha a disposizione, se l'individuo collabora, i sogni, perché nella fase onirica l'Io dorme e l'inconscio ha libera uscita.

Nel sonno siamo tutto e il contrario di tutto, non esistono il tempo e lo spazio.

Attraverso l'interpretazione dei sogni, l'analista ricostruisce l'inconscio, per poi passare alla fortificazione dell'Io.

Un altro sintomo che l'analista prende in considerazione è il risveglio, cioè il momento in cui l'Io ritorna a prendere il controllo della situazione.

Di solito il risveglio è il momento più rituale della giornata.

Freud, oltre che medico, è un uomo di pensiero.

La sua base filosofica è la seguente: la nostra civiltà è troppo severa in termini di regole e di divieti rispetto al mondo pulsionale, l'uomo ha barattato gran parte della sua felicità con un po' di sicurezza.

Il mito della sicurezza è molto sentito oggi, ma la sicurezza richiede un impianto di regole che, quand'è eccessivo, comprime la vita e anche la felicità.

Il mondo eminente della sicurezza per noi ora è il mondo della tecnologia che Freud non aveva tenuto conto.

L'animale mangia quando ha fame, l'uomo è affamato anche della fame futura, non ha

bisogno di sentire la fame per procurarsi il cibo, perché sa che, sebbene sazio, arriverà il momento in cui avrà fame, prevede di avere fame e conserva il cibo con la sapienza tecnica.

Con il gesto tecnico l'uomo sopperisce alla mancanza di qualità istintive ed è in grado di prevedere i bisogni futuri.

Eschilo affronta il problema della tecnica con la tragedia *Prometeo incatenato*.

Prometeo ha donato agli uomini il fuoco con cui possono trasformare i metalli e produrre gli strumenti. Prometeo ha anche donato agli uomini l'operatività tecnica con cui sviluppano la capacità di calcolo e la previsione.

Zeus teme che gli uomini così dotati possano diventare più potenti degli dei e lo punisce, lo lega a una roccia, gli manda un'aquila che gli rode il fegato, così impara a ingannare i mortali!

La tecnologia è un impianto di regole molto rigorose, ci propone come modello la macchina rispetto alla quale l'uomo è inferiore in termini di precisione e di regolarità, mentre l'uomo ha umori e si ammala.

All'inconscio pulsionale e all'inconscio sociale potremmo aggiungere l'inconscio tecnologico, per cui io non sono me stesso, ma la funzione che svolgo.

Il mio nome dice e non dice, ma la mia funzione dice con chiarezza qual è la mansione che svolgo, noi siamo visualizzati in base ai nostri ruoli.

Se da un lato, come ci ha indicato Freud, noi siamo funzionari della specie, oggi siamo anche funzionari di apparati tecnologici.

Nel romanzo che segue mi sono inventato una serie di personaggi.

Il professore, stimato cardiocirurgo e pregiato cattedratico.

Sua moglie, dedita alla casa e alla famiglia.

Suo fratello, chirurgo missionario.

Il presidente di una compagnia di primaria assicurazione.

L'assistente, giovane e attraente, prima del presidente, poi del professore.

Ebbene, a tutti questi personaggi, frutto della mia fantasia, qualcosa nei primi sette anni di vita non è andato per la quale.

Non credo di aver esagerato, guardatevi intorno, guardatevi dentro, la realtà, come al solito, mi supera a gran velocità.

UNO

Quella mattina, il primo giorno di primavera, il professore si alza alla solita ora, con una particolarità che non succedeva da tempo.

Già la sera prima aveva sentito degli stimoli ai quali non aveva dato loro importanza. La notte, tutto sommato, era trascorsa tranquilla, si era alzato due volte per andare in bagno e aveva ripreso il sonno senza problemi.

Da medico sa che per la sua età, più vicina ai sessanta che ai cinquanta, è un fatto normale, i parametri prostatici non superano il massimo e da questo punto di vista si considera un uomo fortunato.

Tutte le mattine si misura la glicemia e la pressione del sangue, gli serve per regolare il dosaggio, una pastiglia intera per la glicemia se il valore supera centoventi, mezza se rimane al di sotto, una pastiglia intera per la pressione se la minima supera i novanta, altrimenti mezza.

Per i trigliceridi e per il colesterolo si affida alle compresse di omega tre.

Non ce la fa a limitare il consumo di dolci. Si ripropone ogni giorno di abolirli, ci ricasca alla prima occasione. Il rimorso è già qualcosa, agisce da freno. Non va matto per la carne e può farne a meno.

Gli fa rabbia sua moglie, non prende alcuna medicina e fa tre volte all'anno gli esami del sangue senza che gli esiti siano costellati da asterischi, tutti rientrano nella norma.

Lei sostiene che è perché mangia tanta frutta e tanta verdura, la cantina sembra una succursale di buccia e sbuccia, il negozio dove si serve abitualmente.

Sua moglie è una donna abitudinaria. Tutti i giorni sia alza alle sei e trenta insieme al professore. Mentre lei è in bagno, lui esegue i suoi controlli di glicemia e di pressione, prepara due caffè con la macchinetta espresso, ne beve uno e l'altro lo lascia alla moglie.

I tempi sono sincronizzati, il caffè per la moglie è pronto quando lei esce dal bagno e si affaccia in cucina.

Il professore torna a letto e guai a lui se si fa vedere in cucina prima delle sette e trenta. Accende la radio per sentire le prime notizie della giornata, spesso si riaddormenta.

La moglie deve riordinare il salotto dove la sera prima ha guardato la televisione con il marito, pulisce i bagni che sono stati utilizzati prima di andare a letto e durante la notte, senza dimenticare una passata generale con lo straccio umido al pavimento della casa e ai balconi.

'Come fa ad andare sul balcone poco vestita d'inverno e non avere nemmeno un raffreddore?'

Il marito se lo chiede da una vita, senza trovare una spiegazione che abbia un senso.

Dopo aver adempiuto questi doveri, la moglie prepara la colazione.

In realtà la colazione spetta al marito, latte montato a cappuccino o tè, a giorni alterni.

Alla moglie spetta il compito di allestire la tavola con le tazze e la scatola di latta, vecchia di trent'anni, con all'interno tre diverse varietà di biscotti, di cui una morbida.

Se il professore per esigenze di lavoro deve alzarsi prima delle sette e trenta, a uno stimato chirurgo questo può capitare, la moglie adegua il suo orario.

In casi estremi, quando il professore deve alzarsi prestissimo, si deve accontentare del caffè delle sei e trenta con uno o due biscotti. Prima di entrare in ospedale, si ferma al bar e completa la colazione.

Il professore non si è mai spiegato il motivo di quel comportamento metodico e rituale della moglie.

'Tutti i giorni alle otto e trenta arriva la donna di servizio, che ora si chiama collaboratrice domestica, che bisogno c'è di farle trovare la casa in ordine?'

La donna è un'ucraina di mezza età affidabile al cento per cento, ritira le chiavi in portineria ed entra in casa senza suonare il campanello.

'Due persone come me e mia moglie, che non fumiamo, non beviamo e non abbiamo abitudini particolari tipo invitare amici la sera, quanto possiamo sporcare? Oltretutto mia moglie si alza un'ora prima e questa signora si ritrova il salotto, i bagni e la cucina puliti'.

Domande e pensieri che il professore si fa da oltre trent'anni. Le risposte non le ha trovate, in fondo gli sta bene alzarsi e trovare le stanze in ordine, meglio di come le aveva lasciate la sera prima.

Inoltre è piacevole alzarsi e sentire gli ambienti già caldi. La tecnologia moderna in questo li avrebbe potuti aiutare, ma a entrambi va bene così.

Quella mattina, primo giorno di primavera, la novità è che il professore si sveglia alle sette e trenta in preda a una tempesta ormonale.

Sua moglie è alzata e non tornerà a letto.

La porta della camera è chiusa, come fa la moglie d'abitudine per non disturbarlo, se lui l'avesse chiamata, lei non l'avrebbe sentito.

Il sesso non sfugge alle abitudini e ai riti mattutini. Dalle sei alle sei e mezza la moglie si toglie la parte sotto del pigiama in inverno o gli slip d'estate e si gira di spalle, avvicinando il bacino così da porsi nella posizione del cucchiaino.

Quando succede, è un inequivocabile segnale e quell'ora di sonno aggiuntivo concessa al professore è un toccasana.

Nei fine settimana i riti e le abitudini si spostano di mezz'ora e il sesso è più probabile. Anzi, negli ultimi tempi si è limitato al sabato o alla domenica.

Nella posizione del cucchiaino il professore non è a suo agio e il più delle volte non riesce a concludere il rapporto. Altre posizioni non sono consigliabili, considerate le condizioni delle sue ginocchia.

'Devo decidermi a farmi operare, il problema è la riabilitazione, non posso fermarmi due mesi'.

Come donna, la moglie del professore è piacente e appetibile, si cura il corpo, è pulita e non emette odori sgradevoli. Sono lontani i tempi in cui il sesso lo facevano a trecentosessanta gradi.

Eppure le figlie erano piccole e sempre tra i piedi!

O quando, diventate grandi, a casa ci stavano sì e no per dormire. Dopo che si sono sposate e lui e la moglie hanno avuto tutto il tempo e lo spazio a disposizione, il sesso è rientrato nelle abitudini.

Per il professore fare sesso all'alba è un'impresa che non sempre riesce a portare a termine, d'altra parte la sera non se ne parla, riordinata la cucina per sua moglie c'è solo il divano e il sonno arriva subito.

Anche al professore va così, con il passare degli anni il desiderio sessuale si è affievolito.

Quella mattina, il primo giorno di primavera, il professore si sveglia con l'uccello duro.

'Cosa diavolo ho mangiato ieri sera? Quale spezia ha aggiunto mia moglie, a mia insaputa, per essere in queste condizioni... ora che faccio, me lo meno da solo? Non sia mai, sporcherai le lenzuola, lei se ne accorgerebbe! Se trattengo lo sperma tra le mani e corro in bagno, c'è il rischio d'incontrarla con lo straccio del pavimento tra le mani! Che mania passare il pavimento tutte le sante mattine! Se non l'incontro e passo sul pavimento bagnato succede la fine del mondo! Perché pago la donna di servizio? Con quel che mi costa ad averla messa in regola, la pensione, l'assicurazione, gli infortuni... io non guadagnavo quei soldi a inizio carriera, questa viene da Ucraina e tra qualche anno ci torna a fare la signora con la pensione grazie ai contributi che io ho versato, e io non posso farmi una sega per paura di non sporcare le lenzuola o di lasciare impronte sul pavimento!'

Questi pensieri distraggono il professore per un minuto, ma l'uccello è ancora duro e non rimane che il giornale radio. Si mette a pancia in giù e ascolta la politica, la cronaca, lo sport, il gazzettino padano... fino a quando arriva il momento in cui è lecito alzarsi.

Il professore e la moglie si conoscono da quando lui aveva dieci anni e lei cinque. Le due famiglie si frequentavano in quanto vicini di casa e provenienti dalla stessa zona, il profondo sud. La famiglia del professore aveva un altro figlio maschio più piccolo, la famiglia della futura moglie non aveva altri figli.

La futura moglie del professore era coetanea di suo fratello, ma lui ha sempre preferito giocare da solo e lei con il fratello maggiore.

Il professore aveva iniziato a manifestare attenzione nei confronti della sua futura moglie quando lui ne aveva venti e lei quindici. C'erano stati i primi approcci sessuali sotto forma di giochi e un anno dopo lei era rimasta incinta.

In Italia era in vigore il codice Rocco, che prevedeva il delitto per causa d'onore.

All'articolo 587 così recita: *chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.*

In parole povere un delitto per causa d'onore non era considerato un delitto.

Il professore rischiava di essere ucciso per causa d'onore dal padre della ragazza, che se la sarebbe cavata con un minimo di pena e gli applausi di tutti.

La legge prevedeva una via d'uscita, il matrimonio riparatore. Il reato di violenza carnale su una minorenni si estingueva nel caso in cui i due ragazzi fossero convolti a giuste nozze, salvando l'onore di entrambe le famiglie.

Ai due ragazzi il matrimonio non dispiaceva. A loro del disonore delle due famiglie nulla importava, il sesso era stato un gioco come gli altri, non c'era stata alcuna violenza carnale.

Per loro non cambiava molto. Avrebbero vissuto con la famiglia di lei, la famiglia di lui stava alla porta accanto, si sarebbero visti tutti i giorni come si vedevano prima, l'unica differenza era che avrebbero dormito insieme e la pancia di lei s'ingrossava giorno dopo giorno.

Sotto certi aspetti il loro era stato un matrimonio d'amore, lui non avrebbe potuto che sposare lei, lei non avrebbe potuto che sposare lui, la loro unione era un fatto naturale.

La loro vita coniugale con quattro genitori giovani e sempre presenti fu facile e nacque la loro prima figlia, tra la felicità generale, non capita a tutti di diventare genitori prima dei vent'anni e nonni a poco più di quaranta.

La famiglia riunita al completo decise che era arrivato il tempo che i due ragazzi e la nipotina vivessero per conto loro, perché nel frattempo si era liberato l'appartamento di sopra ed era un peccato lasciarselo scappare.

Lo acquistarono metà per ciascuna delle due famiglie e avrebbero provveduto loro al mantenimento della nuova famiglia se entrambi avessero continuato negli studi.

Tutto è bene quel che finisce bene.

Il primo a laurearsi fu il professore e fu una laurea in medicina da centodieci e lode. Il ragazzo aveva dimostrato fin dal secondo anno di università una particolare e insospettabile predisposizione per la chirurgia e le famiglie decisero di prolungare il mantenimento dei due coniugi e della loro prole per altri cinque anni, giusto il tempo che lui si specializzasse in cardiocirurgia e lei si laureasse in architettura.

Nel frattempo erano nate altre due figlie.

A trent'anni il futuro professore si specializzava in cardiocirurgia con centodieci e lode, era sposato da dieci anni con una moglie architetto, avevano tre figlie di dieci, otto e sei anni, non aveva ancora guadagnato una lira, il più vecchio dei quattro genitori, suo padre, aveva poco più di cinquant'anni. Davvero altri tempi.

Nel frattempo il fratellino del professore aveva scelto la stessa strada, medicina e specializzazione in cardiocirurgia, con risultati altrettanto brillanti, un fattore ereditario.

A differenza del futuro professore, suo fratello era introverso e taciturno, non aveva mai avuto una fidanzata e il suo tempo libero lo trascorrevva frequentando l'oratorio.

Quando si accesero nel paese le discussioni a favore o contro il divorzio e l'aborto, il fratello minore fu l'unico che in famiglia si dichiarò contrario e, lasciando da parte il suo naturale riserbo, annunciò che se le due leggi fossero passate, lui avrebbe lasciato l'Italia.

L'aborto e il divorzio diventarono leggi dello stato e lui, dopo essersi specializzato a pieni voti come il fratello maggiore, mise in valigia quattro cose e partì in missione, aggregandosi ai frati comboniani, destinazione Africa, per cominciare.

In Italia tornava quando c'erano giorni di pausa tra una missione e l'altra, andava a dormire in un convitto che i frati mettevano a disposizione per le persone di passaggio e si limitava a una formale visita parenti.

Le due famiglie non capivano le sue scelte, si consolavano con il figlio maggiore, lui sì che dava tante soddisfazioni.

Arrivò la legge sul nuovo diritto di famiglia che abrogò il delitto per cause d'onore.

Quel giorno dell'anno ottantadue al professore dispiacque, in fondo quella legge, che li aveva costretti a sposarsi, era stato l'inizio di una vita felice. Ora bisognava iniziare il percorso professionale.

Quella mattina, il primo giorno di primavera, il professore si alza, indossa l'accappatoio e non se lo allaccia in vita, con la speranza che, presentandosi in cucina a sua moglie con l'uccello duro ben in vista, ci scappi una sveltina.

Quella mattina, alle sette e venticinque, sua moglie si accorge che il cesto della frutta è vuoto ed è necessario scendere in cantina per attingere alla scorta.

Quella mattina è previsto il tè e lei nel tè ci mette la frutta a pezzi.

Può la vita di un uomo cambiare a causa della mancanza di frutta nel cesto?

Sì, la vita di un uomo può cambiare anche per questo.

Se sua moglie fosse stata in casa e avesse notato le esigenze del marito, avrebbe soddisfatto le sue voglie e tutto sarebbe filato liscio come l'olio, com'era sempre successo, tra alti e bassi, in oltre trent'anni di matrimonio.

Quella mattina sua moglie sfora di cinque minuti, il tempo di scendere in cantina, e la vita del professore e di tutta la sua famiglia va in testacoda.

Il professore, non trovando sua moglie in cucina, realizza l'assenza e s'infilta nella doccia, senza aspettare che il getto d'acqua diventi caldo al punto giusto. Da una parte è una frustata, dall'altra un piacevole sollievo. Quando l'acqua diventa calda, il professore s'insapona, si toglie la schiuma in maniera superficiale ed esce dalla doccia con macchie di sapone nel corpo. Indossa l'accappatoio con il quale si è alzato e si strofina con energia.

La situazione nel basso ventre non si è normalizzata e, vedendo un'ombra muoversi sul muro della cucina, pensa che sua moglie sia tornata. Lo sta aspettando perché tocca a lui preparare il tè.

Il professore a questo punto commette l'errore di uscire dal bagno senza essersi asciugato a dovere le gambe e i piedi!

Il suo obiettivo è l'altro bagno, dove c'è un secondo accappatoio, asciutto e pulito, perché non può tenersi addosso per la colazione quello con cui si è asciugato, umido e intriso di sapone. Il rituale delle sette e trenta è la colazione, la doccia e la vestizione, che inizia con la biancheria intima e le calze, il tutto fresco di bucato, che gli prepara sua moglie sul letto mentre lui è sotto la doccia.

Quella mattina, invece, il professore, con l'accappatoio madido, le gambe e i piedi bagnati, con le infradito e l'uccello duro, percorre quei tre metri di corridoio che lo separano dall'altro bagno.

Sua moglie si accorge degli spostamenti del marito e non può non notare che quei tre metri di corridoio, passati con lo straccio umido mezz'ora prima e ripassati con lo straccio asciutto, sono costellati di gocce d'acqua e di macchie di umido.

Non dice niente. Come un fulmine si precipita sul balcone, prende il mocio ancora umido e lo passa per la seconda volta su quei tre metri di corridoio, lasciandolo diagonale sulla porta del bagno padronale, quello dove il professore sta armeggiando con l'accappatoio asciutto.

La strada per la cucina gli è sbarrata.

Il professore sposta il mocio, identifica una striscia di pavimento mezza asciutta, la percorre, ma non per andare in cucina, la sua meta è la camera da letto.

La moglie non può raggiungerlo in camera da letto per chiedergli spiegazioni di quello strano comportamento, deve aspettare che il pavimento si asciughi alla perfezione. Già la doccia prima della colazione è un inaccettabile sovvertimento dell'ordine costituito.

La situazione è paradossale. Lei in cucina aspetta che il pavimento si asciughi. Lui in camera da letto si sta vestendo, mettendo in disordine tanti cassetti per identificare e indossare la biancheria intima, mentre nella cabina armadio per la camicia, la cravatta, il vestito e le scarpe è tutto semplice in quanto a vista.

Una volta uscito dalla camera da letto, la moglie se lo vede passare vestito di tutto punto.

-Fai colazione da vestito?

Il professore si dirige alla porta, prende al volo l'impermeabile, la borsa e il cappello, ed esce, lasciando la moglie a bocca aperta.

In ascensore si guarda allo specchio e nota che in mezzo alle gambe il cavallo non cade bene.

'Se mi vedesse il mio sarto!'

Piega le gambe inarcandole, scuote il bacino, si mette una mano in tasca cercando di sistemarsi, ma non c'è niente da fare, l'uccello è sempre duro.

Si mette l'impermeabile e lo tiene chiuso.

L'ascensore compie i venti piani che lo separano da terra in pochi secondi, buon per lui che non sale nessuno ai piani intermedi, l'avrebbe visto sistemarsi il pacco spingendo il sedere indietro e questa non sarebbe stata una bella immagine.

'Vuoi vedere che mia moglie ha comunicato al portiere di farmi risalire con la banale scusa che mi sono dimenticato qualcosa?'

Il portiere invece si limita all'abituale saluto di cortesia, cui corrisponde da parte del professore un accenno di alzata di cappello.

Alle otto è in strada che aspetta il tram.

Questo è un altro dei suoi errori. Professore, nelle condizioni in cui ti trovi, prendi un tassì! Oppure scendi di due piani, apri il box doppio ed esci con l'auto di tua moglie che è davanti alla tua, così lei rimane senza auto e vedrai che la prossima volta sarà attenta alle tue esternazioni fisiche. Oltretutto paghi due posti auto nel parcheggio del Duomo, che ti costano un occhio della testa, sfruttali! Non lasciarli alla tua assistente e ai tuoi pazienti in condizioni menomate! Lo so, è un gesto dovuto, la tua assistente è obbligata a orari particolari, si fa tardi la sera e non è il caso che una ragazza giovane e carina prenda i mezzi pubblici in una metropoli come Milano tentacolare e pericolosa.

Dell'errore di non aver preso un tassì o l'auto il professore si accorge quand'è sul tram. Troppo tardi.

'Le donne sono proprio stronze! Basta che le previsioni del tempo siano favorevoli, che oggi sarà una bella giornata e che la temperatura potrebbe superare i venti gradi e loro cosa fanno? Escono di casa la mattina come se i venti gradi ci fossero già!'

Intorno a sé non vede che spalle nude e gambe scoperte. Si siede sull'unico posto libero della lunga e lucida panca di legno e davanti a lui si piazza una ragazza che con una mano gioca con un iphone e con l'altra si regge alla maniglia sopra di lei.

Il risultato? La maglietta si alza quel che basta per scoprire una buona porzione di pelle nuda sul fianco. Come può un uomo dall'uccello duro e la testa in fiamme distogliere lo sguardo? La ragazza indossa leggings stretti e sottili, in mezzo alle gambe si vede la separazione tra le due labbra vaginali, il professore aspira il profumo del suo deodorante intimo.

'Se fossimo soli, se il tram fosse di quelli automatici senza conducente, se i vetri fossero oscurati, se... l'abbraccerei prendendola per le natiche e affondando il mio viso tra le sue cosce!'

Fortunatamente, per lui e per la ragazza, non sono soli, il tram è guidato da un conducente e i vetri non sono oscurati.

Si alza, facendo credere alla ragazza di cederle il posto, lei ringrazia della cortesia con un sorriso e si siede continuando ad armeggiare con l'iphone.

Il professore si avvicina all'uscita, alla sua fermata mancano tre delle cinque che separano la sua abitazione dallo studio.

Una signora sulla quarantina si pone al suo fianco, in attesa che il tram si fermi e apra le portiere. Le sue spalle sono nude, ha la pelle chiara e senza imperfezioni, i capelli corti dal buon taglio le mettono in risalto il collo che è un richiamo al morso.

'Come si può resistere a una donna fresca e profumata, appena uscita dalla doccia e dal trucco!'

Di sera era tutta un'altra cosa. Le donne e gli uomini avevano lavorato tutto il giorno e il profumo del mattino aveva lasciato il posto a folate nauseanti. Non tutti hanno la possibilità di tornare a casa, riposarsi e rimettersi in ordine con una doccia e un cambio totale di biancheria.

'Le donne quarantenni, nel pieno della loro forma fisica, alle otto di mattina sul tram sono irresistibili!'

Il professore si mette le mani in tasca. Non conoscendo l'esatta disposizione della sua biancheria intima nell'apposito cassetto, aveva preso il primo indumento intimo che gli era capitato tra le mani.

Pessima scelta il boxer!

In pratica in mano si ritrova il suo uccello duro, la stoffa delle tasche dei pantaloni è ben poca cosa. Con alcuni movimenti della mano e delle gambe, prova a sistemare quell'affare ingombrante tentando di farlo rientrare nella sua sede naturale. Di quei maldestri movimenti si accorge la donna, che lo guarda storto e si sposta verso un'altra portiera, appena in tempo per scendere.

Fuori dai finestrini vede solo donne. Alte e basse, magre e grasse, italiane e straniere, bionde e more, tutte appetibili, le spoglia con lo sguardo.

'Tra un minuto qualcuna di loro lo farà davvero in uno studio di qualche mio collega, beato lui!'

Caro professore, quel che ti sta succedendo è normale e prevedibile. Mi meraviglio di te che sei uno stimato medico e queste cose le dovresti sapere. Pensavi di esserne immune? Sono passati quarant'anni da quando hai studiato delle pulsioni e dell'aggressività del genere umano. Ricordi Sigmund Freud? Le pulsioni sessuali per generare e riprodurre sé stessi e l'aggressività per difendere la prole, che altro senso ha la vita?

Chissà da quanto tempo il tuo inconscio pulsionale ti mandava messaggi precisi, tu non li hai voluti ascoltare e ora ti ritrovi con l'uccello duro. Possibile che, con tutta la tua sapienza, questi messaggi non li abbia colti?

Cosa fanno gli uomini della tua età? Lascia stare quelli che si mettono con le giovani ragazze dell'Est, mettono su un'altra famiglia e il ciclo della vita, per quella parte che riguarda la procreazione e la difesa della prole. Lo ripetono una seconda volta.

Sono una minoranza.

No, caro professore, la maggior parte degli uomini della tua età navigano in internet, digitano le paroline giuste, verificano su gnoccaforum e mettono a punto in maniera preventiva una loro personale strategia che sanno di dover porre in atto quando si svegliano la mattina con l'uccello duro, come sta capitando a te.

Come dici, hanno una moglie diversa? No, caro professore, le mogli dopo trent'anni di matrimonio dell'uccello duro del marito non importa niente, hanno altro cui pensare.

La maggior parte degli uomini nella tua condizione si accontenta delle stradali, se da una parte c'è il rischio che la polizia vi colga in fallo, dall'altra sono di facile accesso, offrono una vasta possibilità di scelta e le vedi in carne e ossa.

A quest'ora del mattino però non si trovano, cominciano a lavorare dalle dieci in poi, quindi torna a casa, prendi l'auto e fatti un giro in periferia.

Altri si recano nelle abitazioni delle professioniste del sesso. È complicato, bisogna tenere nascosto il loro numero di telefono, non sempre sono libere e si spostano spesso. Però si va sul sicuro, non c'è pericolo, ti prendi i tuoi tempi.

Caro professore, ti mancano duecento euro? Certo che no! È la tua tariffa minima per un consulto. Credi, sono soldi spesi bene, quando esci dalla loro porta, sai che tutto finisce lì. Non c'è scontro, non c'è confronto, non ci sono conseguenze.

C'è chi si fa un'amante, ma tu non pensarci. Un'amante costa un sacco di soldi, non finisce tutto quando varchi in uscita la porta di casa sua, una casa che devi mantenere tu e non solo quella. Parliamoci chiaro, un'amante la devi scopare, tu sei sicuro di essere in grado di fare sesso con due donne? Il viagra? Lascia perdere, da cardiocirurgo conosci le conseguenze, te le ritrovi tutti i giorni in sala operatoria. Tua moglie alle sei di mattina è disponibile, accontentati, cosa vuoi di più? D'accordo, oggi ti è capitato di svegliarti con l'uccello duro e le sei di mattina erano passate, vai a puttane e risolvi tutto.

Saluta con il solito cenno di cappello la portinaia dello stabile in cui è situato il suo studio.

-Buongiorno professore! La posta l'ha ritirata la sua assistente.

-Grazie, oggi dovrei ricevere un pacco.

-Io non mi muovo, le citofono quando arriva.

Sale i quattro piani con l'ascensore e apre la porta dello studio con le sue chiavi. Si toglie l'impermeabile e il cappello. Si dirige nella stanza dov'è collocato il computer. La sua assistente è sul balcone e, sentendolo arrivare, accorre per salutarlo.

-Buongiorno professore... vuol vedere gli appuntamenti di questa mattina?

-Buongiorno a lei... no, non voglio vedere gli appuntamenti di questa mattina, ho bisogno di stare al computer una decina di minuti e gradirei non essere disturbato.

-Come vuole, le chiudo la porta.

Il professore digita in google la parolina magica, escort.

Non l'aveva mai fatto e in men che non si dica gli si apre un mondo. Migliaia d'immagini, annunci a non finire, descrizione dettagliata delle prestazioni.

'Cosa diavolo significa vu?'

Professore mio, vu significa velocità urbana, cinquanta chilometri orari!

'Allora?'

Allora la ragazza, se indica vu, significa che vuole cinquanta euro, se vuole due vu significa che ne vuole cento, due vu meno venti significa ottanta euro, è chiaro?

'Che razza di linguaggio è questo?'

Ripassiamo il linguaggio del frequentatore di escort, va bene? Bj, blowjob, rapporto orale. Bbj? Bareback blowjob, rapporto orale scoperto. Cim? Come in mouth, conosci l'inglese, traducilo da solo! Rai uno? Primo canale, quello classico. Rai due... secondo canale? Esatto, cominci a capire. Dp? Doppia penetrazione! Man? Manuale! Otr, puttane di strada! Daty? Otr? Rimming? Rate? Fetish? Fisting? Missionary? Pissing? Sbb?

Squirting? Professore, basta, altrimenti, oltre all'uccello duro, ti viene il mal di testa e tra un minuto devi visitare.

Il professore abbassa al minimo il sonoro per non far capire alla sua assistente in quali siti si è infognato.

Passano dieci minuti, la sua assistente bussa la porta con discrezione.

-Ho bisogno ancora di due minuti!

È dentro il sito di gnoccaforum. Si concentra su Milano e legge le recensioni, partendo dalle otr.

Cristina di Nerviano, 23 anni carina, capelli castani lunghezza media raccolti a coda, quarta di seno, piacevolissima e pulitissima. Un bel sedere, le piacciono le posizioni passive e fa servizi standard, accetta farsi toccare nelle parti intime, è socievole, tranquilla e non mette fretta. È della Romania, parla perfettamente l'italiano. Rate standard per la zona con la solita maggioranza per il motel. Per la zona è una new entry, ha trasferito l'ufficio di giorno, SP109 Pogliano Milanese–Nerviano, alla rotonda della SS229. Probabili puffi in zona. In auto è ok, ma la preferisco al motel perché si scalda di più.

Ina, new entry a Trezzano. Vu meno venti. C'è la possibilità di portarla in motel Mi accordo per un bj. Imbosco perfetto, m'incappuccia e inizia il suo lavoro. La tasto qua e là: seno piccolo, piacevole e patata pulita. Bj senza infamia e senza lode, usa un po' troppo la mano, ma basta farglielo notare con gentilezza che smette subito. È davvero una bella ragazza, una velina, è giovane, non supera i ventidue anni ed è alle prime armi. Parla l'italiano, è albanese, si è fatto un buon social. Se si ha voglia di una svuotata veloce, lei è quella giusta.

'Le stradali? Non mi ci vedo, passiamo alle altre'.

C'è la sezione locali trasgressivi, club privati, sexy bar, centri massaggi, discoteche, location private.

Daniela massaggi. Luogo incontro: nel suo studio Via Casella. Durata: quarantacinque minuti. Rate: Vu più trenta. Eventuale petting, a scelta e non obbligatorio vu la fine del massaggio. Oral: se si sceglie il petting, non un vero pompino, solo toccate e baci. Seno: quarta bello sodo, non so se rifatto. Fisico: bello snello e sodo per una quarantenne. Foto: il davanziale è suo, il viso a me non piace, ma questo è soggettivo. Dichiaro trentanove, io ne darei qualcuno in più. Disponibilità: facile fissare l'appuntamento. Non posso postare il cellulare, la ragazza vuole essere contattata per e.mail, nel fissare l'appuntamento lascia il cellulare. Daniela mi ha massaggiato, devo dire un massaggio sensuale e non le solite grattatine e sfioramenti per farti svegliare il cannolo, devo dire un quarantacinque minuti passati rilassato, alla fine lei ti chiede se vuoi continuare con il petting, io ho accettato e la scelta è stata azzeccata, la ragazza si mette nuda, ti bacia in tutto il corpo, bocca e fratellino compreso e, mentre mi fa una spagnola, capitolo. Lei si fa toccare tutta e la sensazione è che le piaccia, ho speso due vu più trenta per un massaggio? Per me n'è valsa la pena, sono stato bene, lo studio è pulito e, pur essendo all'interno di un condominio, è riservato, con doccia e tutto il necessario all'interno della stanza dove si fa il massaggio, nessun attraversamento di corridoi.

Fermento a Lodivecchio. Il club è grande, c'è una sorta di cinema, una vasca idromassaggio, nonché una glory hole, poco utilizzata. Inoltre ci sono degli angoli destinati alle sole coppie e in estate un giardino naturista. Il costo d'ingresso è alto, quattro vu più dieci la prima volta, comprensivo della tessera, poi tre vu più venti. L'ambiente mi pare ben frequentato, l'età media va dai quaranta in su, a mio parere si trovano diverse belle coppie, che, passata la mezzanotte, cominciano l'un l'altra a dirigersi nei vari privé, ce ne sono una decina per una ventina di coppie.

Da quello che ho visto io, non tutte le coppie sono disposte a giocare con i single, anzi, danno l'impressione di disprezzarli.

Addio al celibato presso il Bar Oceano di Lugano. Ero incaricato di organizzare l'addio al celibato di uno dei miei migliori amici. Innanzitutto ho pensato a un evento dove potessero partecipare i veri amici e che fossero interessati al tipo d'idea, perché non tutti coloro che hanno compagne o mogli, vanno a pay. Eravamo in quattro, due che si sono conosciuti in classe al liceo e gli altri due studiando all'Università negli Stati Uniti. Noi quattro siamo a San Siro in Tribuna Rossa per incitare l'unica squadra del triplete. L'Inter ed eravamo a Madrid a maggio del duemila e dieci. C'ero già stato al bar Oceano di Lugano due anni fa e mi ricordavo di un'alta percentuale di belle ragazze sudamericane. Informo il gestore che all'inizio vorremmo bere e parlare tra di noi per avere le escort disponibili ai nostri tavoli. Alle ventuno ci portano al nostro corner. Per la serata ho deciso che avremmo bevuto champagne e non altri tipi di alcool. Si scherza, si parla e si beve molto. All'improvviso sei belle ragazze si avvicinano e chiedono se possono sedere con noi. Tutti siamo d'accordo e le invitiamo al tavolo. Due erano brasiliane, una era italiana, una russa e due rumene. Erano tutte giovani, tra i ventidue e i ventotto anni, parlavano un discreto italiano e riuscivano a gestire una conversazione divertente e interessante. Dopo qualche coppa di champagne, quella che era la mia vicina, si siede sulle mie gambe e mi tocca il mio fratello. Sto al gioco, passo la mano sul capezzolo che diventa turgido e le accarezzo le gambe, salgo su verso le cosce, lei ride, e con sorpresa trovo due belle labbra all'aria che inizio ad accarezzare. Pure i miei amici scherzano con le loro amiche, continuiamo a bere e a fare gli scemi, il tasso alcolico sale, fino a che io e un altro prendiamo in mano la situazione e chiediamo come potremmo divertirci con relativi costi. Di solito, il costo è di tre vu per un'ora, ma se si vuol passare la notte, il costo sale. Queste sono le sigle praticate: rai uno, bj, daty, fk. Le altre sigle tipo rai due, bbj, cob, cim si possono avere. Colui che festeggia non è un ragazzo solito ad andare a pay e penso che con quest'evento chiuda la sua esperienza con le escort. Abbiamo chiesto alle ragazze chi fosse bisessuale, sia attiva sia passiva, per fare una cosa a tre con lui. Non chiedetemi i nomi, una brasiliana e un'ucraina hanno confermato che loro fanno sesso senza cliente perché sono vere bisex e si piacciono a vicenda. Scelta fatta per il festeggiato. Il bordello è in un altro edificio ben controllato dalla Security, perché l'anno scorso in un altro bordello del Ticino, un cliente ha ucciso una escort durante una serata di baldoria. Cosa posso dire? Facciamo due passi, entriamo in una reception con Security e ci dirigiamo verso la sua stanza. La mia ragazza è favolosa e simpatica. Però costosa: sei vu per due ore, ma ne è valsa la pena. In nottata, all'uscita ho trovato il festeggiato con due occhi spiritati e senza parole: cos'avrà fatto! Poi tutti a nanna alla casa di Lugano di uno della compagnia. Troppi drinks per guidare fino a Milano in sicurezza, dovendo fare la dogana. Comunque, i costi basic sono vu per due o per tre, entrata e drink per l'ospite compresi, eventuale drink per la ragazza. Rispetto al panorama milanese, lo trovo divertente, grande scelta, assenza di puffi, e possibilità di passare la notte con la propria escort se uno lo desidera. Potrebbe essere una gita per estate.

-Professore...

-Arrivo!

'Accidenti, ci sono anche i trans!'

Barbara Kems. Sono andato da Barbara in Toscana per la prima volta e ci sono tornato ogni qualvolta che viene nella mia regione. È giovane e ben fatta, educata, disponibile e alla mano. Mi riceve la prima volta senza trucco, scarpe basse e una maglietta a nudo. Ti mette a tuo agio senza fretta e in assoluta tranquillità. Calato il vestitino e i miei abiti ci troviamo nudi uno di fronte all'altro. Io sono passivo per cui adoro i missili. Sapevo che l'attrezzo di Barbara era di buone dimensioni e appuro con piacere che è vero. Lo prendo in mano, in pochi attimi diventa duro e immenso e nel frattempo facciamo un fk. Dopo essermi lubrificato mi ci siedo sopra e con calma cerco di farlo entrare. Riesco nell'impresa e quando i muscoli si sono rilassati mi godo la pienezza del missile. Senza estrarlo cambiamo posizione e facciamo la classica pecorina. Barbara è veramente brava e, nonostante la lunghezza, sa muoverlo

benissimo a ritmi giusti che mi danno piaceri unici. Alterna ritmi veloci ad altri piacevolmente lenti, lo sfila e lo rinfila con maestria. Poi mi giro e me lo rinfila a gambe alzate. Dopo l'atto rimaniamo seduti a parlare. Barbara non e' come quelle che ti buttano fuori. Difficile trovare una con un attrezzo così, giovane, disponibile, bella e alla mano. Per il rate ci vogliono due vu, ma sono spesi bene. Una seconda volta ricordo quando arrivai a casa sua usciva il pony express, aveva preso una pizza e una bibita anche per me. Abbiamo consumato insieme. Con Barbara andate sul sicuro. Ha un sito ben fatto, lo trovate facilmente.

Il professore non può non aprire il sito, così, per curiosità!

Succede il disastro! Il professore vede aprirsi in un inarrestabile susseguirsi d'immagini, due, tre, quattro siti pornografici. Tenta di chiuderne uno, se ne aprono altri due! Non gli rimane altro da fare che spegnere il computer, ma il computer non risponde alle sollecitazioni del mouse.

Il professore prende la decisione fatale, quella che gli cambierà la vita. Stacca la spina.

Si alza dalla scrivania, apre la porta, in corridoio incrocia la sua assistente.

-Professore, non so più che scuse prendere con il suo primo paziente!

-Non si preoccupi... piuttosto, ho dovuto staccare la spina del computer perché non rispondeva al mouse, ci pensa lei a riaccenderlo?

-Lo consideri già fatto.

Fortunatamente il primo paziente ha soltanto bisogno di un controllo post operatorio. Una guardata agli esami che ha fatto di recente per capire se il dosaggio dei farmaci è corretto e può essere congedato. Non vede l'ora di tornare al computer e prendere un appuntamento per l'intervallo, ammesso che avrebbe resistito tre ore a quel tormento dell'uccello duro.

Si precipita nella stanza del computer.

-È riuscita a...

La sua assistente non c'è e si sente sollevato. Si siede sulla poltrona, era entrato in funzione lo screen saver e con un colpo di mouse riattiva lo schermo.

Gli viene un colpo! Sulla schermo appaiono le stesse immagini che ha lasciato quando ha staccato la spina!

'Com'è possibile una cosa del genere?'

La sua assistente, comparsa alla porta, gli risolve il mistero.

-Professore, questo computer è fatto così, alla riaccensione dopo uno spegnimento forzato, ripropone tutto...

Ha il camice sbottonato, reggiseno e slip azzurri che poco lasciano alla fantasia, autoreggenti e tacchi a spillo.

Quelle chiappe della ragazza sul tram che avrebbe voluto prendere tra le sue mani, ora le stringe alla sua assistente.

Quel viso che avrebbe voluto affondare tra le cosce della ragazza di prima, ora lo affonda tra le cosce della sua assistente, che non ha i leggings, ma un sottile, minuscolo e trasparente pezzettino di stoffa.

DUE

Il professore non è un bell'uomo. Non lo era da giovane e con l'avanzare dell'età non ha migliorato il suo aspetto, peggiorarlo sarebbe stato difficile. La statura è nella media e la circonferenza della vita è uguale a quella delle spalle. Di capelli ne ha sempre avuti pochi e quei pochi con il passare del tempo li ha persi.

Fosse dipeso da lui, non avrebbe cura nel vestire, per sua fortuna sua moglie tre volte all'anno lo trascina a forza da un sarto e dopo un mese si ritrova nella cabina armadio i vestiti su misura adatti alla stagione.

Al resto provvede direttamente sua moglie. Conosce le misure di tutto il suo corpo, piedi compresi, e ogni tanto il professore è costretto a provare un paio di scarpe nuove. Non dovessero andare bene, sua moglie le riporta al negozio per il cambio.

Per le camicie e la biancheria intima, rigorosamente bianca, va a colpo sicuro, il colletto dev'essere basso per via della mancanza di spazio tra la testa e le spalle, calze scure e leggere fino al ginocchio, boxer e slip in eguale percentuale, maglietta della salute a mezze maniche.

Le cravatte non c'è bisogno di acquistarle, arrivano sotto forma di regali, e quei pochi capi di abbigliamento sportivo presenti nella cabina armadio rimangono inutilizzati per anni.

Spesso il professore pensa che se non si fosse sposato per causa d'onore, in ogni caso per amore, con quella ragazzina che conosceva dall'infanzia, sarebbe stato un grosso problema il rapporto con le donne.

Non le capisce e ne ha soggezione. A diciotto anni giocava con la sua futura moglie, a diciannove quegli stessi giochi si erano trasformati in rapporti sessuali completi e a vent'anni era già un uomo sposato con una figlia.

Per quale motivo capire le altre donne? Per lui le altre donne erano ragazze impegnate a emanciparsi dalla famiglia, o attraverso lo studio, o attraverso il lavoro, o con un fidanzamento.

Se quest'ultimo si rivelava sbagliato, per le sfortunate il futuro si presentava in salita, perché, nonostante non si fosse al Sud, una ragazza lasciata o con una storia importante alle spalle, trovava difficoltà a mettersi con un altro ragazzo, considerata com'era una ragazza facile.

Lui da queste storie era fuori.

Il futuro professore assisteva ai dialoghi fra i suoi compagni di università e sorrideva quando sentiva parlare di problemi di coppia. Lui aveva a casa una donna tutta per sé, una bella ragazza poco più che adolescente, oltre a una creatura, e due famiglie che proteggevano tutto e tutti, lui, la moglie e la figlia.

Il suo primo obiettivo era la laurea e il secondo la specializzazione. Obiettivi che ottenne con ottimi risultati. Il giorno della prima lezione di anatomia patologica, fu l'unico studente che non svenne alla vista di un cadavere fatto a pezzi ad arte con il bisturi e il suo professore prospettò per lui un futuro da chirurgo.

Nell'anno della sua specializzazione le figlie erano diventate tre, ma il futuro professore non aveva passato una notte insonne. Se le bambine piangevano, provvedevano i nonni, i genitori o i suoceri, ad accudirle, dividendosele equamente in modo che lui e la moglie, entrambi impegnati negli studi, potessero dormire sonni tranquilli.

Stesso discorso valeva in caso di malattia.

Spesso i nonni le toglievano ai legittimi genitori a scopo preventivo.

Alla cerimonia della specializzazione il futuro professore si ritrovava una moglie bellissima di venticinque anni, tre bambine di sette, sei e cinque anni, due coppie di genitori cinquantenni.

In casa c'era il fratello minore, quello su cui non bisognava contare. Due fratelli così diversi non si erano mai visti! Il fratello minore era un bel ragazzo, e, anche se non faceva nulla per curare il suo aspetto fisico, tipo un accenno di sport o il barbiere con regolarità, le ragazze erano ai suoi piedi.

Per lui erano trasparenti e mai lo si era visto uscire con una ragazza.

La famiglia al completo arrivò a pensare che fosse omosessuale. Nessuno ebbe il coraggio di esternare questo dubbio, per quei tempi sarebbe stato uno scandalo.

In fondo non erano tanto diversi nel rapporto con l'altro sesso, il futuro professore si era trovato una ragazza in casa che lo aveva agevolato in un rapporto di coppia iniziato come un gioco, il fratello minore invece non aveva avuto questa opportunità e alle ragazze non ci pensava, preso negli stessi studi del fratello maggiore futuro professore e con risultati altrettanto brillanti, anzi migliori, anche se tutti pensavano che il suo percorso universitario fosse facilitato dall'aver davanti a sé un ottimo esempio e un concreto aiuto.

La vera diversità era nel modo in cui i due ragazzi interpretavano l'essere medico.

Per il fratello maggiore futuro professore era il modo migliore per diventare un uomo di successo e avere una vita agiata. Se la natura l'aveva dotato di uno straordinario talento nel maneggiare il bisturi per dare un futuro migliore a chi era stato colpito da malattia, cosa c'era di male nel farsi pagare bene?

Il fratello minore era un ragazzo di fede e il suo talento l'avrebbe messo a disposizione per alleviare le sofferenze dell'umanità.

Durante la specializzazione si mise a disposizione di un'associazione umanitaria e passò lunghi periodi nelle zone sperdute del mondo. Nei pochi mesi che trascorrevano a casa per i necessari percorsi di studio, tra lui e il resto della sua famiglia si era creato un solco tale nella visione della vita che decise di uscire da casa definitivamente.

Ma non si prese un appartamento in affitto, nonostante l'aiuto che i genitori gli offrirono spontaneamente, chiese e ottenne ospitalità in un convento situato in montagna e tutti i giorni scendeva in città utilizzando la corriera e il treno, sveglia alle cinque di mattina.

Non sopportava il clima di mondanità che si respirava in famiglia. Da buon cristiano aveva rispetto per i genitori, per il fratello maggiore, per la cognata e per le tre nipoti, ma non voleva sentir parlare di denaro e di ciò che si sarebbe potuto fare avendone a disposizione, ovvero una casa arredata alla moda, una bella automobile, anzi due, bei vestiti, ristoranti e ferie in località amene.

Si limitò a comunicare la sua specializzazione, centodieci e lode, a ringraziare con un semplice biglietto tutta la sua famiglia per l'opportunità che gli aveva dato e a indicare le prime destinazioni che l'aspettavano, il Ciad e l'Uganda, in qualità di laico missionario comboniano.

Da quel giorno la famiglia ricevette solo sue lettere, se avessero voluto sapere di più, si sarebbero dovuti rivolgere a una delle comunità comboniane presenti sul territorio.

Lo fecero quando realizzarono che il loro figlio minore si trovava in zone di guerra, pur non scrivendolo espressamente per ragioni di sicurezza, ottenendo sempre la stessa risposta:

-È vivo, sta bene, sta assolvendo alla sua missione, siate orgogliosi di lui, se volete aiutarlo fate una generosa offerta, visto che suo fratello maggiore di denaro ne guadagna oltre il necessario.

In sala operatoria il futuro professore si dimostrò subito in gamba. Le sue mani operavano meglio di chiunque altro e, nonostante le beghe che si scatenavano tra i medici nelle corsie d'ospedale, specie se sedi universitarie, la sua carriera non conobbe ostacoli.

Arrivarono onori e glorie, oltre al giusto denaro.

Su quest'ultimo punto il futuro professore era intransigente, convinto fino al midollo che le sue prestazioni dovessero esse pagate bene. Perché lui, per arrivare a dare un consiglio all'apparenza semplice, aveva studiato undici anni e non era una cosa da tutti. Ora il suo consiglio valeva una parte di quegli undici anni.

'Se vuoi Usaim Bolt in pista per il meeting, lo paghi per i dieci secondi che ci mette a compiere i cento metri?'

Il suo operato faceva la differenza tra una vita di merda e una vita normale e questo non aveva prezzo.

Era sua moglie che amministrava quel flusso di denaro che con il passare degli anni diventava sempre più consistente. Se il necessario era garantito, bisognava pensare all'immagine, indispensabile nell'ambiente in cui vivevano, senza dimenticare il risparmio, aveva tanti progetti.

Lei aveva scelto di non avere un lavoro fisso. Tre figlie, un marito e una casa le riempivano la giornata dalla mattina presto alla sera tardi.

Accettava saltuarie consulenze, a patto che non comportassero inderogabili tempi di attuazione.

Quando il denaro aveva raggiunto il livello giusto, scattava il coinvolgimento del marito.

In trentacinque anni ci sono voluti tre traslochi per arrivare all'attico di trecento metri quadrati in cui vivono.

C'erano stati acquisti di automobili e regolari cambi per lei, per il marito e per le figlie. I computer fissi e portatili, i telefonini e gli aggeggi elettronici non si contavano. C'erano stati i viaggi, appendici di congressi in giro per il mondo sponsorizzati dalle case farmaceutiche.

Le figlie crescevano e bisognava dare loro di tutto e di più, affinché non chiedessero a nessuno, i tempi stavano rapidamente cambiando.

Ognuna delle tre aveva scelto di continuare gli studi senza porsi obiettivi precisi e senza mostrare una particolare attitudine, come capita a quegli studenti figli di genitori laureati e professionisti di successo. Tutte e tre vivevano in casa, ognuna di loro aveva la sua stanza indipendente, con tanto di bagno personale, che gestisce in piena autonomia con il denaro dei genitori che non lesinavano su niente.

Altro che paghetta, ci avrebbe campato una famiglia media!

Capitava che il professore si ritrovasse a colazione giovani sconosciuti di entrambi i sessi che le figlie avevano invitato a dormire con loro.

Questo non lo infastidiva, anzi, per lui era l'occasione per capire la mentalità di quei giovani con i quali non era in sintonia, nonostante nell'ambiente universitario fosse abituato ad avere a che fare con la generazione successiva alla sua.

Ben presto arrivarono i salassi dei tre matrimoni, non fosse altro che per la dote che consistette in un appartamento per ciascuna delle tre figlie.

I nipotini non rappresentarono un peso economico. Ogni figlia si curava il proprio bimbo, con l'aiuto della baby sitter e della televisione. Grazie al cielo, i mariti provenivano da famiglie benestanti.

Mio caro professore, in questi trentacinque anni di luminosa e redditizia carriera, come la mettiamo con le studentesse?

'Non la mettiamo in nessun modo!'

Suvvia, sei un uomo di successo e con una buona disponibilità finanziaria, ti manca l'avvenenza fisica, ma per piacere alle ragazze due qualità su tre sono più che sufficienti! Ti sarai accorto che alcune si sarebbero consegnate volentieri alle tue voglie!

'Si sarebbero concesse a me per trarre vantaggi nella carriera scolastica e questo non sarebbe stato corretto nei confronti degli altri, specie nei confronti dei maschi che questa possibilità non ce l'avevano. Per quale motivo una donna deve sfruttare la sua femminilità per fare carriera?'

Te lo dico io, professore, il motivo! Perché gli uomini sono deboli e non sanno resistere alla tentazione di un corpo femminile che si offre a loro.

'Senza pensare alle conseguenze? Una relazione tra un uomo e una donna non può nascere dall'oggi al domani senza tenere conto della situazione in cui si trovano entrambi! Inoltre, chi dice che io abbia delle voglie non soddisfatte? Io con mia moglie ho tutto quello che un uomo desidera. Non ho motivo di cedere alla tentazione e tradire mia moglie per un giudizio migliore o una raccomandazione. Le mie studentesse si devono meritare il mio giudizio né più né meno dei miei studenti, e lo stesso discorso vale per le mie assistenti.'

I suoi colleghi invece?

'So benissimo che i miei colleghi si scopano tutte quelle che capitano. Così come so benissimo che gli stessi colleghi per stare sei ore in sala operatoria sniffano alla grande e spariscono nei fine settimana, reclusi nelle loro ville di campagna, di mare o di montagna, a seconda dei gusti. Io in sala operatoria ci sto dieci ore senza aiuto artificiale e nessuna ragazza avrà da me dei favori che non dipendano dalle sue capacità e dalla sua volontà. Il discorso è chiuso sul nascere!'

Alcuni suoi colleghi non se le scopano tutte, ne scelgono una e se la tengono a lungo, promettendo alla ragazza di turno qualcosa di più di un favore.

'Mi fanno pena! Io davvero non capisco come si possa conciliare la deontologia del medico con questa leggerezza emotiva. In sala operatoria bisogna andarci concentrati, non pensare a chi ti sei scopato un attimo prima o chi ti scoperai un attimo dopo!'

Professore, per i suoi colleghi questo è un buon motivo per esercitare al meglio la professione! Il pensiero di una ragazza che ti eccita potrebbe essere uno stimolo! Voi chirurghi non dovete fare la maratona olimpica o il tappone di montagna!

'Sarà così, ma a me le ragazze non interessano a prescindere!'

Andiamo, professore, con quelle loro gambe scoperte, con quei pantaloni stretti, con quei seni...

'Molti dei quali rifatti!'

Sì, rifatti da mani sapienti! Con quella loro camminata ondeggiante, con quegli occhi profondi, con quei capelli, quel profumo...

'Sul tavolo operatorio non ci sono profumi studiati in laboratorio per far girare la testa, ma solo odori sgradevoli! Io taglio e tra le mani mi ritrovo gli organi interni, a quello io penso quando vedo una bella ragazza!'

Fino alla mattina del primo giorno di primavera, quando si sveglia con l'uccello duro, la moglie in cantina, la sua assistente con il camice slacciato e le autoreggenti in bella vista!

La sua assistente ha l'età della maggiore delle sue figlie. Non le assomiglia, anzi, non assomiglia a nessuna delle tre. Le sue figlie sembrano gemelle, un po' a causa della loro vicinanza d'età, due anni corrono tra l'una e l'altra, e un po' perché tutte le ragazze anonime si assomigliano.

I nonni, con la complicità della madre, hanno insegnato loro a non mettersi in mostra e il professore ha sempre visto le sue figlie fin dall'adolescenza senza trucco e vestite in maniera che il loro corpo non fosse messo in risalto.

In casa giravano con comode tute dalle larghe scritte. I ragazzi che frequentavano la loro casa, quelli che il professore si ritrovava a colazione, non erano attratti dall'aspetto fisico delle tre ragazze.

L'unica concessione alla bellezza era il parrucchiere, lo stesso dove si serviva la madre, e quel minimo di estetica prima delle vacanze estive. La madre, al loro confronto, era attraente e sensuale, nonostante l'avanzare dell'età.

Si fidanzarono a breve distanza l'una dall'altra con ragazzi simili a loro, nell'ordine inverso alla loro età, la piccola fu la prima che presentò il fidanzato in famiglia.

Il professore pensò che al ragazzo facesse gola la posizione economica e sociale della ragazza, ma tutti e tre i fidanzati facevano parte di quella classe sociale che non subì conseguenze dalla crisi.

Il professore e sua moglie se la cavarono con l'abito da sposa e il cinquanta per cento delle spese, mentre un appartamento per ciascuna era un acquisto già messo in conto indipendentemente dal matrimonio.

Centocinquanta metri quadrati con box doppio e cantina ai piani alti di un nuovo palazzo all'interno della cerchia dei Navigli azzerarono i loro conti correnti e i loro depositi.

Un giorno un collega gli aveva detto:

-Una moglie e tre figlie? Avrai tanto da lavorare!

Parole sante! Ben presto, grazie all'oculatezza della moglie nel gestire il denaro guadagnato dal marito, le finanze del professore ritornarono floride come prima. Primario ospedaliero, professore universitario, studio ben avviato, convegni, seminari, saggi... tutto concorreva a mettere fieno in cascina, così la moglie decise di dimezzare il patrimonio per un attico al ventesimo piano di un residence di lusso, a metà strada tra università, ospedale e studio.

Il professore aveva lasciato fare, il commercialista gli diceva:

-È cosa buona e giusta convertire il denaro in mattoni, che non te li porta via nessuno e se non hai bisogno di venderli presto aumentano di valore che nemmeno te ne accorgi.

Il professore firmava la contabilità di tutte quelle società a responsabilità limitata che

gli avevano fatto aprire e chiudere senza un'apparente ragione, per lui era come leggere un testo in arabo.

Sapeva che tutti i professionisti con cui aveva a che fare non avrebbero tradito la sua fiducia. Non fregghi un medico, prima o poi da lui o da chi per lui dipende la tua salute.

La sua assistente era con lui da due anni, da quando aveva aperto lo studio.

Gli era stata raccomandata da un suo paziente che gliel'aveva descritta come una ragazza seria e che si sarebbe dedicata a quel lavoro anima e corpo. Non avrebbe badato agli orari, perché si sa che uno studio medico non ha orari, ogni paziente ha diritto al tempo che si merita, considerati gli alti costi.

L'idea dello studio l'aveva sempre stuzzicato. L'ospedale e l'università gli garantivano la stabilità economica presente e futura, visto che lui faceva parte di quella generazione che la pensione l'avrebbe presa, ma doveva sottostare agli orari e gli impegni erano vincolanti.

In vecchiaia, un'età che non riusciva a definire ma che si avvicinava inesorabilmente, si vedeva come un professionista che non operava e si limitava a visite illuminanti ben pagate. I suoi colleghi giovani l'avrebbero ricompensato se lui avesse indirizzato verso di loro i suoi pazienti.

Lo studio in centro città era il primo passo verso un allentamento dei suoi impegni ospedalieri, mentre la carica universitaria l'avrebbe mantenuta il più a lungo possibile.

Fino alla mattina dell'uccello duro non aveva tuttavia messo in atto nessuno dei suoi propositi.

Quel primo giorno di primavera dall'uccello duro, il professore capisce che la sua assistente seria non lo è e che ha un suo modo particolare d'intendere la dedizione al lavoro, più corpo che anima.

L'assistente del professore appartiene a quella classe media che è stata la prima ad andare in difficoltà quand'è scoppiata la crisi.

Una ragazza, se pur sveglia e di pochi scrupoli, che viene da quella classe o da una classe inferiore, non ha possibilità di sposare un ragazzo della classe superiore, perché quest'ultimo, anche se non è un bel ragazzo, è circondato da belle ragazze e non ha che da scegliere.

Una ragazza della classe media o inferiore, se vuole avere qualche possibilità di sfuggire a una vita difficile, prima di tutto dev'essere disponibile.

L'assistente del professore l'aveva capito vent'anni prima di conoscere il professore. Gliel'avevano fatto capire i genitori, le cui attenzioni erano rivolte al fratello più piccolo di due anni, la cui ascesa sociale doveva passare dallo studio e per il ragazzo erano previsti il diploma e la laurea, con tutti gli annessi e connessi.

Un percorso che sarebbe costato decine di migliaia di euro, quello che il professore guadagnava in una settimana e che vedeva incrementarsi nonostante la crisi, mentre loro vedevano aumentare la fatica per mantenere gli impegni.

In casa della futura assistente del professore per due percorsi scolastici non c'era denaro sufficiente.

Il ragionamento dei genitori era semplice e drammatico. Una ragazza bella e disponibile, se la cava sempre. La loro figlia era bella, disponibile lo sarebbe diventata, un marito che la mantenga prima o poi l'avrebbe trovato, loro se la sarebbero cavata con

l'acquisto dell'abito da sposa.

L'assistente del professore a quindici anni si ritrovò ad affrontare una vita nella quale l'aiuto dei genitori consisteva nel lasciarla libera e che ci pensassero gli altri a insegnarle come comportarsi.

A quei tempi internet non c'era, altrimenti la ragazza avrebbe fatto quello che fanno tutte quelle nelle sue condizioni, mostrare il corpo e incassare il denaro per acquistare il cellulare di ultima generazione, le ricariche telefoniche e i capi di abbigliamento firmati.

A quei tempi la futura assistente del professore, con il solo diploma di scuola media inferiore, dovette arrangiarsi.

Baby sitter presso famiglie con mocciosi arroganti e viziati, madri isteriche e mariti dalla mano lunga, commessa saltuaria in negozi che aprivano e chiudevano da un giorno all'altro, venditrice di profumi porta a porta, tutti lavoretti che la fecero arrivare a vent'anni senza chiedere soldi in famiglia e autofinanziandosi le piccole spese, vitto e alloggio escluso, tanto un piatto in più a tavola non cambia niente.

Rispose a un annuncio sul giornale e iniziò a lavorare per una compagnia di assicurazione. Le fu affidato un portafoglio di clienti acquisiti in una zona non lontana da casa, il suo compito era recarsi una volta al mese presso le loro abitazioni e incassare il premio della polizza vita.

Sulla carta non era un impegno poco impegnativo. In pratica la visita per l'incasso era l'occasione per proporre un ampliamento delle coperture assicurative e farsi dare i nominativi di parenti, amici e conoscenti da visitare per proporre loro un qualsiasi contratto d'assicurazione.

In mancanza di nominativi, bisognava battere il territorio e suonare i citofoni.

All'inizio venne affiancata da un capoarea, uno che quel mestiere lo faceva da qualche anno.

La futura assistente del professore imparò alla svelta e dopo un paio di mesi la lasciarono lavorare da sola.

Visitando le famiglie, entrando nelle loro case, guardandosi intorno e ascoltando i racconti delle persone che ci abitavano, capì tante cose.

C'erano persone bisognose di compagnia e per averla una volta al mese erano disposte a sottoscrivere un contratto assicurativo, avendo in questo modo diritto alla visita di un addetto all'incasso del premio.

C'erano donne che sulla loro assicurazione sulla vita ci sedevano e che di denaro ne avevano accumulato talmente tanto che una delle forme d'investimento sicuro era una vera assicurazione sulla vita.

C'erano uomini che ci provavano e c'erano donne che ci provavano.

C'erano uomini che cambiavano compagna ogni mese.

C'erano famiglie in cui non si capiva di chi fossero i figli, se del padre o della madre.

C'erano famiglie in cui i figli erano un grosso problema e famiglie in cui il problema erano i genitori.

C'erano famiglie in cui i vecchi erano un problema.

Quel lavoro le piaceva, anche suonare ai citofoni, a una voce giovane e gentile di una ragazza non si rifiuta di aprire, specie se il citofono era dotato di videocamera.

La compagnia di assicurazione pagava bene e con puntualità. Nel caso riuscisse a portare in sede un nuovo contratto di assicurazione vita, le veniva corrisposto, oltre al

fisso previsto per l'incasso, un compenso pari alla metà del premio previsto per il primo anno.

Una polizza vita riusciva a farla stipulare due volte al mese.

Era giunto il momento di vivere da sola e pensare a un fidanzato.

Ma non un fidanzato tradizionale, di quelli che ti vogliono sposare per mettere su famiglia. Lei una famiglia non la voleva, considerati i problemi che una famiglia dava e che lei verificava ogni giorno. Non c'erano famiglie felici, la famiglia era la fonte primaria di ogni problema e la sua non era da meno.

Lei voleva un ragazzo che tutti i giorni mostrasse nei suoi confronti tutte quelle attenzioni che non aveva avuto dalla sua famiglia originale. I regali sarebbero stati il segno tangibile.

I genitori, quando realizzarono che se ne sarebbe andata, non mostrarono preoccupazione, che lei rientrasse la sera per loro era indifferente.

Quel giorno che uscì di casa con due valigie e un tassì che l'aspettava sotto, nessuno la salutò perché nessuno era presente all'interno delle mura domestiche.

Dopo un mese di assestamento a quella nuova vita, la futura assistente del professore diede un preciso scopo alla sua esistenza. Il lavoro andava bene, i suoi superiori la nominarono capoarea e questo significava un ufficio, una scrivania, un computer, un fisso mensile e le provvigioni su tutte le polizze che stipulavano i suoi collaboratori.

Doveva uscire a suonare i citofoni soltanto nel caso di un nuovo collaboratore e la sua attività la svolgeva più al telefono che per strada o dentro le case.

Poteva contare su uno stipendio non inferiore a millecinquecento euro al mese, viveva sola in un bilocale nella prima periferia cittadina, su un risparmio forzato consistente in una polizza vita che si era sottoscritta, possedeva un'auto di media cilindrata acquistata a rate, sostituiva tre o quattro capi di abbigliamento ogni sei mesi, approfittando dei saldi.

Si era fatta una compagnia di amici con i quali usciva il sabato sera.

Un ragazzo ce l'avevano tutte le sue amiche e lei non voleva sfuggire alla regola. Non le dispiaceva dormire con qualcuno, ma non nel suo bilocale, altrimenti il ragazzo si sarebbe piazzato lì e non l'avrebbe smosso un carro armato. Era lui che doveva avere a disposizione una casa, lei non voleva nemmeno preparare la colazione. Si alzava, si metteva addosso gli stessi vestiti della sera prima e se ne tornava a casa sua, dove trascorrevano la domenica in totale riposo.

Non contava sulla telefonata del ragazzo, quelle notti non si erano dimostrate soddisfacenti, i partner erano inesperti, si addormentavano sotto l'effetto dell'alcol.

L'equilibrio sentimentale non era facile da raggiungere.

Una ragazza sola era vista come una tipa difficile, fredda, complicata e faceva il vuoto intorno a sé.

Una ragazza che cambiava spesso partner era una troia e ogni ragazzo si sentiva in diritto di portarsela a letto senza tante storie.

Il suo obiettivo non erano i ragazzi incontrati il sabato sera in discoteca, quelli non le avrebbero assicurato quel futuro cui lei aspirava.

Il suo obiettivo era un dirigente d'azienda, uno di quelli che vuole una bella ragazza al suo fianco da esporre come un trofeo nelle occasioni sociali, come avrebbe esposto un orologio d'oro, un vestito firmato e un'auto sportiva.

Anche un imprenditore sarebbe andato bene.

Uomini affermati per i quali il lusso faceva parte del loro stile di vita e se lo potevano permettere, perché solo mostrandolo, gli altri avrebbero pensato di aver a che fare con una persona di successo.

La legge è semplice: solo un uomo di successo può aspirare ad avere più successo.

Chi si farebbe visitare da un medico in uno studio collocato in un palazzo di periferia collocato in una sorta di quartiere spagnolo? Se lo studio fosse spoglio, se non ci fossero attrezzature di nuova generazione, se non ci fosse un'assistente... che razza di medico sarebbe per essersi ridotto in quel modo!

Se visse in un monolocale ammobiliato, se avesse le scarpe da venti euro, se avesse un'utilitaria di secondo mano... alla larga da un tipo del genere!

Stesso discorso per un avvocato o per un qualsiasi professionista.

Anche un dirigente d'azienda non sfuggiva alla regola di dimostrare a tutti il suo successo. Quale consiglio d'amministrazione avrebbe approvato l'assunzione di un dirigente sciatto, anonimo e dal dubbio carisma?

C'era uno scoglio psicologico da superare, quell'uomo avrebbe avuto minimo il doppio dei suoi anni.

Per superare quest'ostacolo non c'era che da provare e trovare il posto giusto. Il luogo di lavoro non sembrava ideale, si capiva che tenevano alla loro immagine e non facevano altro che parlare della loro auto, del ristorante provato di recente, delle vacanze passate in località amene, ma il loro reddito era di medio livello, non c'era spazio per il lusso.

C'era un altro problema che la futura assistente del professore non aveva considerato. In genere i quarantenni di successo avevano già al loro fianco donne che non si capiva quanti anni avessero, tanto erano in una forma perfetta da suscitare invidia. Spesso quelle donne erano le mogli, quelle legali.

Sua madre non era così, suo padre era così, la sua famiglia originale era lontana anni luce da quella tipologia di matrimonio.

I quarantenni di successo non avrebbero messo in crisi il loro matrimonio per una ventenne, ci sarebbero andati di mezzo i figli.

C'era qualche splendido quarantenne che la famiglia non ce l'aveva e forse avrebbe preso in considerazione l'idea di metterne su una con una ragazza ventenne, ma da quell'orecchio la futura assistente del professore non ci sentiva.

Una famiglia sua non la voleva, era il suo uomo ideale che doveva avere una famiglia sua. Anzi, il suo uomo ideale doveva avere una famiglia che non aveva intenzione di lasciare.

Insomma, lei voleva essere la classica amante, la segretaria che si porta a spasso in giro per il mondo con la scusa dei viaggi di lavoro, in cambio d'immagine e di sesso.

Una famiglia no! Nessun marito, nessuna casa da governare, nessun figlio da crescere.

Lei desiderava dormire sola a casa sua, il suo uomo ideale la doveva scopare in una stanza d'albergo in una località esotica, dopo una raffinata cena vestiti eleganti.

La mattina doveva svegliarsi e ordinare la colazione in camera.

Al suo collo, nelle sue dita, al suo polso dovevano brillare dei bei gioielli. Intorno a sé doveva emanare un costoso e raffinato profumo, il suo trucco e la sua acconciatura dovevano essere sottoposti al trattamento di mani esperte.

No, gli splendidi quarantenni di successo tutto questo non glielo potevano assicurare.

Il successo non era consolidato, facevano fatica a mantenere quel livello di vita e

un'amante costosa come lei non se la sarebbero potuta permettere.

Non c'era altro da fare che puntare su uomini più maturi, i cinquantenni non bastavano, bisognava arrivare ai sessantenni.

Qui il problema era diverso. Se uno splendido quarantenne se lo immaginava a letto e presupponeva che non ci sarebbe stata quella differenza con i trentenni cui era abituata, un uomo di sessant'anni faticava a sentirselo addosso. A quell'età il fisico cede, se c'erano capelli erano bianchi e dello stesso colore erano quelli del petto, i denti si capiva che non erano quelli originali e da quel che vedeva dovevano stare attenti all'alimentazione, si assentavano per visite mediche e avevano sempre una pillola da prendere.

Quelli sì che avevano una buona posizione!

Non avevano bisogno di metterci del loro, tutto rientrava nelle note spese o nei benefit aziendali, dall'auto di grossa cilindrata ai viaggi intorno al mondo.

Le loro segretarie erano rispettate e ben pagate.

La famiglia non era un problema, perché, se le donne quarantenni erano in splendida forma, le sessantenni di problemi ce ne avevano e non potevano essere esposte come un trofeo al pari di una ventenne.

Un sessantenne che si presenta in pubblico con una ventenne è davvero un uomo di successo!

Solo gli attori, i grandi imprenditori e i politici se lo possono permettere. Non tutti, non è una questione di denaro, che quello ce l'hanno anche i delinquenti, ma questi si circondano di puttane e vivono una vita di basso profilo.

Un uomo sessantenne che si presenta in pubblico, in barba alla famiglia, con una ragazza di vent'anni è davvero un uomo di potere!

Che nessuno si permetta di dare della puttana alla ragazza ventenne! Tutti sanno che l'influenza di una ragazza ventenne su un uomo di sessanta è infinita. Una ragazza del genere bisogna averla dalla propria parte, non è la puttana che cede il suo corpo per una cifra pattuita e ognuno per la sua strada. È una donna astuta e determinata, una che ha capito tutto della vita.

Nell'intimità il suo amante si confida, lei sa tutto quel che succederà in azienda, conosce in anticipo le decisioni strategiche, gli avanzamenti di carriera, i settori che chiuderanno, quelli che si amplieranno. Una sua parola su un impiegato o un quadro intermedio, gli cambia la vita, nel bene o nel male.

Che cosa fa uno sportivo di successo? Si cerca uno sponsor e va in giro a reclamizzare fumo e alcol anche se tutti sanno che sono incompatibili con lo sport che pratica. Ma quelli pagano perché lui metta la sua bella faccia sul loro prodotto e lo sportivo ha la possibilità di esprimere il suo talento.

Nel ciclismo la differenza è evidente. Come potrebbe un campione vincere una classica di duecentocinquanta chilometri da solo? Per duecentotrenta chilometri rimane al coperto dietro ai gregari e la vittoria se la gioca negli ultimi venti chilometri con i leader delle altre squadre.

Lo può fare perché il suo sponsor assicura un ingaggio per tutta la squadra e dopo la gara, in caso di vittoria, si dividono i premi.

Per quale motivo una donna non può comportarsi come un campione di ciclismo?

Si trova uno sponsor, cioè il capo, e fa lavorare gli altri.

Va bene, il campione ha talento e vince la gara, qual è il talento di una ragazza?

Il talento è fare i migliori pompini al capo, quello è contento e se il capo è contento tutti ci guadagnano.

In termini meno volgari, una ragazza ventenne assicura a un sessantenne di successo e di potere quell'equilibrio psico fisico che lo pone nelle migliori condizioni di prendere decisioni importanti per la competitività aziendale e se l'azienda va bene, non si vince solo una classica di primavera, si vince il Tour de France e i premi sono alti, ce n'è per tutti, dal dirigente al fattorino.

Ogni uomo di potere ha diritto al suo equilibrio psico fisico e non c'è equilibrio che non passi dalla soddisfazione sessuale.

Vi fidereste di uno che non scopa da mesi pur avendone voglia?

Un uomo di potere deve scopare e soprattutto deve avere la garanzia di poterlo fare come e quando vuole, e questo compito può essere assolto da una sola persona, la sua segretaria, innalzata al ruolo di assistente, quella che gli sta vicino in ogni momento della sua giornata lavorativa, che non deve pensare ai figli e alla casa, perché deve essere messa nelle migliori condizioni per assolvere al suo delicato e importante compito.

Queste erano le conclusioni cui era arrivata la futura assistente del professore il giorno in cui il suo superiore diretto la chiamò per comunicarle che lei aveva acquisito il diritto di partecipare alla convention nazionale che la compagnia organizzava in primavera.

-L'anno scorso siamo stati al Quisisana di Capri, quest'anno si va al Forte Village in Sardegna, inizi a preparare la valigia, metta sia il costume sia i vestiti da sera, sarà una settimana di lavoro e di svago.

-Scusi, direttore, per quale motivo proprio io?

-Perché lei ha ottenuto i risultati migliori, la crescita in termini percentuali della sua zona è stata più alta della media nazionale e, se lo tenga per lei, riceverà un tangibile riconoscimento... si giochi questa opportunità, in quella settimana avrà l'occasione di farsi conoscere, incontrerà persone che potrebbero essere importanti per la sua carriera che è iniziata bene, questa società è famosa per valorizzare le qualità personali.

La futura assistente del professore non intese le parole del suo superiore diretto come un serio e professionale apprezzamento delle sue qualità nell'ambito del lavoro.

Lei si fece convinta, dal profondo del suo animo, che non stesse parlando del suo talento professionale, che per lei conta poco, perché se qualcuno si accorge che ce l'hai, ti sfrutta fino al midollo facendoti lavorare giorno e notte per uno scopo che non è il tuo.

Tu, impiegato di talento, ti devi accontentare di uno stipendio, al giorno d'oggi non tanto sicuro.

Tu, impiegato di talento, devi essere contento di aver fatto un buon lavoro e di aver ricevuto i complimenti, i meriti se li prendono gli altri, la carriera la fanno gli altri e a te rimangono gli avanzi e l'inganno.

Non è il talento professionale che fa realizzare i tuoi desideri.

Nelle parole del suo superiore diretto c'erano doppi sensi, qualcuno aveva messo gli occhi su di lei.

'Bene, che si palesi, vediamo chi è, vediamo cosa mi può offrire e cosa mi chiede in cambio'.

Era eccitata. Era la prima volta che avrebbe viaggiato in aereo e la prima volta che avrebbe soggiornato in un villaggio turistico di prima classe. La prima volta che avrebbe avuto a sua disposizione la colazione, il pranzo e la cena, la prima volta che avrebbe

dormito in una camera arredata con stile e fornita di tutte le comodità, l'aria condizionata, il frigobar, un bagno spazioso con vasca idromassaggio, lenzuola fresche di bucato ogni giorno, personale a disposizione per ogni esigenza.

Lei non se la sarebbe potuta permettere una cosa del genere. A parte qualche fine settimana con il denaro contato, non aveva nemmeno fatto una vacanza degna di quel nome.

La partenza era prevista per la domenica pomeriggio, il rientro la domenica successiva.

L'impegno di lavoro si sarebbe limitato a due riunioni collettive, la prima lunedì mattina, la seconda venerdì pomeriggio, e tre riunioni settoriali il martedì, il mercoledì e il giovedì, sempre di pomeriggio, non più di un paio d'ore. Il resto sarebbe stato tempo a disposizione.

Per quel tipo di evento, una società seria o fa le cose in grande o non le fa.

La futura assistente del professore passò il tempo che la separava dalla partenza a preparare e a perfezionare il suo piano strategico.

La domenica della partenza, quando salì sul tassì che l'avrebbe portata alla Malpensa, era al tempo stesso incerta e determinata.

Determinata nella sua idea d'incontrare l'uomo giusto, incerta perché per lei tutto era nuovo e sorprendente.

All'arrivo all'aeroporto di Cagliari, il suo gruppo fu accolto da un van del villaggio e un'ora più tardi si ritrovò nella sua stanza al piano terra con un giardino fiorito. Il mare non si vedeva, se ne sentiva il profumo.

I primi giorni furono una delusione. La riunione collettiva del lunedì una noia tremenda, le tre riunioni settoriali dei giorni successivi sullo stesso livello. Faceva fatica a rimanere concentrata, i numeri, le statistiche, i diagrammi, i grafici non le piacevano.

'Ma questi si rendono conto che tutto dipende dalla voglia che ha qualcuno di suonare i citofoni? Se non trovi qualcuno così disperato da riceverti, col cavolo che porti a casa le polizze!'

Il tempo a disposizione lo passava in piscina a prendere il sole o in quella parte della spiaggia riservata al villaggio.

Lei era circondata da uomini che la corteggiavano, le altre donne non erano giovani e attraenti come lei. Tutti la invitavano a fare qualcosa. Chi a giocare a tennis, chi a golf, qualcuno azzardò un'abbronzatura integrale in una spiaggetta poco conosciuta.

A tutti rispose con un cortese no, nessuno di loro rispondeva ai suoi requisiti.

I camerieri facevano avanti e indietro offrendo cocktail di frutta.

A pranzo era previsto un self service. Se uno avesse approfittato di tutto quello che mettevano a disposizione per gli ospiti, sarebbe tornato a casa con cinque chili di troppo, che non se ne sarebbero andati facilmente.

Si stupì di quanti tipi di menù venivano preparati. Sembrava che ognuno avesse il proprio, chi per ragioni di salute, chi per scelta alimentare, chi per via della religione.

L'uomo ideale non si palesava e la futura assistente del professore cominciava a disperare.

Di sera la cena era servita al tavolo, i posti venivano assegnati ogni volta e la conversazione era monotona. La serata finiva con un'orchestra e si ballava.

Se di giorno in bikini era desiderabile, la sera, con quegli abiti aderenti che mettevano in risalto le sue curve e con tutta quella pelle in esposizione, era miele per le api, c'era la

fila per ballare con lei.

Tutti con un secondo fine in testa, anzi, con un solo fine, quello primario.

Nessuno riuscì ad attrarre la sua attenzione e al primo sbadiglio si congedava dalla compagnia.

Qualcuno più intraprendente bussò alla porta della sua stanza, dicendole che aveva con sé una bottiglia di champagne, lei per tutta risposta fece chiamare la sicurezza. Il giorno seguente chiese alla direzione che non avrebbe tollerato una cosa del genere e le promisero una guardia giurata alla sua stanza per tutta la notte.

Per la riunione generale del venerdì era prevista la presenza del presidente. Lui avrebbe tratto le conclusioni e premiato i migliori.

Il suo arrivo era programmato per il giovedì in tarda serata, proveniva dai paesi arabi.

Venerdì mattina tutti erano sicuri di vederlo a colazione e il presidente rimase nella sua suite all'ultimo piano del lussuoso residence con i suoi stretti collaboratori a fare telefonate e ad armeggiare con i computer, girava voce che il suo viaggio aveva aperto prospettive importanti per il futuro della compagnia.

La futura assistente del professore s'informò sulla sua situazione personale. Sessant'anni portati come meglio non si potrebbe, famiglia d'origine benestante, laurea in economia e commercio ottenuti a pieni voti, due lingue parlate come se fosse nato sul posto, aderenze politiche giuste, cementate dall'iscrizione al Lions, una carriera ad alto livello che non ha conosciuto ostacoli, grande carisma e sicurezza.

La famiglia? Sposato di sicuro, la moglie non lo segue e nessuno l'ha mai visto a fianco di una donna.

Una figlia ribelle mezza artista con la quale non va d'accordo, nemmeno quando, non potendo il compagno della figlia avere figli, era riuscita ad adottare due bambini vietnamiti.

Un altro figlio era riuscito a diventare avvocato, ma il fatto che non lavorasse in quella compagnia dimostrava la sua scarsa preparazione. Di avvocati una compagnia di assicurazione ne ha bisogno, ma devono essere bravi.

Si mormorava che il padre lo volesse piazzare a capo di un settore di rappresentanza, a patto che non dovesse prendere delle decisioni o assumersi delle responsabilità.

Con un padre del genere non si compete. O ti distacchi da lui o ne sei dipendente.

Carattere? Burbero, distante, asciutto nei rapporti quotidiani, gentile e premuroso solo nelle occasioni conviviali, dove tutto era una formalità. Era rispettato e temuto, aveva sempre raggiunto gli obiettivi aziendali e il consiglio di amministrazione era ai suoi piedi da dieci anni, per ognuno dei quali l'incremento del fatturato era stato di due cifre percentuali e gli utili soddisfacenti.

La crisi per le compagnie di assicurazioni non c'era. L'incertezza del futuro si vince con una buona polizza assicurativa, lo dicevano tutti i massimi esperti in economia.

Quando si presentò sul palco, sbucando da dietro le quinte come un divo e accolto da un lungo e sincero applauso, alla futura assistente del professore venne un tuffo al cuore.

'Ecco l'uomo ideale!'

Sessant'anni non li dimostrava, era vestito elegante, i capelli quasi del tutto bianchi erano folti e ben curati, la dentatura rifatta alla perfezione, alto un metro e ottanta per non più di settanta chili.

Aveva tra le mani due fogli ai quali dava uno sguardo sfuggivo, la maggior parte del

discorso lo teneva a braccio. La sua voce era impostata e sicura, i termini e la sintassi gli venivano alla perfezione senza apparente sforzo, si prendeva i giusti tempi affinché chi lo ascoltava fissasse nella mente il concetto da lui espresso.

Arrivò il momento della premiazione. Furono chiamati per nome sul palco, quattordici uomini e una donna, tutti di mezza età, il presidente ebbe per ognuno di loro le classiche parole di compiacimento e di sprono per ottenere l'anno successivo gli stessi risultati. Tra di loro qualcuno era già la quarta volta che ottenevano il premio per i risultati conseguiti e il presidente, ricordando questo, mise loro una mano sulla spalla come se fossero vecchi amici.

Il premio consisteva in una targa uguale per tutti e un assegno d'importo variabile in base ai risultati raggiunti. Tutti ringraziarono sentitamente.

-Ho riservato l'ultimo riconoscimento a una persona che a mio avviso lo merita più di tutti, perché è la più giovane e l'obiettivo l'ha raggiunto in un tempo così breve da rappresentare un record che credo non potrà essere facilmente eguagliabile.

Quando la futura assistente del professore sentì il suo nome ebbe un accenno di svenimento. Salì sul palco con malcelata sicurezza tra gli applausi generali, qualcuno si alzò in piedi.

La stretta di mano del presidente fu inizialmente forte, poi, quando si accorse che la ragazza non poteva reggere quella stretta, la allentò e la prolungò fino al lecito. La sua mano era asciutta nonostante le strette precedenti, il suo sguardo sorridente era una freccia che penetrava nell'anima.

Continuarono gli applausi.

-Signorina, lunedì, al suo rientro in ufficio, troverà un mazzo di fiori, non pensi al suo fidanzato, pensi a me.

La sera era prevista la cena di gala, come al solito i posti erano prefissati e i vincitori dei premi ebbero l'onore di sedere al tavolo del presidente. Il dopo cena era dedicato al ballo, come le sere precedenti. Le donne erano in minoranza e dovettero concedersi a tutti.

La futura assistente del professore reclinò qualsiasi invito e si ritrovò sola con il presidente. I loro sguardi si parlarono, s'interrogarono e si diedero una risposta.

Il presidente si alzò, si avvicinò a quello che sembrava dirigere l'orchestra e ritornò sui suoi passi.

-Lei conosce il tango?

-Il tango?

-Domanda lecita per una ragazza giovane come lei!

-Me lo insegni, imparo alla svelta!

L'abito che indossava era lungo e stretto, con un generoso spacco laterale, spalle e petto scoperti fino al consentito, capelli raccolti. Perfetto per un tango.

Il presidente sapeva ballare il tango e la ragazza, da lui condotta, sembrava non avesse bisogno d'imparare niente, leggera e docile com'era.

Il naturale contatto fisico richiesto dal ballo le fece capire come il presidente fosse forte e sicuro, muoveva le gambe e il busto con studiata lentezza per non metterla in difficoltà, l'intreccio delle gambe le procurò un fremito che nessun ragazzo le aveva fatto provare.

Con la cascata finale sorretta da un solo braccio e che metteva a nudo un'intera gamba

fino all'inguine, capì che i suoi sogni si stavano realizzando.

Il presidente ruotò il busto per tenderle l'altro braccio e aiutarla a rimettersi in posizione eretta.

In quel momento la futura assistente del professore sentì la voce del presidente.

-Alla reception riferisci che vuoi cambiare stanza, ti daranno quella confinante con la mia, la vista è magnifica, avrai il Mediterraneo e me ai tuoi piedi.

TRE

Da quella notte la futura assistente del professore divenne l'assistente del presidente.

La sua vita subì uno sconvolgimento. Per svolgere il suo lavoro dovette cambiare città e trasferirsi nella capitale.

Il presidente le mise a disposizione il miglior bilocale della foresteria adiacente la sede centrale, con tutte le comodità e le utenze pagate. Ebbe in dotazione una vettura aziendale, una berlina di media cilindrata, e una carta di credito, quest'ultima da usare con parsimonia.

Il suo ufficio era all'ultimo piano, di fianco a quello del presidente, la vista sulla capitale era da mozzafiato e la precedente segretaria fu trasferita cinque piani sotto.

Svolgeva il suo lavoro con dedizione e puntualità. L'unico problema era la mancata conoscenza delle lingue, l'inglese in particolare. Per ovviare a ciò, il presidente le mise a disposizione un'insegnante madrelingua un'ora al giorno, dalle due alle tre del pomeriggio. Le occasioni di viaggi all'estero non sarebbero mancate e avrebbero completato la sua formazione.

Non approfittò con i suoi colleghi della sua posizione privilegiata. Fedele ai suoi principi, tutti avrebbero dovuto trarre beneficio dal fatto che il presidente fosse un uomo soddisfatto. Fece capire che il presidente non doveva essere disturbato da richieste personali, che dicessero a lei, a tempo debito avrebbe provveduto a portare avanti le loro istanze.

In un primo tempo sembrò un'ipocrisia, ma quando le richieste furono esaudite, senza enfasi e clamori, come se fosse qualcosa pensato dal presidente stesso, tutti capirono che avevano a che fare con una ragazza in gamba.

Il presidente la portava con sé ovunque.

A volte programmava incontri e riunioni nei luoghi che lei aveva espresso il desiderio di visitare in Italia, Europa, Africa, Vicino ed Estremo Oriente, Americhe, Mari del Sud e Tropici.

Fin dalla prima notte scoprì due cose sorprendenti. Il sesso con un uomo di sessant'anni non era disastroso come se l'era immaginato. Le attenzioni e le tenerezze non finivano mai, non era una botta e via come con i ragazzi suoi coetanei che non pensavano che al loro godimento. Con un uomo maturo bisognava essere pazienti, non avere fretta, ma quest'atteggiamento le ritornava con gli interessi sotto forma di orgasmi certi, i cui effetti continuavano oltre la fine dell'amplesso.

In secondo luogo scoprì che un uomo di sessant'anni non era esigente. O per lo meno non lo era il presidente. Lei s'immaginava che un uomo di quell'età fosse rotto a tutte le esperienze e chissà cosa pretendesse, invece a volte il presidente si accontentava di un massaggio alle spalle, fuori dall'orario di lavoro, quando tutti se n'erano andati, mentre lei, per contratto più tacito che scritto, doveva fermarsi.

Assistere il presidente era il suo unico impegno, il resto era tempo inutile.

I due uscivano insieme, l'autista del presidente accompagnava a casa prima lei, anche se la distanza tra la sede centrale e il suo appartamento non raggiungeva il chilometro e l'avrebbe potuta percorrerla a piedi, sia lei sia lui volevano stare insieme il più a lungo possibile.

Il vero sesso lo facevano durante i viaggi di lavoro, lei riservava due camere contigue,

la sua rimaneva vuota. Il presidente era attivo sia la sera, quando si ritiravano dopo la cena, sia la mattina. Lei si risvegliava al tocco delle sue carezze.

Un altro fattore non aveva messo in conto, il presidente si era davvero affezionato a lei, anche se non le parlava di sentimenti e la sua famiglia non era in discussione.

Lei sapeva che il presidente avrebbe trascorso le feste comandate con la sua famiglia e lei le avrebbe passate in casa da sola a guardare la televisione.

Per le vacanze lui prenotava un albergo nelle vicinanze delle sue residenze estive private, una in Costa Azzurra e una in Engadina, e una volta al giorno riuscivano a incontrarsi.

Di figli non se ne parlava, lei prendeva la pillola.

Eppure lei capiva che quell'uomo la desiderava non solo per il suo corpo e il piacere che gli procurava, perché, dal punto fisico, di piacere lei se ne prendeva di più. Lui era gentile, educato, non la trattava da puttana, esigeva sul lavoro serietà e professionalità, lei era la prima fra tutti i suoi collaboratori cui richiedeva impegno, la rimproverava se sbagliava, senza alzare la voce, l'autorità ce l'aveva innata.

Era pieno di attenzioni nei suoi confronti, s'interessava alla sua salute, alle sue esigenze, la ringraziava per qualsiasi cosa e ogni fine giornata la sorprendevo con un gesto che dimostrava che per tutta la giornata lei era stata presente nel suo cuore.

A Las Vegas si erano sposati per gioco, in Italia quel certificato era carta straccia, se non convalidato. Ma il presidente era sposato e divorziare sarebbe stato un trauma psicologico e finanziario per la sua famiglia e per quella della moglie.

Ciò che l'assistente del presidente non mise in conto fu che un uomo di sessant'anni, nonostante goda di buona salute, prima o poi deve fare i conti con l'inesorabile avanzare del tempo, a quell'età un anno ne vale cinque in termini di degrado fisico.

Così, otto anni dopo quella prima notte con il Mediterraneo e il presidente ai suoi piedi, ricevette una telefonata.

-Buongiorno, sono la moglie del presidente, questa notte mio marito non si è sentito bene e il medico gli ha prescritto un paio di giorni di riposo.

La verità era che il presidente aveva avuto un infarto.

Fu operato, si prospettava una lunga degenza e la ripresa dell'attività lavorativa era in discussione.

La compagnia di assicurazione non poteva aspettare che finisse la convalescenza e la riabilitazione.

Ammesso e non concesso il suo ritorno, sarebbe stato in grado di sostenere i ritmi di lavoro logoranti e pieni di problema da risolvere?

Il consiglio di amministrazione elesse un nuovo presidente e quell'infartuato fu mandato in pensione con tutti gli onori e una sostanziosa buonuscita.

Il nuovo presidente, come consuetudine, si era portato il suo staff di fiducia, tra i quali c'era la sua assistente personale, un'occhialuta cinquantenne tutta efficienza e antipatia.

All'assistente del presidente infartuato venne posta una scelta: o accettare un ruolo d'impiegata marginale o le dimissioni incentivate.

La pacchia, comunque avesse scelto, era finita. Addio alla casa, all'auto e alla carta di credito, facesse la cortesia di liberare e di restituire.

L'assistente del presidente infartuato scelse le dimissioni spontanee, incassò l'assegno per la liquidazione e diciotto mesi di bonus, prese un treno che la riportò nelle sua

metropoli natale, nella capitale la conoscevano tutti, era sputtanata.

Il bilancio di quell'esperienza non poteva che essere positivo. Aveva trascorso otto anni della sua giovinezza con un uomo che l'aveva amata, anche se in maniera inespressa, il suo conto corrente bancario le avrebbe permesso di vivere cinque anni senza gli introiti di uno stipendio e poteva scrivere un curriculum lavorativo di tutto rispetto nel quale inserire la conoscenza dell'inglese.

Avrebbe trovato un altro impiego, non c'era fretta.

L'idea di un fidanzamento tradizionale, di un matrimonio, di una casa, di avere figli, non la sfiorò minimamente, era lei a essere un buon partito, giovane e bella lo era dalla nascita, benestante lo era diventata.

Decise che quel tipo di vita poteva aspettare, lei era di un'altra generazione rispetto a quella dei suoi genitori, i tempi erano cambiati e tutto si era spostato avanti di dieci anni, comprese le aspettative di vita.

A trentadue anni una ragazza non deve sistemarsi per forza, può aspettarne altri dieci e nel frattempo puntare su un altro sessantenne desideroso di avere al suo fianco una ragazza attraente come lei per far vedere a tutti di essere per davvero un uomo di successo al culmine della sua carriera professionale.

Si mantenne in forma frequentando i centri benessere, l'estetista per ogni minima esigenza e il parrucchiere. Se li poteva permettere.

Proprio frequentando quegli ambienti, venne a sapere da una signora che un barone della medicina stava aprendo uno studio medico e avrebbe dovuto assumere un'assistente.

'Un barone della medicina? Convegni, congressi, viaggi offerti dalle case farmaceutiche... perfetto!'

Non c'era il telefono, bisognava presentarsi di persona al quinto piano di un palazzo a cinquanta metri in linea d'aria da Piazza Duomo.

La custode la fece salire, il professore dirigeva i lavori.

Quando lo vide non poté fare a meno di paragonarlo al presidente. C'era un abisso. Venti centimetri in meno in altezza e venti chili di più, a occhio e croce, pochi capelli in testa.

L'accoglienza fu da incubo. In ogni stanza c'era una specializzazione artigiana diversa. Un falegname, un elettricista, un muratore... un'equipe di persone di varia etnia difficile da coordinare, che facevano rumore e polvere.

Il professore la fece accomodare in quella che sarebbe stata la stanza a lei dedicata, chiuse la porta e si sedettero su due sedie di plastica, dopo aver tolto un minimo di polvere con due fazzoletti igienici, uno per ciascuno.

Se l'aspetto fisico del professore dimostrava tutti i sessant'anni, se la stretta di mano era floscia e sudaticcia, i suoi modi erano invece gentili. Parlava come un vero barone della medicina. Se il presidente usava la sua voce e la sua eloquenza per convincere un pubblico scettico, il professore non doveva convincere nessuno. Lui era la scienza, quello che diceva, in qualsiasi modo lo dicesse, non ammetteva contraddittorio, la sua diagnosi era quella, la cura era quella, o il paziente la seguiva e sarebbe guarito, o il paziente non la seguiva e ne avrebbe pagato le conseguenze, morte compresa.

Tutto qui. Trattandosi di un chirurgo, la cura farmaceutica era acqua fresca, il paziente

doveva metter in conto di trovarsi in una sala operatoria in condizione di completa sottomissione.

Uno così si può permettere di esprimersi come vuole. Il paziente per un chirurgo come essere umano non esiste, questo è compito del medico che sviene alla vista degli organi interni e decide di specializzarsi in psichiatria.

Al chirurgo è demandato il compito di asportare fisicamente il male, di rimettere le cose al posto giusto e di ripristinare le funzionalità organiche.

Il chirurgo se ne frega di ciò che passa nella testa di una persona, non gli importa di chi è e cosa fa nella vita, se ha una famiglia, lui il corpo lo apre e vede cosa c'è dentro, prende nelle sue mani gli organi vitali, lavora nel sangue e in quel momento il paziente non è in condizioni d'intendere e di volere.

A uno così, che ti fa la differenza tra la vita e la morte e al quale sai di doverti affidare anima e corpo, gli permetti di dire tutto quello che vuole e che sbagli pure il congiuntivo.

Con la ragazza il professore fu esplicito.

Il lavoro era di assistente in quello studio medico di sua proprietà, che come vedeva non era aperto, lo sarebbe stato entro un mese.

Inizialmente lui sarebbe stato l'unico medico, ma siccome si configurava come un poliambulatorio, i medici sarebbero stati tre o quattro, ognuno dei quali con una specializzazione tale da creare fra loro le giuste sinergie.

L'assistente avrebbe avuto il compito di coordinare il lavoro di tutti i medici, gestire l'agenda, ricevere i pazienti, incassare la parcella, emettere la fattura, curare i rapporti con i fornitori, andare in banca... tutte mansioni che la ragazza, essendo stata per otto anni assistente alla presidenza di una primaria compagnia di assicurazione, non avrebbe avuto difficoltà a svolgere.

-Signorina, il suo curriculum parla chiaro, non potrei desiderare di meglio, mi spiega per quale motivo ha deciso di lasciare la compagnia di assicurazione?

-Professore, io sono nata a Milano, la capitale non mi piaceva.

Bugia grossa come una casa, al professore piacque.

-C'è un lato di questo tipo di attività che è unico nel suo genere, insomma, noi medici la sera non sappiamo quando finiamo, le visite e i piccoli interventi non hanno un tempo prefissato

-Anche un presidente di una compagnia di assicurazione non ha orari, io sono abituata a non prendere impegni la sera, se mi piace il lavoro sono io stessa che organizzo la mia vita senza considerare un rigido orario di lavoro da segretaria qualunque, purché ne valga la pena.

-Duemila euro netti per quattordici mensilità, ne valgono la pena?

-Per iniziare direi di sì!

-Allora inizi oggi stesso!

-Professore, lo studio non mi pare in condizione di...

-Il suo primo compito sarà seguire i lavori di ristrutturazione.

-Non sono la persona adatta, non me ne intendo di queste cose.

-Io meno di lei! Confido sul fatto che questi disgraziati di operai, avendo a che fare con una bella ragazza come lei, siano più diligenti e puntuali di quello che fino a ora hanno dimostrato.

Per la futura assistente del professore non erano quelli i termini secondo i quali ne

valeva la pena, tuttavia seguire i lavori di ristrutturazione fu divertente.

Il professore aveva ragione.

Il lavoro risultò delicato. Gli artigiani tendevano a fare di testa loro, perché sostenevano che quelli che hanno studiato non capiscono niente, non sono pratici.

In realtà uno studio medico deve sottostare alle regole dettate dalle competenti autorità in materia, che in seguito sarebbero uscite a controllarne il rispetto.

Gli artigiani faticavano a capire che ogni ambiente e ogni materiale impiegato era stato pensato secondo disposizioni legislative e non secondo estro e fantasia, non era una scelta, era un obbligo. Ci vollero le minigonne, i pantaloni a vita bassa, le scollature delle camicette e tanti sorrisi per obbligarli a lavorare in modo diverso da quello cui erano abituati.

Con la sua presenza, quelli che il professore chiamava operai e che in realtà erano artigiani professionisti, si comportavano in modo diverso.

Curavano i dettagli e la precisione, arrivavano la mattina puntuali, a mezza mattina era d'obbligo un caffè al bar di sotto e a mezzogiorno facevano a gara per invitarla a pranzo.

Erano simpatici e allegri.

I lavori di ristrutturazione andarono di pari passo con l'arredamento e l'installazione dei macchinari per i piccoli interventi, entrambi limitati al minimo indispensabile perché i futuri medici avrebbero portato le attrezzature adatte alle loro specializzazioni.

Lo studio medico aprì con una settimana di ritardo rispetto alle previsioni. Poco male. Un ritardo giustificato, il professore si rese conto che se avesse seguito lui i lavori, il ritardo sarebbe stato di un mese.

La gente sembrava che non aspettasse altro. Già dalla prima settimana gli appuntamenti coprono il lunedì, il mercoledì e il venerdì, come aveva stabilito il professore, dalle due del pomeriggio alle sette della sera una settimana, dalle otto di mattina alle tredici l'altra, uno ogni tre quarti d'ora.

Spesso si presentavano pazienti senza appuntamento solo per far vedere delle analisi o riferire di complicanze sopraggiunte. Il professore li riceveva comunque.

Un altro mondo rispetto al precedente, il presidente considerava la puntualità e il rispetto dell'agenda un aspetto fondamentale.

Quando la gente ha a che fare con un medico aspetta volentieri, capisce che, trattandosi di salute, gli altri non sono lì per divertimento, l'importante era che il medico dedicasse a tutti il tempo necessario.

L'assistente del professore non aveva capito la natura di quel lavoro. Avere a che fare con persone malate e di conseguenza depresse, non le piaceva. Prima s'interessava di ben altre cose. Quando c'era da programmare un viaggio incentive, passava le ore a sfogliare depliant da sogno e parlava con agenti di viaggio che le illustravano meraviglie. Il suo compito era garantire al presidente che i partecipanti si sarebbero divertiti, che il villaggio sarebbe stato all'altezza delle loro aspettative e che si sarebbero organizzati eventi da raccontare a parenti e ad amici con entusiasmo, perché l'immagine di un'azienda era tutto, in particolare se si trattava di una compagnia di assicurazione che in buona sostanza vendeva fumo.

I partecipanti, scelti per aver raggiunto precisi obiettivi stabiliti a priori, avrebbero lavorato sodo tutto l'anno, pur di avere il diritto di partecipare l'anno seguente a un simile viaggio che era una vacanza che non si sarebbero potuti permettere.

Nello studio medico aveva a che fare con i rappresentanti delle case farmaceutiche, che parlavano di malattie, di effetti collaterali, di dosaggi, di pillole, di fiale, di supposte, d'iniezioni.

Lei era convinta che le case farmaceutiche proponessero dei benefit per i medici meritevoli e che il professore fosse il primo a meritarsi, considerata la sua indiscussa fama di opinion leader.

Scoprì con dispiacere che quelle cose le case farmaceutiche non le facevano più, era finito il tempo dei regali ai medici in cambio di prescrizioni. Ora le case farmaceutiche puntavano alla direzione degli ospedali e al politico. Organizzavano pochi congressi e selezionavano con cura i partecipanti.

In verità il professore era uno di quelli che veniva sempre invitato, ma privilegiava quell'attività che gli dava reddito. Nulla gli importava degli applausi e degli inchini dei suoi colleghi, quei giorni lui preferiva passarli in sala operatoria e incrementare il conto corrente in comune con la moglie.

Da questo punto di vista il professore vinceva facile sul presidente. Quest'ultimo era arrivato a uno stipendio lordo annuo di cinquecento mila euro, oltre i vari benefit che distribuiva ai suoi collaboratori e di cui lei godeva in larga parte.

Il professore arrivava a una cifra tripla.

Ogni paziente lasciava mediamente un assegno di cinquecento euro, che moltiplicati per sei fanno tre mila euro al giorno, moltiplicati per dodici giorni al mese fanno trentasei mila euro al mese, i quali moltiplicati dieci, escludendo agosto e dicembre, fanno trecento sessanta mila euro all'anno. Una cifra simile per tre mezze giornate alla settimana!

D'accordo, era una cifra lorda, lo studio costava e le tasse erano alte, ma il progetto era inserire altri tre medici, ognuno dei quali avrebbe pagato al professore un affitto e una percentuale sulle visite e quei trecento sessanta mila euro all'anno da lordi sarebbero diventati netti.

Niente male per una crisi in atto da quattro anni!

Poi c'ero lo stipendio di professore universitario e quello di primario del reparto cardiologia.

Infine c'erano gli emolumenti per gli interventi chirurgici nelle cliniche private.

La sua assistente si chiedeva.

'Quando ci va in ospedale? Quando ci va in università?'

Presto scoprì che in ospedale operavano per lui gli specialisti in erba e gli specializzandi, mentre all'università insegnavano gli assistenti. A lui bastava una saltuaria presenza.

Appurata la disponibilità finanziaria del professore oltre il prevedibile, non rimaneva che mettere in atto il suo piano d'azione.

I duemila euro mensili netti, cifra di tutto rispetto, se li guadagnava tutti, ma non erano ciò che desiderava dalla vita. Con il professore avrebbe consolidato la sua posizione di assistente diventando la sua amante.

Si sarebbe fatta dare del denaro e i viaggi li avrebbe fatti a sue spese, la compagnia l'avrebbe trovata sul posto.

Non sarebbe durata per sempre, aveva capito che i sessantenni, anche se medici, non durano tanto. I pazienti del professore lo dimostravano.

Ma il professore, se dal punto di vista fisico e da quello carismatico veniva messo al tappeto dal presidente, non era ancora un sessantenne.

In secondo luogo, in caso di forfait, lo studio medico avrebbe proseguito la sua attività con gli altri medici specialistici e lei avrebbe mantenuto la sua posizione.

Magari a quarant'anni si sarebbe fidanzata e via dicendo, perché a quell'età sarebbe stato davvero difficile diventare l'amante di un sessantenne, che avrebbe scelto una più giovane.

Si trovò tuttavia di fronte a problemi imprevisi.

Il primo fu che il professore non sembrava interessato a inserire altri medici nel suo studio. All'inizio intervistò un nutrizionista, un chirurgo plastico e un ginecologo, ma passava il tempo e non si decideva a inserire nessuno.

-Per quale motivo si preoccupa, signorina? Continuerà a lavorare tre mezze giornate alla settimana senza diminuzione di stipendio.

Ciò che la preoccupava per davvero era la soluzione del secondo problema, quello più importante: il professore non sembrava interessato a lei come donna!

Questo per lei era inconcepibile.

'Come può un uomo resistere al fascino di una bella ragazza? Impossibile che io gli sia indifferente, ogni uomo farebbe carte false per portarmi a letto, specialmente se gli atteggiamenti che io metto in atto non lasciano spazio a dubbi'.

Il professore no.

Analizzò la situazione nei dettagli. Il professore era sposato da sempre con una donna poco più giovane di lui, avevano tre figlie, la più grande aveva trent'anni.

'Quindi con la moglie non può avere un rapporto di coppia soddisfacente dal punto di vista sessuale'.

Il presidente le aveva fatto capire che il desiderio sessuale di un uomo di sessant'anni è intatto, mentre una donna va in menopausa e buonanotte ai suonatori.

'Che abbia già un'amante? Che mi vada a puttane? Questo sarebbe un grosso guaio per me!'

Le puttane erano le sue vere concorrenti.

'Sono giovani, disposte a tutto e, se un uomo facesse i conti, a parità di soddisfazioni risparmierebbe. Il rapporto qualità-prezzo è a favore di una puttana, le paghi il pattuito, esci dalla porta e chi si è visto si è visto. Un'amante ha le sue esigenze, la devi soddisfare, non sai quanto ti costa, non finisci mai di pagarla'.

L'assistente del professore contava sul fatto che andare a puttane è socialmente e moralmente deprecabile, oltre che pericoloso sul piano della salute.

'Un'amante è tollerata. Un uomo non può essere soddisfatto nelle sue giuste esigenze sessuali che diminuiscono sì nel tempo, ma non si spengono mai, da una donna dalla vagina secca, con la cellulite dilagante e le macchie sulla pelle'.

Tuttavia il professore sembrava immune al suo fascino.

Lei si vestiva in modo provocante, ma all'interno dello studio doveva mettersi il camice bianco lungo oltre le ginocchia e al diavolo la sensualità.

Lei un bottone sopra e uno sotto non se lo allacciava, si profumava, si pettinava con cura e si truccava. Questo il professore l'aveva notato.

-Mi raccomando, signorina, tenga presente che abbiamo a che fare con persone con problemi di salute, non è il caso di esagerare, conservi l'espressione della sua femminilità

per le occasioni che di certo non le mancheranno.

'Io mi vesto e mi trucco perché tu mi metta le mani addosso! Chi se ne frega dei tuoi pazienti, io voglio una buona parte del tuo denaro, lo capisci?'

Faceva di tutto per mettersi in mostra ai suoi occhi.

Coglieva qualsiasi occasione per stare con lui davanti al video, magari per analizzare la scheda di un paziente senza stamparla, avvantaggiata dal fatto che il professore con il computer non ci sapeva fare.

Lasciava la porta dello spogliatoio aperta quando lei si toglieva il camice e lasciava intravedere la biancheria intima.

Accavallava le gambe esponendo le cosce e gli slip bianchi.

Niente, il professore sembrava di ferro.

Le venne un'idea geniale,

'Questo è un cardiocirurgo e visita in prevalenza uomini, di donne non ne vede, ebbene mi faccio visitare da lui!'

-Mi spiace, signorina, non visito persone a me vicine, a parte i parenti stretti.

-Per quale motivo, se è lecito chiedere?

-Non voglio essere io a dare cattive notizie! Lei sarà visitata da un medico mio amico, bravo come me e io sosterrò la spesa dell'onorario.

-Grazie, professore, era solo un controllo di routine.

La ragazza non si capacitava di come un uomo maturo non potesse cedere alle tentazioni della carne, a maggior ragione se quella carne era lì pronta per essere consumata.

Passò due anni in preda a dubbi e a perplessità, arrivò a pensare che il professore fosse omosessuale e che la famiglia fosse una copertura. Ma non c'era traccia di un amante uomo.

Pensò di non essere più così giovane e così attraente come quella sera in cui si fece condurre dal suo presidente nel tango.

Era arrivata al punto di lasciar perdere il professore e cercarsi un altro uomo, quando in maniera inaspettata e improvvisa arriva la mattina in cui il professore le chiede di riavviare il computer da lui spento in modo brutale. Quando sullo schermo appaiono le immagini di youporn, la ragazza sgrana gli occhi e ha un sussulto.

'Dunque il professore è uno normale! Finge di non essere attratto dalle donne, in realtà dalle donne è ossessionato!'

Mentre il professore è con il paziente, guarda la cronologia e scopre che quel giorno ha visitato siti porno, non il giorno precedente, non quello prima, non quello prima ancora.

'Non è un'abitudine!'

Ora in google basta inserire nello spazio di ricerca la lettera e, che viene proposto *escort teen*.

'Il professore sta cercando una giovane escort!'

La ragazza, anche se non è una giovane escort, decide che non c'è tempo da perdere, bisogna cogliere l'occasione al volo. Va nello spogliatoio, si toglie il camice, la gonna e la camicetta, si rimette il camice. Aspetta che il professore finisca la visita e che accompagni il paziente alla porta.

'Se ritorna di corsa al computer, è fatta!'

Il professore ritorna di corsa al computer e lei lo segue, presentandosi al suo cospetto

con il camice slacciato.

La situazione è buffa.

Il professore da seduto guarda la sua assistente, due forze contrarie agiscono in lui, una gli suggerisce di dire alla signorina di ricomporsi, l'altra di saltarle addosso.

Nei suoi occhiali da vicino sono riflesse le immagini del sito pornografico e non può sfuggire alla verità, la prima mossa dev'essere quella della ragazza, che si avvicina a lui tenendo il camice aperto.

Il professore l'abbraccia all'altezza dei fianchi e affonda il viso tra le sue gambe.

Lei gli toglie gli occhiali che impicciano e, siccome lui si limita ad accarezzarla, si sfilava gli slip per fargli capire che deve proseguire.

Essere l'amante del professore non è come essere l'amante del presidente. Tra i due uomini c'è un abisso. Il presidente era più alto di lei, aveva un fisico asciutto, spalle larghe e bacino stretto, giocava a tennis, sciava, frequentava palestre e centri benessere, non si faceva mancare saune e massaggi, era abbronzato e usava prodotti per la cura del corpo. Era sbarbato e dal barbiere ci andava una volta alla settimana per sistemarsi i capelli.

Il professore è più basso di lei, un fisico così così, non pratica sport e non cura il suo corpo che di cure ne avrebbe invece tanto bisogno. Veste in maniera tradizionale, come se nessuno dovesse accorgersi della sua presenza.

Anche nell'intimità non c'è paragone. Il presidente era ben dotato e proporzionato, l'erezione pronta e duratura. Curava i preliminari, ci teneva che lei avesse la sua parte di godimento, a costo di ritardare ad arte l'eiaculazione fino a che lei non mostrava quei classici atteggiamenti di donna in preda a un orgasmo.

Il professore è altra cosa. Fosse stato per lui, già dalla prima volta si sarebbe accontentato di abbracciarla per la vita, lui seduto, lei in piedi, e di accarezzarle il pube. Anche il presidente apprezzava il suo pube dai peli tutti rasati alla stessa altezza e diceva che una donna con quel pelo era cosa rara. Le altre donne che aveva conosciuto, o si rasavano del tutto e pungevano, o si rasavano poco e i peli rimanevano lunghi. Le aveva chiesto il suo segreto, lei gli aveva risposto che un segreto simile non si rivela a nessuno e che non si azzardasse a cercarne un'altra con il pelo uguale al suo.

Se lei passa la sua mano tra i capelli del professore, lui sembra non gradire. È lei che lo fa alzare, gli abbassa i pantaloni e le mutande, glielo prende tra le mani.

Il professore ha più palle che pene e lei deve avere tanta pazienza e altrettanta manualità perché lui abbia un'erezione degna di quel nome. A quel punto alla ragazza non rimane che girarsi e mettersi con la pancia sulla scrivania. La penetrazione non è agevole, il pene del professore è ben poco cosa anche da eretto.

Spesso il professore quella posizione nemmeno la regge. Allora la ragazza lo mette seduto sulla poltrona e gli sale sopra. Va meglio, ma il movimento è tutto a suo carico e, se si va oltre certi tempi, lei interviene di mano.

Il tutto con l'angoscia che un paziente arrivi in anticipo e non sarebbe stato gratificante per entrambi interrompere e rivestirsi di fretta.

Ci sono dei giorni in cui il professore non mostra alcun desiderio sessuale. Lei non lo provoca, ma se il giorno dopo succede la stessa cosa, lei è costretta a prendere l'iniziativa.

L'impressione che ne trae è che se fosse dipeso dal professore, lui si sarebbe limitato a quella prima volta, facendo finta che non sia successo nulla.

'No, mio caro professore, non me la racconti giusta! A te la carne giovane e fresca piace, anche se non lo vuoi ammettere, fingi di non sentire desiderio, ma dentro di te sai che non puoi sottrarti a questa primordiale pulsione. Ti controlli, non c'è dubbio, non ti abbandoni a un sano godimento, non preoccuparti, ci sono io che te lo insegno'.

Facile da pensare, difficile da dire a un luminare della scienza medica che nella sua vita ha miracolato tante persone.

'Forse le sue pulsioni erotiche le ha indirizzate verso la chirurgia, il bisturi è il suo pene! L'orgasmo lo prova nel tagliare, asportare e ricucire!'

All'assistente del professore la questione sesso non interessa se non come strumento per ottenere dalla vita ciò che non avrebbe ottenuto in altri modi. Madre natura si è espressa in questo senso.

A una ragazza non basta avere le stesse capacità di un ragazzo. Una ragazza deve mettere sul piatto della bilancia il sesso, altrimenti d'intelligenza e di professionalità rispetto a un ragazzo ne deve avere il triplo per ottenere gli stessi riconoscimenti.

Per contro, una ragazza senza arte né parte, senza cultura e senza un briciolo di sapienza, ha tutte le porte aperte e la strada in discesa se ci sa fare con il suo corpo. Tutti gli uomini perdono la testa per un corpo femminile attraente e disponibile!

'Io sulla mia assicurazione sulla vita ci sono seduta sopra... ricordo le parole di quella signora'.

Gli uomini al cospetto di una donna procace e sensuale disattivano il cervello, azzerano il passato, il presente e il futuro.

È come se tornassero neonati, che non fanno altro che soddisfare i loro desideri a tempo zero. Hai fame? Ecco pronta una tetta o un biberon caldo al punto giusto! Devi fare i tuoi bisogni? Falli, poi ti cambio il pannolino! Che fai con quel bicchiere? Non lo tirare addosso alla nonna, serve per bere... scusa, non lo puoi capire ora, te le insegnerò quando sarai più grande e imparerai che ogni oggetto ha il suo specifico utilizzo. Per il momento le regole possono aspettare.

Un uomo al cospetto di una donna procace e sensuale è un neonato che non pensa ad altro che a soddisfare immediatamente le sue pulsioni naturali.

All'assistente del professore non interessa fare sesso con lui, non ne riceve alcuna soddisfazione, per lei è una componente del suo lavoro che le avrebbe permesso di raddoppiare l'ammontare del suo conto corrente e di farla vivere senza problemi economici, com'era successo con il presidente negli otto anni precedenti.

Purtroppo per lei da questo punto di vista non c'è paragone tra il professore e il presidente. Se con quest'ultimo il sesso in ufficio era assente, con il professore è la regola. Niente camere d'albergo a cinque stelle, niente villaggi in località esotiche, niente cene nei migliori ristoranti, niente spiagge solitarie, valigie, check in, niente di niente, solo lo studio. Nemmeno un pranzo in uno dei tanti ristoranti della zona, quelli che lui chiamava operai sapevano trattare meglio una donna.

Al professore vengono offerte le partecipazioni ai congressi, viaggio compreso, ma non ci va.

'Com'è possibile una cosa del genere?'

Spesso gli chiede se deve saltare qualche giorno nel prendere gli appuntamenti per le visite.

-Per quale motivo non dovrei visitare?

- Forse hai intenzione di prenderti una vacanza.
 - Vacanze ? Io? Quando mai! Io senza lavoro mi annoio, non ho altri interessi.
 - Un po' di riposo ti farebbe bene.
 - Per riposarmi mi basta la domenica pomeriggio.
 - Magari ne avrei bisogno io, di andare in vacanza.
 - Chi te lo impedisce? Per una settimana ce la caveremo senza di te.
- Non si ottiene nulla da un uomo simile!

Lei si deve dare tanto da fare per una sua erezione, deve fingere di godere nella vana speranza che lui abbia un orgasmo e il tutto finisca presto per non essere costretta a un faticoso lavoro manuale, e non ci guadagna niente!

'Il presidente elargiva a piene mani, la sua generosità non aveva confini. D'accordo, non ci metteva del suo. Lui aveva a disposizione un budget da distribuire ai suoi più stretti collaboratori e metà di quella cifra la metteva a mia disposizione, che era la sua amante. Quella generosità era il suo modo di farmi capire che mi voleva bene, in fondo rischiava a elargire pochi favori a coloro che lo meritavano, c'era il fondato rischio che alla prima occasione l'avrebbero abbandonato. Invece è stato uno stupido infarto a porre fine al mio sogno! Il professore non ha a disposizione budget e dovrebbe elargire di suo. Un bel problema far tirare i soldi a uno così!'

La ragazza decide di affrontare la questione, presentandola dal lato affettivo.

Le risposte del professore sono le stesse.

-Devi capire che sono un uomo impegnato, lo studio in cui tu mi vedi è una parte della mia attività, prima di venire qui sai benissimo che sono in sala operatoria e dopo devo andare in università.

Alla fine l'assistente del professore glielo dice chiaro e tondo.

-Io capisco te, ma tu devi capire me! Se vuoi continuare ad avere tutti i giorni la mia disponibilità, mi devi dare, oltre allo stipendio che tutti darebbero per una come me, qualcosa in più, altrimenti io me ne vado e vedrai che non sarà facile trovarne un'altra come me, tu sai cosa intendo dire.

L'assistente del professore si scontra con un muro.

-Lo sai che non ho la piena disponibilità del denaro che guadagno! Ci pensano mia moglie e il mio commercialista a gestire le finanze della famiglia. Ma tu hai ragione, non posso perderti, ti concedo un aumento di stipendio, sei contenta?

-Dipende dall'entità dell'aumento.

Dopo due anni di quella vita ciò che ottiene è uno stipendio di tremila euro al mese.

'Anche risparmiandone uno, quando raggiungerei la sicurezza economica? Gli anni passano per tutti e i quaranta si avvicinano!'

-Pagami in nero, ci sono tanti pazienti fidati e i loro soldi finiscono nelle tue tasche senza che devi renderne conto né a tua moglie né al tuo commercialista.

-Sei pazza? Io non frodo il fisco! In questo studio tutto dev'essere trasparente come l'acqua, non voglio problemi in caso di verifiche fiscali!

Le manca l'affetto del presidente, gli spazi che lui le concedeva. In quello studio si sente oppressa, con quelle finestre chiuse e l'aria condizionata spenta perché da fastidio ai pazienti.

Le mancano i ristoranti, le camere d'albergo, gli aerei, i tassì, il potersi vestire da figa

per fare impazzire tutti e sentirselo dire da uno solo, come sei bella, non vedo l'ora di tenerti tra le mie braccia.

Le manca indossare i gioielli e profumarsi.

Con il professore non scende nemmeno a bere un caffè!

È un segno del destino, un chiaro messaggio che le viene mandato dal cielo.

'Forse al professore piacciono le ragazze poco più che maggiorenni. Il dubbio è lecito. Quella sera che ho ballato il tango, avevo dieci anni di meno, ero una ragazza ventenne, il presidente, si sarebbe comportato nello stesso modo, se io avessi avuto dieci anni di più? Cosa significa ciò? Che gli uomini sono maturi a sessant'anni e le donne a quaranta? Nei siti porno il fatto è evidente, le sessantenni si chiamano granny, hanno il loro pubblico, ma è considerato un pubblico perverso e depravato. Allora significa che gli uomini maturi desiderano le ventenni, meglio se ne dimostrano meno, e che solo a quelle aprono il portafoglio'.

L'assistente del professore arriva alla conclusione che il suo tempo è scaduto, non può più svolgere la professione di amante costosa di un uomo maturo di successo e di potere.

Quello che può aspettarsi dalla vita è quello che ha già, tremila euro al mese netti in busta paga, un conto corrente in banca come riserva, un bilocale in affitto in una zona semi centrale, un'automobile di media cilindrata, bei vestiti e bei gioielli residuo degli otto anni vissuti come assistente del presidente, due vacanze all'anno a sue spese con un amico occasionale, inviti alle feste, discoteca il sabato sera... tutto questo a patto che lo faccia venire duro a un professore bambino mago del bisturi.

'Non può andare avanti così, è arrivato il momento di fidanzarsi, ho deciso!

Cerca di guardare con occhi diversi i ragazzi che frequenta e si accorge che non si tratta più di ragazzi, ma di uomini che hanno il loro lavoro e la loro famiglia, il che significa una moglie, dei bambini da crescere, il mutuo della casa, la rata dell'automobile, fanno fatica ad arrivare a fine mese... non sono liberi, anche se qualcuno dice di potersi liberarsi in poco tempo.

L'esperienza le insegna che sono parole pronunciate per ottenere uno scopo.

Alla soglia dei quarant'anni è improbabile trovare un marito ed è impossibile diventare l'amante costosa di un uomo maturo di successo e di potere.

Non le rimane che rassegnarsi a continuare a essere l'assistente in uno studio medico per tremila euro al mese.

'Assistente in uno studio medico, non del titolare! Da oggi il professore ritornerà su internet a cercarsi una giovane escort, così imparerà a sborsare i soldi subito e prima, voglio proprio vedere come li giustifica con la moglie e il commercialista!'

A meno che?

'A meno che io smetta di prendere la pillola!'

QUATTRO

La moglie del professore, quella mattina in cui il marito esce di casa senza aver fatto colazione e, a sua insaputa, con l'uccello duro, si fa un esame di coscienza.

'Non capisco il suo comportamento, che cosa ho fatto di sbagliato per provocare quella reazione negativa? Vediamo... mi sono alzata alla solita ora, ho acceso il riscaldamento, ho pulito i bagni, ho lavato i pavimenti, ho messo in ordine il divano, ho preparato la tavola per la colazione, quando lui si è alzato ha trovato la casa calda, in ordine, pulita... accidenti, io non c'ero, ecco dove ho sbagliato! Non dovevo andare in cantina a prendere la frutta! Come ho fatto a non calcolare ieri sera la giusta quantità di frutta necessaria per la mattina seguente! E dire che a colazione la frutta la mangio solo io! Lui non mi ha trovata e per non perdere tempo si è fatto la doccia prima della colazione. Non va bene, si fa prima la colazione e poi la doccia. Uno quando si alza deve mandare giù qualcosa, se si fa la doccia prima non si gode né la doccia né la colazione, perché si fa la doccia affamato, si asciuga velocemente e fa colazione umidiccio. Questa sera mettiamo tutto in chiaro, è stato un mio errore, gli chiedo scusa e gli prometto che non mi comporterò più in questo modo superficiale!'

La sera non c'è bisogno di chiarimenti e di scuse. Il professore torna a casa alla solita ora, dopo il turno all'ospedale, come se la mattina non fosse successo nulla di grave.

La moglie presta attenzione nell'osservare i riti della sera e nota che il professore li rispetta come sempre.

Saluta con affetto, si toglie il soprabito e il cappello, si dirige in cucina dove trova pronto un piatto di verdure crude o alla piastra condite con un filo d'olio extra vergine d'oliva, se lo mangia in piedi, si dirige in camera da letto dove lascia tutto quello che ha addosso, biancheria intima compresa, e dove trova un accappatoio pulito che indossa, va in bagno, apre la doccia, che alla sera comprende il lavaggio di quei pochi capelli che gli sono rimasti ai lati della testa, sopra le orecchie.

Si asciuga con lo stesso accappatoio, ne indossa un altro trovato in bagno, in camera da letto trova un paio di pantaloni comodi, tipo quelli di un pigiama o di una tuta, una maglietta di cotone bianca e una vestaglia da camera.

Si dirige verso lo studio per prendere visione della posta di carta e di quella elettronica.

Nel frattempo compito della moglie è raccogliere gli indumenti e gli accappatoi smessi del professore e infilarli nel capiente cesto della biancheria sporca, al quale la collaboratrice domestica avrebbe attinto per il lavaggio, dopo averlo diviso per qualità.

Benché siano in due, ci vuole un lavaggio al giorno, il professore e sua moglie si cambiano spesso e il cesto della biancheria sporca si riempie a vista d'occhio.

Per la cena, come per ogni tipo di quotidianità, il professore si affida alla moglie. Quella sera, oltre al solito stuzzichino, è previsto pollo ai ferri e insalata, frutta, un bicchiere di vino rosso e un pezzo di pane integrale. Nessuna spezia, nessun intingolo, nessun sugo elaborato, succede da anni.

Il professore non ama stare a tavola e una volta ingurgitato l'ultimo boccone se ne va in soggiorno a guardare la televisione. La moglie finisce la cena con un frutto, mette nella lavastoviglie piatti e bicchieri e dopo un quarto d'ora lo raggiunge.

La televisione si guarda in soggiorno, comodamente seduti sul divano, lei ha deciso così fin dall'inizio del loro ménage matrimoniale, non ritenendo igienico guardarla in

camera da letto. Il più delle volte si addormentano sul divano, il primo che si sveglia scuote l'altro per invitarlo ad andare a dormire nel luogo canonico, il letto, dove lei riprende subito il sonno, mentre il professore si aiuta con una pastiglia di melatonina.

Passano i mesi e la vita scorre in apparenza sui soliti binari.

L'incidente di quella mattina non si ripete e se lo dimentica.

C'era stato un tempo in cui il ruolo di moglie e di madre le era pesato molto, specie quando le figlie erano creature e il marito usciva di casa la mattina e rientrava la sera tardi.

Una volta alla settimana aveva il turno di notte e ogni due settimane si assentava da casa dal giovedì al sabato per operare in un'altra regione.

Per lei era un sacrificio, compensato dal fatto che di denaro ne entrava tanto e l'aiutavano i genitori, i suoceri e una collaboratrice domestica.

Non si era chiesta se quella vita lei l'avesse scelta. Era rimasta incinta a diciotto anni, sposarsi e fare altri figli, quello era il corso naturale della vita. Si considerava fortunata, aveva studiato, i genitori e i suoceri l'avevano aiutata e non aveva mai avuto problemi economici.

Niente giovinezza e amori liceali, nessuna esperienza con altri ragazzi. La sua vita era stata il matrimonio, i figli, la casa, lo studio, il marito.

Se avesse avuto un'altra idea su come impostare la sua vita, l'aveva sepolta in un recondito angolo della sua mente e in trent'anni non era emersa.

Quella era la sua vita, qualsiasi altra vita non sarebbe stata migliore.

Alla soglia dei cinquant'anni non desidera altro: una casa di prestigio, un marito lodato da tutti, tre figlie sposate con una creatura ciascuna, una buona salute sua e di tutta la sua famiglia, genitori e suoceri vivi senza che dessero problemi.

Come donna si curava quel che riteneva indispensabile. Il parrucchiere e l'estetista una volta alla settimana, la palestra due volte alla settimana con tanto di bagno turco e massaggio, shopping per la casa e per l'abbigliamento, ma solo nei giorni feriali, quando c'era poca gente e le commesse gentili e disponibili, visita a figlie, nipoti, genitori e suoceri un giorno ciascuno.

La gestione del bilancio familiare è completamente nelle sue mani, lei e il professore hanno un conto corrente intestato a entrambi, al quale sono collegate due carte bancomat e di credito, una per ciascuno, in modo da essere indipendenti nelle spese, entrambi hanno un libretto di assegni.

Da quando è subentrata la possibilità di gestire via internet il conto corrente, controlla l'estratto conto ogni domenica mattina, aggiornando il bilancio familiare con le entrate e le uscite.

Non c'è bisogno di conoscere le spese del marito, perché tutto avviene attraverso registrazioni bancarie e i prelievi del marito per le sue piccole spese giornaliere sono di lieve entità. Il marito non beve, non fuma, non gioca d'azzardo, non va al bar con amici o colleghi, gli basta avere in tasca cinquanta euro per un frugale pranzo.

Ogni domenica controlla via internet anche i depositi, le azioni e le obbligazioni e li incrementa quando l'ammontare del conto corrente supera un limite.

Hanno tre buoni fruttiferi intestati a ciascun nipote, sono per ogni evenienza, una sicurezza in più, non si devono toccare, si spera che non servano mai.

Con le entrate del marito, uno che avrebbe monetizzato l'aria che respirava, e il controllo finanziario che mette in atto e che il marito tacitamente approva, non hanno mai avuto problemi economici. Si sono concessi quello che hanno voluto, anche se entrambi non hanno vizi.

Nessuno dei due ama far tardi la sera, al ristorante ci vanno quando sono invitati per occasioni inerenti il lavoro del marito.

La moglie del professore non ama nemmeno avere gente per casa e, nonostante abbia l'aiuto di una collaboratrice domestica che ha il compito anche di cucinare, non se la sente di organizzare cene e feste.

Ogni compleanno e ogni ricorrenza festiva prenota a sue spese un ristorante. La spesa non è un problema, tutti sono felici e contenti. Un pranzo a casa comporterebbe un esborso di pari entità e si butterebbe tanto cibo.

Al tempo della mattina in cui il professore si è svegliato con l'uccello duro, la moglie ha una vita regolare e organizzata.

Nei fine settimana si preoccupa che il professore sia nonno.

Che il marito abbia un'amante non è un'idea che prende in considerazione.

Se avesse parlato con la sua amante, si sarebbe sentita dire che suo marito non sapeva nemmeno da che parte incominciare a far godere una donna.

'Come potrei saperlo? Ho conosciuto solo lui, ho avuto tre figlie, non ho mai visto mio padre nudo, non ho mai visto nessun altro uomo nudo... a me va così, quando ci siamo sposati pensavo che tutti gli uomini fossero come lui, così come tutte le donne fossero come me'.

Qualche sguardina potrebbe puntare al suo denaro.

'Impossibile! Me ne accorgerei la domenica mattina successiva controllando i movimenti del suo bancomat e della sua carta di credito!'

Potrebbe avere entrate extra in nero.

'Chi? Mio marito? Si pentirebbe e me lo direbbe il giorno stesso!'

Anche lei dal punto di vista sessuale si considera in dirittura d'arrivo. È entrata da due anni nella menopausa e il desiderio sessuale, da sempre inespresso nella sua totalità, è del tutto spento.

Sa benissimo che gli uomini, a differenza delle donne, continuano a sentire un desiderio, non fosse altro che per il loro apparato sessuale esterno a portata di mano per i bisogni fisiologici.

Gli uomini lo devono prendere in mano due o tre volte al giorno per pisciare e si ricordano che c'è il sesso, le donne se la vedono e se la toccano solo per l'igiene!

Se la natura ha predisposto gli organi sessuali maschili all'esterno e quelli femminili all'interno un motivo ci dev'essere, così come se ha predisposto che l'età fertile di una donna dura una trentina d'anni, se va bene, e quella dell'uomo dura dalla prima masturbazione alla morte.

Gli uomini in tarda età hanno le loro esigenze e lei si concede al professore con regolarità, che le piaccia o no, è un suo dovere di moglie.

Non sono desideri focosi quelli del marito, non lo erano stati nemmeno da adolescenti.

È lei che, a scopo preventivo, lo stuzzica appena sveglia la mattina toccando con la sua gamba una parte del corpo di lui, dopo essersi liberata della camicia da notte ed essere rimasta con addosso i soli slip.

Se lui reagisce, c'è un rapporto sessuale. Lei si gira da un lato, si mette una crema vaginale che tiene pronta sul comodino e lui la penetra a cucchiaio.

Ogni tanto si chiede se non sia il caso di lasciare a lui l'iniziativa e per giorni non lo stuzzica.

Fino a quando scopre che suo marito non gli si avvicina più. Né durante la settimana, e questo ha una sua ragion d'essere, né durante i fine settimana, e questo non se lo spiega.

I loro rapporti sessuali risentono di com'erano iniziati.

'Era tutto un gioco, sono rimasta incinta per gioco, io come uomo non lo desideravo, è capitato lui in quanto vicino di casa, ora problemi non ce ne sono, sono sua moglie, la madre delle sue tre figlie, la donna che gli è stata a fianco nel corso della sua vita, andiamo avanti così'.

Una sera il professore torna a casa e si comporta in modo diverso.

Si toglie il cappello e il soprabito, non si dirige in cucina per lo stuzzichino di verdure e nemmeno in camera da letto per togliersi i vestiti.

Si dirige in salotto e questo non è un buon sintomo.

-Vieni qui, devo dirti una cosa importante.

Le parla seduto sul divano. Lei gli è accanto.

-È successa una cosa che non avrei pensato potesse accadere... la mia assistente aspetta un bambino.

-La tua assistente aspetta un bambino? Allora?

-Non pensavo che potesse accadere una cosa del genere!

-Perché me lo dici come se fosse una preoccupazione? È regolarmente assunta, se ne va in maternità, ti prendi una sostituta e quando ha finito il periodo...

-Dovrò dare il mio nome al bambino, questo è il problema!

La moglie lo guarda come se guardasse un marziano. Si alza e si dirige verso la vetrata.

Sotto, scorre il traffico cittadino, il rumore è annullato dal triplo strato dei vetri. Non è del tutto buio, è l'ora migliore per godersi lo skyline della città, quando tutti i grattacieli e i monumenti s'illuminano sul finire del tramonto.

Per la moglie del professore tutto questo non esiste. Gli parla girata di spalle.

-Ti sei scopata la tua assistente e questo fa già di te un uomo di merda! Non basta, tu, con la tua sapienza e con la tua esperienza di medico la metti pure incinta e sai cosa ti dico, non sei solo un uomo di merda, sei uguale agli altri, ti sei lasciato infinocchiare da una squaldrina, come tutti gli uomini ti è partito il cervello.

-Lascia che ti spieghi, mi ha sedotto, ha fatto tutto lei.

-Ti do atto di avermelo detto di persona, sarebbe stato peggio se l'avessi saputo da altri.

-Credimi, mi ha ingannato, lei dice per avermi legato a sé tutta la vita, credimi, non le voglio bene.

-Questa storia me la racconti un'altra volta.

-Non ho nessuna intenzione di vivere con lei, devo solo provvedere al bambino che nascerà, non credo sia un problema per noi.

-Per me non lo è di sicuro! Da quanto tempo va avanti questa storia?

-Da qualche mese... ma non è che tutti i giorni, insomma, mi conosci... ci siamo limitati

allo studio, fuori non ci siamo mai visti.

-Non crederai di continuare a dormire con me?

-Avevo pensato di attrezzare una stanza da letto delle ragazze...

-Hai pensato male! Non ti voglio nel mio letto e non voglio vederti girovagare per la casa! Adesso prepari la valigia e te ne vai!

-Me ne devo andare da casa nostra? Cosa dici?

-Te ne vai dalla tua sguadrina che ti accoglierà a braccia aperte.

-Non mi va di andare a vivere con lei, non saprei vivere con nessun'altra donna che non sia tu.

-Dovevi pensarci prima di abbassarti i pantaloni!

-Non prendiamo decisioni affrettate! Lasciamo passare qualche giorno e ti assicuro che vedrai le cose in modo diverso.

-Mi hai deluso, per me non sei più lo stesso di prima, ora conosco di te un aspetto che non avrei né pensato né voluto, sarai un mago del bisturi, ma come uomo sei come gli altri, un puttaniere.

-Non ho mai pagato una donna e non l'ho fatto con la mia assistente.

-Ho sentito dire che gli uomini di una certa età si fanno un'amante se ne hanno la possibilità, credono di ritornare giovani, ci sono le pillole, specie quando la crisi spinge tante giovani donne disposte a tutto per garantirsi un futuro con un uomo maturo arrivato, piuttosto che trovarsi un lavoro sicuro e onesto... io pensavo che tu fossi diverso, che fossi immune dal fascino femminile, ora scopro che sono io ad esserti indifferente, io, la donna che tu hai sposato bambina, che ti ha dato tre figlie, che ti è stata vicina nella buona e nella cattiva sorte.

-Della cattiva sorte non mi ricordo... però hai ragione, da qualche anno ti considero una moglie e non una donna, è naturale, sono sicuro che anche per te io sono un marito e non un uomo.

-Basta con i discorsi, quel che dovevi dire l'hai detto, fai le valigie... ora voglio stare sola.

-Ti chiedo di ripensarci.

-Non c'è nulla da ripensare.

-Io mi rifiuto di...

-Se tu ti rifiuti di fare le valigie, le valigie le faccio io! Telefono alle nostre figlie, faranno a gara per tenermi con loro, da domani ti sputtano con tutti, vado da un avvocato e chiedo la separazione per colpa, il dna del bastardo che nascerà sarà la prova evidente del tuo tradimento e ti porto via tutto. Mio caro puttaniere, ti aspettano tanti anni di duro lavoro, altro che ritirarti in studio a visitare tre volte alla settimana, le puttane costano e io da ex moglie di più, mi devi garantire un livello di vita come questo!

-Va bene, vado in un residence per qualche giorno e ne riparliamo tra una settimana, sei d'accordo?

-Vai dove vuoi e ne riparleremo quando e come vorrò io.

Il professore si alza dal divano e se va nello studio a cercare in internet un residence di buon livello in zona. Non gli è difficile trovarlo e una telefonata gli basta per la prenotazione. Prima dalla camera da letto, poi dal bagno e infine dallo studio preleva indumenti, prodotti per la cura della persona e materiale di lavoro, mette tutto alla rinfusa in una valigia e si ripresenta in soggiorno.

-Allora io vado.

Non ottiene risposta, la moglie rimane alla vetrata e gli gira le spalle.

-Non mi basta quello che ho preso, tornerò per...

-Tu in questa casa non ci metti più piede, hai capito? Telefona alla governante e mettili d'accordo con lei!

-Non mi dai nessuna scelta.

-Hai scelto quando ti sei scopato quella squaldrina.

-Allora io vado... ricordati d'inserire l'allarme... ciao.

La moglie sente la porta aprirsi e chiudersi.

Fino a quel momento si è trattenuta, ora può piangere. Un pianto silenzioso.

Va alla porta e osserva il professore che entra nell'ascensore.

Si butta sul divano e il pianto diventa un singhiozzo.

Trecento metri quadrati da vivere in due sono tanti, ci si perde.

Trecento metri quadrati da vivere da soli sono un'enormità e non si possono reggere, specie se si è oppressi dal dolore.

Una volta passato il singhiozzo, la moglie del professore realizza che da quel momento si deve inventare una nuova vita. Tradotto nel suo personale linguaggio, significa nuovi riti e nuove abitudini.

La cosa peggiore che può capitare a chi dei riti e delle abitudini ha fatto la sua base esistenziale.

Cosa avrebbe fatto se ci fosse stato il marito accanto a lei? Niente, avrebbe guardato la televisione, addormentata sul divano e poi sarebbe andata a letto. Perché non fare le stesse cose da sola?

Si mette comoda sul divano, nella stessa posizione che avrebbe tenuto se ci fosse stato il marito al suo fianco, e accende il televisore.

'Cosa c'è d'interessante questa sera?'

Il dibattito politico l'annoia, un qualsiasi film è iniziato da mezz'ora e non vale la pena di guardare la fine, di sport non se ne intende, un varietà non è indicato al momento.

Con il professore andava bene qualsiasi programma, la televisione fungeva da sonnifero.

Senza il professore non va bene nessun programma, perché il programma avrebbe dovuto essere interessante in sé e in quel momento niente la può distrarre dal suo dolore e dalla sua delusione.

'Un uomo come tutti gli altri, ecco cos'è mio marito! Mi sono illusa che potesse essere diverso, che avessimo superato l'età dei possibili tradimenti, che ci potessimo dirigere verso una serena e tranquilla vecchiaia, senza problemi economici, curando la nostra salute, dedicandoci ai nostri nipoti... e quello va a infilare il suo insignificante uccello nella figa di una squaldrina travestita da assistente! La mette pure incinta, il cretino! Usa il preservativo, coglione che non sei altro!'

Con questi pensieri continua a pigiare il tasto del telecomando, fino al momento in cui sul video compaiono scritte che non aveva mai visto. Pigia il tasto rosso e l'appartamento sprofonda nel silenzio.

'Ho capito, se il televisore non può farmi da sonnifero, io mi prendo un sonnifero vero!'

Si dirige verso il bagno di servizio e nel percorrere il breve corridoio si accorge di aver

paura.

Di solito non accende la luce, sa a memoria come si arriva in bagno nella penombra.

Fatica a trovare l'interruttore del corridoio e quello del bagno. Accende anche le luci dello specchio.

Ricorda le ultime parole del marito, quelle d'inserire l'allarme.

Ritorna sui suoi passi con le luci tutte accese e digita il codice segreto sulla tastiera dell'allarme.

Ritorna nel bagno di servizio, trova il sonnifero nell'armadietto dei medicinali.

'Vediamo la data di scadenza... è scaduto da due anni! Accidenti, ho vissuto con un medico per oltre trent'anni e in casa ho medicinali scaduti! Non importa, lo prendo ugualmente.

Sono gocce e se ne versa una ventina in bocca a testa reclinata, beve un sorso d'acqua con il bicchiere che di solito usa per sciacquarsi i denti.

Va in camera da letto, accende la luce principale della stanza, s'infilta sotto le coperte.

Ma è vestita. Allora si rialza, si spoglia e si rimette sotto le coperte con la sola biancheria intima.

La luce principale è rimasta accesa. Allora si rialza, la spegne e si rimette sotto le coperte.

La porta della stanza è aperta e le sembra di vedere ombre che vanno e che vengono sulle pareti. Sono i riflessi di quello che succede all'esterno ed è sempre stato così. Non si sente tranquilla. Si alza e chiude la porta a chiave.

'Farò finta di essere tornata al tempo in cui le bambine erano piccole e avevo paura che entrassero nella nostra stanza mentre facevamo l'amore, io e mio marito... che cavolo sto dicendo, non è mai successo che io e mio marito facessimo l'amore in pieno giorno!'

Il sonno artificiale arriva puntuale, preceduto da uno stordimento.

Di solito apre gli occhi alle sei e trenta senza l'aiuto della sveglia. La mattina seguente li apre con fatica e la sveglia segna otto e due zeri, un orario assurdo.

Se ci fosse stato il professore la casa sarebbe stata viva da un pezzo.

Ha la testa pesante e un prurito per tutto il corpo, la stanza è avvolta in un chiarore surreale.

Si alza con l'abituale rapidità, un capogiro la costringe a rimanere seduta sul letto per due minuti.

La primavera iniziata da poco permette di non accendere il riscaldamento e l'unica cosa da fare per togliersi di dosso la pesantezza del sonnifero è una lunga e semifredda doccia.

Funziona a metà.

Si prepara un caffè d'intensità dodici, la massima, e siccome lo stomaco reclama la sua parte dalla sera prima, apre un vasetto di yogurt nel quale intinge dei biscotti secchi.

Senza il professore i riti e le abitudini del mattino devono essere rivisti, tutti i gesti di prima non hanno senso. Ora è sola e deve inventarsi una nuova vita, tutta concentrata su sé stessa.

'Che senso ha quello che sto facendo? Ha senso vestirsi, uscire...'

Si siede sul divano, le capita tra le mani il telecomando e pigia il tasto verde. Già a quell'ora la gente in televisione discute di politica, gli stessi della sera prima discutono

con gli stessi della sera prima, cambia solo il conduttore e il nome del programma.

Il sonnifero fa ancora effetto, realizza quello che è successo la sera prima, ma non sente ancora il peso della solitudine.

Esce dallo stato di semi incoscienza quando la porta d'ingresso si apre.

La collaboratrice domestica la vede in vestaglia, spettinata e senza trucco.

-Signora, si sente bene?

La moglie del professore non risponde e si avvia verso il bagno. Dopo un quarto d'ora esce curata nel viso e nei capelli, si dirige verso la camera da letto per vestirsi.

Sceglie qualcosa di anonimo.

-Io esco, non so quando rientro, tu sai cosa fare... te lo dico io prima che il professore ti dica stronzate, lui non vive più in questa casa, ti chiamerà e ti dirà cosa fare delle sue cose, se mi accorgo che è entrato in casa, ti licenzio su due piedi.

La collaboratrice domestica ascolta allibita e alla fine riesce solo a dire frasi fatte.

-Va bene, signora, ho capito, le auguro buona giornata.

-Quest'ultima frase te la potevi risparmiare.

La moglie del professore passa davanti alla portineria e accenna un saluto al portinaio che risponde alzandosi dalla sedia e inchinandosi con rispetto.

Il traffico cittadino la stordisce.

La sua meta istintiva è l'abitazione della figlia maggiore distante non più di cinquecento metri, sa che l'avrebbe trovata in casa.

-Mamma, è successo qualcosa?

Si abbracciano e la moglie del professore è un fiume di parole.

La nuova vita della moglie del professore non è come se l'era immaginata nei primi giorni di separazione. Credeva di doversi inventare un nuovo modo di trascorrere il tempo che non ruotasse intorno al professore e invece sono gli altri che tentano in tutti i modi di programmare la sua vita.

In pole position ci sono le sue tre figlie.

Sottintendendo che non ha niente da fare ora che il loro padre non vive con lei, ritengono di avere a disposizione il tempo della loro madre, come succedeva quando erano ragazze e vivevano tutti insieme.

La moglie del professore capisce che le tre figlie si comportano in quel modo per un misto di affetto e di convenienza, ma non se la sente di passare la giornata a sbrigare commissioni.

'Un sì t'impiccia, un no ti spiccia'.

Lo sente dire alla radio. Sì, la radio! La mattina appena sveglia l'ascolta dalle sei alle sette, l'ora in cui il professore tornava a letto mentre lei sistemava bagno e divano, e passava lo straccio sui pavimenti. Ora lei si alza quando sente arrivare la collaboratrice domestica, alla quale ha detto di arrivare prima e di prepararle la colazione mentre lei è in bagno.

Quello sarà il suo motto, dire no priori, ancor prima che le figlie finiscano la loro richiesta.

-Mamma, non è che potresti...

-Oggi no, domani vedremo.

Cede solo se si tratta della salute dei nipoti.

Le tre figlie tentano di parlarle di colui che è pur sempre il loro padre. Lei, fingendo di non ascoltare, apprende che il professore vive in un residence elegante vicino allo studio, che la sua assistente è a casa in maternità e quella nuova è una signora di una certa età che gli è stata mandata da un'agenzia di collocamento.

-Papà dice di vivere da solo, di aver interrotto qualsiasi rapporto con la sua ex assistente, che non tornerà al suo posto di lavoro nemmeno dopo la maternità.

-Lo so, l'ha licenziata.

La preoccupazione della moglie è che il professore non elargisca a quella squaldrina somme di denaro. Si collega quindi due volte al giorno con la banca per controllare il loro conto corrente.

Spese straordinarie non ne risultano. Il professore usa bancomat e carta di credito con maggior intensità rispetto a prima.

'Questo è logico, ha più spese da sostenere in proprio, deve pagare il residence e i pasti.

Quello che lei non può controllare è il conto corrente collegato allo studio.

S'impone una visita al commercialista, previo appuntamento per non incorrere nel rischio d'incontrare il marito.

-Signora, sapesse come mi dispiace della situazione che si è creata tra di voi! Io sono a vostra disposizione... capisco le sue preoccupazioni, ma né io né lei possiamo fare più di tanto, il professore mi manda le sue fatture e i giustificativi delle spese che sostiene per lo studio, prima lo faceva la sua ex assistente, ora lo fa quella nuova, lui con il conto corrente dello studio, con il bancomat e la carta di credito collegati può fare quello che vuole.

-Non divaghi, mi stampi il dettaglio della contabilità, grazie!

-Non credo che lei abbia il diritto...

-Con quello che il professore mi ha fatto, me lo prendo tutto questo diritto! Si ricordi che quell'uomo è diventato quello che è diventato grazie a me e di conseguenza il suo onorario lo deve anche a me!

-Mi promette che non lo dirà a suo... al professore?

-Glielo prometto, si sbrighi.

Il commercialista alza la cornetta del telefono.

-Senti, dovresti stamparmi la contabilità della società del professore... sì, da quando ha iniziato l'attività... come dici...la stampa è lunga...

-Le dica di trasferirla su una chiavetta.

-La puoi trasferire su una chiavetta? Sì? Grazie, l'aspetto!

-Il professore potrebbe fare del nero.

-Di questi tempi è pericoloso, dovesse andare storto qualcosa, magari una denuncia anonima, la Guardia di Finanza piomba a razzo e sono cavoli amari, mi perdoni il termine, non credo che il professore voglia rischiare.

-Non mi dica che non le ha mai chiesto di cercare il modo di pagare meno tasse?

-Ebbene, non me l'ha mai chiesto! Lo so che ce ne sarebbero di modi, ma lui è un tipo che preferisce guadagnare di più piuttosto che pagare meno tasse, se lo può permettere, gli affari gli vanno a gonfie vele.

-Mi prometta che se vede qualcosa di anomalo mi chiama subito.

-Promesso!

A casa la moglie del professore, che sul personal computer se la cava bene, scorre a video tutte le registrazioni contabili della società a responsabilità limitata del marito.

Si concentra sulle spese e non nota nessuna uscita che non sia strettamente legata all'attività dello studio. Nessuna spesa voluttuaria, si chiamano di rappresentanza, nessun ristorante, nessun albergo, nessun negozio di fiori, nessuna agenzia di viaggi, nessuna gioielleria.

In compenso le fatture attive aumentano di mese in mese e lo studio va veramente a gonfie vele.

'Può essere che quella sguadrina si sia per davvero innamorata di lui?'

Il suo dubbio però svanisce quando si accorge che le ha aumentato di mille euro al mese lo stipendio e soprattutto quando vede la cifra con la quale ha liquidato la sua ex assistente.

'A occhio e croce, oltre all'indennità di fine rapporto che le sarebbe spettata di diritto, quel puttaniere di mio marito ha concesso alla sua sguadrina due anni di buonuscita extra! Cose da pazzi! Una laurea, una specializzazione, venticinque anni di esperienza, il tutto per pagare una che si fa metter incinta per sistemarsi per tutta la vita! Ha fatto bene mio cognato ad andarsene da questa società di merda!'

In compenso quella nuova costa di meno e la scoperta la tranquillizza.

'Prendo appuntamento con il direttore della filiale di banca, chissà che sia possibile bloccare il conto corrente che abbiamo in comune!'

-Gentile signora, non le conviene tentare di bloccarlo, anzi, si auguri che suo marito non faccia transitare i suoi emolumenti su un altro conto corrente che potrebbe aprire allo scopo, in attesa della sentenza di separazione, altrimenti lei come vive?

-Potrei aprire io un nuovo conto corrente e trasferire il saldo.

-Non credo sia opportuno, il saldo non è una cifra importante, lei ha avuto cura di variare il portafoglio, se vuole stare tranquilla attivi l'invio di sms e in questo modo vedrà in tempo reale qualsiasi movimentazione relativa al vostro conto corrente. Se vede una spesa anomala, blocca bancomat e carta di credito, ma sappia che blocca anche i suoi e prima deve sporgere denuncia ai Carabinieri.

-Possibile che sia tutto così complicato!

-Io e lei ci conosciamo da anni e mi deve credere, in questi casi, e di questi casi ne vediamo tutti i giorni, l'unica cosa da fare è mettersi nelle mani di un avvocato, prima che la situazione precipiti, lei ha il coltello dalla parte del manico, mi sembra di capire che è suo marito che se n'è andato di casa e se il professore ha fatto questo un motivo ci deve essere.

-Cosa mi dice delle azioni e delle obbligazioni?

-Può venderle, ma ci rimette una montagna di denaro perché le azioni sono in ribasso e le obbligazioni non sono arrivate alla naturale scadenza, poi si ritrova il tutto sul conto corrente e ritorniamo al discorso iniziale.

Non esce più serena dal colloquio con il direttore di banca.

'Quella sguadrina però ha tra le mani una pistola scarica, non può ricattare il professore suo ex datore di lavoro, ciò che è successo tra loro è di dominio pubblico!'

Il professore da questo punto di vista si è comportato da uomo e ha avuto il coraggio di dire tutto a lei.

'Gli emolumenti dell'ospedale, dell'università e delle cliniche private vengono

regolarmente accreditati sul conto corrente comune e quella squaldrina si deve mantenere con la liquidazione e la buonuscita. Si accontenti, per cinque anni è a posto, anche se non ha un lavoro ed è in arrivo un bastardo'.

Per i libretti postali e i buoni fruttiferi non ci sono problemi, li consegna a ciascuna delle tre figlie che ringraziano.

Mette tutti i documenti che riguardano la proprietà della casa in cassaforte, avendo cura di cambiare la combinazione.

'È il caso che cambi la serratura?'

Ci pensa un minuto e decide che è eccessivo.

'Casomai cambio la combinazione dell'allarme, così, se lui entra senza il mio permesso con le sue chiavi, succede il finimondo e la sua posizione si aggrava'.

Per l'avvocato decide di aspettare, prima deve elaborare il lutto per la mancanza del marito, del compagno di sempre, dell'uomo che conosce da bambina, dell'unico uomo della sua vita con il quale ha condiviso tutto.

Da quale parte si deve iniziare a costruire una nuova vita a cinquant'anni?

In un passato non lontano cinquant'anni erano un traguardo, non un'età di passaggio sulla quale è possibile costruire una nuova vita. Ora l'aspettativa di vita, specie di un a donna, è così alta che cinquant'anni sono metà del cammino, gli anni che una donna ha alle spalle sono gli stessi che ha davanti. Certo, i cinquant'anni futuri non sarebbero stati gli stessi dei cinquant'anni passati, è evidente, questo è un buon motivo per curare la salute e rimanere in forma fisica e psichica il più a lungo possibile.

La moglie del professore si guarda allo specchio a figura intera con addosso un body blu scuro.

Si esamina a voce alta, iniziando dai capelli.

-C'è qualche capello bianco, non è un problema, me li tingo.

Il viso?

-Andiamo meglio, non vedo rughe, solo un paio ai lati degli occhi, però non credo che mi stiano male, l'età è quella che è, inutile nasconderla.

La pelle?

-Liscia e morbida, non ci sono macchie, non ci sono nei, il collo tiene.

Le spalle?

-Le spalle sono alte, c'è solo il problema della pelle sotto le braccia.

Il petto?

Con imbarazzo si arrotola la parte superiore del body e lascia scoperto il seno.

-Qui andiamo bene, sono esile, ma il seno è pieno e proporzionato, i capezzoli ben pronunciati.

Più giù?

Il body scende ai piedi.

-Grazie al cielo non sono andata in sovrappeso! Ho mantenuto i miei cinquanta chili per un metro e sessanta, niente pancia, le gambe sono quelle di una volta, le cosce... no, che dico, c'è luce tra...

A questo punto finiscono le parole e iniziano i pensieri.

'Da quanto tempo non mi guardo nuda? Mi sono mai guardata nuda? Doveva andarsene il professore perché accadesse? Ora che ci penso, nuda lo sono soltanto sotto la doccia, né prima né dopo, entro sfilandomi l'accappatoio ed esco prendendolo con un

braccio. Anche il professore faceva così, non ci siamo mai visti nudi se non di sfuggita nei momenti d'intimità... ora eccomi allo specchio e devo dire che non sono male! I fianchi non conoscono cellulite, il ventre non è pronunciato, nonostante i parti naturali... il pelo avrebbe bisogno di una maggiore cura, ma siamo in primavera, ci penserò in estate'.

D'istinto si siede sul bordo del letto, va giù di schiena e si tiene le gambe aperte aiutandosi con le braccia. Nello specchio vede riflessi le sue parti intime e ricorda le parole della sua ginecologa.

'Signora, lei è giovane! Se non sapessi che è sposata da trent'anni le suggerirei di usarla di più, male non le farebbe!'

Niente sporge dalla vagina, le piccole e le grandi labbra rimangono all'interno, in mezzo fa capolino il clitoride, non ci sono macchie scure, il colore rosa pallido è uniforme. Il buco del culo è regolare, chiaro e inviolato.

Si rimette in piedi, di spalle allo specchio. Le chiappe non sono pronunciate, ci vorrebbe un rassodamento, sulla schiena ci sono due piccoli punti neri.

'Che senso ha tutto questo? Prima che avevo un uomo non mi sono mai interessata del mio corpo come sto facendo adesso! Ora che sono sola, perché mi esamino nei minimi dettagli? Non starò pensando di sostituire il professore con un altro uomo? Io devo vivere sola, badare a me stessa, alle mie figlie, ai miei nipoti e ai miei genitori, non devo piacere a nessuno, è la salute che devo curare, nessuno mi ha mai vista nuda e nessuno mi vedrà mai'.

A proposito di salute...

'È buona, non prendo pastiglie come il professore, che tutti i giorni si misurava la glicemia e la pressione per stabilire la dose, uno o mezza. Negli ultimi tempi ne prendeva sempre una, in futuro avrebbe dovuto aumentare la dose e si arrabbiava quando mi misuravo anch'io la glicemia... altro che pastiglia, avrei dovuto mangiarmi una fetta di torta! Gli esami del sangue del professore erano costellati di asterischi, il colesterolo e i trigliceridi in pole position, in seconda fila i parametri della prostata'.

La menopausa, fase naturale in cui è entrata da poco, non le crea disagi, ogni tanto le prude una spalla, residuo della varicella che si era presa dieci anni prima, non avendola fatta da piccola.

Le dava sollievo stare un paio di minuti sotto la doccia, avendo cura d'indirizzare il getto dell'acqua su quella parte del corpo, non l'ha confessato a nessuno.

Qualche volta prende due favette per andare di corpo, un aiutino per non perdere minuti sul water a spingere.

'Devo continuare così, dire più no che sì alle mie figlie, altrimenti divento il loro cavalier servente, curare l'alimentazione come ho sempre fatto, andare più spesso in palestra e dall'estetista... e magari anche da un chirurgo plastico, ma in un'altra città, che qui il professore conosce tutti'.

CINQUE

La vita da single ha tanti vantaggi e tutti discendono da uno solo.

'Si può fare quello che si vuole, come si vuole e quando si vuole, senza dovere rendere conto a nessuno del proprio operato'.

Non che il marito la controllasse o la costringesse a fare qualcosa contro il suo volere. Era il fatto stesso di avere una persona con la quale vivere che la obbligava a darsi delle regole e a rispettare certi orari.

Da single il tempo è a sua completa disposizione e lo può dedicare a sé stessa.

È come se fosse tornata neonata.

'Ho fame, mangio. Ho sete, bevo. Ho sonno, dormo. Ho voglia di leggere un libro, leggo. Mi va di guardare la televisione, la guardo'.

Il mondo intorno a lei perde quella specifica utilità carica di significato che aveva quando c'era il professore. Non può gettare un bicchiere contro un muro come fanno i neonati, ma usarlo per mettere dei fiori sì, nessuno le avrebbe chiesto il perché di quella scelta. Si può concedere il lusso di lasciare le cose dove sono dopo averle usate

'Ci penserà la governante a rimetterle al loro posto, così si guadagna quel lauto stipendio che il professore le ha concesso con la scusa che io devo fare la signora! Si metteva la coscienza a posto, il puttaniere, intanto che si scopava la sua squaldrina sulla scrivania!'

Con il professore tra le mura domestiche si sentiva in dovere di essere lei la prima a tenere in ordine la casa. Il professore era il suo punto di riferimento.

Ci sono le ragazze, i nipoti e i genitori, ma non sono un obbligo, sono una libera scelta che rientra nella volontà o meno di dedicarsi a loro. È riuscita a far capire alla sue tre figlie che occuparsi dei loro problemi non è il modo migliore per superare il trauma della separazione e recuperare l'autostima.

-Come posso occuparmi dei vostri problemi, pur sapendo che siete sangue del mio sangue, se mi porto dentro il mio problema? Finisce che lo faccio pesare a tutti! Una mattina alla settimana per ciascuna di voi, non di più!

Le figlie non sono convinte.

-Mamma, noi pensiamo che ti farebbe bene stare con noi, si avvicina l'estate, che ne dici di portare i bambini tre mesi al mare?

Una prospettiva allucinante! Tre mesi con quei tre mocciosi viziati sarebbe stato come scendere agli inferi.

-Non se ne parla, a settembre sarei da ricovero!

-Avresti una baby sitter che ti aiuta, noi ti verremmo a trovare ogni fine settimana.

-Concedo solo il mese di agosto!

-Mancano tre mesi, pensaci.

Nel corso della giornata la palestra è frequentata da donne e tutte, mentre fanno i loro esercizi ginnici sotto la guida attenta degli istruttori, mettono in evidenza che la loro è un'esistenza infelice. L'argomento principe è uno solo, le relazioni di coppia. Il marito o il compagno è descritto come un essere pigro, disattento alle loro esigenze, insensibile e insicuro. Loro sono la perfetta moglie, la perfetta compagna, la perfetta madre, come in passato sono state la perfetta figlia e la perfetta sorella.

La moglie del professore era intervenuta in quei discorsi con saggezza e superiorità, lei

era felicemente sposata con il professore.

Ora che realizza di aver vissuto un'illusione e che il professore si è rivelato uguale a tutti gli altri uomini, interviene a monosillabi.

'Mio marito non era insicuro e insensibile, lavorava e ci faceva stare bene tutti, come gli è venuto in mente di cedere a una sguadrina? Perché non me ne ha parlato prima?'

Per mesi resiste alla voglia di esternare alle sue compagne la sua nuova situazione familiare, così come non lo dice al parrucchiere e all'estetista, anche se è sicura che la sua collaboratrice domestica l'abbia detto ai negozianti della zona e alle sue amiche dell'Est quando si ritrovano ai giardini per l'ora di libertà pomeridiana.

La casa è piena di cose superflue. I servizi di piatti, bicchieri e posate si sprecano, senza parlare del vestiario.

La moglie del professore decide di fare della beneficenza. Due volte al mese concede alla sua collaboratrice domestica di mettere qualcosa di concordato in un pacco e di spedirlo con il pullman che ogni mercoledì parte da un paese della provincia per raggiungere in due giorni il suo paese.

Poco prima di partire per l'odiato mese di agosto decide di rendere pubblica la sua situazione familiare, iniziando dalle amiche della palestra.

-Ragazze, vi devo dire una cosa importante che vi stupirà... io e mio marito non stiamo più insieme da quattro mesi!

Intorno a lei si fermano tutti gli attrezzi. Chi smette di pedalare, chi di correre, la palestra piomba nel silenzio, se non fosse stato per la musica da discoteca.

Gli istruttori se ne accorgono e chiedono il motivo. Quando lo sanno, rimangono anche loro a bocca aperta.

-Com'è successo, devi raccontarci tutto!

-Semplice, lui, come i vostri mariti e compagni, non è quell'uomo perfetto che io pensavo! Ora vivo sola e lui in un residence... sapete cosa vi dico, non si sta male, pensateci anche voi, invece che continuare a lamentarvi! Ora ci mettiamo di mezzo il mese di agosto e a settembre ne riparleremo.

Il parrucchiere ha da dire la sua.

-Faccio bene io a non convivere con il mio ragazzo! Lui insiste, io resisto, ho bisogno dei miei spazi, della mia libertà, lui non entra a casa mia, sono io che vado a casa sua per una o due sere al massimo, non ci lascio nemmeno lo spazzolino da denti.

L'estetista reagisce in modo diverso.

-Signora, lei è una bella donna, io la massaggio e la depilo, mi creda, tanti uomini vorrebbero essere al mio posto, si goda il suo tempo che gli anni passano in fretta.

Le parole le si fissano nella mente e non l'abbandonano per tutto quel dannato mese di agosto che passa come previsto a fare da vice mamma.

Le sue ragazze con i rispettivi mariti hanno affittato una villa sul mare che non sarebbe stata male se lei l'avesse potuta godere.

Le tre coppie se ne vanno a spasso senza l'impiccio dei tre mocciosi che lei si deve scioppiare.

Lo stabilimento balneare è a cento metri dalla villa, non deve preparare pranzo e cena o sbrigare le faccende domestiche, il suo compito si limita alla supervisione e al controllo che tutto proceda secondo le direttive delle sue tre figlie.

È un obbligo e la moglie del professore agli obblighi non è più abituata.

Si guarda intorno. Ha ragione la sua estetista, in costume da bagno lei non sfigura affatto! Le donne e gli uomini, a qualsiasi età, di problemi fisici ne hanno tanti. Cellulite e pance pronunciate si sprecano, pelli macchiate e costellate d'imperfezioni sono un tratto costante.

Eppure sembra che nessuno si preoccupi, si spalmano creme costose, fanno jogging, nuotano, giocano.

Non è un bel vedere. Tutti dovrebbero sparire un anno dalla circolazione e affidarsi a una equipe formata da psichiatri, dietologi e chirurghi plastici.

Qualche uomo intraprendente, incurante di quei tre mocciosi che le stanno intorno o che insegue, tenta un approccio, la battuta spiritosa è di scambiarli per figli suoi, è tanto giovane, ma lei fa subito capire di essere poco disponibile al dialogo, figuriamoci al resto.

Una conversazione con sconosciuti sarebbe stata piacevole, quello che la infastidisce è proprio la vicinanza fisica di un uomo con addosso solo un costume da bagno e maleodorante di crema solare, mentre lei mostra il novanta per cento della pelle nuda, senza che al suo fianco ci fosse il professore.

Se poi lo sconosciuto si accende una sigaretta, è lei stessa che prende i bambini e si allontana.

In tanti anni di convivenza lei ha visto di rado il professore in mutande, a letto si metteva il pigiama, inverno ed estate.

Se si fosse presentato al suo cospetto il professore, lei l'avrebbe rifiutato alla stessa stregua degli altri.

Avrebbe fatto una smorfia di disgusto vedendo i nei sulla schiena che erano prossimi a diventare croste, la pelosità del corpo accentuata in alcune parti, la pelle tutt'altro che morbida, la statura al di sotto della media e la larghezza dell'addome.

A ripensarci, era il professore stesso, conscio del suo aspetto fisico poco attraente, che non amava la spiaggia e preferiva starsene appartato con addosso pantaloni corti e maglietta. Diceva che l'aria e la luce erano più che sufficienti, il sole era superfluo, e se lo diceva lui che era un luminare della medicina c'era da crederci.

Quel ragazzo frequentato da bambina con il tempo non era migliorato, anzi. Il fatto è che alla bruttezza, come alla bellezza, ci si abitua.

Come spiegare che una bella donna come la moglie del professore abbia vissuto trent'anni con un uomo con il quale nessun'altra donna avrebbe voluto presentarsi in pubblico?

Semplice, ci si abitua, specie se ci si conosce da piccoli e dentro di noi rimane l'immagine di un corpo giovane e accettabile.

Così com'è difficile considerare adulto il proprio figlio, perché quand'è grande, si riconoscono in lui gli atteggiamenti di quand'era bambino.

Se in quel momento si fosse presentato al suo cospetto il professore, preceduto dalla sua fama, gli avrebbe dato spazio, poi in separata sede gli avrebbe consigliato una dieta, la palestra e una cura della pelle, perché se l'evidenza era quella, chissà com'erano ridotti gli organi interni.

'Possibile che lui, il luminare, non ci arrivi da solo? Mi piacerebbe conoscere quella sguadrina che si è così innamorata di lui da non vedere com'è mal ridotto!'

Ci sono anche uomini fatti bene, scolpiti dalla palestra, abbronzati e dalla carnagione senza imperfezioni, ma al loro fianco ci sono ragazze giovani e attraenti, modellate da

una madre natura generosa

'Un uomo del genere non esiste libero nemmeno a pagarlo a peso d'oro e anch'io non saprei come comportarmi se uno così si avvicinasse! Mi sta bene essere single, non sono pronta ad avere contatti con un altro uomo!'

Arriva la fine di agosto come una benedizione, la moglie del professore può tornare alle sue non abitudini e alla sua vita di donna senza rituali.

In palestra, dall'estetista e dal parrucchiere i discorsi si concentrano su un unico argomento, com'è andata l'estate, che per la maggior parte delle persone si riduce ai quindici giorni di ferie.

Lei ha poco da dire e si limita ad ascoltare, mentre alle sue compagne di palestra è successo di tutto.

Quelle accoppiate si erano impegnate a tenere il marito o il compagno alla larga dalle tentazioni, e a resistere loro stesse alle tentazioni che si erano presentate. Loro erano brave ragazze e dovevano tenere unita la famiglia.

Quelle libere avevano avuto due o tre relazioni, ma l'uomo giusto non si era palesato.

In buona sostanza non era successo niente. La moglie del professore dubita di quei discorsi, quello che dicono le sue compagne di palestra è quello che le altre si aspettano che dicano, non quello che è successo veramente.

Nonostante la costante presenza dei tre mocciosi, lei ha avuto modo di osservare cosa succedeva in quello stabilimento balneare e i movimenti degli uomini e delle donne non lasciavano spazio a dubbi, tutti si tradivano.

'Se ci fossero le telecamere dentro le cabine!'

Il parrucchiere gay e l'estetista sono sinceri.

-Se mi piacessero le donne, l'inviterei a cena, ammesso che una donna di classe come lei accetti di uscire con un uomo di basso rango come me che fa questo mestiere.

-Tu non sei un uomo, sei un ragazzo, io non uscirei con te, non perché fai il parrucchiere, perché hai metà dei miei anni.

-Magari avessi metà dei suoi anni, diciamo che potrei essere il fratello minore.

L'estetista, pur non conoscendo il parrucchiere, è sulla stessa lunghezza d'onda.

-Se io fossi un uomo, una come lei non me la lascerei scappare, dimentichi suo marito, prenda la vita alla leggera.

-Tu sei una bella ragazza e sono sicura che hai il tuo bel da fare per tenere a bada tutti gli spasimanti che vorrebbero uscire con te.

-I ragazzi di oggi sono superficiali, vorrebbero avere tanti soldi senza impegnarsi, pensi, ne conosco un paio che si offrono di accompagnare donne anziane a cena e a teatro, sto parlando di donne di settant'anni... chissà cos'altro vogliono, quelle depravate!

-Posso farti una domanda?

-Prego.

-Tu faresti altrettanto?

-Cosa? Vendere il mio corpo per denaro? Andare a letto con un uomo più grande di me che non vorrei al mio fianco in pubblico?

-Dovrei proprio essere sul lastrico! Quello che farei per denaro sarebbero degli spettacoli osé, se avessi la garanzia di non dover superare certi limiti.

-Che differenza ci sarebbe?

-Una differenza enorme! Che male c'è a mostrare il proprio corpo?

Con il finire dell'estate sente il dovere di dare una risposta definitiva alla domanda alla quale nella vita non aveva avuto necessità di rispondere.

'Posso continuare la mia esistenza senza un uomo?'

La risposta è semplice.

'Sì, lo posso!'

Ma è una falsa risposta per una domanda mal posta. La vera domanda sarebbe stata questa.

'Posso continuare la mia esistenza senza sesso?'

Qui le cose si complicano, perché un'altra domanda s'insinua come un serpente.

'Ho fatto mai veramente sesso?'

Le compagne di palestra, il parrucchiere e l'estetista, le uniche persone che potrebbero essere un termine di paragone, non ne parlano apertamente.

'Voi fate sesso? Quante volte lo fate? Raggiungete l'orgasmo? Potreste farne a meno?'

Tutte domande che la moglie del professore dovrebbe fare a sé stessa rivolta al passato. Le risposte sarebbero state al limite dell'inverosimile.

'Sì, sesso con mio marito l'ho fatto, è evidente, sono nate tre figlie, ma era più un'abitudine che una pulsione vera e propria. Anche per le altre donne è così? Come raggiungono l'orgasmo? Come riescono tenere un uomo dentro fino a quel momento? Si masturbano? È vero che alcune donne hanno orgasmi multipli? Per quale motivo io nella vita non posso provarne uno? Immagino che poi ci si senta bene, ci vuole per forza un uomo? Bisogna farci l'amore? Perché per farci l'amore ci vuole il sentimento e io il sentimento l'ho dato per trent'anni a un uomo che l'ha buttato nella spazzatura! Ora non lo voglio dare a nessuno!'

Per la moglie del professore l'abbinamento sentimento-sesso è inseparabile.

'Non si scopa con un uomo, si fa l'amore. Prima viene il sentimento, che è la cosa importante, poi il sesso, che è un suggello dell'amore, il piacere fisico è secondario!'

Non avrebbe mai fatto sesso con qualcuno senza provare un sentimento nei suoi confronti, l'amore vince sull'orgasmo.

'Peccato che l'amore deluda, che la persona che ami si riveli non meritevole del tuo amore, succede a tutti e a tutte, io non sono diversa dalle altre donne, il professore non è diverso dagli altri uomini, succederà alle mie figlie e ai loro mariti, se glielo dico mi prendono per pazza, loro credono che il padre abbia preso una sbandata, si crede che a noi non possa succedere quello che succede agli altri, ci consideriamo diversi e unici!'

La conclusione cui arriva è di non forzare gli eventi, sarebbe arrivato l'uomo che le avrebbe fatto battere il cuore, senza fretta.

Non sa che il destino ha in serbo per lei una sorpresa.

Un pomeriggio le capita di ascoltare i discorsi di due istruttori.

-Anche quest'anno, che tu sappia, hanno fatto l'accordo con i naturalisti?

-Che io sappia sì, l'hanno fatto.

-Lo sai o lo supponi?

-Lo so, mi hanno chiesto la disponibilità, incominciano il prossimo sabato.

-Tu gliel'hai data la tua disponibilità?

-Sì, ho bisogno di soldi.

-Sarai impegnato tutti i sabati sera fino ad aprile, se vuoi, qualche volta ti sostituisco.

-Va bene, tengo presente.

'Naturisti, accordo, sabato sera... cosa diavolo è questa storia?'

La curiosità è più forte del pudore e non può trattenersi dall'intervenire.

-Mi sembra di aver capito che il sabato sera si tengono dei corsi per vivere in modo sano e naturale, non ne sapevo niente, non c'è scritto da nessuna parte.

-No, signora, non c'è nessun corso il sabato sera.

-Allora cosa ci fate voi con i naturisti?

-I naturisti sono persone che... è gente che non... cui non piace... sono persone che fanno tutto quello che fate voi, con la differenza che lo fanno in modo naturale, cioè nudi!

La moglie del professore smette di pedalare.

-Nudi?

-L'unico indumento che hanno addosso è la cuffia.

-Voi mi state dicendo che fanno acquagym, rullo, cyclette, tapis roulant, yoga, ginnastica, massaggi, sauna e quant'altro senza costume?

-È gente strana! Fuori di qui sembrano normali, ma non vedono l'ora di togliersi tutto e vivere come mamma li ha fatti! Qui da noi è niente, loro parlano di villaggi turistici dove tutti, uomini, donne e bambini, passano la giornata nudi, mangiano nudi, giocano nudi, per loro è normale.

-Io credo che non siano a posto con la testa. Come la mettiamo con l'igiene? Si siedono dove si è seduto un altro! Roba da matti!

-Però a noi fanno comodo, vengono in tanti perché questo è l'unico centro che permette loro di stare nudi e a noi è garantito lo stipendio fino alla prossima primavera, di questi tempi è già qualcosa.

La moglie del professore scuote la testa e riprende a pedalare.

Nell'unica vacanza esotica che lei e il marito si erano concessi, era capitato di fare una passeggiata sulla spiaggia e a un certo momento si erano accorti che tutti intorno a loro erano nudi.

Al professore, per via del suo mestiere, non aveva fatto alcun effetto, ma le aveva ordinato di abbassare il cappello ed erano ritornati velocemente sui loro passi. Lei aveva ubbidito volentieri.

Erano capitati anche in alcuni alberghi nel cui centro benessere il costume era vietato, ma tenevano addosso l'accappatoio e nel bagno turco c'era la protezione del vapore che impediva la vista degli organi sessuali.

Il professore su quel genere di argomento era uomo d'altri tempi, solo lui doveva vedere nuda la sua donna. Era successo il finimondo quando per sbaglio alla moglie era caduta una spallina e tre persone avevano visto un suo capezzolo.

'Il ridicolo è che non ha mai visto nemmeno me nuda!'

Ora la moglie del professore realizza che la palestra da lei frequentata da anni è contaminata da quegli sporcaccioni.

Gli spogliatoi, gli attrezzi e l'acqua stessa sono entrati in contatto con i genitali di quella gentaglia e viene assalita da un senso di repulsione.

Il pensiero di quei corpi nudi che contaminano la sua palestra non l'abbandona per giorni e l'unica cosa che pensa di fare è cambiare centro benessere. A Milano c'è solo

l'imbarazzo della scelta, ma quello che frequenta è comodo, ha un parcheggio dedicato, le migliori attrezzature, i migliori programmi e i migliori istruttori.

Negli altri centri benessere dovrebbe andarci con i mezzi pubblici e si sarebbe trovata ad avere a che fare con gli impiegati e le impiegate in pausa pranzo che usufruiscono dello sconto.

Una vera tristezza.

Un pensiero le sfiora la mente.

'Se trovassi il coraggio di conoscerli, quegli sporcaccioni? Non per frequentarli, ci mancherebbe, per esorcizzarli! Cominciamo a saperne di più su internet'.

Le si apre un mondo.

Scopre l'associazione dei naturisti, con lo statuto, il presidente, i consiglieri, in Italia gli iscritti sono cinquemila, negli altri paesi europei sono non meno di cinquantamila per ciascun stato, Olanda e Belgio compresi con una popolazione pari a un decimo di quella italiana.

Sono indicate le spiagge dove il nudismo è praticato da sempre, i villaggi naturisti e l'usanza, consolidata da secoli, di fare la sauna nudi, ma solo dal Nord d'Italia in su.

Una delle regole del nudismo era il rigore. Chi non se la sentiva di togliersi tutto e voleva tenersi un pezzettino di stoffa tra le gambe, che cambiasse luogo, non aveva motivo di stare in mezzo a loro, a meno che non fosse un guardone, la peggior specie.

Per la moglie del professore la nudità era sempre stata un problema, il professore non le avrebbe permesso di frequentare posti simili.

'A pensarci, se ne avessimo parlato, forse avrebbe fatto resistenza, ma alla fine avrebbe ceduto. Senza dubbio quella sguadrina della sua assistente non avrà avuto vergogna a mostrarsi nuda, altrimenti il professore non sarebbe caduto tra le sue braccia! Un momento, il professore non è più al mio fianco, chi se ne frega di cosa direbbe! Sono io che devo decidere se è il caso di mostrarmi nuda, non devo rendergli conto di niente'.

Sul sito dell'associazione naturista legge un articolo che le toglie qualsiasi dubbio.

Cari soci, quest'anno abbiamo rinnovato la convenzione per il sabato sera a noi dedicato con il solito centro benessere e come negli anni passati, in deroga ai nostri principi, nella prima serata non è obbligatoria la nudità e siete invitati a coinvolgere il maggior numero di persone.

'Bene, io ci vado e mi presento in due pezzi, vediamo come si mettono le cose, al limite mi tolgo la parte sopra'.

Parcheggia al solito posto, di sera tutto le sembra diverso.

La gente alle otto è già in fila e deve mettersi in coda, la sua tessera di entrata non le dà il diritto di passare davanti a tutti.

Volge uno sguardo a chi le sta intorno. Una mezza dozzina di persone, uomini in maggioranza, nessuno sotto i quarant'anni.

Parlano delle loro esperienze estive, tutti si conoscono, qualcuno si rivede dopo sei mesi, cioè dall'ultimo sabato di aprile.

'Sembrano persone normali, non ci si crede che questi non vedano l'ora di spogliarsi completamente! Anche in casa sarebbe scomodo e pericoloso, se sbatti ti fai male, e se ti vedono i vicini, sai che figura!'

Arriva il suo turno e viene accolta dal presidente che ha al suo fianco una signora bionda.

-Ciao, sei una faccia nuova, benvenuta!

-Grazie, come funziona qui?

-Sei sola?

-Sì, ma conosco l'ambiente.

-Mia moglie ti accompagnerà.

L'approccio lo giudica discreto e piacevole. Tutto ha l'aria di essere sereno e amichevole.

-Questa volta l'entrata te l'offriamo noi, la prossima volta, se deciderai di continuare a venire, dovrai pagare, oltre all'entrata, la quota associativa di cinquanta euro.

Ringrazia e segue la moglie del presidente.

Istintivamente, quando la vede entrare negli spogliatoi degli uomini, è portata a correggerla, non realizzando subito che per quegli individui non c'è distinzione tra sesso maschile e sesso femminile.

Lo realizza quando, varcata la porta, vede due uomini nudi che parlano tra di loro.

-Ci sono tre fila di armadietti, scegline uno e ci vediamo dopo.

Si dirige verso l'ultima fila con lo sguardo basso.

'Non ho visto niente!'

La sua speranza è che non ci sia nessuno nell'ultima fila e invece un uomo e una donna con qualche anno più di lei, si stanno spogliando. La donna è in mutande e reggiseno, non è un costume, è biancheria intima, l'uomo ha i pantaloni ed è a dorso nudo.

Il tempo di scegliere l'armadietto e se li ritrova nudi a due metri di distanza.

I due si infilano un accappatoio e se ne vanno senza proferire parola.

Con sua grande consolazione si ritrova sola e in men che non si dica si spoglia, si mette i due pezzi e s'infila l'accappatoio. Respira profondamente ed esce dalla spogliatoio.

La moglie del presidente sta parlando con persone che, come tutti, hanno addosso l'accappatoio, ma, come tutti, lo tengo slacciato.

-Ti consiglio, per cominciare, l'idromassaggio, ti accompagno.

-Grazie, so dov'è.

-Va bene, ci vediamo dopo.

Gli spogliatoi sono al piano superiore e per arrivare alla grande vasca idromassaggio bisogna percorrere un ballatoio dal quale si vede la piscina.

Il suo sguardo si fissa su un uomo che sta nuotando a stile libero con le chiappe in bella vista e su un altro uomo che sta nuotando a dorso e in bella vista c'è il suo apparato genitale.

'Visti nuotare gli uomini nudi non sono male! Mi ricordano certe immagini scolastiche delle olimpiadi greche'.

Scende le scale, percorre il tratto della piscina volgendo lo sguardo davanti, appende l'accappatoio e s'immerge nelle vasca idromassaggio in bikini.

Oltre a lei ci sono altre tre persone, due maschi e una femmina che parlano tra loro.

Si mette ai bordi, dove il getto dell'acqua è forte. Le bollicine e la schiuma a pelo dell'acqua nascondono completamente il corpo, testa a parte.

'Tanto vale che mi tolga entrambi i pezzi del costume, li tengo ai bordi e me li rimetto quando esco, intanto mi abituo'.

Compie il gesto in fretta. L'acqua sul seno e tra le gambe, entrambi senza il velo della stoffa, le danno una piacevole sensazione che non aveva mai provato.

Il suo corpo viene accarezzato dall'acqua mossa nei punti dove nemmeno il professore si era azzardato. Si rilassa e chiude gli occhi.

Li riapre quando sente voci e in quel momento si accorge di aver commesso una stupidaggine.

Da quella posizione può guardare dal basso all'alto e sopra di lei passano e ripassano tanti corpi nudi.

Niente è lasciato all'immaginazione.

La moglie del professore, che non riesce a distogliere gli occhi dalla visione dei genitali maschili, arriva ad alcune conclusioni.

La prima è che a un uomo nudo, come a una donna nuda, non è facile dare un'età precisa. C'è una sorta di appiattimento, nel senso che le età si avvicinano.

'L'età si dimostra più da vestiti che nudi'.

Le donne non hanno il problema di adeguare la depilazione della loro parte intima al costume affinché non si veda uscire nemmeno un pelino, lo slip del costume non c'è e sono libere di curare il pelo del pube a piacimento, dal minimo indispensabile, giusto per non sembrare una scimmia, alla rasatura completa.

'Le donne nude sono quelle che il mondo intero ammira nei quadri! Io che amo Dali, Picasso, Botero e Klimt, ebbene, ecco le muse che hanno ispirato quei grandi artisti'.

Ma alla moglie del professore non interessano le donne. Negli spogliatoi di quello stesso centro benessere ha già visto i corpi femminili nudi, tutti ben scolpiti, ma artefatti, per niente sensuali.

Sono i corpi maschili che l'attraggono, corpi davvero invidiabili.

Prima che dai genitali, viene colpita dalla pelle.

Non vede macchie, nei o bubboni come sulle spiagge. La pelle di quegli uomini di età indefinita è abituata alla luce, al nutrimento dei raggi del sole in inverno, l'abbronzatura è uniforme. Qualcuno è depilato, altri mantengono i peli dove madre natura li ha fatti crescere, altri hanno dei tatuaggi un po' ovunque.

Quando inesorabile lo sguardo della moglie del professore si posa sui genitali, la sua psiche subisce una scossa.

'Questi non sono come mio marito! Questi i genitali ce li hanno!'

Nessuno ha il pene eretto, la proporzione con il resto del corpo è evidente. Qualcuno gira scappellato, come se fosse circonciso, qualcuno ha un piercing.

Quando scendono di spalle nella grande vasca idromassaggio lei non può fare a meno di osservare la parte posteriore. Nessun foruncolo sulle chiappe o all'interno delle cosce.

Respira profondamente, protetta dalle bollicine che celano il suo corpo nudo alla vista altrui.

Nessuno s'interessa a lei, nella grande vasca idromassaggio si sono formati dei gruppi che parlano tra loro del più e del meno, come se fossero al bar a prendersi un caffè.

Arriva l'ora dell'acquagym e tutti si tuffano in piscina, uscendo dalla grande vasca idromassaggio in cui sono immersi.

La moglie del professore si gode la vista di quelli che salgono la scaletta di spalle, uno spettacolo da non perdere.

L'istruttore è quello che ha dato la sua disponibilità, lui è vestito con la solita tuta.

'Non ho considerato che mi riconosce e mi sputtanerà! Bisogna che gli parli, gli prometto una lauta mancia a Natale se tace la mia presenza il sabato sera, so che ne ha

bisogno e se dovesse parlare lo denunciò per violazione della privacy'.

Con questo pensiero esce anche lei dalla vasca e si dimentica dei due pezzi del costume che ha posato ai bordi della piscina.

Si accorge di essere nuda al cospetto dell'intera comunità quando vede la sua immagine riflessa nello specchio. La sua testa le dice di correre a prendere il costume, il corpo non ubbidisce e, come stanno facendo gli altri, si butta in piscina.

L'acquagym guidata dall'istruttore è meno aggressiva di quella che lei pratica abitualmente, capisce che coloro che la praticano in quel momento frequentano la palestra una volta alla settimana e non sono allenati.

Anche in questo caso però la nudità fa la differenza, un conto è allargare le gambe con il costume, un conto è fare lo stesso gesto senza costume. L'acqua va dove deve andare, non bagna, penetra.

Arriva il momento del bagno turco e non ci sono santi che tengono, la nudità è obbligatoria. L'igiene è assicurata da fatto che a ogni turno le panche in maiolica, materiale che di per sé stesso non assorbe come il legno, vengono lavate accuratamente con un forte getto d'acqua.

'Cosa vuoi che sia qualche centimetro di stoffa!'

Quel centimetro di stoffa è la differenza tra il bene e il male. Con, sei una donna per bene. Senza, sei una depravata.

Ora è nuda in mezzo ad altre undici persone nude, maschi in maggioranza, a stretto contatto con la gamba e il fianco di chi le sta a destra e a sinistra.

In quel momento realizza un'altra verità inaspettata e fondamentale. Quella che nessuno bada a lei, la sua nudità non interessa a nessuno, in quell'ambiente è la normalità, nessuno lo frequenta per vedere uomini o donne nude.

'Questi uomini vedono più donne nude, in tutte le posizioni possibili e immaginabili, di un ginecologo'.

Il problema è suo, è lei che vede tutti quegli uomini seduti, con i genitali fuori dalle cosce, che se li guardano, se li toccano come se toccassero la punta del naso e nessuno, anche le donne presenti, non fanno loro caso.

A lei invece arriva una scossa al cervello!

'Sistemarsi i genitali? Quando mai! Il professore non si sarebbe permesso un gesto del genere nemmeno se avesse avuto un'ape nelle mutande!'

A differenza della sauna che è secca, nel bagno turco regna il vapore.

La moglie del professore odia il sudore, sia il suo sia quello degli altri. Lì dentro non sente odore sgradevole. Il maestro, un naturista che si presta allo scopo, spruzza essenza di rose, agita l'asciugamano. Il silenzio è assoluto. Il vapore acqueo rende poco visibili gli altri, la musica di sottofondo è rilassante.

La moglie del professore, senza accorgersi, allarga le gambe scostando quelle dei due uomini al suo fianco, nessuno dei due mostra turbamento.

Arriva il momento dello yogurt con cacao. Non si mangia, si deve spalmare su tutto il corpo, evitando gli occhi e le parti intime. L'effetto sulla pelle sarebbe stato fantastico, purezza e levigatezza sono garantiti.

Tutti si alzano, il maestro dispensa la crema con un cucchiaino mettendola tra le mani di ciascuno dei presenti e ognuno inizia a spalmarselo.

La moglie del professore inizia dalle braccia, continua con il dorso e finisce con le

gambe. E dietro?

Gli altri non hanno problemi, si conoscono e si aiutano a vicenda, io lo spalmo sulla tua schiena e tu lo spalmi sulla mia schiena, come si fa in spiaggia tra amici e parenti con la crema solare.

Lì si va oltre la schiena, fra loro è normale.

La moglie del professore non ha tempo di pensarci. Una mano d'uomo le sta spalmando l'impasto sulla schiena.

'Se mi tocca in mezzo alle gambe, mi metto a urlare!'

Le mani diventano due, entrambi dello stesso uomo. Il vapore e il fatto che è dietro di lei, le impedisce di vedere chi è, presume che sia uno dei due che le stava di fianco.

Le mani scendono sapienti in basso, si soffermano sulle chiappe, massaggiano il tempo necessario e scendono in basso sul retro delle gambe fino alle caviglie.

Non finisce lì. Risalgono facendo il percorso inverso, con la differenza che l'impasto viene spalmato all'interno delle cosce.

La moglie del professore per la prima volta nella sua vita sente delle dita diverse dal marito che la toccano all'interno delle cosce. Non la toccano per darle piacere, il tutto dura tre secondi, un tempo che non può eccitare nessuno.

'Questi si toccano i genitali come gli altri si stringono la mano!'

Invece che urlare si sente in dovere di dire un grazie soffocato che nessuno sente e tutti si rimettono seduti per l'ultima parte del bagno turco.

Il maestro alla fine invita tutti a uscire per una doccia, possibilmente fredda.

La moglie del professore esce per prima allo scopo di trovare le docce libere, ha voglia di liberarsi di quell'impasto dal color cioccolato. Al primo getto lo vede scomparire ai suoi piedi. Ciò che non svanisce sono quelle mani che ha sentito dentro di lei, due mani d'uomo diverse da quelle del marito per la prima volta avevano toccato il suo corpo.

Quand'era stata l'ultima volta che il professore l'aveva accarezzata? Non se lo ricorda, sicuramente quand'erano adolescenti e con il loro corpo ci giocavano. Negli ultimi anni le carezze erano state abolite di tacito accordo, come se non fossero cose da adulti.

Ora in un bagno turco del suo centro benessere, quello che lei frequenta da anni, uno sconosciuto si è permesso di spalmarle un impasto di yogurt e cacao sul suo corpo nudo. Una piacevole vergogna.

'Adesso c'è il massaggio!'

Si avvia nella stanza che conosce come una vergine che si offre a un sacrificio tribale. Ha addosso l'accappatoio e basta.

Si tranquillizza quando vede il massaggiatore in tuta.

-Buonasera, vuoi un massaggio sportivo o rilassante?'

-Rilassante, grazie.

-Allora comincia a rilassarti tu, metti l'accappatoio appeso là.

Ubbidisce e si sdraia a pancia in giù sul lettino. Il massaggiatore è un ragazzo di corporatura esile, strano per quel tipo di professione. Sente le sue mani oleose sui piedi, dove ci rimane a lungo, poi sui polpacci e prima di arrivare alle cosce ritorna sui piedi accennando un allargamento.

La moglie del professore agevola l'invito.

'Faccia quello che vuole, purché lo faccia bene!'

Le mani sfiorano le sue intimità, ma anche queste, come quelle di prima, non ne

approfittano, non sono le sue parti intime l'obiettivo del massaggiatore, è naturale che massaggiando l'interno cosce di un soggetto nudo si devono sfiorare le parti intime, uomo o donna che sia.

Lavorando sulle chiappe la moglie del professore non può fare a meno di pensare che quello le sta vedendo il buco del culo.

Le mani risalgono sulla schiena, si soffermano sulle spalle e arrivano alla cervicale, punto in cui tutti hanno un gran bisogno di essere massaggiati.

Arriva il momento di girarsi di schiena. Il massaggiatore ne approfitta per ripristinare l'olio sulle mani.

Non le sfiora il seno e non s'interessa del pube, la moglie del professore ne rimane sorpresa, se lo aspettava.

'Io sono nuda alla sua mercé e questo non ne approfitta! Non sarà per caso gay?'

Il massaggio arriva al termine, sono passati tre quarti d'ora.

-Ti consiglio una doccia senza bagno schiuma, lascia lavorare l'olio... non ne avresti bisogno, hai una pelle fresca e morbida, spero di vederti sabato prossimo.

-Verrò se rispondi sinceramente alla mia domanda.

-Che sarebbe?

-Quanti anni ho, secondo te?

-So che voi donne dimostrate meno dell'età anagrafica, avrei detto quaranta, ma siccome ti voglio vedere ancora dico tra i quarantadue e i quarantacinque... a sabato prossimo?

-Forse, ci devo pensare.

Mette in pratica il consiglio del massaggiatore, ovvero una doccia veloce senza bagno schiuma, si asciuga e si riveste senza badare al trucco.

Le mani esperte del massaggiatore hanno preso il posto di quelle dello sconosciuto nel bagno turco.

Ora lei sa quello che prima non avrebbe osato pensare.

'Mi piacciono gli uomini, vorrei che mi toccassero e mi penetrassero, purché siano delicati e gentili, sabato prossimo m'iscriverò all'associazione'.

Sta mettendo la sacca nel bagagliaio quando sente dietro di sé una voce d'uomo.

-Scusa, mi daresti un passaggio, non abito lontano da qui.

-Io credo di abitare ancora più vicino.

-Non importa, grazie lo stesso.

Lo vede incamminarsi lungo il viale e tenta di riconoscerlo. Giovane, capelli corti... in viso non aveva guardato nessuno e nessuno si è fissato nelle sua mente, per riconoscerlo avrebbe dovuto spogliarsi.

Mette in moto e lo segue da lontano, l'uomo cammina con passo atletico.

Accelera e si ferma al suo fianco con mezza vettura sul marciapiede. Gli apre lo sportello lato passeggero.

-Mi hai fatto paura.

-Sali.

-Lieto di conoscerti, sono colui che ti ha spalmato lo yogurt sulla schiena.

-Sulla schiena e oltre.

-Ti va di passare la notte con me?

-Scordati casa mia.

-Allora casa mia.

-Non ci conosciamo abbastanza.

-Un motel?

-Squallido!

-Il parcheggio del centro commerciale, ci mettiamo cinque minuti a quest'ora!

-È sicuro?

-Al cento per cento!

-Indicami la strada

Il parcheggio è buio e deserto. O meglio, sembra deserto. In una zona defilata stazionano una decina di vetture, alcune delle quali vicine tra loro.

-Parcheggia dove ci sono quelle auto.

-Cosa succede là? Io non voglio essere coinvolta...

-Nessun problema, ti ho portata qui perché è un luogo sicuro.

La moglie del professore ubbidisce.

-Ora aspettiamo un momento, spegni le luci e tieni il motore acceso.

Un paio di vetture, entrambi occupati da un uomo alla guida e una donna come passeggero di età indefinibile, si muovono nella loro direzione e sfilano di fianco a loro.

-Stanno testando se siamo disponibili... noi non diamo loro alcun cenno, si convincono che vogliamo starcene per i fatti nostri e non ci ronzeranno più intorno.

Le due vetture, dopo un paio di giri intorno alla vettura della moglie del professore, si allontanano, ritornando nella loro posizione di partenza.

-Cosa succede in quel gruppo di auto?

-Scambi di coppia! Ogni parcheggio dei centri commerciali dopo l'orario di chiusura viene adibito a questo scopo, specie nei fine settimana! Ora stiamo tranquilli, che ne dici di andare dietro?

Scendono ognuno dalla loro parte e si mettono dietro. Lui si toglie i pantaloni e slip, lei gli slip e la gonna.

-Appoggiatevi con la testa sulla portiera.

Un istante dopo la testa di lui è tra le sue gambe.

'Il professore una cosa del genere non me l'ha fatta nemmeno quando giocavamo! E dire che lui, come medico, certe cose che piacciono a una donna avrebbe dovuto saperle! Questo ha una lingua che arriva dove il professore non è arrivato nemmeno con il suo uccello!'

Smette di pensare alle differenze e si abbandona al piacere.

Quando lui decide che il lavoro ha dato i suoi frutti, si rialza e con gesti misurati la guida sopra di sé. La penetrazione è agevole, la moglie del professore non ha messo in conto quanto possa penetrare un pene e quanto possa essere duro.

Trattiene il respiro e tenta di sollevarsi.

Le mani del tizio la tengono per i fianchi spinta verso il basso.

Ha tre figlie messe al mondo con parti naturali e non è certamente vergine, ma un affare del genere dentro di sé non l'ha mai provato.

Si sente svenire, le viene da piangere.

Il tizio la guida con il bacino avanti e indietro, con un movimento deciso e ritmico.

La moglie del professore sente un calore provenire dal petto e scendere verso la pancia. Si apre la camicetta, il seno le fuoriesce dal reggiseno e un capezzolo finisce nella

bocca del tizio.

Prima uno, poi l'altro.

Sta emettendo umori dal basso ventre, l'abitacolo si sta impregnando di un odore acro e pungente.

È piacere allo stato puro che non vorrebbe finisse mai. Al movimento di lui controllato, si sostituisce quello di lei, un cavallo lanciato a briglie sciolte.

Un urlo soffocato precede l'orgasmo.

In quel momento avrebbe potuto essere ovunque, in piazza, in uno stadio di calcio al cospetto di decine di migliaia di persone. Al diavolo i genitori, il marito, le figlie.

'Venite a vedere vostra figlia, vostra moglie, vostra madre, come se la gode! Non so come si chiama quest'individuo dall'uccello grosso e duro, non so che professione faccia, chi se ne frega, mi ha fatto avere il primo orgasmo della mia vita, non rinuncerò più a una cosa del genere, pensate di me quello che volete!'

Ritorna nella posizione di partenza, con testa appoggiata sul bracciolo della portiera, nuda fino al ventre, a gambe larghe, la camicetta sbottonata e il seno scoperto.

Il tizio si accorge di una confezione di fazzoletti nella tasca posteriore del sedile passeggero e glielo porge. Ma la moglie del professore è inerme nella sua beatitudine.

Allora lui ne toglie uno dalla confezione e con gentilezza glielo passa tra le gambe. Ce ne vuole un altro e un altro. Lei si sente una bambina accudita e lascia fare.

-Mettili un paio di fazzoletti tra gli slip, altrimenti rovini questa meravigliosa pelle! Mi riferisco alla pelle inglese della vettura...

Il tizio le porge gli slip e si ricompone con calma. La moglie del professore vorrebbe dormire lì, ma capisce che deve rimettersi in ordine, in fondo è in un luogo pubblico, anche se tutti sono intenti nelle stesse faccende, farsi trovare nuda con un paio di fazzoletti in mezzo alle gambe sarebbe stato difficile da spiegare in una stazione di polizia.

Si alza, esce dalla vettura, la nudità non l'imbarazza, con studiata calma si mette gli slip e la gonna, facendo attenzione a non far scivolare i fazzoletti verso il basso. Infine si sistema la camicetta.

Si mette al volante e si ritrova il tizio al suo fianco.

Nel frattempo le vetture di fronte a loro a debita distanza si sono messe tutte l'una di fianco all'altra e le donne escono ed entrano seminude.

-Non sono naturisti, vero?

-Assolutamente no!

-Dove ti porto?

-A duecento metri c'è la metropolitana.

-Funziona a quest'ora?

-Il sabato sera funziona anche di notte! Faccio due passi.

-Aspetta un momento, hai tempo?

-Tutto il tempo che vuoi.

-Vorrei chiarire due cose.

-Sei sposata e non vuoi nessun coinvolgimento affettivo, solo sesso, ho indovinato?

-Hai indovinato! Ti piacerebbe rivedermi?

-Certo che sì!

-Devi farmi godere come hai fatto prima, sarai in grado di farlo?

-Con te non sarà difficile.

-Non voglio sapere nulla di te, tu non devi sapere nulla di me, io faccio quello che voglio, tu fai quello che vuoi, c'incontriamo in palestra sabato sera prossimo e usciamo insieme.

-Non funziona così!

-Non metterti in testa idee strane! Ho qualche anno più di te, questa vettura ti fa capire che ho una certa disponibilità economica, ma non accetto ricatti e non pago nessuno!

-Ricatti? Di cosa stai parlando?

-Allora dimmi come funziona.

-Funziona che la prossima volta ti scegli il partner che vuoi, basta un segnale nella vasca idromassaggio o nel bagno turco, non è detto che la prossima volta io sia disponibile, il tuo orgasmo è assicurato, chiunque vorrebbe farti godere!

-Se funziona così, non posso che adeguarmi! Funziona che ci si bacia... dopo?

-No, ho la bocca che sa dei tuoi umori intimi, ti lascerei una sgradevole sensazione.

-Allora, ciao!

-Ciao!

A casa si toglie tutto tranne gli slip. Lascia un indumento in ogni stanza. Sostituisce i fazzoletti con un assorbente, ricordo di un passato non lontano, e s'infilava nel letto.

'Questa sera, quante prime volte!'

Sente il lenzuolo sulla pelle nuda senza la protezione della solita camicia da notte o del pigiama a seconda della stagione. Non si è lavata in mezzo alle gambe, non l'ha fatto volutamente.

'Cos'è successo questa sera? Niente, mi sono fatta una scopata, e allora? Lo fanno tutte, l'unica cosa che mi distingue dalle altre è che io ho aspettato di arrivare a cinquant'anni, mentre le altre lo fanno a venti, forse prima!'

Il sonno l'accoglie tra le sue braccia e se la tiene fino alla mattina senza bisogno di aiuto chimico.

L'ultimo pensiero del sabato notte, quello prima di addormentarsi, si è fissato nella sua psiche e sarebbe stata la base del suo comportamento futuro.

'La mia vita non cambia, l'unica novità è che il sabato sera mi concedo un orgasmo, tutto qua! Fare sesso senza sentimento non è reato, è la natura umana. L'essere umano, come qualsiasi altro animale, nasce, cresce, si riproduce, difende la prole e muore. È un ciclo vitale finalizzato alla riproduzione e all'evoluzione della specie. Io ho dato all'umanità tre figlie e le ho cresciute, mio marito si è dimostrato un puttaniere, ora la mia vita non ha un significato specifico e finché mi regge il corpo e la salute io mi prendo ciò che non ha avuto prima, mi spetta di diritto e alla fine mi ritirerò senza disturbare nessuno!'

La prossima serata naturista è prevista per il sabato successivo e la moglie del professore non ha alcun dubbio, s'iscriverà all'associazione e parteciperà a tutte le serate fino ad aprile.

Nell'attesa del sabato sera il tempo deve trascorrere come al solito.

La prossima primavera, finiti i sabato sera naturisti, sarebbero subentrati le spiagge naturiste, i villaggi naturisti, i centri benessere e chissà cos'altro. Al caldo e all'aria aperta sarebbe stato meglio.

Niente per lei è come prima. Vedere le tre figlie con i rispettivi nipoti tre mattine alla settimana non ha il senso di prima, è un dovere da continuare a svolgere per non destare sospetti.

Al parrucchiere dice di volere un taglio di capelli corto e di accorciarli progressivamente, lui ne è entusiasta, l'avrebbe ringiovanita.

L'estetista si meraviglia quando si sente dire di lasciar perdere la cura del suo pube, per il momento sta bene così.

-Non mi da più le belle soddisfazioni di prima!

-Non ho intenzione di andare al mare quest'inverno!

-Non è mai andata al mare in inverno!

-Fai come ti dico, mi da fastidio non avere peli dove madre natura li ha previsti, fai solo in modo che siano omogenei.

La verità è che in internet ha letto che per gli uomini è fastidiosa la rasatura completa o parziale del pube, perché punge e può procurare escoriazioni al pene durante l'atto sessuale.

Frequenta il centro benessere come prima, ritiene di essere stata sciocca ad aver pensato a un inquinamento virale, quella è gente che vive più in acqua che all'asciutto e nessuno soffre di una qualsiasi malattia, altrimenti non si metterebbero nudi esposti al pubblico ludibrio. Tutti godono di ottima salute, la loro pelle priva di imperfezioni ne è la testimonianza evidente.

Il secondo sabato naturista non ha bisogno di preparazione fisica e psicologica.

Fisicamente basta una doccia e psicologicamente ha in testa il consiglio del suo primo amante.

Si veste in modo adatto, una gonna comoda, camicetta e un giubbotto, sotto un paio di slip, reggiseno, niente calze, ottobre ancora lo permette, in seguito si sarebbe messa le autoreggenti.

La scelta del suo nuovo amante inizia dalla grande vasca idromassaggio.

Invece che starsene ai bordi, gira per tutto il perimetro e nel momento in cui si accorge che c'è un uomo di suo gradimento, lo oltrepassa cercando un contatto fisico.

L'acquagym non porta progresso nella scelta, è l'ultima a scendere in piscina e la prima a uscirne.

Il bagno turco è l'ultima occasione per decidere quale sarebbe stato il suo amante. Si mette di fianco al prescelto e accentua il contatto di braccia e di gambe. Lei stessa lo invita a strofinarle sulla schiena e sulle gambe l'impasto di yogurt.

Lo segue nella doccia e, coperta dal rumore dell'acqua che scende, le sussurra di aspettarla tra un'ora, giusto il tempo del massaggio che l'avrebbe preparata a dovere al piacere sessuale.

Il tizio prescelto è fuori che l'aspetta. La sua vettura è l'unica che ha il permesso di parcheggiare all'interno e sarebbe comunque inconfondibile a causa del prezzo che nessuno dei naturisti potrebbe permettersi.

Quindici minuti dopo sono al centro commerciale, non c'è bisogno di parole, l'intesa è perfetta.

Ormai si considera una donna disinibita e va tutto secondo le previsioni. Anzi, va meglio.

Il tizio prescelto è più alto e più magro del precedente, il suo apparato genitale

sproporzionato rispetto alla sua corporatura.

'Gli uomini hanno un uccello che non ha niente a che fare con il loro corpo, ho visto uomini dalle spalle larghe e il bacino piccolo, che non avrebbero sfigurato ai campionati mondiali di nuoto, con un uccello piccolo piccolo, e ho visto uomini magri come un chiodo con un uccello da cavallo. Stendiamo un pietoso velo sul professore, mio marito! La cosa più importante in un uomo è il suo uccello, dev'essere pronto all'uso, deve resistere fino al mio orgasmo e guai al suo proprietario se non è gentile e premuroso nei miei confronti, lo sbatto fuori dall'auto, chiamo la polizia, lo denuncio'.

La terza sera si è sparsa la voce e sono gli stessi uomini, quelli soli, che si propongono, compresi i primi due.

Non ha bisogno di girare per i bordi della grande vasca idromassaggio e di mettersi di fianco al prescelto durante il bagno turco.

Le girano intorno, la sfiorano. Sentirsi corteggiata in quel modo è per lei una sensazione piacevole che può essere paragonata a un anticipo di orgasmo.

Sono loro che si avvicinano e, coperti dalle bollicine, si strofinano sul suo corpo. Una mano le sfiora le natiche, un'altra i fianchi, un'altra si avventura sui seni.

Nel compiere questi gesti innocenti e graditi per la delicatezza, gli uomini le parlano di cose banali e lei risponde più con gli sguardi che con le parole.

Passano più di una volta e una sua toccata dove capita sul corpo dell'uomo gli fa capire che è lui il prescelto, deve mettersi di fianco a lei nel bagno turco, in questo modo avrebbero suggellato l'intesa e verificato la bontà della scelta con la spalmatura dello yogurt.

A metà novembre il suo primo amante, che non era più caduto tra gli uomini da lei prescelti, le sussurra all'orecchio di doverle parlare.

-Vai in quel bagno di fronte, io ti raggiungo.

Ubbidisce.

-Una sveltina?

L'idea non le dispiace, sarebbe stato un gradevole antipasto. Il suo primo amante la stupisce una volta.

-Sei pazza? Qui non si fanno certe cose! Se si viene a saperlo saremmo espulsi dall'associazione!

-Allora?

-Ascolta, ti propongo qualcosa di diverso rispetto al solito, mi permetto di proportelo io perché sono stato il primo.

-Vai avanti.

-Cosa ne dici se lo facciamo in tre, io, te e un altro a tua scelta?

La moglie del professore non ci pensa più di due secondi.

-Vi fate trovare all'uscita in due?

-No, ci facciamo trovare cento metri dal cancello, sulla destra, dove mi hai bloccato la prima volta.

Il suo primo amante sembra aver fretta di uscire dal bagno, lei lo trattiene.

-Aspetta un momento, cosa significa farlo in tre? Prima uno e poi l'altro... oppure tutte e due dentro di me... non sarà troppo?

-Non ti preoccupare, per te significa il doppio degli orgasmi... ora usciamo!

Tutto avviene in modo naturale.

Per qualche istante teme di non poter reggere due uomini che si danno da fare per farla godere. Gli orgasmi arrivano come fulmini a ciel sereno, botte al cervello tali da non riuscire a controllare le sue membra. La devono tenere ferma in due.

Si è attrezzata con una bottiglia d'acqua minerale da due litri e una confezione di fazzoletti imbevuti.

Si lavano le parti intime fuori dalla vettura e si asciugano lasciando la bottiglia e gli asciugamani usati per terra.

Ritornano sui sedili posteriori dell'auto, lei si mette in mezzo a loro. Si è calmata, solo il respiro è ancora ansimante.

Si sdraia di schiena, mette la testa sulle cosce del suo primo amante. Quattro mani le accarezzano il corpo.

-Cosa c'è ancora da provare?

-Ne riparleremo la prossima volta, adesso goditi questo momento.

-Un anticipo?

-Devi imparare a fare i pompini e a prenderlo nel culo.

-Sui pompini sono d'accordo, ci avevo già pensato, prenderlo nel culo dicono che fa male.

-Dopo un'adeguata preparazione, no!

Le due lacune vengono colmate i due sabati successivi con gli stessi uomini.

-Di solito non si fa, ma questa volta ci sentiamo in dovere di chiederti com'è andata.

-È andata, consideratelo un premio. Cos'altro mi aspetta?

-Una donna!

-Questo più avanti! Qualcosa di meno traumatico?

-Allora una coppia e due uomini, che ne dici?

-Perché due uomini?

-Per non creare due coppie! Un uomo fa da jolly.

-Questo si potrebbe fare prima di Natale.

-Conosco la coppia giusta, non si può fare in auto per motivi evidenti, bisogna andare a casa loro, hanno una villetta fuori città, la discrezione è assicurata, possiamo stare da loro tutta la notte.

-Purché io vedo tutti prima.

-Ovviamente.

Quindici giorni prima di Natale il suo primo amante le presenta la coppia, la loro età come al solito è indefinita, quaranta, cinquanta, sessanta, in ogni caso portati bene. L'uomo è di altezza media e ben piantato, il suo apparato genitale proporzionato. La donna è una bionda tonda quel che serve nei punti giusti.

Tutti e cinque rimangono vicini e sotto le bollicine si palpano con discrezione.

Tocca e si fa toccare dalla donna, la sensazione è piacevole, non fa differenza.

Nella villetta della coppia il gruppo si divide tra la camera da letto e il divano del salotto, due da una parte e tre dall'altra senza regole di coppia.

Tutto si svolge senza fretta e c'è la comodità di stare al caldo, di avere a disposizione il bagno per lavarsi e della cucina per un sorso d'acqua fresca.

Tra un amplesso e l'altro c'è il tempo di riposare e fare conversazione.

La mancanza di regole nell'accoppiamento è l'unica regola da seguire.

"Tre mesi fa tutto questo è iniziato per una spinta pulsionale inconscia, fissata nella mia mente chissà quando. Siccome non me lo ricordo, sicuramente durante l'infanzia. Ora che ho provato la totalità delle esperienze sessuali, non vedo gli altri con gli stessi occhi. Il punto di partenza è la nudità. Come si può davvero conoscere una persona se non la si vede nuda? Io da vestita parlavo e mi comportavo in un altro modo, come se fossi guidata da regole inconse, anche loro fissate durante l'infanzia. Solo da nudi si è sinceri. La vera essenza degli uomini e delle donne emerge se si è nudi, bisogna avere il coraggio di farlo, poi essere sinceri diventa automatico. Mi vestivo per imbrogliare me stessa, per mentire, per adeguarmi alle regole di una società che così mi voleva, perché così io ero prevedibile e controllabile. Ne hanno approfittato i miei genitori, mio marito, le mie figlie. Le compagne della palestra sono false, il parrucchiere è falso, l'estetista è falsa. Anche i miei genitori lo sono, mio marito lo è, lui l'ha dimostrato ampiamente, le mie figlie sono false. Se fossero tutti nudi al mio cospetto, mi parlerebbero in un altro modo, mi racconterebbero le loro esperienze, quelle vere, mi direbbero cos'hanno pensato di sé stessi, di me, di noi. La nudità è una condizione che tutti dovrebbero provare. Le serate naturiste, i rapporti sessuali in auto con due uomini, le notti di gruppo nella villetta, sono come un lungo pranzo, gli orgasmi sono il dolcetto finale, al quale non rinunci, sai che arriverà, ma quello che conta è tutto quello che succede prima e dopo, quello è il vero nutrimento. Gli abbracci, le carezze, le tenerezze, la complicità, la comunione d'intenti, l'abbandonarsi con la consapevolezza che gli altri non approfittano delle tue debolezze, il sapere che tutti sono a tua disposizione per darti piacere, che ti prendono come hai sempre voluto, che non fanno nulla senza il tuo esplicito consenso. Io non amo questi uomini e questa donna, non stravolgerò la mia vita per loro, non ho alcun obbligo nei loro confronti, tuttavia mi lascio andare. Ritorno bambina, anzi, neonata. Quand'ero circondata da persone che avevano un solo scopo, soddisfare le mie esigenze naturali. Succhiavo un capezzolo, mi lasciavo lavare il sederino dopo averla fatta nel pannolino, mi lasciavo mettere la crema nei punti arrossati e il borotalco dopo il bagnetto. Quanti orgasmi avrò avuto da neonata? Poi mi hanno insegnato a fare tutto da sola, la pubertà, la gioventù bruciata dal matrimonio, i parti, i doveri di moglie, la crescita delle figlie mi hanno bloccato gli orgasmi. Ora torno neonata e darò spazio a quella parte di me che ha finito di starsene buona e tranquilla. Ci voleva una sguadrina che facesse perdere la testa a quel puttaniere di mio marito per arrivare a questo!"

SEI

-Abbiamo una buona disponibilità, non è periodo di manifestazioni. Quanto tempo intende fermarsi, signor..

-Professore... Intendo fermarmi il minor tempo possibile.

-Minimo un mese, anche se non usufruito.

-Per me va bene.

-Di quali servizi intende usufruire, internet a fibra ottica, tv satellitare, colazione, lavanderia, garage.

-Tutti quelli che ha detto.

-Mono o bilocale?

-Bilocale.

-Desidera un piano particolare?

-Ultimo piano.

-Come intende pagare in anticipo il primo mese, servizi compresi?

Il professore estrae la carta di credito.

-Ora mi basta la sua firma su questo foglio e il documento.

Il professore è davvero convinto di restare fuori casa per poco tempo, una settimana al massimo.

'Mia moglie non può vivere da sola, sono io il suo unico e irrinunciabile punto di riferimento, senza di me non saprebbe dare un senso alla sua vita. Ora è in collera con me, è comprensibile, le passerà. Troveremo un accordo e tutto ritornerà come prima quando capirà che tra me e la mia assistente non c'è stato niente a parte il sesso e che non ho nessuna intenzione di lasciare la mia famiglia... va bene, c'è di mezzo un bambino, aspetto che nasca, lo riconosco, lo mantengo, diventerà grande e vivrà la sua vita senza un padre presente, non è il primo, non sarà l'ultimo'.

Il primo passo per ritornare in famiglia è l'allontanamento dell'assistente dalla sua vita.

Le visite sono previste per la mattina, sa che lei sarebbe arrivata come al solito mezz'ora prima e alla stessa ora arriva lui.

-L'ho detto a mia moglie.

-Come l'ha presa?

-Male!

-Prevedibile, le passerà.

-Il miglior modo perché le passi prima è interrompere qualsiasi rapporto con te.

-Nessun problema, tra un paio di mesi me ne vado in maternità e..

-Te ne vai subito, sei licenziata!

-Cosa stai dicendo? Non si può licenziare in maternità! Ti faccio causa!

-Fai tutte le cause che vuoi! Vorrà dire che io e te parleremo attraverso gli avvocati anche per quanto riguarda il bambino! Inutile che ti dica che gli avvocati dei medici sono i migliori del mondo!

-Arrogante come al solito!

-Mi costringi ad esserlo.

-Eri tu quello che in internet cercava una giovane escort!

-Sai benissimo che non sarei andato con una escort, non avrei avuto nemmeno il coraggio di prendere un appuntamento, è stato un momento di debolezza, l'unico che ho

avuto nel corso di un matrimonio trentennale... per quale motivo ti sei presentata con il camice aperto? Era proprio il caso? Ha ragione mia moglie, sei una squaldrina.

-Non ti permetto di parlarmi in questo modo!

-Cosa altro potresti essere?

-Tu avresti potuto rimproverarmi! Signorina, si ricomponga, cos'ha capito!

-Ti fossi limitata a quella volta!

-Volevi darmi cento euro e amici come prima?

-Se cento euro fossero stati il prezzo del mercato, ebbene sì!

-Sei un bastardo!

-Invece no! La signorina persiste nel suo atteggiamento, continua a provocare, mi tira scemo con il suo camice slacciato, con le sue cosce scoperte, con quel perizoma di qualche millimetro quadrato, con quelle tette che sembrano rifatte dal mio amico chirurgo plastico.

-Bastava dirlo... signorina, si copra!

-Non sono di ferro.

-La prossima volta fatti una sega!

-Maledetto il giorno che ti ho assunta!

-Se proprio lo vuoi sapere, dall'alto della mia esperienza da squaldrina, sappi che con te è stata una fatica!

-Cosa intendi dire?

-Mio caro professore, tu sei un uomo senza coglioni! Forse li avrai in sala operatoria, non con una donna.

-Mia moglie non si è mai lamentata!

-Scopi male, ce l'hai piccolo anche quand'è duro, sei tutto palle e poco cazzo, fatichi a entrare, fatichi a rimanere dentro.

-Mia moglie non mi ha mai detto queste cose!

-Perché si vede che ha conosciuto solo te nelle sua meschina vita! Ora che scoperà con altri...

-Mia moglie non scoperà con nessuno!

-Tu non conosci le donne! Quando sono tradite, non ci mettono molto a tradire a loro volta!

-Tra marito e moglie ci sono dei legami che vanno oltre questi incidenti di percorso.

-Illuso! L'hai tradita, l'hai delusa, sei fregato!

-Dimmi, quanti altri hai fregato oltre me?

-Uno solo, ma non l'ho fregato, mi amava e aveva una posizione sociale importante.

-Te lo dovevi sposare e non venire a rovinare me.

-Non potevo, era già sposato.

-Ma guarda!

-Poi si è ammalato...

-L'avrai fatto ammalare tu con le tue insaziabili voglie!

-Insaziabili voglie? Una scopata sulla scrivania a settimana?

-Ora basta! Dirò al commercialista di preparare la lettera di licenziamento e di calcolare le tue spettanze fino all'ultimo centesimo.

-Tu dimentichi il bambino, bello!

-Non voglio sapere niente di voi fino alla sua nascita.

Così dicendo si avvia alla porta d'entrata e l'apre in attesa che la sua assistente prenda le sue cose.

-Non pensavo finisse così!

-Dammi le chiavi dello studio, grazie.

Ora il professore è da solo, una condizione cui si deve abituare.

'Il bambino? Una falsa preoccupazione. Vediamola questa creatura! I primi anni ha solo bisogno di mangiare, di andare di corpo e di dormire, ben poca cosa, gli basta la madre, per una creatura il padre è superfluo. Dopo che è cresciuto, vediamo se mostra delle attitudini, perché se è femmina e mostra l'attitudine della madre, da me non avrà nulla al di là di quello che stabilirà il giudice per il suo mantenimento, fino a diciotto anni, s'intende! Se è un maschio e dimostra di avere talento in qualche arte o mestiere, sarà per me un piacere, oltre che un dovere, assecondarlo e dargli tutte le possibilità che merita'.

Per il professore la questione ex assistente, nonché ex amante, è risolta. La questione figlio sarebbe stata risolta in corso d'opera.

A lui ciò che interessa in modo prioritario è tornare a casa da sua moglie e riprendere la vita familiare consolidata in oltre trent'anni di matrimonio.

Il suo orgoglio e un minimo di decenza gli impediscono di chiamare per telefono la moglie e tentare di tenere vivo il dialogo. Non avrebbe saputo da che parte incominciare.

Decide che per il momento avrebbe utilizzato le figlie come canale di comunicazione.

Lo stesso giorno del licenziamento della sua assistente, incarica il commercialista di contattare un'agenzia del lavoro.

-Che mi procuri un'altra assistente, ma che non sia giovane e attraente! Mi sono spiegato?

Tre giorni dopo prende servizio una signora che fa al caso suo e, per essere sicuro di aver fatto la scelta giusta, all'insaputa della malcapitata, la sottopone al giudizio delle sue tre figlie.

-Papà, il nostro giudizio è unanime, fa al caso tuo.

-Sia chiaro a tutte voi, vostra madre compresa, che io non vivo con la mia assistente, io vivo da solo. Vi ho dato il numero di telefono del residence, potete chiamare a qualsiasi ora del giorno e della notte... se non ci sono vuol dire che sono in ospedale o in studio o all'università, è facile verificare se dico menzogne.

Quello è il primo messaggio che sua moglie avrebbe ricevuto, in questo modo spera di ricevere messaggi positivi da parte della moglie.

Le figlie invece gli riferiscono che la mamma continua a condurre la vita di sempre e della situazione familiare interrotta bruscamente non c'è verso di parlarne.

-Quando tentiamo di parlare con la mamma, lei risponde che non sono fatti nostri, che lei è nostra madre, che tu sei e sempre sarai sempre nostro padre, che l'unica differenza rispetto a prima è che vi vedremo separatamente, c'invita a pensare alla nostra famiglia e di fare in modo che non accada a noi quello che è accaduto a voi.

Il messaggio è questo, non è né positivo né negativo. L'allontanamento della tua assistente e il vivere solo è condizione necessaria ma non sufficiente per la riapertura del dialogo.

Il professore è costretto a confermare il residence per un altro mese.

Quale altro messaggio un uomo può lanciare alla moglie attraverso le figlie?

'Mia moglie è orgogliosa del mio lavoro, lo è stata fin dai primi anni di matrimonio, quand'ero studente universitario. Non mancava occasione per sbandierare a tutti i miei pieni voti. Non era una facoltà qualsiasi, era la facoltà di medicina, quella con la percentuale più alta di abbandono. Gli anni della specializzazione per mia moglie sono stati motivo di orgoglio, ha voluto festeggiare la laurea e la specializzazione come i matrimoni delle nostre figlie'.

Già, le tre figlie!

Intanto che il professore studiava, sono nate e sono cresciute. Ora non può pensare a un'altra figlia con la moglie, come di solito succede quando c'è una riconciliazione, lui è fertile e l'ha dimostrato con la sua assistente, la moglie no.

'Ciò che posso ripetere, o addirittura incrementare, sono i miei successi professionali, mia moglie li apprezzerà a tal punto che sarà lei stessa a chiedermi di ritornare'.

Decide d'intensificare la sua presenza in università e di accettare operazioni chirurgiche impegnative e dalla forte risonanza nell'ambito medico.

È sicuro che questo suo rinnovato impegno professionale non sarebbe sfuggito alla moglie e le avrebbe procurato tanta soddisfazione. Tornare a casa sarebbe stato automatico.

'Io sono l'uomo che hai conosciuto da ragazza e con il quale hai vissuto trent'anni, con la mia assistente ho preso una sbandata, ora è finita, possiamo riprendere la nostra vita di sempre'.

All'università è presente con regolarità a tutti i corsi di cui è titolare, tiene lui personalmente le lezioni e agli assistenti lascia compiti marginali.

Con gli studenti si dimostra severo e intransigente, devono impegnarsi nello studio e dimostrare di aver capito, quello è l'unico modo di superare gli esami, altri mezzi non sono ammessi. Nessuna raccomandazione da parte di un collega illustre o di un politico, nessun esame di gruppo e, per le ragazze è escluso il minimo accenno di ottenere un bel voto in cambio di favori sessuali.

A scanso di equivoci rifiuta colloqui individuali con le ragazze attraenti.

Presto gli studenti lo classificano come un professore serio e integerrimo, spiega benissimo, si capisce che è padrone della materia e non è mai in difficoltà.

Un'ora di lezione con lui passa in un attimo e dentro la testa rimane tanto. I suoi studenti si applicano con passione, lui è in grado di far apprezzare loro gli argomenti più ostici, i suoi successi professionali sono una garanzia che quello che dice non è teoria.

Anche in ospedale cambia atteggiamento. Si carica di maggiori responsabilità e convince il direttore sanitario a ricoverare nel suo reparto casi difficili. In sala operatoria il professore esprime il meglio di sé. Sicuro e competente, i suoi collaboratori nutrono una smisurata ammirazione per quelle mani d'oro.

Lavorare nella sue equipe è un onore che si contendono in tanti. Ciliegina sulla torta è che non si limita a operare, segue il paziente nel decorso post operatorio.

Un fatto inusuale e apprezzato.

Il suo ospedale ne guadagna in prestigio e il suo reparto viene considerato un'eccellenza.

Anche le cliniche private se lo contendono e il professore nei fine settimana è impegnato dodici ore al giorno.

Ciò che non frequenta con la stessa intensità di prima è lo studio. Non sente rammarico, perché proprio lo studio, che nelle sue intenzioni rappresentava il futuro, è stato la fonte dei suoi guai.

Si limita a un pomeriggio alla settimana, non più di tre o quattro visite selezionate.

Affitta le altre stanze a tre medici, un chirurgo plastico, una dietologa e una ginecologa. In questo modo le entrate, invece che diminuire, aumentano.

Ogni volta che va a trovare le figlie, di solito di domenica, porta loro le riviste mediche che parlano dei suoi successi professionali con il palese intento che siano lette dalla moglie.

Le figlie lo convincono a farsi un sito internet, ci avrebbero pensato loro a tenerlo aggiornato.

Pone resistenza per i profili facebook e twitter perché non avrebbe il tempo di scriverci dentro qualcosa.

La sera rientra stanco, cena al ristorante vicino al residence che conosce le sue abitudini e le sue preferenze. Una volta varcata la porta del bilocale viene preso dalla tristezza, per sua fortuna la stanchezza vince su qualsiasi altro sentimento.

Si spoglia e dorme con le mutande e la maglietta della salute indossate nel corso della giornata, la doccia se la fa la mattina.

Le figlie non gli danno nessun messaggio positivo da parte della loro madre, sua moglie. Deve pagare il residence in anticipo fino al mese di agosto compreso, altrimenti non avrebbe la garanzia di avere a disposizione il bilocale da settembre.

Si convince che in estate non sarebbe successo niente. Sua moglie l'avrebbe trascorsa con le loro figlie con l'ingrato compito di fare da vice mamma ai loro tre nipoti, per dare la possibilità alle loro tre ragazze e ai loro mariti di divertirsi.

Il professore approfitta del mese di agosto per operare nei reparti solitamente lasciati sguarniti dalle ferie, mentre l'università è chiusa.

Non si ferma un giorno e nei fine settimana si gode la città deserta. Non avveniva da decenni. S'illude di essere nella classica situazione in cui il marito rimane in città per lavoro e la moglie al mare in vacanza.

Alle donne non rivolge alcun pensiero e non gli costa fatica. Non è più successo di svegliarsi con l'uccello duro e non gli viene voglia di avere rapporti sessuali.

Niente sesso, al limite una masturbazione per rilassarsi e conciliare il sonno.

I portieri che si avvicinano alla reception del residence, un velato accenno ogni tanto glielo lanciano.

-Professore, è soddisfatto dei nostri servizi? Ne ha bisogno di altri? Nel caso lo dica a me, vedrà, non la deluderò.

-Al momento non ho bisogno d'altro, grazie, terrò presente.

Ha forti aspettative per il mese di settembre, il primo vero mese dell'anno, perché i buoni propositi cominciano dopo le ferie.

'Mia moglie vuole mettere le vacanze tra il prima e il dopo, immagino già le sue parole: sai, durante le vacanze ho pensato che la famiglia è la cosa più importante che c'è nella vita di una persona... insomma, ho nutrito la segreta speranza di vederti comparire all'improvviso in spiaggia, ora basta con le sofferenze, la porta di casa è aperta, io faccio un passo verso di te, tu fai un passo verso di me... faremo ancora un lungo tratto di strada insieme'.

Così deve succedere.

'Altrimenti i libri raccontano un sacco di frottole, e lo stesso dicasi per il cinema'.

La sua vita non è né un romanzo né un film, da sua moglie, attraverso le figlie, non arriva messaggio.

Viene colto da un dubbio.

'Che siano le nostre figlie il vero problema? Forse a loro la nuova situazione sta bene così, l'ho sentito dire dai miei colleghi psichiatri che i figli inconsciamente desiderano che i genitori si separino, perché se tra i genitori non c'è dialogo, li sfruttano uno alla volta e la somma di due vantaggi è di gran lunga più grande di un vantaggio condiviso... è una sorta di complesso di Edipo'.

Un analista della psiche gli spiega che la fase edipica fine a sette anni con un insuccesso, non quando hanno a loro volta una famiglia.

'L'ho sempre detto che la psicoanalisi è una stronzata! In ogni caso ci vuole una verifica'.

Le figlie respingono con determinazione le sue insinuazioni.

-Dovresti conoscerci, papà! Saremo viziate come tu e la mamma non mancate occasione di dirci, ma non bugiarde!

-Allora fate in modo che io e vostra madre ci si possa incontrare.

-Noi crediamo che, da come si comporta, deve passare ancora del tempo.

-Quanto?

-Papà, la mamma non è convinta che la tua sia stata una scappatella dovuta a un momento di debolezza, c'è di mezzo un figlio e noi che siamo donne la possiamo capire. Noi stesse non perdoneremmo i nostri mariti se sapessimo che ci hanno tradito e basta, figuriamoci se scopriremmo che l'amante aspetta un bambino! Come può perdonarti la mamma? Tu hai l'aggravante di essere un luminare della medicina.

-Mi aveva garantito che prendeva la pillola.

-Possibile che non ti sia accorto che non la prendeva più?

-Come potevo? Medico o non medico certe cose non si possono notare.

-Allora non ti dovevi fidare delle sue parole e prenderle tu le precauzioni del caso! Hai sentito parlare di preservativi?

-Hai fatto la battuta!

-Hai sentito parlare della pillola del giorno dopo?

-Non me l'ha detto il giorno dopo!

-Incredibile! Voi sareste la generazione che ha lottato per l'aborto legale e per il divorzio?

-Lei voleva un figlio da me, lo capite?

-Non ci crediamo nemmeno se lo sentiamo dalla sua viva voce!

-Quindi?

-Quindi crediamo che tu sia stato d'accordo e poi ti sei pentito!

-Io vi giuro che non penso a lei, non sento la sua mancanza.

-Al figlio ci dovrai pensare.

-Ci penserò a tempo debito, voi non sarete coinvolte, per voi non esisterà.

-Lo vedi come ragioni! Questo lo puoi dire alla mamma, ma come puoi dire una cosa del genere a noi? Per noi sarà il fratello che non abbiamo avuto, giocherà con i nostri figli che non sono tanto più grandi di lui, si frequenteranno e questo la mamma lo sa, tu

dovrai fare da padre anche a lui, una certa presenza gliela devi garantire, non t'illudere di cavartela con il denaro.

-Io al nascituro non riesco a pensarci, non l'ho voluto, ho perfino il dubbio che sia mio.

A onor del vero non aveva nemmeno voluto la prima figlia, non l'aveva voluta lui come non l'aveva voluta la sua futura moglie.

Era stato il frutto di un gioco tra due ragazzi che si conoscevano fin dall'infanzia e che avevano fatto certe cose senza capire cosa stavano facendo e le conseguenze che avrebbero comportato.

Le altre due gravidanze vennero con maggior consapevolezza, una famiglia deve mettere al mondo dei figli e tre sembrava il numero perfetto.

Lui e la moglie studiavano, gli esami erano facili da superare con la sua intelligenza fuori dal comune e la sua straordinaria capacità di apprendimento. La vita era leggera.

Non avevano preoccupazioni, entrambi i genitori provvedevano a tutte le loro esigenze, felici e contenti che la famiglia si allargava e che i figli proseguivano gli studi. Cosa vuole di più un genitore dalla vita?

Lui delle figlie non si era mai occupato. Mai un cambio di pannolino, un biberon, una favola. Le sue tre figlie crebbero in una grande famiglia, con a disposizione giorno e notte una mamma, due nonne e due nonni, tutti giovani, che provvedevano a loro ancor prima che le loro esigenze si manifestassero.

Per il professore le figlie erano importanti, senza prole una famiglia non si può definire tale.

Il suo dovere era laurearsi, specializzarsi e intraprendere la professione di chirurgo, in questo modo avrebbe mantenuto alla grande la sua numerosa famiglia.

Obiettivo che era riuscito a realizzare al di là di ogni ragionevole aspettativa.

-Io alla famiglia ho saputo provvedere, assicurando benessere a tutti, visto che mio fratello non ha collaborato, pur avendo la mia stessa opportunità. Quanti uomini possono dire altrettanto? Perché tutto questo sembra non contare niente?

-Senti, papà, lascia stare lo zio, è uomo di fede e sta facendo la sua parte! Facciamo in questo modo. Tu lascia fare a noi che la mamma la conosciamo. Ci vuole tempo, per Natale organizziamo qualcosa che ci permetta d'incontrarci tutti. La mamma non rinuncerà al pranzo natalizio con tutta la famiglia, vedrai che come al solito incomincerà a organizzarlo in tempo. Per il momento continua così e accontentati che non si è ancora rivolta a un avvocato, non è un buon sintomo? Significa che con il passato non vuole chiudere.

-Avete ragione.

-Non hai scelta, una tua iniziativa potrebbe causare una reazione imprevedibile da parte della mamma.

Il professore aspetta il giorno di Natale come lo aspetta un bambino, conferma il residence fino a fine anno e ritorna alle aule universitarie e alle sale operatorie con l'impegno e la dedizione che ha profuso negli ultimi mesi, agosto compreso.

Tre mesi sono un tempo lunghissimo per chi è in attesa di un segnale, per sua fortuna il professore ha da fare, la sua giornata dovrebbe essere di trentasei ore.

Si addormenta leggendo gli elaborati dei suoi studenti, preferisce la carta al video, ci avrebbero pensato i suoi assistenti a interpretare la sua scrittura, pessima come quella di

tutti i medici.

Le giornate si accorciano e gli dispiace. Aveva letto una tesi che tendeva a dimostrare come la quantità di luce solare influisca sull'operato dei chirurghi. La tesi concludeva in modo spiritoso, consigliando una legge dello stato che imponesse una settimana di vacanza al mese nei mari del Sud per tutti i chirurghi, a carico dei contribuenti, che volentieri avrebbero pagato questa tassa aggiuntiva, sapendo che alla bisogna sarebbero andati sotto i ferri di un chirurgo in perfetto stato psico fisico.

'Stupidaggini! C'è gente che pur di mettersi in mostra scriverebbe di tutto! Meno male che fra qualche giorno ritorna l'ora solare, l'estate è finita, l'autunno avanza'.

Una stagione morta, ma non per il professore. La fine dell'autunno avrebbe coinciso con il pranzo natalizio e il definitivo chiarimento con sua moglie. Forse sua moglie si sarebbe fatta viva prima per concordare i regali.

'Il mio rientro in famiglia è questione di giorni. Forse mi costerà sacrificio, mia moglie porrà delle condizioni... un momento, non è che lasciando a mia moglie tutta questa libertà, m'incontra qualcuno che la seduce? Lei ha una buona disponibilità economica e, nonostante non sia giovane, con la crisi che c'è, uno stronzo la potrebbe convincere a mettersi con lui... che dico, non è possibile, non potrà accadere, mia moglie ha conosciuto solo me e solo io avrei potuto diventare suo marito. Me la ricordo da bambina e da adolescente, pudica, riservata... solo a me ha concesso di conoscere il suo corpo, è stata la continuazione dei giochi che facevamo da bambini. Era estate, ci tiravamo i cuscini da una parte all'altra del letto, lei mi colpiva, io fingevo di mancarla per non farle male. Lei si avvicina a me, anzi, si mette sopra di me, ha una gonna larga a pieghe e una camicetta rosa con una scritta in perline, non ricordo quale. Rimaniamo così per un minuto, poi si toglie la camicetta, non porta il reggiseno, è adolescente. Mi dice che ha paura che si sciupi. Non è la prima volta che le vedo il seno, l'ha vista crescere, non ha mai chiuso la porta quando andava in bagno, sia che facesse i suoi bisogni sia che si facesse una doccia. In quest'ultimo caso io le portavo l'accappatoio, otto anni di più mi davano questo privilegio senza che nessuno avesse da obiettare. Io ero un ragazzo, lei una bambina. Io non mi comportavo nello stesso modo. Prima di tutto perché non ero a casa mia e in secondo luogo non mi sembrava opportuno farle vedere com'era fatto un maschio, avrebbe avuto un trauma. Quella volta nel letto fu lei che m'invitò a togliermi i pantaloni corti e gli slip, lo prese tra le sue mani, lo strinse e lo strofinò tra le sue gambe. Rideva come una bambina che gioca con il suo bambolotto. Io lascio fare. Se lo infilò nella vagina, uscì di tutto, sangue, sperma, umori vari. La tranquillizzai dicendole che la prima volta era normale, la seconda volta non sarebbe successo. A lei il sangue si fermò subito, a me, che ero vergine quanto lei, la ferita rimase aperta per un mese. Lei ogni giorno lo controllava. Lo scappellava incurante della mia smorfia di dolore e ci metteva la penicillina in polvere. Dopo che il mio pene fu guarito, mi propose di ripetere l'esperienza, giusto per verificare che non fosse uscito sangue... per i successivi nove mesi di sangue non se ne vide'.

Pensieri che esprime a sé stesso per la prima volta.

'No, mia moglie non potrebbe avere un'altra storia! Quello che ha vissuto con me è irripetibile, con nessun altro uomo potrà provare quelle emozioni che ha provato con me! Ora avrebbe a che fare con un uomo adulto che la prende e la sbatte per il suo piacere, suo di lui, senza sentimento, senza quell'alone di poesia che abbiamo vissuto

noi'.

Non può immaginare la risposta della moglie.

'Ho partorito tre figlie e le ho cresciute, ho tenuto alla larga dalle intemperie della vita un uomo che si è laureato, specializzato ed è diventato uno stimato professionista, adesso il periodo dei doveri è finito, sto ritornando a essere quella ragazzina spensierata e giocosa che ero quando tutto era concesso e tutti i desideri esauditi nell'istante stesso del bisogno'.

Quest'ultima parte del dialogo immaginario il professore non lo può capire.

Se fosse riuscito a capirlo, la sua vita non avrebbe preso la strada della tragedia, una strada in discesa e senza freni.

Le ragazze finalmente gli danno i primi segnali positivi.

-La mamma è d'accordo per il pranzo di Natale con la tua presenza, mi raccomando, papà, preparati, pensa a un bel regalo per tutti.

'Ve ne approfittate come al solito!'

Lo pensa e non lo dice.

-Come vi sembra vostra madre?

-Sembra serena. Te l'avevamo detto, deve passare del tempo.

Avrebbe rivisto sua moglie, le avrebbe parlato, tutto si sarebbe chiarito e sarebbe tornato a casa, davvero un bel regalo di Natale.

Tuttavia le ragazze non sono state del tutto sincere nei confronti del loro padre. La mamma aveva sì accettato il pranzo in famiglia, puttaniere compreso, come chiamava il professore, ma non mostrava convinzione, il suo sembrava un atteggiamento indifferente e distante.

Infatti aveva precisato che lei non avrebbe avuto parte attiva, pensassero loro alla scelta del ristorante, del menù e degli addobbi.

Inoltre che nessuno si aspettasse regali, lei avrebbe portato un giocattolo a testa ai bambini.

Quest'atteggiamento avrebbe dovuto far scattare un allarme nella testa delle tre ragazze e loro invece lo scambiano per un atteggiamento dettato dall'orgoglio, in fondo lei è la persona ferita e bisogna capirla.

All'avvicinarsi delle festività sono sicure che la madre si sarebbe offerta, come tutti gli anni, di organizzare il pranzo.

Quando realizzano che la loro madre fa sul serio e non prende alcuna iniziativa, devono correre ai ripari prenotando uno dei pochi ristoranti disponibili, guarda caso costoso, accettando il menù proposto e gli addobbi standard.

Non cambiano il loro pensiero.

'È preoccupata, non sa come comportarsi con un marito che non sente e non vede da mesi, è depressa e non c'è con la testa, però papà è bravo, ci sa fare, prima della fine dell'anno tutto torna come prima. La mamma è legata alla famiglia, le è mancata com'è mancata a papà, magari decidono di venire con noi in vacanza'.

L'incontro per il pranzo è fissato per ore dodici. Prima di mettersi a tavola ci sarebbe stato il tempo di parlare, le ragazze avrebbero fatto di tutto per lasciare soli i loro genitori.

Il professore, le tre figlie con i rispettivi mariti e prole, e i nonni sono puntuali. La

moglie del professore arriva alle dodici e trenta, abbraccia i tre nipoti e i genitori.

Le figlie la rimproverano.

-Mamma, hai mezz'ora di ritardo!

-Spero che non abbiate iniziato senza di me!

-Certo che no!

Il professore si avvicina per il saluto di circostanza, lei ha in braccio il nipote più piccolo e il saluto è un ciao, accennato più con il capo che pronunciato.

Non è quello che lui si aspetta, considerate le premesse.

'Che diamine, non dico un abbraccio caloroso, almeno una stretta di mano!'

La disposizione a tavola è stata pensata dalle figlie, che ritennero opportuno mettere i loro genitori uno di fronte all'altro, il miglior modo per non sfuggire al dialogo.

Il professore ha modo di osservare sua moglie e sperare di cogliere nel suo sguardo il segnale positivo che aspetta da mesi.

Su moglie si è presentata vestita in modo elegante e non raffinato com'è solita fare in quelle occasioni.

Indossa un vestito che lui ricorda di averglielo già visto addosso, non porta gioielli, a parte un paio di orecchini e una collana della stessa fattura.

I capelli sono corti, il taglio non è ricercato. Il trucco del viso è accennato.

'Quand'eravamo insieme si vestiva così per le commissioni, non per un'importante ricorrenza, si vede che questi mesi sono stati duri per lei!'

La pelle delle braccia e del petto, le uniche parti del corpo scoperte, sembrano morbide e vellutate, se potesse toccarle ne avrebbe la certezza.

Sua moglie non lo degna di uno sguardo, nemmeno quando lui prende la parola.

Si è prefissato di avere con lei un colloquio privato e questo sarebbe avvenuto dopo il pranzo.

'Ho aspettato tanto, cosa mi costa aspettare ancora un paio d'ore! Forse l'accompagno a casa e parliamo in auto!'

Le ragazze, notando che non c'è dialogo tra moglie e marito, pensano d'intervenire.

-Mamma, noi abbiamo intenzione di trascorrere le vacanze in montagna, che ne dici di venire con noi, papà potrebbe...

-Non credo, mie care ragazze! Stasera mi aspetta un viaggio in vagone letto!

-Parti? Non ci hai detto niente!

-Così come voi non mi avete detto che passate le vacanze in montagna!

-I bambini hanno bisogno di stare con i nonni, non sei d'accordo?

-Con la nonna ci sono già stati in agosto, vorrà dire che in inverno si godranno il nonno.

-Si può sapere dove vai, sempre che la domanda sia lecita?

-A nord, alle terme.

-Alle terme? In pieno inverno?

-Certo, fuori fa freddo e c'è tanta neve, ma al caldo della sauna si sta benissimo.

Nell'udire queste parole, il professore viene assalito da un profondo senso di smarrimento.

Si versa del vino rosso nel bicchiere e lo beve tutto d'un fiato. Si alza senza porgere scuse e se ne va al banco del bar, un luogo dove non può essere visto. La sua intenzione è di bere un caffè e ritornare nel suo residence. Oppure si sarebbe infilato in un cinema,

avrebbe riso come tutti gli altri, in mezzo a genitori, nonni e nipoti.

Viene raggiunto dalla minore delle tre figlie.

-Papà, che ti prende? Così non favorisci il dialogo!

-Ho sbagliato a fidarmi di voi, vostra madre non ha intenzione di parlare con me, si vede lontano un miglio che tra noi è come un pesce fuor d'acqua.

-Cerca di capirla.

-Fino a quando dovrò cercare di capirla? Non credi sia giunto il momento che lei faccia uno sforzo per capire me?

-Papà, è una donna sola e tradita.

-Anch'io sono solo.

-Per tua scelta! Se lo volessi, ora potresti essere con la tua ex assistente e fra un anno festeggiare il Natale con un figlio vostro, sarebbe una famiglia, lei invece...

-Non festeggerò mai il Natale con nessuno al di fuori di voi.

-Va bene, consideralo un incidente di percorso, un Natale in meno non è una tragedia.

-Non capisco quello che vuoi dire.

-Voglio dire che, passate le feste, al ritorno della mamma dalle terme, ti prometto che organizzerò io stessa un incontro tra voi due, solo voi due, hai la mia parola... ora torna a tavola e comportati per quello che sei, un padre e un nonno, è un tuo dovere.

Il resto del pomeriggio si consuma tra i rituali natalizi, scambi di doni, brindisi, auguri, la maggior parte dei quali nei confronti dei bambini.

Alle quattro sua moglie congeda tutti con un abbraccio e un grande bacio ai nipoti, alle figlie, ai generi e ai genitori. A lui riserva una fugace stretta di mano.

SETTE

Dopo le vacanze natalizie, invece della telefonata della figlia più piccola che gli avrebbe annunciato l'incontro a tu per tu con la moglie, gli arriva la telefonata del suo avvocato di fiducia.

-Caro professore, come stai? Tutto bene? Non ti sei fatto una settimana nei mari del Sud? Il lavoro, capisco, guarda che poi la paghi... mi è venuta a trovare tua moglie... sì, ha chiesto informazioni su come avviene una separazione, non mi è sembrata convinta, diciamo che è stata una visita esplorativa... tu l'hai combinata grossa, birbante... cosa le ho risposto? Cos'avrei dovuto risponderle? Non sono un matrimonialista e tutto quello che posso fare, da buon amico di entrambi, è di tentare una rappacificazione... parola orrenda... se il tentativo non riesce io mi ritiro in buon ordine e vi metto nelle mani di uno che sa il fatto suo... che ne dici di pomeriggio alle tre? Ti puoi liberare, bene, a domani, sii puntuale.

Quello che non erano riuscite a fare le figlie l'aveva fatto il suo amico avvocato.

'Avrei dovuto anch'io concedermi una settimana di vacanza! Forse la ricerca dell'effetto della luce sulle capacità intellettive ha fondamento'.

Lui è puntuale, sua moglie si concede cinque minuti di ritardo.

-Il traffico?

-Non volevo incontrarti in sala d'attesa.

-Miei cari amici, abbassate le armi! Non posso dire di essere contento di vedervi, ci sono state ben altre occasioni di incontro più divertenti... bene... mi è stato chiesto di analizzare la vostra situazione patrimoniale in vista di una eventuale separazione e io vi ho risposto che non sono un matrimonialista, non vi posso aiutare a risolvere la vostra situazione, ciò che posso fare è quello che un matrimonialista farebbe malvolentieri, se non altro perché perderebbe due potenziali clienti... va bene, ho fatto una battuta infelice, me la potevo risparmiare.

Il professore, che è a fianco di sua moglie e ne respira il fresco profumo, pone una domanda della quale conosce la risposta.

-Cosa puoi fare prima di metterci nelle mani di un altro farabutto come te?

-Hai fatto anche tu la battuta! Vorrei tentare una riconciliazione!

Il professore rimane zitto in attesa della reazione della moglie. Lei si alza, si allontana di un paio di metri e, mentre finge di essere attratta dai libri sparsi su un tavolo, dice a voce bassa.

-Una riconciliazione mai!

L'avvocato alza gli occhi al cielo, il professore appoggia il gomito sulla scrivania e si tiene la testa.

-Eventualmente, se il professore accetta le mie condizioni, si potrebbe parlare di un accordo di coabitazione.

I due uomini s'interrogano con gli occhi.

-Mia cara, un accordo di coabitazione non è contemplato dal nostro codice civile.

-Tu troverai il modo di assimilarlo a un patto prematrimoniale.

-È cosa complicata... un patto prematrimoniale dopo trent'anni di matrimonio è un controsenso.

-Avvocato, dai retta a mia moglie, pensaci e vedrai che troverai una soluzione.

-Accetto con riserva.

-Quale riserva?

-Scioglierò la riserva quando saprò le condizioni di tua moglie per abitare sotto lo stesso tetto.

La moglie del professore si riavvicina alla scrivania.

-Scrivi!

-Parla piano, non sono bravo a prendere appunti.

-La casa non è un problema perché è intestata a entrambi, così come un'auto è intestata a me e l'altra a lui, divideremo equamente quanto c'è in banca, conto corrente, depositi e azioni alla data di oggi, così a nessuno verrà in mente di compiere strane operazioni bancarie.

-Professore?

-Per me va bene.

-Ti deve andare bene, stronzo!

-Ti invito a moderare i termini.

-Calma, ragazzi! Se ognuno dei due avrà il suo conto corrente e gestirà come crede il proprio denaro, mi viene spontanea una domanda...

-Ho già la risposta, avvocato carissimo! Il mio conto corrente sarà alimentato in ragione del cinquanta per cento delle entrate del professore, al netto delle tasse, il commercialista dovrà essere garante e tu... ti nomino supervisore, sei contento?

-Ne sono onorato! Che ne dici professore? Che fai, accenni con il capo? Bene, l'accordo è fatto, ho scritto tutto!

-Fatto un accidente, ora viene il bello, non abbiamo parlato di coabitazione.

-Mia cara, questa ve la vedete in privato..

-Ognuno avrà la sua stanza, io mi prendo quella nuziale, lui si prenda quella che vuole, ce ne sono altre tre a disposizione, ognuna attrezzata con tutte le comodità, c'è anche il bagno, è come se fossero dei monolocali.

-Non c'è la cucina!

-La cucina? Senti questo! In cucina ci venivi solo quand'era tutto pronto e ora vuoi la cucina!

-Siete sicuri che regga una coabitazione?

-Io non sono sicura di niente! Non ho finito, ognuno di noi due farà la sua vita, la vita che fa mio marito fuori di casa, non mi interessa, faccia quello che vuole con chi vuole e quando vuole, ma lui non deve interessarsi alla mia, pena il decadimento dell'accordo, e non si deve permettere di avvicinarsi a me con intenzioni perverse, metta le sue mani addosso alle sue sguadrine, che lui chiama assistenti.

-Ho segnato tutto! Mi permetti una domanda, se hai finito?

-Non ho finito, ma la domanda fammela subito.

-Come vi comporterete nelle occasioni ufficiali?

-Bravo, è proprio quello che volevo dire io! La mettiamo che reciteremo! Fingremo di essere la coppia di sempre... io so che lui vuole tornare a casa, gli manca la famiglia, quella famiglia che butta nel cesso quando si scoppa le sue assistenti sulla scrivania, ebbene, io gli do l'opportunità di avere una parvenza di famiglia, che s'illuda quanto vuole.

-Senti, vorrei essere sincero con te, non ti parlo da avvocato, temo che quello che

chiedi sia esagerato.

-Esagerato? Esagerato è stato vivere trent'anni a fianco di un uomo che pensavo grande e che si è rivelato piccolo come gli altri, anzi, più piccolo degli altri, perché la sua colpa è aggravata dalla menzogna e dall'ipocrisia, scusate se è poco! Esagerato è stato rimanere al suo fianco per permettergli di diventare quello che è diventato. Esagerato è stato crescere da sola tre figlie, con tutto il peso della famiglia sulle mie spalle. Esagerato è stato tenerlo al riparo da tutti i problemi quotidiani. Qui se c'è qualcuno esagerato, non sono io! Esagerato è stato mio marito che si scopava la sua assistente e ora capisco perché non ha voluto inserire altri medici nel suo ambulatorio, lui voleva l'esclusiva della sgualdrina! Chissà quante altre assistenti si è scopato, quante altre studentesse! Esagerato è stato mio marito che ha messo incinta la sua assistente! Tutto questo è esagerato, mio caro avvocato, non la mia richiesta di avere la metà dei suoi introiti, di gestirli per conto mio e avere una vita indipendente.

I due uomini si guardano e ognuno dei due, con diverse motivazioni, pensa che con questa donna non c'è altro da fare che assecondare le sue richieste.

-Che alternativa ha mio marito? Diglielo tu, avvocato, che forse a me non crede.

-In effetti... tu, professore, corri il rischio di affrontare un divorzio per colpa... un matrimonialista avrebbe vita facile.

-... che gli costerebbe tutto, non la metà dei suoi introiti passati, presenti e futuri! Tutto passerebbe a me, la casa, i depositi, le azioni, le obbligazioni, i libretti postali... quest'uomo, vicinissimo ai sessanta, che vita avrebbe davanti a sé? Anni di duro lavoro per mantenere una donna giovane ed esigente che per suo figlio vorrebbe il massimo, senza contare il suo personale stile di vita cui non potrebbe rinunciare. Te lo vedi, avvocato, quest'uomo che a ottant'anni entra in sala operatoria con le mani che gli tremano? Non fa il tuo lavoro che parli e basta. Rimanendo in famiglia formalmente, e sottolineo tre volte con la matita rossa il formalmente, avrebbe l'alibi di non poter sposare la sua ex assistente, se la caverebbe con un assegno di mantenimento per il figlio.

-Ciò non toglie che tu lo stai punendo con il massimo della pena.

-Siamo qui per trovare un accordo o per giudicare me? Non ti sembra, caro avvocato, che chi dovrebbe essere giudicato sia mio marito?

Il professore ha messo incinta, a causa di un gioco consenziente, una ragazzina, rischiando la galera. Quella ragazzina l'ha sposata e con lei ha avuto altre due figlie. Era diventato uno stimato professionista, un barone della medicina e quindi dovrebbe conoscere le donne.

Il professore invece, dedito alle sale operatorie e alle aule universitarie, le donne non le conosceva per niente, quelle quattro che si ritrovava in casa erano la sua famiglia, cioè un'istituzione sociale necessaria.

Nella sua vita di studio e di bisturi non si era applicato alla conoscenza del complesso mondo femminile, per il semplice e banale motivo che a lui le donne non interessavano.

Se non fosse stato per quella mattina che si era svegliato con l'uccello duro e la moglie poco attenta a quella sua estemporanea e imprevedibile esigenza, non avrebbe ceduto alla sua assistente.

'Mi sono sentito dire che ce l'ho inferiore alla media! A cosa serve avere un uccello grosso? A far godere una donna? Fatemi il piacere! Una donna gode quando ha una casa

accogliente, un marito che le assicura il benessere, i figli che crescono e tutto questo mia moglie l'ha avuto grazie a me, anche se non ho un uccello grosso! Quando mia moglie capirà che sono caduto in un'imboscata, mi chiederà scusa e tutto ritornerà come prima, altro che coabitazione!

Per lui la sua ex assistente non esiste più.

'Fino alla nascita del bambino, non le manca il reddito, la liquidazione e la buonuscita le sono più che sufficienti per un buon tenore di vita'.

Poi si sarebbe trovata un altro lavoro, anzi, un altro allocco, uno più allocco di lui e avrebbe continuato a usare il suo corpo come fonte di reddito.

Se ci è cascato lui che si considera immune dalle tentazioni della carne, gli altri uomini, notoriamente deboli al cospetto di una gonnella che ondeggia, ci cascheranno come foglia morta cade dall'albero.

Anzi, gli altri uomini sono lì che aspettano una come la sua ex assistente, la riempirebbero di gioielli, la porterebbero a spasso ed esposta come un trofeo. Si sarebbero accollati anche l'onere di un figlio non loro.

Quello stesso pomeriggio, terminato il colloquio con l'avvocato il cui esito era andato oltre qualsiasi rosea previsione, il professore telefona al residence.

-Lascio il residence oggi stesso.

-Il regolamento dice che...

-Lo conosco! Ho già pagato fino a fine mese e non sto a chiedervi indietro una quota parte.

-Grazie per averci avvertito in tempo, spero che sia rimasto contento e che in futuro...

Non lascia finire la frase e chiude la comunicazione. Aspettava da mesi di fare quella telefonata.

La lezione universitaria che tiene nel pomeriggio non passa mai, è distratto, guarda l'orologio e dieci minuti prima della fine si scusa con i suoi studenti.

-Devo scappare, questa volta capita a me!

Non dice che sta correndo al residence per mettere il necessario nella valigia e salire su un tassì che l'avrebbe riportato a casa, la sua casa.

Suona al citofono e sente lo scatto del portone un istante dopo.

Sorride al custode che ricambia con il cappello in mano e un inchino.

-Bentornato, professore!

L'ascensore è pronto per scalare in breve tempo tutti i piani.

La porta di casa è socchiusa, un chiaro invito a entrare.

'Non mi accoglie di persona, fa la dura, io la conosco, tempo un minuto e mi butterà le braccia al collo, dicendomi se mi è piaciuta la sceneggiata nello studio dell'avvocato, ci rideremo sopra'.

-Sono qui... dove sei? Non mi saluti?

Non la vede in soggiorno, non è in cucina e nemmeno nello studio.

Non può che essere nella sua camera da letto, anzi, nella loro camera da letto, nella quale lui, in base a quanto pattuito e che sarebbe stato formalizzato quanto prima, non deve entrare per nessun motivo.

Posa la valigia nella stanza da letto che un tempo era occupata dalla figlia maggiore, quella sarebbe stata la sua camera da letto per quella notte.

'Non posso entrare nella camera nuziale, ma bussare sì'.

-Sei qui? È pronta la cena?

La porta della stanza si apre di colpo, come se sua moglie non stesse aspettando altro, la donna non si ferma al suo cospetto, si dirige verso la cucina. Lui la segue.

'È fatta, ora ceniamo e poi telefonerò all'avvocato per dirgli di non formalizzare un bel niente'.

La moglie del professore apre il forno tradizionale, ne estrae una casseruola in ceramica bianca con all'interno del cibo non identificabile, richiude lo sportello, apre quello del forno a microonde che sta sopra quello tradizionale, c'infilà la casseruola, richiude, gira la manopola che imposta i minuti di cottura.

Inizia il classico sibilo.

Ritorna sui suoi passi girando dall'altro lato rispetto a quello in cui si è posizionato il professore.

-È chiaro il messaggio?

-Non ceniamo insieme?

-Da domani istruisci la governante se vuoi cenare a casa, dille quello che vuoi mangiare e lo troverai nel forno, tu devi solo compiere due gesti, aprire e chiudere, gli stessi che ho fatto io, sforzati, non è difficile, buon appetito!

In quell'istante per il professore il messaggio di chiarezza passa in secondo piano.

Ciò che lo fa rimanere a bocca aperta dalla sorpresa è realizzare che sua moglie indossa una t-shirt corta che mette in mostra le gambe.

'Ora che ci penso, quando ha allungato un braccio per aprire il forno a microonde che sta sopra quello tradizionale, era evidente che non indossava biancheria intima, di profilo le ha visto il pube'.

Decide di lasciar perdere la cena nel forno e andare al ristorante sotto casa.

'Che razza di abitudine ha preso mia moglie? Vivere da soli porta a girare nudi per casa? A cinquant'anni suonati? Oggi va bene così, ma domani glielo dico chiaro e tondo che una cosa del genere non la posso tollerare, voglio proprio vedere se ha il coraggio d'inserirla nel contratto! Cosa direbbe all'avvocato? Diamine, un po' di decenza!'

L'indomani mattina si presenta in cucina come in passato, in accappatoio senza essersi fatto la doccia, pronto per la colazione. Tutto è come la sera prima, la cena nel forno, sua moglie non c'è e non sembra essere andata in cantina a prendere la frutta.

Si convince in via definitiva che la situazione non è come se l'era immaginata. Sua moglie dall'avvocato non ha fatto la sceneggiata.

'Colazione, pranzo e cena fuori, come al residence, con la differenza che mia moglie dorme nella camera accanto alla mia e in linea teorica potrei parlarle in qualsiasi momento della giornata. Quanto tempo potrò andare avanti così?'

Si fa la doccia, si veste e prima di uscire scrive un biglietto alla collaboratrice domestica: vai al residence e porta a casa tutto quello che c'è nel mio bilocale, prendi un tassì e avverti che stasera passo a prendere l'auto, grazie.

Lo posa sul tavolo del soggiorno e nota un altro biglietto: passa dall'avvocato a firmare, altrimenti questa sera non ti presentare a casa.

La sua speranza è il fine settimana. Lui di sabato ha impegni fino al tardo pomeriggio, poi è libero fino al lunedì mattina, ci sarebbe stato il tempo per parlare.

Arriva inesorabile il colpo di grazia.

Il sabato sera sua moglie esce. Cosa inaudita, impensabile e inaccettabile.

-Scusa, dove vai?

Sua moglie ritorna in camera da letto, ne esce un istante con un foglio di carta.

-Te lo sei già dimenticato?

È una copia del contratto di coabitazione.

-Te lo appiccico sulla porta dalla tua camera da letto!

Rimane con il foglio in mano e la vede uscire, incapace di proferire parola.

Telefona alla minore delle tre figlie.

-Tua madre è uscita, è forse da voi?

-No, papà, perché dovrebbe essere da noi?

-Non sai dove potrebbe essere andata? Non era vestita da sera, la meta non può essere un teatro, un cinema o un ristorante

-Sarà uscita con gli amici, sei preoccupato?

-Chi sono questi amici? Perché non me lo avete detto?

-Papà, dovete fare vite indipendenti!

-Sì, è vero... ma c'è un limite...

-Quale limite? Esci anche tu, lei non ti chiederà dove vai, cosa fai, con chi vai... anche se lo possiamo immaginare! Non pensare che rimanendo in casa le fai cambiare idea.

-Finirà questa storia di credere che io sia un depravato?

-Non finirà, papà! Ci sarà una creatura che ce lo ricorderà in eterno.

-Potresti consigliare a tua madre di rimanere in casa?

-Non credo sia una buona idea che lei rimanga in casa con te, se ha la possibilità di svagarsi il sabato sera, perché dovremmo impedirglielo?

Il professore passa la peggior notte della sua vita.

Scorrono le ore e sua moglie non torna. Se ne sarebbe accorto, ha lasciato la porta della sua camera socchiusa, un rumore o una luce accesa avrebbe avvertito del suo ritorno.

Verso l'alba riesce a dormire un'ora.

Sua moglie rientra a mezzogiorno e si ritira nella sua camera.

Ne esce verso sera per dirigersi in cucina. Lui ne approfitta.

-Scusa, possiamo parlare?

-Il contratto non lo vieta.

-Non hai pensato che ieri sera avremmo potuto avere un impegno istituzionale, uno di quelli previsti dal contratto che dobbiamo onorare insieme?

-Dimmelo in tempo, ma il sabato sera cerca di evitare.

-Per quale motivo?

Per risposta gli basta lo sguardo della moglie.

-Non credi che la situazione sia insostenibile?

-Devi abituarti a una nuova vita, ce la farai.

-Io non voglio una nuova vita.

-Cosa vuoi di preciso? Abbi il coraggio di dirlo!

-Voglio una moglie che dorma con me, che si alzi un'ora prima di me per farmi trovare la casa calda, la colazione pronta e la biancheria intima fresca di bucato sul bordo del letto, voglio che mia moglie mi accolga quando rientro dal lavoro con la cena pronta, che guardi con me la televisione fino ad addormentarci, voglio andare con lei al ristorante e in vacanza ... lo capisci che non posso operare e insegnare senza questo tipo di vita?

-Non hai dimenticato qualcosa?

La loro conversazione viene interrotta dallo squillo del cellulare del professore, il numero è sconosciuto.

-Professore?

-Sono io, chi parla?

-Sono l'infermiera che ha assistito alla nascita di sua figlia, tutto è andato bene, madre e figlia godono di ottima salute, pesa tre chili, le mie più sincere congratulazioni.

Il professore rimane con l'apparecchio all'orecchio senza pronunciare parola.

-Avresti il coraggio di ripetere quello che vuoi da me? Hai capito cosa ti sei dimenticato di dire?

-Ne riparliamo domani, se non ti dispiace.

-Non ne riparleremo né domani né mai! Immagino che tu ora esca!

Così dicendo si avvia verso la camera nuziale.

'Indossa sempre quella maledetta t-shirt senza niente sotto!'

La nascita della sua quarta figlia, a distanza di trent'anni dalla terza, non produce particolari effetti nella psiche del professore.

Forse a un altro soggetto avrebbe toccato il cuore, lui invece è abituato alla vita e alla morte, spesso riesce a ridarla, anche se il paziente ne esce con le ossa rotte.

Si mantiene fedele alla decisione presa durante l'estate.

'La mia ex assistente mi ha coinvolto in una situazione che non avrei voluto, ha usato l'arma della seduzione per farsi mettere incinta e avere di conseguenza un benessere garantito per lei e per la sua creatura, va bene, succede, io però non ci sto a questo gioco, vada da un avvocato e ottenga il giusto, non un euro di più, non esiste che io sia generoso con una creatura mezzo sangue sgualdrina!'

La notizia della nascita, intuiva dalla moglie, fa il giro della famiglia. Alle figlie riferisce che si tratta di una femmina e per il nome che ci pensi la madre.

Ora è il caso di volare basso e di accettare le decisioni della moglie in materia di coabitazione.

Per un mese non si vedono neppure per sbaglio, pur vivendo sotto lo stesso tetto. Condividono solo la cucina e lui, il professore, in cucina che ci va a fare? Non sa accendere i fornelli, che nemmeno si vedono, non capisce il funzionamento di tutte quelle manopole, cucinare un piatto di pasta sarebbe stata un'impresa titanica. Nella sua camera ha un frigorifero che la collaboratrice domestica provvede a riempire con acqua, succhi di frutta e yogurt.

Dalla donna che lo interessa, sua moglie, non arrivano segnali positivi. Nel corso della settimana, da quel che può intuire, sua moglie fa le stesse cose di prima. Le sue figlie gli dicono che va a trovarle regolarmente e porta a spasso i nipoti, che come al solito va dal parrucchiere, dall'estetista e in palestra.

Eppure ha la sensazione che sua moglie non curi il suo aspetto fisico come prima.

È seduto sul tram che lo sta portando in università. Accanto a lui ci sono due donne di mezza età, parla una delle due.

-Ho deciso, mi metto a dieta!

-A dieta? Tu?

-Sì, io, a dieta! Cosa c'è di strano? Non ho chili da perdere, voglio purificarmi, avere una pelle fresca e giovane.

-Non vai già in palestra e dall'estetista?

-Non basta, se non curi l'alimentazione non servono né massaggi né esercizi fisici né creme.

-Non me la conti giusta.

-Cosa stai pensando?

-A un nome d'uomo!

Il professore si blocca sulla panca e perde la sua fermata.

Il dubbio s'insinua come un serpente viscido, sua moglie ha un altro uomo.

'Non c'è tempo da perdere, questa situazione d'incertezza mi rende incapace di concentrarmi sul lavoro e per uno che fa il mio mestiere non c'è cosa peggiore'.

Tramite internet cerca un'agenzia investigativa, sceglie quella specializzata in tradimenti.

'Meglio sapere cosa combina mia moglie e affrontare la situazione! Hai un'amante? Allora sono io che ti butto fuori da casa, altro che accordo di coabitazione!'

Il pensiero che l'eventuale relazione di sua moglie sia avvenuta dopo la sua e che non sia nata una creatura non lo sfiora.

Chiama l'agenzia scelta, si fa passare il titolare e l'appuntamento è per il tardo pomeriggio del giorno successivo.

Viene ricevuto da un tipo della sua età, alto e asciutto nel parlare.

-Non sia imbarazzato, professore, sappiamo che lei è persona nota e stimata, lei è nel posto giusto, da noi troverà serietà, professionalità e tanta discrezione... mi dica, qual è il problema che la porta da noi?

-Problemi di famiglia.

-Moglie o figli?

-La prima che ha detto!

-Non dica altro, pensiamo noi a tutto.

-Non vuole sapere...

-Quello che dobbiamo sapere lo conosciamo, lei, le ripeto è persona nota.

-Magari un'abitudine...

-Professore, saremo noi a informarla delle abitudini di sua moglie, quelle che lei, come tutti i mariti, ignora.

-Capisco... per quanto riguarda il vostro onorario?

-Prima di uscire la nostra segretaria le fornirà il tariffario.

-Allora aspetto una sua telefonata.

-Ci conti.

Il sabato sera successivo, come al solito in casa da solo, decide di rompere gli indugi ed entrare nella camera nuziale. La porta non è chiusa a chiave, deve stare attento a non spostare alcun oggetto, sua moglie se ne sarebbe accorta e sarebbe successo il finimondo. Cerca un indizio per capire dove lei possa andare fino a mezzogiorno della domenica.

La camera è in ordine e non ci sono particolari oggetti sparsi. Apre gli armadi e si accorge che sua moglie non ha acquistato un capo di abbigliamento da quando lui se n'è andato di casa. Stesso discorso per le scarpe. Per i prodotti da toeletta sua moglie ha

abbandonato le creme costose e lui vede solo prodotti comuni, quelli da supermercato.

Eppure il suo aspetto non è peggiorato, anzi.

Possibile che con il passare del tempo sua moglie abbia diminuito l'attenzione maniacale di un tempo per il suo corpo, per la pelle in particolare, senza che ci siano state conseguenze dannose? Bastava davvero una normale cura della persona per restare in forma?

L'immenso frigorifero della cucina è vuoto e quel poco che contiene parla chiaro. Sua moglie si nutre di frutta e di verdura, di carne magra e di pesce, sono spariti i formaggi, gli insaccati, i dolci e le salse.

Fuori dal frigorifero ci sono i cereali integrali, sono spariti i vini e i liquori.

Non c'è dubbio, sua moglie sta curando il proprio corpo attraverso una sana e corretta alimentazione, non le bastano i massaggi e le creme.

'Possibile che quelle due donne sul tram abbiano ragione?'

La telefonata dell'agenzia investigativa arriva tre settimane dopo e il professore si precipita in agenzia.

-Professore, il nostro lavoro ci porta a essere degli elefanti in un negozio di cristalli, lei, con la sua professione, dovrebbe capirci.

-Dunque i miei dubbi sono fondati?

-Il caso di sua moglie è stato un caso facile da risolvere, non ha fatto nulla per nascondere il suo operato, di solito le donne, come gli uomini, mettono in atto tutta una serie di precauzioni proprio allo scopo di mandarci in confusione, ma nel suo caso io dico che lei stesso avrebbe scoperto facilmente tutto.

-Con chi mi tradisce?

-Non è un tradimento nel senso classico della parola, sua moglie fa tutto alla luce del sole, come se avesse il diritto di fare quello che sta facendo, solo lei, professore, potrà capire tale comportamento.

-Devo tranquillizzarmi?

-Direi proprio di no!

-Vada avanti.

-Sua moglie il sabato sera si reca nello stesso centro benessere che frequenta durante la settimana.

-Non sapevo che fosse aperto il sabato sera.

-Da settembre ad aprile il sabato sera è riservato ai naturisti.

-Naturisti?

-Gente che fa quello che fanno tutti i frequentatori abituali del centro benessere, con la curiosa differenza che quelle stesse cose le fanno nudi.

-Mia moglie frequenta degli sporcaccioni? Voi, come l'avete appurato?

-Niente di più facile, le ripeto che l'avrebbe appurato anche lei! Un nostro collaboratore l'ha seguita, per due sabati ha frequentato la palestra e si è pure iscritto all'associazione naturista.

-Esiste un'associazione di sporcaccioni?

-Guardi lei stesso.

Il titolare dell'agenzia digita due parole sulla tastiera e rivolge lo schermo in direzione del professore.

-Vede? Tutto alla luce del sole... in tutti i sensi!

-Vuol dire che un suo collaboratore ha visto mia moglie nuda?

-Tanti uomini hanno visto sua moglie nuda! Così come sua moglie ha visto tanti uomini nudi!

-Inaudito! Questo è peggio di un tradimento!

-Professore, ognuno ha la sua morale, fin qui tutto potrebbe essere collocato nella normalità.

-Cosa sta dicendo?

-Ma sì, s'isciva anche lei, frequentate il centro benessere e ritornerete a essere marito e moglie felici e contenti... ma nel vostro caso non può essere così.

-Lo credo, quello è un luogo di perdizione!

-Assolutamente no! Regna la massima serietà e non è permesso nessun contatto fisico! È quello che succede fuori dal centro benessere che le sarà utile se vorrà tentare una causa di divorzio per colpa!

-In effetti mia moglie torna a casa la domenica a mezzogiorno.

-Le consegno ampia e dettagliata documentazione, con questa lei si libera di sua moglie senza darle il becco di un quattrino e si riprende la sua vita.

-La prego di evitare i commenti e mi dica cosa succede dopo che è uscita dal centro benessere.

-Ebbene, sua moglie, in compagnia di due uomini... più giovani di lei e da quello che mi riferisce il mio collaboratore direi ben proporzionati, si reca in una villa fuori città, dove li aspettano una coppia di mezza età e tutti e cinque fanno sesso di gruppo fino a mattina inoltrata.

-Lei è brutale!

-Questa è la nostra professione, ci pagate per esserlo.

-Sesso di gruppo tutta la notte? Come può dirlo con certezza il suo collaboratore? Anche lui ha fatto sesso con mia moglie?

-È un bel ragazzo, abbiamo messo a libro paga per una notte una del mestiere ed entrambi si sono iscritti all'associazione, frequentando per un sabato sera il centro benessere, alla fine della serata hanno chiesto a sua moglie e ai due uomini di aggregarsi al gruppo... hanno accettato... piazzare una telecamera nascosta è stato facile, nella busta troverà filmati che non lasciano spazio a dubbi.

-Come posso essere sicuro che niente uscirà da queste mura?

-Lei mi firma l'assegno di fine indagine e io le consegnerò la scheda di memoria della telecamera, la nostra deontologia professionale è ancor più rigida della vostra.

-Sono sicuro che mia moglie è stata costretta a compiere quelle azioni.

-Professore, mi creda, sua moglie è consenziente, non troverà segni di violenza nel filmato, casomai di complicità.

-Possibile che sia arrivato a tal punto il suo desiderio di vendetta nei miei confronti?

-Non mi dica che in tanti anni di matrimonio non vi siete posti il problema?

-Quale problema?

-Il problema del sesso!

-Il sesso non è mai stato un problema, abbiamo avuto tre figlie.

-Il sesso è il problema con p maiuscola di tutte le coppie!

-Che razza di modi ha di esprimersi? Non pensa a quello che sto provando?

-No, egregio professore, lei è fuori strada! Se lei avesse scoperto che sua moglie la tradiva con un uomo, quello sarebbe stato un problema, avrebbe significato che sua moglie si è innamorata e quando ci sono di mezzo i sentimenti le cose sono complicate! Ma con sua moglie è una pura e banale questione di sesso! Lei va a casa, non dice niente della indagine che mi ha commissionato e non deve fare altro che assecondarla, il suo matrimonio con un minimo di buona volontà e di comprensione è salvo.

-La sua indagine finisce qui!

-Si accomodi in amministrazione, ci vorrà un minuto.

Il professore mette mano al libretto d'assembli ed esce dall'agenzia con una busta, una scheda di memoria e una videocamera digitale.

In auto apre la busta, inserisce la scheda di memoria nella videocamera e preme il tasto di avvio. La mente del professore si blocca, quelle immagini sono davvero troppo.

Si dirige verso l'ospedale. La guardia, riconoscendo la sua auto, gli apre la sbarra.

-Professore, è di turno o ha un intervento urgente? Sa, lo devo scrivere nel rapporto.

-Non scriva niente, ho dimenticato una cartella, esco subito.

Parcheggia l'auto nel posto a lui riservato e sale con l'ascensore al suo reparto.

-Professore, non l'aspettavamo, qui è tutto tranquillo.

-Devo prendere una cartella clinica, lei stia al suo posto.

Entra nella sala ambulatoriale e apre l'armadietto blindato dei medicinali, quelli ai quali solo lui può accedere conoscendo l'esatta combinazione. Prende un paio di flaconi.

Non degna di uno sguardo l'infermiera, ridiscende in garage, cerca il bidone di raccolta dei rifiuti tossici e vi getta dentro la busta con le fotografie, la scheda di memoria e la videocamera.

Sale in auto e la guardia dev'essere svelta ad alzare la sbarra.

Entra in casa con le sue chiavi come fa da quando è rientrato dopo il soggiorno nel residence e si dirige senza indugio verso la camera nuziale.

Aprire la porta di colpo.

-Come ti permetti? I patti non son questi...

La colpisce con un pugno mentre lei si sta alzando dal letto.

La donna cade svenuta ai piedi del letto, è completamente nuda.

Il professore la alza di peso e la rimette sdraiata sopra le coperte.

Le apre le gambe e le ispeziona le parti intime.

Nonostante la mente sia ancora bloccata dalla visione delle immagini, da medico non ci mette molto a capire che sua moglie non è quella che lui ricordava, perché è evidente che da mesi era dedita al sesso in tutte le sue forme e varianti.

Nelle sue condizioni aveva visto, quando era specializzando, le puttane che arrivano in pronto soccorso dopo aver litigato con un cliente.

Va in camera sua e dalla borsa prende due siringhe. Ne carica una con il liquido di uno dei due flaconi presi in ospedale e spinge l'ago nella vena della donna.

Quando il contenuto è penetrato fino all'ultima goccia, estrae l'ago e posa la siringa sul comodino.

Il farmaco agisce silenzioso nel tempo previsto.

Il professore veste sua moglie con biancheria intima tradizionale e un pigiama, sa come maneggiare un corpo privo di vita.

Carica l'altra siringa con il contenuto del secondo flacone e spinge l'ago nella vena del

suo braccio.

S'inietta tutto il contenuto, estrae l'ago e posa la siringa accanto all'altra sul comodino.

La moglie, stordita dal suo pugno, non ha emesso gemito ed è passata dallo stato d'incoscienza alla morte senza rendersene conto.

Lui invece la sente arrivare, la morte. Il primo sintomo è un bruciore allo stomaco, segue un forte senso di soffocamento.

Reagire avrebbe accelerato il processo degenerativo e intima a sé stesso di stare il più calmo possibile, si sarebbe goduto la vicinanza della moglie nel talamo nuziale fino agli ultimi istanti della sua vita.

OTTO

La mattina del licenziamento, l'ex assistente del professore gira per i negozi del centro senza una precisa meta e senza il reale desiderio di acquistare qualcosa.

Si limita a un paio di scarpe, un cappello e un completo intimo.

Rientra a casa nel primo pomeriggio, mangia un sandwich già confezionato, si spoglia e guarda la televisione, il miglior modo per pensare.

La prima cosa da fare è telefonare al commercialista dello studio.

-Aspettavo la sua telefonata, il professore mi ha messo al corrente della nuova situazione... venga verso le sette... no, prima non mi è possibile, dobbiamo parlare di cose delicate.

Conosce il commercialista, un uomo più anziano del professore che nella vita non avrebbe potuto fare altro, tutto numeri e disposizioni di legge, per ogni situazione ha pronto il suo articolo di legge.

Alle sette della sera la ragazza, entrando nello studio del commercialista, incrocia le impiegate che stanno uscendo.

-Signorina, non avrei mai pensato d'incontrarla in una simile situazione, vediamo di gestirla al meglio, il professore mi ha dato ampio mandato di proporle una buonuscita, oltre alle spettanze di legge che non sono in discussione... io avrei pensato a tre mensilità.

-Io avrei pensato a due anni.

-Due anni? Esagerata!

-Oltre a un pompino.

-Uno solo?

-Un altro alla consegna dell'assegno.

-Uno adesso, un altro alla consegna dell'assegno per la liquidazione e un rapporto completo alla consegna dell'assegno di buonuscita.

-A che distanza i due assegni?

-Una settimana.

La ragazza fa il giro della scrivania e si mette in ginocchio tra le gambe del commercialista. Per agevolare la posizione si alza la gonna stretta.

-Ci vediamo tra una settimana per la liquidazione e tra quindici giorni per la buonuscita.

-Stessa ora?

-Stessa ora e mi raccomando, vestiti come oggi... sotto!

-Altre esigenze?

-Tieniti addosso gli slip per tutta la giornata.

-Come lei comanda.

Una settimana più tardi esce dallo studio del commercialista con in tasca un assegno e masticando una gomma.

Quindici giorni dopo con un altro assegno e uno slip in meno.

Prende un tassì.

Per la terza volta deve inventarsi una nuova vita ed è ancora giovane. Ma questa volta non deve pensare al singolare, avrà un bambino e la sua creatura avrà la priorità.

Non la sfiora il pensiero di abortire, non per ragioni etiche o religiose, per il semplice fatto che il nascituro è la sua fonte di reddito, essendo il figlio di uno stimato professionista di successo che avrà il dovere di mantenere madre e figlio.

Le avrebbe comperato un appartamento, pagato tutte le utenze e corrisposto un assegno mensile di tutto rispetto.

Immagina il colloquio con il professore.

'Come potrei trovare un lavoro con un bambino piccolo da accudire, nessuna azienda assume una ragazza che ha appena partorito, figuriamoci senza marito o compagno. Tu mi avresti assunto? Se nostro figlio vivesse in una casa non adeguata al suo rango, cosa penserebbe la gente? Che non sei in grado di dare a tuo figlio lo stesso benessere che godi tu! Oppure preferisci che sia cresciuto da un patrigno che lo maltratta, non essendo sangue del suo sangue! Metti mano al portafoglio e non avrai problemi!'

Passa il tempo e il professore non si fa vivo, lei non si preoccupa, così le aveva detto e l'idea non le dispiace.

L'ex assistente del professore non ho bisogno di lui, la liquidazione e la buonuscita le sono sufficienti per un anno di ozio e di riposo, più che meritato dopo dieci anni di duro lavoro, otto dei quali vissuti intensamente con le valige sempre pronte.

Ciò che le interessa è che il professore sia informato a tempo debito della nascita del figlio.

Nel frattempo si consulta con un avvocato, nel caso il professore non volesse riconoscerlo o volesse limitare al minimo la sua partecipazione al mantenimento.

Chiarisce che è solo un colloquio informativo, non farà alcun nome, non vuole uscire dalla studio con in bocca una gomma da masticare. L'avvocato le spiega come lui vede la situazione.

-Attesa la veridicità delle sue affermazioni, ovvero che il suo ex datore di lavoro sia senza ombra di dubbio il padre naturale del figlio, altrimenti si rende necessario l'esame del dna, attesa, quindi, la veridicità delle sue affermazioni, la giurisprudenza in materia si è espressa in un'unica direzione.

-Quale direzione?

-Non esiste un importo minimo per il mantenimento del figlio, qualsiasi giudice fisserà l'assegno mensile in base al reddito del padre naturale.

-Il padre naturale è benestante.

-Allora, mia cara signora, pensi a rimanere in buona salute, il futuro per suo figlio è garantito, accetti i miei più sinceri auguri e sappia che sono a sua completa disposizione.

Stare in buona salute è un ottimo consiglio.

'Mio figlio deve nascere sano e forte!'

La città non è il luogo ideale per raggiungere questo scopo, l'aria è inquinata, lo smog è ai massimi livelli, senza contare l'inquinamento acustico e le difficoltà di spostamento.

'Al mare o in montagna? Sta arrivando la bella stagione, al mare tutta la vita! In montagna sarebbe una noia mortale!'

Dopo una mezza dozzina di mail e altrettante risposte l'ex assistente del professore si appresta a fare le valige, non accadeva da due anni. Carica tutto in auto e si mette in viaggio.

L'aspetta una porzione di villa al confine francese, dalla quale si gode una fantastica vista su un mare sconfinato, simile a quello della prima notte con il presidente.

Lo pensa con una punta di tristezza.

Ci si arriva percorrendo una stradina stretta che lascia la provinciale poco prima del confine, è asfaltata e senza buche, e una volta arrivati, l'attenzione che bisogna prestare quando s'incrocia un'altra auto viene ripagata.

L'alloggio è composto da un salone con cucina a vista, camera da letto e bagno per un totale di ottanta metri quadrati, il tutto davvero generoso nelle dimensioni.

C'è la tv satellitare e la linea adsl, la cucina è dotata di tutti i moderni elettrodomestici. L'alloggio è esposto a sud e lei ha di fronte a sé sole, cielo e mare. Fuori c'è un pergolato e un giardino dove potrebbe mangiare e prendere il sole nuda, nessuno l'avrebbe vista.

I proprietari vivono nella porzione accanto e questo per la ragazza è una garanzia, non sarebbe stata sola.

La famiglia è composta da tre persone, moglie e marito cinquantenni e un figlio di vent'anni assente durante la settimana in quanto studente universitario a Genova. Torna a casa ogni venerdì, si ritira nelle sue stanze con la fidanzata, dice che ho bisogno di riposo.

Tutte le villette intorno sono di proprietà degli altri componenti della famiglia della moglie, la quale, una volta messa al corrente che l'inquilina è incinta e intuendo la sua situazione personale, si mette a disposizione per la spesa, per cucinare e sbrigare le faccende domestiche.

-Per quel poco che c'è da fare per una sola persona!

C'è tanta campagna intorno, i proprietari un tempo coltivavano i fiori.

-Un'attività che ci dava tanto da lavorare e ci rendeva bene, ora il lavoro è uguale, ma i guadagni dimezzati, al diavolo la concorrenza, maledetta unione europea!

Hanno orti e animali da cortile, vendono la loro produzione ai supermercati della zona.

-Quelli hanno come clienti i vacanzieri e ricaricano i prodotti in modo astronomico! Quando vedo a quanto vendono la mia frutta e la mia verdura, se penso quanto l'hanno pagata a noi, mi viene da piangere! Noi ci spacchiamo la schiena e loro fanno i soldi! Tutta colpa di voi gente di città, che guadagnate tanto e siete abituati a pagare prezzi assurdi.

Ben presto la moglie decide che l'ex assistente del professore non è il caso che mangi da sola.

-Vieni da noi, che siamo in tanti, casomai alla fine ci dai un extra e siamo tutti contenti.

La decisione di trascorrere sei mesi al mare è stata una buona decisione.

L'ex assistente del professore arriva alla vigilia del parto come meglio non avrebbe potuto, assistita e coccolata da una famiglia che non si sarebbe immaginata potesse esistere.

Si lascia convincere a trascorrere con loro le festività natalizie fino all'Epifania.

Oltre non può andare.

-Non posso darvi le spiegazioni che meritate, mi dispiace.

-Mi raccomando, questa primavera voglio vederti di nuovo con tua figlia.

Già, una figlia, perché nel frattempo le analisi si erano espresse, sarebbe stata una femmina.

Tragedia nell'alta borghesia della nostra città. Sono stati rinvenuti cadaveri nella loro camera da letto

il professore, stimato professionista nel campo della chirurgia cardiovascolare ed esimio docente universitario, e sua moglie. I corpi sono stati rinvenuti dalla tre figlie della coppia, preoccupate delle mancate risposte ai cellulari dei genitori. Erano l'uno accanto all'altra, lei con il pigiama, lui vestito in modo normale. In camera da letto sono state trovate due siringhe e altrettanti flaconi il cui contenuto non si trova in commercio e al quale il professore aveva accesso nell'ospedale dove operava.

Gli investigatori non escludono qualsiasi ipotesi in merito allo svolgimento dei tragici fatti, ma sembra quasi certo che si tratti di un omicidio seguito da un suicidio.

Il professore avrebbe, il condizionale è d'obbligo, ucciso la moglie con un'iniezione letale e si sarebbe ucciso con le stesse modalità.

La coppia era da tempo in crisi. L'anno scorso il marito si era allontanato da casa ed era andato a vivere da solo in un residence.

Da un paio di mesi però la coppia si era riconciliata ed era ripresa la vita sotto lo stesso tetto.

I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata per espressa volontà delle figlie.

A loro le nostre più sincere condoglianze, nella consapevolezza che la nostra città ha perso un uomo di assoluto valore, al cui successo professionale non è stata estranea la moglie, conosciuta fin dall'infanzia.

Quando l'ex assistente del professore, ora neo mamma, legge l'articolo sul giornale, è ai giardinetti con la sua bambina nel passeggiare. Le sta facendo prendere un po' d'aria, ben coperta, perché l'inverno non è ancora passato.

La bambina cresce bene, fino a quel momento non le ha dato alcun problema, mangia, dorme e fa i suoi bisogni senza piangere, favorita in questo dal fatto che la mamma è sempre a sua disposizione, notte e giorno. Che altro può volere una creatura!

Legge e rilegge l'articolo del giornale di strada che qualcuno ha lasciato sulla panchina. Il suo primo pensiero, dopo aver realizzato cos'era successo il giorno prima, cioè l'omicidio-suicidio, è nei confronti delle figlie e di sé stessa.

'Cosa diavolo è venuto in mente a quel disgraziato! Come ha potuto compiere un gesto del genere? Allora noi, mio amore, l'abbiamo scampata bella!'

A casa, mentre allatta al seno, i pensieri prendono un'altra direzione.

'Ora, amore mio, chi ci mantiene? Il denaro che abbiamo da parte finirà presto e con la crisi che c'è in giro, chi ci darà un posto di lavoro? Alla soglia dei quarant'anni una madre non può sfruttare il suo corpo come prima, la concorrenza è tanta e agli uomini di potere si presentano le ventenni, noi, amore mio, siamo fuori mercato. Riusciremo ad accontentarci di una vita anonima? Riusciremo a impostare la nostra vita contando tutti i giorni il denaro rimasto, attente a tutte le spese?'

Squilla il cellulare. È l'avvocato con il quale una settimana prima si era sentita per mandare una raccomandata al professore affinché facesse fronte ai suoi doveri di padre.

-Sì, avvocato, ho saputo... no, nessuno mi ha avvertito, l'ho letto sul giornale, ora cosa succede? Lei dice che dovrebbero essere le figlie a far fronte gli impegni del padre? Per me non fa differenza, anzi, si dividono l'onere in tre, in fondo mia figlia è loro sorella... d'accordo, aspettiamo che si calmino le acque, aspetto la sua chiamata, buongiorno.

La neo mamma, al di là dei ragionamenti pratici dai quali non riesce a prescindere, non si capacita del comportamento del professore.

'È tornato a casa dalla moglie per ucciderla e uccidersi a sua volta? Non ha senso!'

La stessa domanda se la pongono gli inquirenti e i mezzi di comunicazione.

Gli inquirenti sono pochi, un commissario di polizia guidato da un pubblico ministero,

i mezzi di comunicazione sono tanti, sono aggressivi e si muovono con tempestività.

Conoscono il loro mestiere e soprattutto conoscono il loro pubblico.

Sanno che con una storia del genere potrebbero andare avanti mesi facendo buoni ascolti, basta centellinare le notizie e fare in modo che il pubblico si senta coinvolto nel comporre una sorta di mosaico.

I primi tasselli della tragedia sono che il professore aveva una relazione extra coniugale con la sua assistente, che era andato a vivere da solo, che era tornato a casa e che nel frattempo era nata una bambina.

Non c'è programma televisivo, giornale e radio che non parli tutti i giorni di questo tragico fatto di cronaca e tutti concludono che l'unica in grado di dare una spiegazione non può che essere l'unica sopravvissuta, cioè la sua ex assistente.

La neo mamma non si sente tranquilla.

Tutti sanno chi è e conoscono il suo passato di assistente alla presidenza di una primaria compagnia di assicurazione. C'è da chiedersi chi si sarebbe fatto avanti prima.

Quando scopre che una nota trasmissione televisiva, che inzuppa alla grande il biscotto in queste storie, ha importanti novità sul fatto tragico, la neo mamma pensa che è fatta, il suo coinvolgimento è sicuro.

Non si sbaglia. La trasmissione è tutta sulla sua vita, vengono intervistati i suoi genitori, suo fratello, gli ex colleghi della compagnia di assicurazione, i suoi assicurati, i pazienti del professore e quel puttaniere del commercialista.

Già durante la notte comincia a squillare il telefono e deve staccarlo per non disturbare la bambina.

La mattina sotto casa ci sono i furgoni attrezzati con le parabole e intorno a ognuno di questi si danno da fare non meno di cinque persone, dall'autista all'intervistatore.

La neo mamma non può uscire e telefona al suo avvocato.

-Signora, la prego, stia attenta a quello che dice e non lo dico per me, lo dico per lei.

-Non capisco.

-Ritengo esista il fondato rischio che il suo telefono sia sotto controllo.

-Cosa potrei dire io di più compromettente di quanto non abbiano detto quelli lì ieri sera!

-Allora mi dica cosa posso fare per lei.

-Mi combini un'intervista con una testata giornalistica.

-In questo momento non c'è che l'imbarazzo della scelta, ha delle preferenze?

-Sì, quella che paga di più per un'esclusiva!

-Lo sa che mi dovrà corrispondere una percentuale?

-Lo so e si dia da fare, prima è, meglio è.

Due giorni dopo una nota giornalista e il suo cameraman entrano in casa sua.

-Signora, grazie per l'intervista che ci concede.

-Grazie a voi per l'opportunità che mi date di chiarire alcune cose.

-Come sta?

-Bene.

-La figlia?

-Anche lei, grazie al cielo, ora dorme di là, un vero amore.

-La prima cosa di cui vorremmo confermare è la più ovvia, sua figlia è figlia del professore?

-Glielo confermo senza ombra di dubbio.

-Come può esserne certa?

-Una domanda imbarazzante, dovrei entrare in certi particolari.

-Lei non sembra il tipo di donna che si accontenta di una relazione con un uomo sposato.

-Non capisco cosa intende dire.

-Tutto lascia pensare che in quel periodo lei abbia avuto altre relazioni, una ragazza giovane e attraente come lei, è strano che non abbia un fidanzato!

-Si sbaglia lei e si sbagliano tutti quelli che la pensano come lei! Io sono una donna che nella sua vita ha avuto due relazioni, l'una ben distinta dall'altra, e mentre avevo una relazione non intrattenevo rapporti con altri uomini! Voi che siete bravi a investigare, trovate un ragazzo che possa dire di aver avuto una relazione stabile con me mentre lavoravo per il presidente della compagnia di assicurazione e per il professore...

-Va bene! Sarebbe disposta a sottoporre la sua bambina al test del dna?

-Anche subito!

-Potrebbe spiegarci per quale motivo sia il presidente sia il professore non si sono separati dalla famiglia?

-Una loro scelta di vita che io ho condiviso.

-Tuttavia le due storie sono finite in due modi diversi, il presidente si è ammalato e il professore l'ha allontanata dallo studio, ci potrebbe spiegare il motivo?

-Il professore, venuto a conoscenza della mia gravidanza, mi ha convinto a rimanere a casa a titolo precauzionale, non sono giovanissima e la gravidanza avrebbe potuto essere problematica, come non dare retta a un medico di chiara fama?

-Non ha mai pensato d'interrompere la gravidanza?

-Nemmeno un istante! Ci tenevo, come ci tengo ora, ad avere un figlio.

-A parte il consiglio medico di tutto rispetto, come l'ha presa il professore quando ha saputo che sarebbe diventato padre per la quarta volta?

-Diventare padre trent'anni dopo per lui è stata una gioia! Di colpo sembrava ringiovanito.

-C'è chi la pensa diversamente.

-Allora quel qualcuno mi deve spiegare come mai il professore si è messo a lavorare con rinnovato impegno! Da quando ha saputo della mia gravidanza ha lasciato perdere lo studio e si è dedicato anima e corpo alla sala operatoria e alle aule universitarie, non è casuale! C'è in giro tanta gente che dovrebbe ringraziare me e la mia bambina, anche se mi dispiace per le tre figlie del professore che hanno perso un padre.

-Con tutto il tatto possibile... non prendevate precauzioni?

-Io non ho un marito, ma come per la maggior parte delle donne desiderare un figlio è naturale, e se il professore, che una famiglia ce l'aveva, non ha preso precauzioni, cosa significa tutto questo?

-Me lo dica lei.

-È scontato, anche lui voleva un figlio da me!

-Questo punto è fondamentale! Dunque lei ci dice che il professore voleva un altro figlio.

-Lo confermo, non abbiamo mai parlato di precauzioni.

-Tuttavia la vostra relazione è durata due anni, come spiega che lei non sia rimasta

incinta prima?

-Con tre fattori.

-Il primo?

-Che la nostra relazione non è cominciata dal primo giorno in cui ho preso servizio! I due anni si riducono a uno.

-Il secondo?

-Che non vivevamo insieme e i nostri rapporti non erano quotidiani.

-Il terzo?

-Che il professore non era giovanissimo! Bastano?

-Bastano e avanzano! Secondo lei, per quale motivo il professore è andato a vivere da solo in un residence, proprio nello stesso momento in cui lei ha dato le dimissioni dallo studio?

-Ha confessato alla moglie la sua relazione extra coniugale ed evidentemente la moglie l'ha buttato di casa.

-Perché non è venuto da lei?

-Per quale motivo avrebbe dovuto venire da me?

-Lei era la sua amante, lei voleva un figlio da lui, lui voleva un figlio da lei, il senso comune dice che avrebbe dovuto venire da lei.

-Se il presupposto fosse che io avrei voluto una convivenza con il professore!

-Mi spieghi, lei voleva un figlio dal professore, ma non voleva vivere con il professore?

-Non credo di aver detto di aver voluto un figlio dal professore.

-Eppure poco fa... vuole sentire la registrazione?

-Io ho detto che come tutte le donne desideravo un figlio, non necessariamente dal professore.

-Capisco... se il professore le avesse chiesto di vivere con lui, lei l'avrebbe accettato?

-Non me l'ha chiesto, non si è presentato alla mia porta con un mazzo di fiori in mano, io non mi sono posto il problema.

-Il professore, dopo alcuni mesi di lontananza dalla moglie, è ritornato in famiglia, come lo spiega?

-Molti comportamenti del professore, dopo aver appreso della mia gravidanza, sono inspiegabili! Perché non ha bussato alla mia porta? Perché non mi ha chiamato? Perché è andato a vivere da solo? Perché è ritornato dalla moglie? Perché la moglie l'ha accettato? Perché ha ucciso la moglie? Perché si è ucciso? Io per nove mesi non l'ho visto né sentito, non posso essere utile.

-Una spiegazione ci potrebbe essere, se me lo consente, gliela dico.

-Prego.

-Il professore non voleva un figlio da lei, la moglie l'ha messo alla porta quando l'ha saputo, ha vissuto da solo per far capire alla moglie che di lei, la sua amante, non gliene importava nulla, era stato un incidente di percorso per un uomo noto per la sua rettitudine morale, e, quando la moglie l'ha perdonato, è tornato a casa.

-Senta, lei non può venirmi a raccontare certe cose! O mi spiega tutto o non mi spiega niente!

-Cosa non le sembra plausibile nella mia ricostruzione?

-Fosse come dice lei, ma non lo è, ma ammettiamolo per un istante, come spiega l'omicidio della moglie?

-Non sappiamo cos'è successo in quella casa! Forse la tragedia che si è consumata non ha nulla a che fare con la vostra relazione.

-Come vede, la sua storia non regge! Sia che la si prenda dalla testa sia che la si prenda dalla coda, c'è qualcosa che non quadra con il resto, io, da parte mia le confermo che il professore un figlio da me lo voleva.

-Come pensa di cavarsela d'ora in avanti con una neonata da accudire e da crescere?

-Appena sarà in grado di andare all'asilo, mi troverò un lavoro e ce la caveremo.

-Lei amava il professore?

-Era un uomo di talento e l'ha dimostrato, nella sua professione era il migliore, ma nella vita privata aveva un problema.

-Quale?

-Sua moglie pensava alla casa, alle figlie e ai nipoti, per lui non c'era spazio, non so se mi sono spiegata.

-Credo di aver capito, ma non ha risposto alla mia domanda.

-Mi ha fatto tenerezza, dopo la sala operatoria, l'università e tre o quattro visite era sfinito, aveva bisogno di rilassarsi prima di andare a casa dalla moglie ed essere investito dai problemi famigliari.

-Lo amava o no, sia sincera!

-Gli ho dato quello di cui aveva bisogno! L'ho consolato, sono stata la sua assistente professionale e psicologica, se non fosse stato per me non avrebbe continuato a operare e a insegnare con rinnovato impegno.

-Non lo amava.

-Non da perderci la testa.

-Grazie per l'intervista, in bocca al lupo per il vostro futuro.

-Crepì.

Quell'intervista viene mandata in onda molte volte, con opportuni montaggi e approfondimenti, e ripresa da tutti i mezzi di comunicazione.

I commenti si sprecano. Giornalisti, psichiatri, attori e attrici, filosofi, preti... ognuno ha la sua versione da proporre e tutti si arenano su un punto: se il professore desiderava quella che si è rivelata essere la sua quarta figlia, perché non ha vissuto con la sua ex assistente, madre della creatura?

Viene coinvolta la famiglia della riviera ligure che ha ospitato l'ex assistente del professore durante la gravidanza e all'unanimità confermano che in quei mesi non ha ricevuto né visite né telefonate.

Il professore si è disinteressato di come procedeva la gravidanza e, quand'è nata la bambina, si è riconciliato con la moglie.

Qualcosa non quadra.

Nel frattempo le troupe televisive se ne vanno da sotto casa della neo mamma e cessano le telefonate, non è più un personaggio che fa audience.

'Amore mio, con l'assegno della televisione andiamo avanti qualche mese, intanto la tua mamma penserà a qualcosa d'altro, perché i soldi in banca non si toccano, quelli sono per te, per quando sarai grande, così studierai, sei figlia di uno stimato professore, forse hai ereditato il suo talento... non dovrai fare quello che ha fatto la tua mamma'.

La vita della neo mamma scorre impegnativa e la giornata è intensa. Deve curare la sua

bambina e questo è già un lavoro a tempo pieno.

La allatta, nessuna delle due ha problemi di salute e con stupore si scopre una vera mamma, senza che abbia al suo fianco sua madre o sua suocera che le insegnano il mestiere, come spesso accade.

Le viene tutto spontaneo e naturale. Si diverte, specie quando fanno il bagno insieme, giocano nella vasca da bagno, si asciugano nello stesso asciugamano, si mettono il borotalco e si rivestono. La bambina lascia fare e agita le manine.

Le parla in continuazione. Le racconta tutto quello che fa, la sua voce è suadente, le parole ben pronunciate, non le piace storpiarle. Coglie tutte le occasioni per cantare e le racconta delle storie, tutte inventate, perché di favole pronte all'uso non ne conosce.

Ha fatto un accordo con la lavanderia sotto casa, la lavorante ogni tre giorni sale in casa e si prende tutta la biancheria sporca, riportandole quella pulita ritirata tre giorni prima.

Quel tipo di lavoro proprio non lo regge, non l'ha mai fatto, ha sempre avuto una domestica, pur vivendo sola e non c'era molto da fare.

Cucinare non le dispiace, adeguandosi alle esigenze di crescita della sua creatura.

È arrivato il momento di rimettere in forma il suo corpo, perché bene o male è stato la sua primaria fonte di reddito e avrebbe potuto esserlo anche in futuro.

All'occasione, deve averlo in perfetta forma. Le idee non le ha chiare, ma quella è una delle strade possibili da percorrere.

Si consola quando vede in televisione donne di età pari alla sua o grandi più di lei che se la spassano in giro per il mondo in compagnia di attori o industriali.

Forse per lei, splendida donna alla soglia dei quarant'anni, c'è ancora una possibilità. Ragione in più per tenersi in forma.

Anzi, più in forma delle altre alle quali l'essere giovani è sufficiente, e la prima via per essere in forma è curare l'alimentazione. Tanta frutta e tanta verdura, una volta alla settimana la carne, tre volte il pesce, yogurt magro, pasta integrale con pomodoro maturo, niente dolci.

Tramite e.bay acquista un attrezzo per ginnastica da casa, come quelli che si vedono nelle palestre, e due volte al giorno, quando la bambina dorme, si fa la sua bella sudata, attenta a non fare rumore che altrimenti sveglia la sua dolce e amata creatura.

La costante della sua giornata, qualunque cosa stia facendo, è la televisione accesa. Adesso non è disturbata dalla presenza dei giornalisti e non riceve telefonate, ma il caso del professore che ha ucciso la moglie e si è ucciso ritorna a galla a scadenza periodica, essendo qualcosa che attira l'attenzione del pubblico, perché gli inquirenti non hanno chiuso il caso e continuano le loro indagini.

La neo mamma di questo non si capacita.

'Io non capisco per quale motivo il caso non venga chiuso! È evidente che sia stato il professore a uccidere la moglie e che si sia suicidato, cosa vanno a cercare?'

La domanda finale della neo mamma non tiene conto del fatto che per un gesto del genere, compiuto oltretutto da una persona famosa e stimata, la gente vuole sapere il movente, non si accontenta del fatto in sé, vuole una spiegazione del come e del perché, del prima e del dopo, ogni dettaglio deve essere analizzato nei minimi particolari, non ci devono essere zone d'ombra, e da questo punto di vista c'è ancora tanto da fare.

Qualcuno ipotizza che il professore possa aver avuto dei complici, altri arrivano ad

affermare che il professore aveva intenzione di uccidere solo la moglie per punirla di averlo cacciato da casa e che il suicidio non avrebbe dovuto andare a buon fine. A questi si contrappongono quelli che la pensano in modo opposto, cioè che il professore avesse intenzione di uccidersi per la vergogna di aver tradito e di lasciar in vita la moglie. In entrambi i casi qualcosa era andato storto.

Queste ipotesi non hanno credito, l'esperienza del professore in campo medico esclude la possibilità che abbia commesso un errore grossolano nel dosare il farmaco letale.

L'ultimo in ordine di apparizione afferma di essere convinto della complicità della sua ex assistente.

-Il non vederla e il non parlarle era tutta una messa in scena.

Quando sente questa frase, la neo mamma reagisce nel suo animo a male parole.

'Grandissimo stronzo che non sei altro!'

L'ipotesi dello stronzo, come tutte le ipotesi fantasiose, ha il suo fascino e colpisce l'immaginario collettivo. I mezzi di comunicazione cavalcano l'onda e lo stronzo ha il suo spazio in tutti i talk show televisivi.

-Per me quest'ipotesi spiega tutto e quando un'ipotesi spiega tutto vuol dire che dev'essere presa in considerazione.

Interviene chi fa da contraddittorio per tener vivo il dibattito e con esso gli ascolti.

-Non è vero, non spiega tutto!

-Come no? Tutto fila liscio come l'olio! Il professore e la sua assistente sono amanti e decidono di avere un figlio, in fondo è stata lei stessa che l'ha confessato nell'intervista, non prendevano precauzioni, ma lui si deve liberare della moglie, solo così può godersi a tutto tondo una donna giovane e attraente.

-Ti ricordo che in Italia da un trentennio c'è la separazione, non c'è bisogno di uccidere!

-Sì, ma quanto gli sarebbe costato? Il professore e la sua amante escogitano il piano diabolico, fingono di non vedersi e di non parlarsi, lui va a vivere da solo, lei se ne va al mare, quando nasce la creatura lui ritorna dalla moglie, nessuno potrà sospettare che i due siano d'accordo.

-Secondo te la moglie sarebbe stata così ingenua da accettarlo di nuovo in casa?

-Perché no! Si sono sposati da ragazzi, lei ha conosciuto solo lui, le donne fanno così, sono ingenua... in ogni caso il suo ritorno a casa è un dato di fatto e lo dobbiamo accettare! Ora seguitemi, se la moglie fosse stata trovata morta nella sua camera da letto con una siringa nel braccio, cos'avremmo pensato? Che la moglie, pur avendolo di nuovo accettato in casa, non abbia retto nel ritrovarsi a fianco di un uomo che aveva in testa una figlia che non fosse la loro e si fosse suicidata... non trovate ragionevole la mia ipotesi?

-Lo sarebbe... se fosse stata trovata morta in quelle condizioni solo la moglie, ma anche lui è stato trovato con una siringa nel braccio e la tua ipotesi cade.

-Se chiediamo aiuto al criminologo, scopriamo che in questi casi l'uomo è la vittima.

-Spiegati meglio.

-L'uomo, nel nostro caso il professore, non ha resistito al fascino di una donna giovane e attraente, crede di avere un piano per uccidere la moglie e rifarsi una vita con la sua avvenente assistente, ma è la sua avvenente assistente che ha un piano per sistemarsi

tutta la vita a scapito del professore e della sua famiglia.

-Ti stai infilando in un vicolo cieco.

-Seguitemi senza interrompermi, ve lo chiedo per favore.

-Concesso.

-Io sono una giovane e bella ragazza, sono l'assistente di uno stimato professionista che fa soldi a palate e il cielo benedica la sua mano, lo seduco, lo convinco che è ancora giovane da essere in grado di crescere un altro figlio e di avere un'altra famiglia con me... mio caro, devi però liberarti di tua moglie, non sarò mai felice con te sapendo che esiste il pericolo che tu possa tornare da lei... chiedete al criminologo e vi dirà che di storie come questa ce ne sono state e sempre ci saranno.

-Non può essere facile trasformare uno stimato professionista in un assassino!

-Doveva sembrare un suicidio, non un omicidio.

-Il figlio?

-È parte integrante del piano della sua assistente, chiaro come il sole! Lei sa che il suo fascino non può reggere nel tempo, se il professore è quel genere d'uomo che è stato con lei, tempo qualche anno e la sostituisce con un'altra più giovane, un figlio è un legame duraturo.

-Rimane da spiegare il suicidio del professore.

-Io, fossi gli inquirenti, verificherei due cose. La prima, che la moglie non fosse dedita al consumo degli stupefacenti, perché se il professore ha pensato di uccidere la moglie in quel modo, facendolo passare per un suicidio, è perché deve aver capito, da ottimo medico qual era, che la moglie ne faceva uso e il suicidio non è stato premeditato, ha sbagliato la dose.

-Non l'ha uccisa con una droga, ma con un farmaco.

-Un farmaco che si usa nei casi di astinenza! Il professore si sarebbe potuto difendere bene: mia moglie ha frugato nella mia borsa, dove, guarda caso proprio quel giorno avevo quel determinato farmaco, ebbene, mia moglie ha vissuto con me trent'anni e qualcosa di medicina ha imparato, quello che non ha imparato è come si usa quel farmaco, la dose è importante.

-La seconda cosa che secondo te dovrebbero fare gli inquirenti?

-Indagherei sui movimenti dell'assistente del professore!

-Per quale motivo?

-Perché io sono convinto che la ragazza era con il professore quando ha ucciso la moglie e se la ragazza non ha un alibi di ferro significa che è stata lei a uccidere il professore, facendolo passare per un suicidio, come il marito ha voluto far credere nei confronti della moglie.

Per due secondi nello studio regna il silenzio.

È la conduttrice che prende in mano la situazione, attenta che i tempi morti non facciano cadere l'attenzione del pubblico.

-Se ho ben capito, tu ipotizzi che sia stata l'assistente la vera e unica artefice di questo piano diabolico.

-Diabolico e perfetto al punto che ha funzionato! Sedurre il professore è stato un gioco, quale uomo di una certa età non si sarebbe lasciato sedurre da una ragazza come lei, l'avete vista, è proprio bella e di questi esempi ne abbiamo in chi ci ha governato da anni e di come si sia bevuto il cervello a suon di cene eleganti...

-Lascia stare quest'argomento, la nostra è una trasmissione che non s'interessa di politica.

-Non è un dato di fatto che un leader di partito, con dieci milioni di persone che votano per lui, due volte sposato, due volte divorziato, con cinque figli grandi, ha una fidanzata che ha cinquant'anni meno di lui?

-Ma non è successo nessuna tragedia, grazie al cielo!

-Quello che voglio dire è che è normale che un uomo alla soglia dei sessant'anni possa perdere la testa per una ragazza di trentacinque.

-Questo te lo concedo.

-Così come è normale che una ragazza di trentacinque anni senza arte né parte se non la sua avvenenza, non si accontenti dei regali, pensi al suo futuro, escogiti un piano, come dicevi tu, diabolico, efficace, direi ben pensato... io seduco il professore, lo convinco ad uccidere la moglie facendolo sembrare un suicidio, intanto lui non vivrà con me, così tutti penseranno che io e lui ci siamo divertiti, anzi, io mi licenzio per avvalorare questa tesi, lui tornerà dalla moglie per trovare il modo migliore per ucciderla, perché fuori di casa è decisamente più complicato, come giustificerebbe la sua presenza in casa? Quella sera io sarò al tuo fianco, sai, caro, è una cosa che dobbiamo fare insieme, saremo uniti nel bene e nel male... lei ha intenzione di ucciderlo nello stesso modo in cui lui uccide la moglie, che gli inquirenti decidano se è stato un omicidio-suicidio o un doppio omicidio.

-Sono ipotesi, non ci sono prove in questo senso.

-Se gli inquirenti scoprissero che la moglie del professore è stata un'abituale consumatrice di droga? Se la sua ex assistente non avesse un alibi di ferro per quella sera? Non ho prove di quello che dico, come potrei averle, ma se le risposte degli inquirenti fossero quelle che io credo, le mie sarebbero più che ipotesi investigative.

-Gli inquirenti sanno cosa fare, lasciamoli lavorare... ringraziamo il nostro ospite e passiamo a un altro argomento.

La neo mamma s'innervosisce nell'ascoltare l'ipotesi dello stronzo.

'La televisione è il luogo dove tutti escogitano qualcosa da dire, non perché ha un senso, soltanto per comparire e rimanere in evidenza, perché se sei in mostra, prima o poi qualcuno ti dà una chance. Amore mio, impariamo da quella gente! Quando mi sarò rimessa del tutto, anch'io mi comporterò nello stesso modo, ho tante cose da raccontare del professore, sia pubbliche che private, mi metto un abito corto e scollato, accavallo le gambe e vedrai, amore mio, le telefonate che riceveremo! E come ci faremo pagare!'

L'ipotesi dello stronzo non ha seguito nei mezzi di comunicazione, ma negli ambienti investigativi trova un consenso.

Il sostituto procuratore e gli investigatori non riescono a dare una risposta compiuta e soddisfacente al movente del delitto, perché di delitto si tratta, ne sono certi, anche se c'è un colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio.

L'opinione pubblica vuole una risposta sicura e non la vuole dalla televisione.

O meglio, la televisione ha il suo peso, ma è la polizia che deve mettere la parola fine alla vicenda dicendo chiaro e tondo per quale motivo il professore ha ucciso la moglie e fino a questo momento gli inquirenti si sono trincerati nel riserbo.

L'ipotesi dello stronzo è suggestiva e getta nuova luce sulla tragica vicenda.

La neo mamma viene convocata in questura.

'E' normale, mi chiedo perché non l'abbiano fatto prima, hanno interrogato le figlie, i mariti delle figlie, i genitori del professore e quelli della moglie, la collaboratrice domestica, gli stretti collaboratori del professore, la sua nuova assistente, gli amici... hanno perfino fatto ritornare il fratello del professore da un luogo sperduto del mondo per ascoltare la sua opinione... manco solo io, per quale motivo mi hanno tenuta per ultima?'

Fuori dalla questura ci sono fotografi, lei si fa fotografare senza problemi.

'Forse questo richiamo di notorietà mi porterà benefici monetari'.

È il sostituto procuratore stesso che conduce l'interrogatorio, un magistrato donna sua coetanea, al suo fianco c'è un commissario capo.

Si presentano e le chiedono le generalità.

-Lei sa per quale motivo è stata convocata?

-Ho lavorato per due anni con il professore, sono la madre di una delle sue figlie, per quale motivo avete aspettato tanto?

-Lei è qui per rispondere alle nostre domande, funziona così.

-Allora dico che non so il motivo della mia convocazione e spero che non duri a lungo quest'interrogatorio, ho una bambina piccola da accudire.

-La informo che quest'interrogatorio, come tutti quelli relativi al caso in questione, viene registrato.

-Sono d'accordo.

-Dunque lei per due anni ha avuto il ruolo di assistente del professore ed è stata la sua amante.

-Perché invece che convocarmi in questura non acquisite agli atti l'intervista?

-Signora, quello che lei ha detto fuori da questa stanza per noi non ha alcuna importanza! Funziona così!

-Allora dovrò ripetere le stesse cose.

-Le dovrà ripetere anche in un'aula di tribunale, se dovesse essere necessario! È noioso, lo so.

-Ma funziona così!

-Lei è indisponente, non le giova!

-Non è noioso, è pesante.

-Questa è la legge, vale quello che lei dirà qui e che confermerà nei luoghi istituzionali, la prego di essere paziente e rispondere alle mie domande con precisione. È stata per due anni l'assistente del professore ed è stata la sua amante, dalla relazione è nata una bambina... a proposito come sta?

-Bene, grazie al cielo.

-Ne sono contenta! Sappiamo che non è stato il suo primo lavoro, prima ha lavorato come assistente alla presidenza di una compagnia di assicurazione, un lavoro di prestigio e ben retribuito, da quanto leggo, e anche in quel caso è stata l'amante del presidente... mi chiedo, per quale motivo si è licenziata?

-Il presidente ha avuto problemi di salute, è stato nominato un altro presidente che si è portato il suo staff, nelle grandi aziende funziona così.

-È un suo personale stile di vita diventare l'amante del suo datore di lavoro?

-Se è persona di potere e di successo... ebbene sì!

-Non le sembra che, facendo il suo lavoro come da contratto, potrebbe dare maggior

sensò alla sua vita?

-Facendo il mio lavoro, per usare le sue parole, non avrei avuto lo stesso trattamento economico e gli stessi vantaggi.

-Ma gli uomini di successo e di potere, per usare le sue parole, sono in genere uomini di una certa età e il gioco, per una ragione e per l'altra, finisce presto.

-Il professore non era anziano, sarebbe durato anni, se non avesse commesso gesti assurdi. Inoltre, sia con il presidente sia con il professore, ho svolto il mio lavoro con cura e diligenza, in particolare come assistente del presidente, la sfida a trovare testimonianze contrarie.

-Ne sono convinta.

-Il presidente mi voleva bene e io ne volevo a lui, questo aumentava la mia dedizione al lavoro, ne hanno tratto benefici in tanti, così come dalla mia relazione con il professore ne hanno tratto benefici tanti malati. Dietro ai miracolati c'ero io.

-Ma il professore non le voleva bene, conferma?

-Il professore era un mago del bisturi, come uomo lasciava a desiderare.

-La ringrazio per avermi risparmiato di essere impertinente! Le testimonianze che abbiamo raccolto lasciano intendere che il presidente era coinvolto nella relazione che aveva con lei, la portava con sé ed eravate una bella coppia.

-Dica pure che la nostra è stata una storia d'amore! Peccato che la salute non abbia retto... se non ci fosse stato quell'infarto!

-Un infarto seguito da un ictus!

-Un ictus? Non lo sapevo! Dopo che mi sono licenziata, non ha avuto contatti con lui... come sta ora?

-Peggio non potrebbe! Vegeta tra il letto e la carrozzella, la sua testa non c'è più, il suo corpo non risponde a nessuna sollecitazione... lei lo sa che per reggere il ritmo di lavoro e lo stress cui era soggetto... e per essere all'altezza di una ragazza come lei, s'impasticcava?

-Non lo sapevo...

-Con dosi sempre più alte!

-Se l'avessi saputo...

-Mi permetta di dubitare della sua affermazione.

-Lui diceva che erano rimedi naturali...

-Forse lei vedeva scritto sulla confezione estratti di erbe, ma dentro c'erano sostanze chimiche. Signora, io penso che il presidente sia stato coinvolto nella vostra storia, ma lei ne ha approfittato alla grande, ne sono la prova i vantaggi che lui le ha concesso.

-Non è vero, io gli volevo bene.

-Suvvia, stiamo parlando di un appartamento con tutte le utenze pagate, di un'automobile, di una carta di credito, di viaggi, di regali costosi...

-Non erano soldi suoi! Lui aveva un budget di rappresentanza!

-Che elargiva solo a lei! Ma non si preoccupi, la compagnia di assicurazione è un'azienda privata e nel comportamento del suo presidente non si configura alcun reato. Noi siamo arrivati alla conclusione che lei si guadagna da vivere facendo l'amante di uomini facoltosi e potenti.

-Non è vero! Non ho mancato un giorno di lavoro e il presidente non era uomo facoltoso!

-Era di famiglia benestante.

-Aveva il potere di garantire un elevato stile di vita a chi gli forniva un buon livello professionale.

-Era un bell'uomo e aveva carisma, per lei non sarà stato pesante soddisfarlo fuori dall'orario di lavoro, quante avrebbero voluto essere al suo posto.

-Perché mentire su questo punto? Con me era gentile, educato, spiritoso, un gentiluomo!

-Lei è la classica donna fatale, tutti gli uomini smarriscono la ragione al suo cospetto, per lei farebbero qualsiasi cosa... annuisce anche il commissario capo che ne vede di ogni...

-Ho capito dove vuole arrivare.

-Cosa ne sa lei delle mie intenzioni! Mi creda, io non la giudico dal punto di vista morale, il suo comportamento con il presidente si può collocare nella normalità, ci dispiace constatare che uomini di talento sprechino la loro esistenza con una ragazza dotata solo da madre natura! Ma non ci possiamo fare niente, tutta la società è impostata sull'attrazione fatale che esercita una donna, basta guardare la pubblicità.

-Io non avevo la coscienza di essere quella che lei dice.

-Mi perdoni la divagazione e non mi riferivo a lei! Qualcuno asserisce che ci sono pulsioni umane che dal nostro inconscio emergono quando uno meno se l'aspetta...

-Per quale motivo mi fa rivivere il passato?

-Per avere un quadro completo ed esauriente della sua personalità e del suo modo di vivere, perché questo ci serve a dare maggior significato a quello che è successo dopo, con il professore. Quindi lasciamo il presidente alle cure del nosocomio in cui è ricoverato e torniamo al nostro caso... lei se ne va dalla capitale con trecento mila euro sul suo conto bancario, per lei il presidente è come se fosse morto, incontra il professore e... prosegua lei, per favore.

-Il professore non era il presidente! Le foto che lei ha visto parlano chiaro, da donna a donna, non è d'accordo?

-Un magistrato donna in quest'aula è solo un magistrato! Prosegua, grazie.

-Il professore con me è stato chiaro fin dal primo giorno, io avrei dovuto essere gentile con lui, sì, queste sono state le sue precise parole... tu sarai gentile con me e io ti darò un buon stipendio, non dovrai fare fatica, lo studio sarà aperto tre mezze giornate alla settimana... tremila euro al mese netti per quattordici mensilità non si possono rifiutare per un simile impegno.

-Con i tempi che corrono tremila euro al mese si possono considerare un ottimo stipendio!

-Poco in confronto a quello che elargiva il presidente.

-L'impegno era proporzionato.

-Con il presidente il lavoro non era pesante.

-Capisco... qualcosa mi dice che lei non sa accontentarsi dello stipendio, si deve pagare l'affitto, le utenze, la rata dell'auto, le vacanze, i divertimenti, i vestiti firmati e il professore come amante non è un granché, me lo conferma?

-Come non confermarlo? È evidente, basta mettere le foto dei miei due ex datori di lavoro una vicina all'altra e il professore ne esce con le ossa rotte! Quel lavoro per me era transitorio, pensavo di trovarmene un altro, simile al precedente... so che non devo farle

domande, tuttavia da quando sono entrata in questa stanza mi chiedo se ho commesso un reato.

-Nessuno la sta accusando di qualcosa, stiamo delineando il quadro generale della situazione e poco alla volta, con il suo aiuto, ci stiamo riuscendo. Come spiega la sua gravidanza e non mi dica che l'ha già spiegato a quelli della televisione.

-Glielo ripeto se lei mi dice quello che ha dedotto dalla mia relazione con il presidente.

-Ci tiene davvero?

-Ci tengo davvero.

-Io credo, e quello che credo lo sosterrò in un'aula di tribunale in qualità di pubblico ministero se si dovesse arrivare al dibattimento, che lei era coinvolta nella relazione con il presidente! Forse meno coinvolta di lui, ma tutto quello che ha fatto al di là delle sue competenze professionali non sono state un lavoro nel senso ordinario del termine e le elargizioni del presidente sono state spontanee, lei si sarebbe comportata nello stesso modo anche senza... ora tocca a lei.

-Con il professore il coinvolgimento da parte mia non c'è stato, io per due anni ho sopportato le sue avance e dai rapporti che abbiamo avuto nel suo studio, non ne ho tratto alcuna soddisfazione, spero di essere stata chiara e di non dover entrare in particolari.

-Qui non esiste censura, esprima liberamente ciò che vuole, non si ponga limiti.

-Io non facevo la prima mossa, era lui che, quando c'era un lasso di tempo tra una visita e l'altra o dopo l'ultima visita, mi faceva un cenno con la mano... inequivocabile... io dovevo togliermi gli slip, presentarmi a lui con il camice slacciato, le autoreggenti erano d'ordinanza. Lui mi abbracciava, mi affondava il viso tra le cosce... qualche volta si limitava a questo gesto, in particolare se il paziente suonava alla porta, io mi allacciavo il camice e riprendevo il mio lavoro, non era successo niente. Spesso si accontentava di una masturbazione o di una fellatio, diceva che lo rilassava, che era l'unico divertimento della giornata, che lo aiutava a reggere lo stress della sala operatoria e delle aule universitarie.

-Non si rimane incinta facendo quello che ha detto.

-Una volta alla settimana mi girava di spalle, mi faceva sdraiare sulla scrivania in giù e mi penetrava... in quel modo le assicuro che si può rimanere incinta!

-Mi deve spiegare perché non avete preso precauzioni.

-Avevo trenta sette anni, non ero sfavorevole ad avere un figlio.

-Perché non con il presidente?

-Lui era stato chiaro, una gravidanza avrebbe interrotto il nostro rapporto e questo non lo voleva nessuno dei due, la pillola ha funzionato e con lui, le assicuro, ho avuto rapporti completi... tutti i giorni... nelle migliori suite... le pasticche che prendeva hanno funzionato!

-Quando inizia ad avere rapporti con il professore smette di prendere la pillola e succede quel che deve succedere

-Lo confermo, non ero contraria ad avere un figlio.

-Signora, noi abbiamo il dovere di rispettare tutti, dal peggior delinquente al semplice convocato per una testimonianza come lei è, ma non ci piace essere presi in giro.

-È la verità! Tenga conto che con il presidente ero una ventenne, mi consideravo giovane, con il professore ero una donna matura...

-Esagerata!

-Matura nel voler diventare madre! Il professore non era prestante come il presidente, ma poteva garantire alla prole un'intelligenza e una capacità fuori dal comune! L'ha dimostrato ampiamente, non le pare?

-Noi non siamo però convinti che il professore volesse un altro figlio.

-Non potete affermare una cosa del genere.

-Le testimonianze vanno tutte in questo senso.

-Quali testimonianze? Le figlie? Cosa potrebbero dire di diverso? Che avrebbero voluto un fratellastro?

-Ce ne sono altre.

-Mi dica quali! Il professore non era uomo da confidare una cosa del genere ad amici... ammesso che nel suo ambiente ne avesse.

-Noi cercheremo di dimostrare che la decisione di rimanere incinta ricade totalmente sulle sue spalle e il professore l'ha subita.

-Non riuscirete mai a dimostrarlo!

-Iniziamo con le ricette del suo medico curante! Dicono che le ha sempre prescritto la pillola, è una buona base di partenza, non le pare?

Le neo mamma accusa il colpo.

-Desidera un bicchiere d'acqua? Magari un caffè?

-Grazie, entrambi.

Il commissario capo si alza.

-Ci penso io.

Tra le due donne c'è silenzio. Il sostituto procuratore guarda la neo mamma che tiene la testa bassa.

Rientra il commissario capo con l'acqua e il caffè. La neo mamma beve l'acqua, poi il caffè, di nuovo l'acqua.

-Dunque lei continuava a prendere la pillola?

-No, non la prendevo.

-Per quale motivo allora le ricette?

-Il medico non mi ha mai visitata, ogni tre mesi mi faceva trovare la ricetta nell'apposito cassetto nella sala d'attesa del suo studio. Io passavo, prendevo la ricetta, andavo in farmacia, ma le pillole rimanevano nella confezione.

-Le conserva?

-No davvero!

-Allora non abbiamo elementi certi per affermare che il professore non volesse altri figli, come non abbiamo elementi per affermare il contrario.

-Il professore sapeva che non prendevo la pillola, ho fatto degli esami su suo consiglio, dovrei ancora averli, dimostreranno che non prendevo la pillola.

-Avevate un progetto di vita che comprendeva la nascita di un figlio?

-Non è vero!

-Cosa non è vero, il progetto o il figlio?

-Il progetto di vita.

-Allora è vero che entrambi volevate un figlio!

-Lo voleva il professore, io non ero sfavorevole, c'è una bella differenza!

-C'è differenza, ma non è credibile.

-Mettiamola così, io gli avrei dato un figlio e avere un figlio era nei miei piani futuri.

-Accettabile in linea di principio, ma non quadra con quello che è successo dopo, con il comportamento del professore.

-Ancora la storia che non ci siamo visti né sentiti fino alla nascita del figlio?

-Se le cose stanno come dice lei, il professore sarebbe rimasto in contatto con lei, non le pare? Ci sta che va a vivere da solo, ma voi due, perché non vi siete visti?

-Una scelta tutta sulle spalle del professore! A me bastava sapere che si fosse fatto vivo alla nascita del figlio.

-Per quale motivo?

-Perché avremmo dovuto metterci d'accordo sul mantenimento, che altro?

-Mantenendo al meglio vostro figlio, avrebbe mantenuto alla grande anche lei, giusto?

-Non lo nego, un padre ha il dovere di...

-Non parlo dei doveri di padre che non sono in discussione, tutti siamo convinti che il professore avrebbe fatto il suo dovere! Io mi riferisco al fatto che lui la licenzia e nessuno dei due si cerca!

-Alla nascita del figlio ne avremmo parlato.

-Ma il punto è che nemmeno quand'è nata vostra figlia lui non si è precipitato all'ospedale.

-Se non si fosse presentato di sua spontanea volontà, ci saremmo visti da un avvocato.

-Questo totale e completo reciproco disinteressamento può essere visto in due modi, l'uno opposto all'altro O il professore non voleva un quarto figlio ed era convinto che lei prendesse la pillola, oppure...

-Oppure?

-Oppure c'era un preciso accordo tra di voi!

-Che genere di accordo?

-Signora, è difficile per noi crederle al cento per cento! Se le credessimo, tanti tasselli del mosaico non andrebbero al loro posto e la tragica morte del professore e di sua moglie non avrebbe una spiegazione logica.

-Mi dispiace della confusione in cui vi trovate, che altro posso dirvi?

-Se un uomo vuole un figlio da una donna, non si disinteressa di lei, non è logico, non è mai accaduto, non lo farebbe un uomo immorale, figuriamoci il professore! Se una donna vuole un figlio da un uomo, per farsi mantenere, e di questi casi ne è ricca la storia, non lascia passare un anno senza verificare la sua disponibilità al mantenimento! Cos'avrebbe ottenuto da un procedimento giudiziario contro il professore? Mille euro al mese? Duemila? Che ci fa lei con una somma modesta?

-L'avvocato mi ha detto che l'assegno di mantenimento sarebbe stato proporzionato al reddito del professore.

-Gli avvocati di stupidaggini ne raccontano tante! Più ne raccontano e più si accaparrano clienti! Le ha dimenticato di dire che questo sarebbe valso se lei fosse stata nullatenente, mentre lei in banca ha un bel gruzzolo! Il professore, considerate le sue possibilità finanziarie, oltre alle duemila euro mensili, sarebbe stato costretto a istituire un fondo che sua figlia avrebbe goduto al compimento della maggiore età, cioè fra diciotto anni.

-Mi permetta, giudice, d'intervenire... in questi casi l'esperienza c'insegna che un buon fiscalista consiglia di occultare ad arte i beni di famiglia e di far figurare meno redditi di quelli effettivi.

-Ha sentito, signora, cosa dice il commissario capo? Ora che il professore e la moglie sono morti, cosa dice il suo avvocato?

-Che ci sono le figlie! Devono assumersi loro gli impegni del padre!

-Le basterebbero cinquecento euro al mese a testa?

-Mi troverò un lavoro.

-Un lavoro? A quasi quarant'anni e una creatura da crescere! Lei sa in quanti si presentano a un posto di lavoro? Chi crede che assumerà il datore di lavoro? Forse lei avrà più chance quando sua figlia sarà grande, non ora.

-Ho una discreta somma in banca.

-Vincolata! Se la svincola, sono mazzate!

La neo mamma è visibilmente alle corde, il pubblico ministero le ha fatto un quadro disarmante della sua vita. A quasi quarant'anni c'è arrivata senza un lavoro e una figlia da crescere, senza prospettive per il futuro e con la sola certezza di un sostentamento economico che le avrebbe concesso un basso tenore di vita, inaccettabile per lei e per la sua creatura, salvo intaccare il patrimonio perdendoci una montagna di denaro.

Lei per il suo amore avrebbe voluto un futuro sicuro e luminoso.

-Vorremmo sapere come lei giustifica il fatto che il professore sia tornato a casa.

-Non lo so.

-Se lo sarà chiesto!

-Mille volte.

-Si sarà data una spiegazione!

-L'unica che mi è venuta in mente è quella di un suo pentimento.

-Pentito di cosa?

-Di tutto! Di aver avuto una relazione con me, di aver voluto un figlio, la sua casa gli sarà sembrata un porto sicuro, al riparo dalle intemperie della vita.

-Il loro avvocato dice che il ricongiungimento sarebbe stato un atto formale, i due avrebbero fatto vita separata e non avrebbero avuto alcun rapporto.

-L'ha detto lei, gli avvocati ne dicono di stupidaggini!

-Le annuncio una scoperta che nei prossimi giorni sarà su tutti i giornali.

-Avete dato retta a quello...

-Gli abbiamo dato retta! Aveva ragione, la moglie del professore si drogava!

-Ci mancava anche questa!

-La moglie del professore era dedita all'assunzione di sostanze stupefacenti da tre o quattro mesi, le analisi non temono smentita, e c'è di più, non si drogava per dimenticare il tradimento del marito, si drogava per potere fare sesso di gruppo.

-Sesso di gruppo? La moglie del professore!

-Le risparmio i dettagli.

-Non capisco perché lo dice a me in anteprima... cosa c'entro io... non la conoscevo nemmeno!

-Sappiamo che non la conosceva, ma questo significa che il professore forse non ha ucciso la moglie, un'altra ipotesi investigativa potrebbe iniziare supponendo che la moglie si sia iniettata quel farmaco in preda a una crisi di astinenza.

-Non può essere andata così.

-Perché?

-Il farmaco non era in casa, il professore si è recato in ospedale per prenderlo!

- Lei come sa questo?
- L'ho letto da qualche parte...
- Impossibile, a meno che non abbia una sua fonte propria in questo palazzo!
- Da questo momento in poi non risponderò alle vostre domande.
- Non c'è bisogno, il nostro colloquio è finito. Si procuri un avvocato, un buon penalista, e rimanga a nostra disposizione.

NOVE

Non vede l'ora di tornare a casa dalla sua bambina. Congeda con trenta euro la baby sitter, dedicandosi al suo amore si sente al sicuro e lascia fuori dalla porta la sua vita passata, il presidente, il professore, la moglie del professore e le assurde congetture degli inquirenti.

Purtroppo in casa, oltre alla figlia, c'è la televisione.

Come aveva intuito il sostituto procuratore, la notizia della moglie del professore dedita al consumo di droga non tarda a diventare di dominio pubblico, sotto casa della neo mamma ritornano le troupe televisive e riprendono gli squilli del telefono.

-Buongiorno avvocato, cosa ne dice di un'altra intervista?

-Io non posso esserle utile.

-Per quale motivo?

-Lei rischia di finire sotto inchiesta e io devo sapere se lei desidera che io sia al suo fianco, nel caso venga richiamata.

-Non crederà all'assurda ipotesi del complotto mio e del professore per uccidere la moglie e vivere felici e contenti?

-L'ipotesi investigativa va oltre il complotto, oltre la morte della moglie... lei sarà accusata di aver ucciso il professore.

-Non riesco nemmeno a pensare a uno scenario del genere!

-Non ha importanza, dovesse essere incriminata, lei ha bisogno di un avvocato e prima di ogni mossa io devo sapere se intende avvalersi del mio ufficio.

-Si spieghi meglio.

-Se desidera affidare a me il mandato di difesa.

-Essere difesa da cosa? Io non ha fatto niente!

-Se da una parte è vero che è la pubblica accusa che deve dimostrare la colpevolezza, è altrettanto vero che lei ha bisogno di un avvocato che la tuteli e le indichi i suoi diritti.

-Sono confusa, ci devo pensare.

-Mi richiami quando avrò le idee chiare e decideremo una strategia difensiva.

-Se nel frattempo mi convocano?

-In quel caso non ha scelta, sarò al suo fianco.

In televisione sfilano tutti i personaggi possibili e immaginari. La gente è affascinata dall'ipotesi dello stronzo, è un piano diabolico che sembra fatto apposta per far discutere.

Qualcuno, un po' meno stronzo, afferma che il piano avrebbe dovuto limitarsi alla messa in scena del suicidio della moglie.

-La neo mamma in quel momento non era presente, la morte del marito non era in programma, un professore vivo sborsa più denaro di un professore morto.

L'opinione pubblica si divide in tante parti. Su un punto sono tutti d'accordo, che lei, l'ex assistente, la neo mamma sia stata la donna fatale che convince uno stimato professore a uccidere la moglie facendolo passare per un suicidio.

Questo è scontato, al di là di ogni ragionevole dubbio e prima di qualsiasi sentenza, la gente non è garantista, non aspetta il terzo grado di giudizio.

Assodato questo, c'è chi sostiene che la moglie sia stata davvero vittima di un'overdose.

Ogni programma televisivo annuncia interventi sensazionali e novità imperdibili.

-Il marito?

-Lui si suicida vedendo la moglie in quello stato.

-Allora amava la moglie?

-Si amavano, tant'è vero che sono ritornati insieme.

-Come si spiega la relazione con la sua assistente?

-Si spiega con una sbandata, può capitare.

-Una sbandata durata due anni e conclusasi con una figlia in arrivo?

C'è chi sostiene il coinvolgimento parziale della neo mamma.

-Ha ispirato il professore, questo sì, ha lasciato fare tutto a lui e lui ha ucciso la moglie, poi si è pentito.

C'è chi sostiene il coinvolgimento totale della neo mamma.

-Lei era presente sulla scena del delitto, ha visto come il professore ha ucciso la moglie, l'ha distratto, forse coinvolgendolo in un gioco erotico e sul più bello gli ha infilato un ago nel braccio.

In una trasmissione compare il vecchio presidente, che vecchio non lo è dal punto di vista anagrafico, ma ridotto sulla sedia a rotelle e incapace di pronunciare una parola, sembra un cadavere vivente.

La neo mamma, che se lo ricorda in tutt'altro modo, rimane incollata al televisore, desiderosa di conoscere il luogo in cui si trova.

'Andrei a trovarlo, mi gioverebbe dal punto di vista mediatico, la smetteranno di dipingermi come un mostro'.

Le riprese televisive insistono sul giardino della casa di cura in cui il presidente è ricoverato, senza che venga data nessuna indicazione del nome della clinica e del luogo.

La trasmissione ripercorre la vita del presidente dalla sua nascita fino al giorno del malore.

La neo mamma scopre cose del suo presidente che lui non le aveva detto, in compenso non vengono dette altre cose, che solo lei sa.

'Se mi avessero interpellato, avrei tanto da dire e noi, amore mio, saremmo andati avanti qualche mese senza intaccare il nostro patrimonio'.

Il programma si sofferma su quegli otto anni in cui la neo mamma è stata la sua assistente.

-Sono stati otto anni di successi imprenditoriali, la compagnia di assicurazione raggiunse tutti gli obiettivi e i migliori livelli di crescita mai visti nei decenni precedenti, gli azionisti guadagnarono oltre ogni ragionevole previsione.

Le affermazioni vengono suffragate da esperti economici.

Scorrono filmati in cui il presidente è a colloquio con personaggi importanti del mondo finanziario e politico, e in molte scene c'è anche lei, la sua assistente, elegante e affascinante, come del resto lo è lui.

In barba a tutti i moralismi, il programma conclude che erano una bella coppia e che in quel periodo i dipendenti e il consiglio di amministrazione erano così soddisfatti dei risultati che speravano che la loro relazione non finisse mai.

-Quell'uomo era davvero in gamba e con a fianco la sua assistente le sue capacità si moltiplicavano, davvero un peccato che tutto sia finito a causa di un infarto! Quando subentrò il nuovo staff, i risultati peggiorarono di anno in anno e ora la compagnia di assicurazione è in procinto di essere assorbita da un gruppo finanziario arabo per quattro

soldi, migliaia di persone sparse su tutto il territorio nazionale si troveranno in mezzo a una strada.

Un'altra rete televisiva, per una sorta di tacita par condicio, mette in onda un programma sulla vita del professore, concentrandosi su quei mesi in cui lui viveva da solo. Anche in quel caso l'umanità ne trasse un beneficio, il professore operava con maggior impegno e maestria. Tante persone sono state miracolate in quel breve lasso di tempo, vengono portate a testimoniare davanti alla telecamera una decina di persone che ringraziano commosse.

Non mancano un paio di testimonianze di persone in attesa di un intervento chirurgico programmato con il professore dopo i tragici fatti e ora non sanno dove sbattere la testa.

Sul video appaiono studenti e studentesse, orgogliosi di aver avuto il professore come insegnante, ha dato loro tutto sé stesso.

Gli ideatori del programma hanno una precisa tesi da dimostrare.

-Alla base di quel rinnovato e benedetto impegno del professore c'era la prospettiva di una nuova famiglia, che consisteva nella sua assistente e nel loro figlio. È scontato che dalla vecchia famiglia, cioè dalla moglie compagna di una vita e dalle figlie sposate con prole, non riceveva quelle soddisfazioni che si aspettava. Per un uomo di quel talento un futuro da nonno non è stimolante, per dare il meglio ha bisogno di ricominciare da capo e rinnovare l'entusiasmo di un tempo. Peccato che non abbia capito che la sua assistente non fosse quella donna che lui aveva idealizzato e che era stata in passato sua moglie. Le donne non sono tutte uguali, al professore ne è capitata solo una giusta.

Per la neo mamma questi argomenti sono scontati e li ascolta con distacco.

Ma c'è una trasmissione che la colpisce, è un'intervista con due uomini dalla voce artefatta e ripresi di spalle, la solita messa in scena perché non siano riconosciuti.

Parlano, alternandosi, come se qualcuno ponga loro delle domande.

-Abbiamo conosciuto la signora, quella che si rivelerà la moglie del professore, all'inizio di settembre dello scorso anno.

-Non ci ha detto chi era, noi non gliel'abbiamo chiesto.

-Non possiamo dire dove l'abbiamo conosciuta e in quali circostanze, ognuno immagini quello che vuole.

-Noi siamo dediti a certe pratiche sessuali.

-Dal club privé alle vacanze trasgressive, dai villaggi alle crociere, dai sex parking e alle case private, sono tante le vie per sperimentare la trasgressione di coppia

-Sono circa due milioni gli italiani che hanno provato una volta nella vita, mentre mezzo milione lo fanno con una certa regolarità. Ma non immaginateli lontani dal vostro vicino di casa: in media, hanno un'età compresa tra i trenta e i cinquant'anni, con una condizione sociale e professionale medio alta e conducono vite normali.

-La trasgressione è la volontà dei partner di giocare con la sessualità, utilizzando una modalità non usuale che prevede il conoscere, frequentare e scambiare l'esperienza erotica con un'altra coppia. Purtroppo quest'aspetto viene oggi considerato perversione, anche se la maggior parte delle coppie sono in perfetta armonia e serenità, perché vivono questa forma di piacere all'insegna del gioco, del divertimento e del rispetto reciproco.

-Non può essere considerato una sorta di tradimento consensuale! Anche se a tale riguardo dobbiamo precisare che alcune persone decidono di dedicarsi alla trasgressione

pur non essendo fidanzati o sposati.

-In altre parole, esistono uomini che affittano una donna per una sera, a volte si fanno accompagnare da un'amica, al fine di poter entrare nei privè spendendo una cifra minore del previsto, i single pagano di più, e divertendosi sessualmente senza preoccuparsi del tradimento della moglie, che magari, è a casa con i figli, ignara di quello che sta facendo il marito.

-In linea generale però le coppie vedono il gioco trasgressivo non come un tradimento consensuale, ma più semplicemente come una condivisa intesa.

-Le dinamiche di coppia che permettono la trasgressione vedono come primo elemento la complicità, segue la fiducia. Alcune coppie pianificano in modo preciso regole e limiti prima di qualunque tipo d'interazione con altre coppie. Questo rafforza l'importanza di sperimentare la trasgressione all'interno di un clima preciso, complice e ricco di affiatamento tra i partner.

-È sempre più diffuso grazie al web, che ne ha agevolato la pratica, permettendo ai partner non solo di confrontarsi e accordarsi virtualmente prima di qualunque tipo d'incontro reale, ma di sperimentare la possibile trasgressione comodamente da casa, ad esempio con l'utilizzo della webcam.

-Di solito le coppie si cercano tramite siti d'incontri dedicati allo scopo. Mettono in atto una vera e propria trattativa della conoscenza, da sondare e comprendere, al di là dell'aspetto visivo, fisico, estetico, esiste un'altra intimità.

-Ci si documenta in rete, incuriositi da certi locali, si concorda di andare a vedere con i loro occhi cosa succede e come viene vissuta al di là della loro immaginazione. Una volta sicuri del voler condividere l'esperienza, allora la coppia inizia ad approcciare eventuali altre coppie. Una classica modalità di approccio riguarda l'uomo, che una volta indirizzato dalla compagna, va a presentarsi personalmente al partner uomo dell'altra coppia. Quest'aspetto che sembra maschilista è fondamentale per evitare problematiche durante i giochi erotici. Il conoscersi permette di comprendere fino a dove ci si può spingere, oltre a valutare eventuali aspetti positivi o negativi della stessa coppia.

-È la donna che gestisce lo scambio, come i movimenti a esso associati. Inoltre, è sempre la donna che stabilisce cosa verrà fatto a livello erotico, comprese le pratiche sessuali.

-Perché si trasgredisce? Spesso la scintilla che spinge una coppia a sperimentare questo gioco estremo è la noia e monotonia del ménage a due, anche se le componenti di curiosità e interesse erano già presenti in precedenza. Coloro che si concedono quest'esperienza erotica, spesso, hanno già immaginato di poterla sperimentare e condividere con il partner. Negli uomini è più facile, perché la fantasia erotica ricorrente è di farlo in tre. Per le donne, a spingerle è la libertà di azione, associata a un elemento di novità.

-È importante differenziare tre tipi di sessualità non convenzionale. La prima è il semplice scambismo, la seconda è la coppia aperta e il terzo è il poliamore.

-Lo scambismo è relegato al desiderio di una coppia di scambiare i partner con un'altra coppia conosciuta casualmente. La coppia aperta si concede un comportamento tipico degli scambisti, come quello dell'uomo che non desidera scambiare la partner, ma ama guardare la compagna fare sesso con un altro uomo o con due donne. Il poliamore, neonato tra le pratiche trasgressive, è una tendenza a vivere, condividere e sperimentare

l'erotismo e l'amore tra più persone contemporaneamente.

-Lo scambismo non è per tutti. Se un partner cerca di convincere l'altro a fare lo scambio, questa coppia rischia la separazione. Alla base ci dev'essere una certa predisposizione nel volerlo praticare e la certezza della complicità del partner per metterlo in atto.

-All'interno delle dinamiche relazionali della coppia esistono delle norme ben precise. Il ruolo principale è quello della donna, l'attenzione durante lo scambio erotico e sessuale è rivolta al piacere femminile. Di solito sono le partner a scegliere la coppia o l'eventuale single per lo scambio. L'uomo, cavaliere, attesterà la non pericolosità della situazione andando a conoscerli personalmente. Se l'incontro di conoscenza ha dato esito positivo, inizierà l'interazione a quattro o a tre sperimentando il gioco del piacere.

-Le coppie conosciutesi all'interno di locali ad hoc, non è detto che al primo incontro mettano in atto la sessualità. A volte è possibile che s'instauri un primo rapporto di amicizia, per poi consumare, tra le mura domestiche, il gioco dello scambio.

-Il tipo di piacere che prova un uomo consiste nell'eccitazione del guardare e questo rimanda alla neurofisiologia della risposta sessuale maschile. L'uomo che pratica scambio di coppia è attratto dal vedere la propria compagna vivere un'esperienza intensa con un altro, è eccitato dal vedere un rapporto tra due donne. Inoltre, il ruolo di potere inteso come gestione della relazione, negoziazione con l'altro uomo dell'altra coppia, disporre del piacere della propria partner sono tutti elementi di forte eccitazione.

-Il piacere femminile è intenso. L'attenzione che le viene rivolta rappresenta il massimo grado dell'erotismo. Nello scambio di coppia non c'è, come viene immaginato, un aspetto egoistico del piacere al maschile, anzi, sono frequenti giochi erotici all'insegna degli orgasmi femminili multipli. Le donne si sentono libere di richiedere particolari attenzioni sessuali ai partner, sicure che quella specifica richiesta sarà soddisfatta.

-C'è il rischio che questa pratica sessuale possa intaccare la sfera emotiva della coppia, se non si fanno i conti con i precari equilibri della coppia. Uno dei maggiori è la difficile gestione dell'emotività associata alla gelosia. Infatti, se la coppia non è pronta potrebbe ritrovarsi vittima del suo stesso gioco.

-A cadere in questa trappola sono spesso gli uomini. Apparentemente sicuri di sé e pronti a trasgredire, una volta giunti alla possibilità di permettere ad altri maschi di entrare in contatto con la propria compagna, si tirano indietro e accusano la donna di non essere stata leale. Ecco perché questo gioco è un'esperienza tanto importante quanto pericolosa, che permette ai partner di crescere e migliorare la propria relazionalità, imparando a rispettare sé stessi e l'altro diverso da sé.

-La signora non era una donna esperta nel sesso di gruppo, anzi, la sua conoscenza del sesso era limitata.

-Considerava la sua vita sessuale conclusa, un'assurdità se pensiamo che aveva l'età in cui la donna inizia a dare il meglio di sé.

-La droga? Ne facevamo un uso personale in modica quantità, la signora la volle provare al ritorno da una vacanza alle terme, non per aumentare il piacere sessuale, di quello ne aveva a sufficienza, diceva che l'aiutava a passare il resto della settimana.

-Non abbiamo mai parlato della vita privata, quando abbiamo letto la notizia sul giornale siamo rimasti di sasso.

-Non sarà facile trovare un'altra come te.

-Ci manchi.

La neo mamma non si meravaglia, il sostituto procuratore gliel'aveva detto nel corso dell'interrogatorio che la moglie del professore era dedita al consumo di stupefacenti e al sesso di gruppo, ora lo sa tutto il mondo e si chiede se una cosa del genere può giocare a suo favore oppure no.

'Se il professore l'avesse scoperto, avrebbe avuto un motivo valido per ucciderla, accecato dalla gelosia e dalla delusione... ma non mi faccio illusioni, gli inquirenti ragionano a modo loro'.

La neo mamma esce il meno possibile per non dover affrontare i giornalisti con i loro microfoni sbattuti sulla sua faccia.

Si fa mandare la spesa a casa e fa prendere alla bambina quel po' di sole che scalda sul balcone.

'Per quanto tempo durerà quest'inferno? È come essere in carcere!'

Il telefono fisso di casa è collegato alla segreteria telefonica e il cellulare è in modalità silenziosa.

Alla fine della giornata guarda l'elenco delle telefonate e dei messaggi ricevuti, se non riconosce il mittente, cancella il contenuto della memoria. Se riconosce il mittente e lo ritiene degno di risposta, lo chiama il giorno seguente.

Non può ignorare però un messaggio nella segreteria telefonica: *sono l'avvocato che rappresenta gli interessi delle figlie del professore, le chiedo di richiamarmi, grazie.*

'Finalmente qualcosa si muove! Vedrai, amore mio, l'avvocato cercherà un accordo per il tuo futuro'.

-Buongiorno avvocato, ho letto il suo messaggio... sì, certo, dobbiamo parlare... non per telefono... preferirei che lei venisse da me, io non sono in grado di superare lo sbarramento dei microfoni... va bene, l'aspetto nel pomeriggio'.

Qualche ora più tardi l'avvocato suona alla porta.

-Buongiorno signora, aveva ragione, lo sbarramento fuori dal portone è davvero un grosso ostacolo!

-Vedrò quando uscirà! Si sarà sparsa la voce che io ricevo la visita di un uomo... le consiglio di chiarire la sua posizione, sarà su tutti i notiziari.

-Seguirò il suo consiglio.

-Un caffè?'

-Grazie, amaro.

La neo mamma armeggia con la macchina espresso e in pochi minuti vengono pronti due schiumosi caffè, che lei serve con un amaretto confezionato.

-Considerata l'ora, mi sono permessa di scegliere per lei un gusto forte.

-Ha fatto bene... squisito, anch'io uso la stessa marca, mi piace l'attore americano che la pubblicizza... grazie... dunque, veniamo alla nostra questione... che è materia delicata.

-Delicata è dire poco!

-In particolare se ci si mette di mezzo l'opinione pubblica.

-Quella la lascerei da parte volentieri!

-Magari fosse possibile! Non possiamo dimenticare che lei è accusata di aver organizzato un piano diabolico per uccidere sia il professore sia la moglie!

-Non vorrà dare credito all'ipotesi di un individuo con le parole in libera uscita?

-In realtà ci sono riscontri oggettivi e obiettivi.

-Avvocato, di cosa sta parlando? La moglie si drogava e faceva sesso di gruppo, è accertato dalle analisi tossicologiche e dall'autopsia, testimonianze a parte.

-Allora?

-Il marito, vivendo con lei, da buon medico qual era, non può non averlo scoperto. Quindi ha ucciso la moglie in un momento di gelosia! Quale uomo rimarrebbe indifferente a una scoperta del genere?

-Se fossero vissuti insieme senza interruzioni!

-È tornato dalla moglie perché era innamorato di lei.

-Non è credibile.

-Perché no?

-Diciamo che è credibile un ritorno in famiglia per realizzare il vostro piano.

-Diciamo che sono tutte stronzate!

-Simulare il suicidio della moglie, ecco il motivo della presenza del professore in casa!

-Nel caso il professore abbia avuto questa bella pensata, io sono in ogni modo estranea.

-Signora, io sono un avvocato, rappresento chi mi paga.

-Spero che la paghino bene.

-Non posso lamentarmi, la famiglia del professore, quel che ne resta, può sostenere senza problemi il mio onorario.

-Perché non rappresenta me?

-Non sarebbe all'altezza delle possibilità economiche delle figlie del professore!

-Ma le figlie del professore non hanno le stesse mie qualità!

-Lasci stare, con me non funziona, sono gay, le figlie del professore mi hanno scelto anche per questo motivo.

-Se fossi in lei non me ne vanterei.

-Sia come sia, le figlie del professore la ritengono responsabile della morte dei loro genitori.

-Sarà un tribunale che deciderà le responsabilità.

-Si fermi un attimo a pensare, se già le è difficile uscire di casa, lei ha idea che cosa potrebbe accadere quando inizierà il processo? Nel frattempo sua figlia diventa grande, dovrà andare all'asilo, altrimenti si ritrova in casa i servizi sociali e cosa crede che succederà a sua figlia a contatto con i suoi compagni? Sono cattivi i bambini del giorno d'oggi!

-Affronteremo tutto questo a tempo debito, non è detto che accadrà quello che lei ipotizza! Io sono sicura che la verità è dalla mia parte.

-La verità, quella che conta, non è né dalla sua né dalla mia parte, è quella che emette il giudice nella sua sentenza e con le testimonianze acquisite e gli esami di laboratorio lei non ha possibilità di uscirne senza una condanna.

-La mia presenza in casa del professore non può essere provata.

-Non può essere nemmeno esclusa! Lei non ha un alibi per quella sera, sua figlia è troppo piccola per testimoniare, bastano i guanti e i soprascarpe per non lasciare impronta.

-Assurdo!

-Mi creda, lei ne uscirà con una condanna, forse lieve, diciamo dieci anni per

istigazione a delinquere.

-Dieci anni in carcere?

-No, un buon avvocato le farà avere degli sconti di pena, ma cinque anni non glielie toglie nessuno e se li farà tutti in un carcere femminile insieme a sua figlia, a questo ha pensato?

-Non voglio pensarci!

-Quanti ne ho visti che mai avrebbero pensato di finire in carcere! Un'istigazione a delinquere sarà facile da sostenere e una passeggiata da dimostrare, come bere il caffè che lei gentilmente mi ha offerto, tutto concorre a dimostrarla al di là di ogni ragionevole dubbio.

-Io mi chiedo come lei possa dire cose del genere.

-I fatti parlano chiaro! Lei che interrompe la pillola, che si dimette per una montagna di soldi che le permette di avere reddito fino alla nascita della figlia, la forzata e innaturale solitudine del professore accompagnata dal rinnovato impegno nella sua professione... lei pensa davvero che prima o poi non spunterà un tizio che testimonierà di aver visto il professore nottetempo uscire dal residence per entrare in questa casa? Infine il ritorno a casa un mese prima della nascita di vostra figlia, non può essere un caso!

-Come la mettiamo con la morte del professore?

-La mettiamo come le ho detto! Con tutta probabilità il pubblico ministero, che io conosco ed è un magistrato capace e puntiglioso, si limiterà ad accusarla d'istigazione a delinquere, perché lei ha ragione, la morte suicida in apparenza del professore non sarà facile farla passare per un atto criminale da lei commesso. Glielo ripeto, se la caverà con cinque anni di effettiva detenzione!

-Sa cosa le dico? Ce li facciamo tutti questi cinque anni! Per cinque anni lo stato ci manterrà, usciremo che io avrò quaranta tre anni, con le mie memorie farò soldi a palate!

-Lei sa cosa succede in un carcere femminile a una donna giovane e carina come lei? La stanno aspettando, si prepari.

-Stando a quello che dicono su di me, farò quello che ho sempre fatto!

-Alla presenza di sua figlia?

-Ce la caveremo, lei non sa cos'è capace di fare una madre per sua figlia!

-Lei può fare di più per sua figlia!

-Cosa intende dire?

-Prima di tutto collaborare con il pubblico ministero, che ne terrà sicuramente conto.

-Ha svolto il suo compito, ora venga al punto.

-Le figlie del professore si costituiranno parte civile e la condanna che lei subirà, per istigazione a delinquere, sarà completata con l'obbligo di risarcire i danni morali, da quantificare in separata sede.

-Cosa significa?

-Noi chiederemo cinque milioni di euro, il professore e la moglie tanto valgono!

-Cinque milioni di euro!

-Conosciamo la sua condizione finanziaria e sarà azzerata, lei e sua figlia uscite dal carcere senza un euro, la vedo dura... però io, a nome delle figlie del professore, le offro la possibilità di uscirne nel migliore dei modi.

-Guardi che sta per essere messo alla porta!

-La prego, mi rendo conto di essere stato duro nei suoi confronti, eppure le garantisco che lei subirà di più in un processo, il pubblico ministero in aula è una tigre, mi ascolti.

-Sia breve, non reggo lo stress.

-Noi le offriamo la possibilità di una vita migliore sia per lei sia per sua figlia, lei dovrebbe concedere l'affidamento della bambina alle figlie del professore, in cambio noi non ci costituiamo parte civile.

-Dovrei rinunciare a mia figlia?

-Non ho detto questo! Ho sintetizzato perché lei mi sta mettendo alla porta, il contratto sarà articolato e discuteremo dettagli... le garantisco che vedrà sua figlia una volta al mese quando sarà in carcere, e una volta alla settimana quando sarà libera.

-Non prendo in considerazione un'idea del genere!

-Le figlie del professore le garantiranno un lavoro, quando uscirà dal carcere.

-Mia figlia non si tocca!

-Mettiamo sul tavolo cinquecento mila euro!

La neo mamma si alza e si dirige verso la porta.

-Ci pensi, consideri che se non dovesse accettare noi faremo di tutto perché il tribunale dei minori le porti via sua figlia da subito, senza aspettare il processo, il suo comportamento passato per noi ci rende la strada in discesa... aspetto una sua telefonata.

Gli sbatte la porta alle spalle, gli tremano le mani e ha il viso in fiamme.

Si reca in camera da letto dove sua figlia dorme.

Credeva che dormisse, invece è sveglia, sta tentando di alzare la testa e di rotolarsi su quel grande letto.

La neo mamma la gira delicatamente, prima su un fianco, poi di spalle.

Lei sorride felice, agita le manine e i piedini avvolti nella tutina.

La neo mamma prende il cuscino sul quale dormiva il suo dolce amore e glielo mette sul viso.

Preme forte ai lati, finché i piedini e le manine non smettono di agitarsi.

Le lacrime bagnano il cuscino.

La prende tra le braccia, la stringe al petto.

'Il mio destino, amore mio, è il tuo'.

Esce sul balcone e si getta nel vuoto.

L'avvocato, assediato dai fotografi, è il primo a sentire un botto a dieci metri da lui.

I fotografi sono i primi a chiamare l'ambulanza, i due corpi sono esanimi.

DIECI

-Desidera?

Il tono del ragazzo al bancone è gentile e distante.

-Ho saputo che avete un appartamento da affittare.

-Deve parlare con la padrona.

-Può chiamarla, dopo che mi ha preparato un caffè?

Il ragazzo si gira e armeggia con la macchina del caffè per qualche secondo.

-Prego, ora la chiamo.

Prendo la tazzina con il piattino e mi accomodo al tavolino più vicino, sono tutti liberi, io sono l'unico cliente. Sorseggio il caffè amaro per scelta e sfoglio un giornale sportivo già letto da altri, temo che l'attesa possa essere lunga.

-Buongiorno.

Sento prima la voce e poi una presenza al mio fianco, alzo lo sguardo e mi trovo davanti una donna di mezza età dall'aspetto mediterraneo. Mi alzo e mi pervade un piacevole profumo di sandalo.

-Buongiorno signora, mi hanno detto che avete un appartamento da affittare.

-A chi serve?

-A me.

-Voi chi siete?

-Vengo da lontano, ho intenzione di stabilirmi qui.

-Siete solo?

-Sì, sono solo.

-Per quanto tempo vi serve?

-Almeno un anno, forse due, a me interessa ammobiliato.

-C'è la mobilia che serve, cucina, soggiorno, bagno, camera da letto, l'essenziale.

-L'essenziale è quello che cerco.

-Niente televisione, niente internet, il telefonino prende bene, per l'acqua c'è un serbatoio che si riempie quando l'acqua arriva dal cielo, per il gas c'è la bombola.

-Per me va bene.

-È isolata, non ci sono negozi, sarete solo giorno e notte.

-Silenzio e solitudine sono ciò di cui ho bisogno.

-L'avete trovati! Niente cani, gatti, ragazze rumene o sudamericane trovate per strada o ai giardinetti, che altrimenti mi ritrovo la casa piena dei loro parenti.

-Sarei rimasto dov'ero se cercassi ciò che avete detto! Piuttosto, è vicina al mare?

-Il mare vi entra dalle finestre, se la casa non fosse rialzata dalla spiaggia! Sicuro che non vi da fastidio il rumore delle onde quand'è in burrasca?

-Sarebbe un sottofondo che mi concilierebbe il sonno.

-Dovrete chiudere le finestre, altrimenti vi ritrovate la salsedine dentro, e quando smette la burrasca, dovete lavare le vetrate.

-Sarà mia cura.

-Trecento euro, spese incluse se siete un tipo parsimonioso, tre mesi di cauzione, tre mesi anticipati.

-Scriviamo il contratto, intanto le compilo un assegno.

La donna mi scruta con occhi profondi e intensi.

-Quale contratto, quale assegno! Andate con il ragazzo a vederla, se vi garba tornate con il denaro contante e per tre mesi è vostra... Amir, vai con il signore, qui ci penso io.

-Grazie.

-Ricordatevi la strada, che dopo ci tornate da solo.

Io e Amir siamo nella mia auto.

-Da che parte?

-Esci dal paese, la strada è unica.

A quell'ora della giornata, primo pomeriggio, il paese è deserto, il riposo dopo il pranzo al Sud è sacro. Per uscire dal paese ci metto tre minuti.

-Ora?

-La strada è unica.

Alla mia sinistra c'è il mare e alla mia destra uno sfilare di cancelli al centro di alte mura di cinta, che non riescono a nascondere le ville, alcune diroccate, altre ristrutturate.

-Gira lì, a destra.

Se non me l'avesse detto Amir, mai avrei pensato di svoltare per quella via stretta asfaltata sui generis. La stradina s'inerpica, due auto, una che sale, l'altra che scende, non so come farebbero a passare. Ai due lati vedo oliveti e vitigni semi abbandonati, nessun contadino è all'opera. Ora siamo a cento metri sul livello del mare, mi preoccupa e non lo manifesto.

-È lontano?

-Poco ci vuole.

La stradina discende all'improvviso, la carreggiata è ancora più stretta.

-Cosa succede se sale un'altra auto?

-Nessuno sale, alla fine della strada c'è solo la casa della signora.

Il mare è a due passi, lo sento e non lo vedo, due alte mura di pietra ai lati della carreggiata me lo impediscono, la stradina in questo punto non supera i due metri di larghezza, devo fare attenzione agli specchietti laterali.

Uno spiazzo e un cancello chiuso mi preannunciano l'arrivo. Mi fermo, Amir scende, apre il cancello da entrambi i lati in modo che io possa entrare adagio con l'auto.

Amir mi precede a piedi e con il braccio m'invita a lasciare la vettura sotto una tettoia di canne di bambù che ne potrebbe ospitare due.

La casa è una piccola villa rettangolare da poco ristrutturata, qualche anno prima era un casolare abbandonato. Su due lati è interamente a vetri, sopra intravedo un prato e più in là la collina coltivata a ulivi e vigneti.

Amir senza pronunciare parola apre la porta finestra, io lo seguo e mi ritrovo nella zona cucina. È ampia, sembra che ci sia tutto il necessario, frigorifero con congelatore, forno a gas, quattro fornelli di varie dimensioni, una cappa elettrica. Apro i cassetti e le antine. C'è tutto, piatti, bicchieri, posate, pentole, scodelle e tazzine. Al centro è posizionato un tavolo antico di dimensioni generose, corredato da sei sedie di paglia.

Tutto sembra riordinato e pulito da poco.

-Ci ha abitato qualcuno prima?

Amir non risponde, si limita ad alzare le spalle.

Dalla cucina si accede alla zona giorno, vedo un divano letto, un tavolino e due poltrone ai lati, una credenza e una stufa a legna. Nient'altro. Un muro e una porta a

vetri scuri separano la zona notte dalla zona giorno. Anche nella camera da letto l'arredamento è essenziale, come la padrona aveva detto, un letto in ferro battuto di larghezza superiore alla media, due comodini ai lati con lampade antiche, due armadi, uno per ognuna delle due pareti libere. Proseguendo nella stessa direzione, un'altra porta a vetri scuri immette nel bagno. È spazioso, la doccia è spaziosa, ha un soffione per lato ed è un mosaico di piccole piastrelle di colore blu di varia intensità e sfumature.

In pratica dalla porta a vetri che immette in cucina fino al bagno è tutta una vetrata, a parte un paio di metri in muratura in corrispondenza della stufa a legna. La vetrata continua da un lato e, prima che inizi il blocco lavello della cucina, c'è un'altra porta a vetri scorrevole.

Per me è perfetto, lo tengo per me. Amir segue i miei movimenti in silenzio.

Fuori c'è uno spazio di cemento largo due metri che gira intorno ai due lati a vetri, in corrispondenza del quale è stata montata una tettoia di tegole larga la metà. Finito il cemento inizia il prato.

Da un lato la casa è chiusa dal cancello di entrata, quello aperto da Amir alla cui destra c'è la tettoia per le auto, dall'altro una rete metallica oltre la quale vedo soltanto terra incolta. Tra la tettoia per le auto e la porta scorrevole della cucina è stato ricavato uno spazio coperto in cui è stato posizionato un forno rustico in pietra. Ai lati due pietre fungono da seduta.

Il mare è davvero vicino, lo sento anche se è calmo. La casa e il terreno che la circonda sono posizionati su un terrapieno alto tre metri, quando finisce il prato inizia la spiaggia. Sarebbe difficoltoso arrivarci se non ci fossero larghe pietre appiattite ad arte che fungono da scalini. Non sono ben ferme, a scendere e salire bisogna stare attenti.

La spiaggia inizia con i sassi e finisce con la sabbia, sarà larga venti metri, ai lati si restringe. Il mare è azzurro e pulito, mi accoglie con gentilezza. Non vedo barche, né piccole, né grandi, né vicine, né lontane.

La casa è disposta a sud, avrò il sole dall'alba al tramonto, ogni giorno lo vedrò nascere e morire, mi terrà impegnato un'ora al mattino e un'ora alla sera.

Tutto questo basterà per dare pace alla mia anima? Riuscirò in questa solitudine a fermare i miei pensieri? Riuscirà il silenzio a mettere a tacere le urla che sento nella mente?

Non avrei potuto sperare di meglio, sono affascinato da tutto quello che mi circonda.

Mi assale un piccolo dubbio. Amir ha aperto il cancello senza chiavi e nella stessa maniera è entrato in casa, ciò significa che la casa è rimasta aperta. L'entrata è quella, a meno che non si lasci aperta la finestra del bagno che è ad altezza uomo o la porta scorrevole che dalla cucina immette nel pergolato dove c'è il forno in pietra. Dal mare, dai due lati e dal terreno dietro si può accedere senza problema. Prima di dare il denaro alla padrona, questo fatto è da chiarire, qui la sicurezza è pari a zero, chiunque può entrare, uomini e animali.

-Ho visto ciò che mi serve, possiamo tornare dalla padrona, prima però devo passare da una banca per cambiare l'assegno.

Come al solito Amir non risponde e mi devo accontentare di un'impercettibile smorfia agli angoli della bocca.

Come lui ne ho visti tanti.

Sale in auto e ripercorriamo la stradina di prima, la casa e il cancello rimangono aperti.

La strada è unica, facile da memorizzare, devo solo prestare attenzione alla svolta a destra sulla provinciale. Ora che sto scendendo prenderò un riferimento preciso, anche se non credo che la percorrerò tante volte.

Amir m'indica la banca che sta sulla piazza del paese, in quel momento della giornata deserta. Il parcheggio, non so se autorizzato, è proprio davanti e con mia sorpresa Amir entra con me. L'entrata non è protetta, non c'è guardia giurata sul marciapiede con le mani sul pistolone. Dentro c'è un bancone di due metri con due tavoli, altrettanti armadi e un computer. Nel vederci entrare l'impiegato si avvicina.

-Desidera?

-Vorrei cambiare un assegno.

-Prego!

Inizio la compilazione. L'impiegato guarda nella direzione di Amir. Porgo l'assegno all'impiegato e quello sparisce dietro uno dei due armadi. Ricompare un minuto con il denaro contante. Non ha voluto la carta d'identità, capisco che la presenza di Amir al mio fianco è la sola garanzia utile.

La signora ci aspetta al bar, seduta su una specie di sedia in metallo. Amir ritorna al bancone, io e la signora andiamo nel retrobottega attrezzato sia come ufficio sia come magazzino scorte. Lei si accomoda sulla poltrona in pelle, dietro una scrivania piena di pubblicità e di carte intestate di varie aziende. Io le sono di fronte, seduto su una sedia di plastica trasparente.

-Allora, cosa mi dice?

-Dico che dentro a questa busta c'è il denaro per la cauzione e per i tre mesi anticipati, come lei ha richiesto.

La signora mette la busta in un cassetto della scrivania senza aprirla.

-Per tre mesi la casa è a sua disposizione, ogni fine mese passi per eventuali consumi eccessivi.

Si alza.

-Mi perdoni, ha dimenticato di darmi le chiavi.

-Quali chiavi, non ci sono chiavi!

-Manco da tempo da questo paese, ma ricordo benissimo che in una casa le chiavi ci sono.

La signora si risiede.

-Caro signore, io le garantisco che per tre mesi nessuno, ripeto, nessuno, verrà a farle visita, tutti staranno alla larga.

-Anche gli animali?

-Quali animali? Non siamo in mezzo alla giungla!

-In campagna ci sono cani randagi, gatti selvatici, topi, serpenti...

-Per quelli ci vogliono le chiavi? Basta tenere le porte chiuse, non le pare?

Ha ragione.

-Se avessi un'urgenza?

La signora prende in mano un telefonino che casualmente era sulla scrivania.

-Mi dia il suo numero di telefono!

Le dico una cifra alla volta, lei le digita sulla tastiera e suona il mio cellulare.

-Non risponda, ora abbiamo i rispettivi numeri di cellulare, ce li memorizziamo e

siamo a posto.

-Capisco.

-Io spero tanto che lei capisca! Che capisca per davvero!

Così dicendo si rialza e si avvia verso la porta.

-Senta, io ho bisogno di lenzuola, asciugamani... cose di quel genere, con me ho portato solo i miei effetti personali, non ho notato se in casa queste cose ci sono.

-Non ci sono, non è un albergo.

-In questo caso mi dovrebbe indicare dove posso acquistare il tutto, andrebbe bene un centro commerciale.

-Un centro commerciale? Qui?

-Non mi disturba fare qualche chilometro.

-Di chilometri ne dovrò fare troppi!

Allargo le braccia.

-Il tempo non mi manca.

Per la prima volta il viso della donna si rilassa e la distensione le giova. Ha un bel viso regolare, la carnagione è scura, di sole ne ha preso tanto, il trucco è leggero, le labbra carnose e la dentatura perfetta. Non riesco a darle un'età precisa, con le donne caucasiche non ho più a che fare da vent'anni.

-Lei, caro signore, non ha ancora capito! Vada a casa, prima di sera verrà Amir con tutto quello che le serve.

-Dovrei fare anche la spesa.

-Vada a casa, verrà Amir, arriverci.

-Grazie, per il momento.

Ritrovare la strada è più semplice del previsto. La distanza tra il bar al centro del paese e la casa è di tre chilometri e duecento metri, bastano dieci minuti per percorrerla ad andatura normale, dando per scontato che per la stradina, una volta lasciata la provinciale, non passa nessuno.

Lascio l'auto sotto la tettoia e mi allungo su una delle due sdraio che prima non avevo notato in quanto chiuse. Davanti a me ho il Mediterraneo. Sono stanco, chiudo gli occhi, il caldo e il piacevole sole autunnale favorisce il sonno.

Un rumore metallico mi sveglia, è arrivato Amir a bordo di un'Ape.

Gli apro la porta finestra e in pochi minuti, senza voler essere aiutato, mi scarica tra la cucina e il soggiorno tre casse di frutta con dentro viveri e bevande che per me sarebbero bastati un mese e cinque sacchi di plastica con dentro lenzuola, coperte, asciugamani e prodotti per l'igiene.

-Grazie, Amir, e ringrazia la padrone per tutto questo, dimmi quanto ti devo.

-Passa al bar quando ti capita, parla con la padrona.

Prende da una cassetta una mela, la morde infilandosi nell'Ape e sparisce oltre il cancello lasciando una scia di fumo.

Per questa sera e per tutta la giornata seguente ho il mio bel da fare a sistemare.

-Pronto? Buongiorno, signora... sono io, il suo inquilino... no, non è successo niente, nessun problema, tutto va bene, anzi, oltre a ogni mia lecita aspettativa... funziona tutto,

tutto è a posto, le lenzuola sono confortevoli, gli asciugamani morbidi, grazie per la frutta, per la verdura e per tutto il resto... in casa non c'era niente... certo, l'olio, il sale... no, non bevo vino, ma lo terrò per qualche occasione, io devo passare per regolare il conto, Amir non mi ha lasciato alcun biglietto e non mi dica che non ho capito niente... no, non si preoccupi, con quello che mi ha fatto avere vado avanti un mese... già, lo aveva capito, sono abituato a vivere di poco... no, non so cucinare, a parte scaldare l'acqua e quando bolle buttarci dentro la pasta, qualcuno ha sempre cucinato per me, ma non è come lei pensa... va bene, grazie nuovamente, buongiorno, signora.

-Pronto? Buongiorno signora... come ha fatto a capire chi sono... già, il numero appare sul display... è passata una settimana dall'ultima volta che l'ho chiamata... ho consumato tutta la verdura e la frutta, ho ancora pasta, riso, latte, biscotti... no, non sono sceso in paese, altrimenti sarei passato da lei al bar... sì, si sta bene qui, di giorno vedo qualche barca da pesca, di notte mi fanno compagnia tre o quattro lampare e il passaggio di una nave da crociera... come dice? Posso cogliere la frutta e la verdura che c'è sopra la casa? La ringrazio, purtroppo non sono capace di farlo, ho paura di rovinare la coltivazione... è vero, è tempo di vendemmia... si perde, sarebbe un peccato... un contadino? No, non l'ho visto... la prossima volta mi lascerà un cesto sotto il pergolato, fantastico! Magari, se lo vedo, gli chiederò d'insegnarmi... scusi se l'ho interrotta... viene lei da me domani? Lei se ne intende di orto... a pranzo? Ma io non so cucinare... porta lei la pasta con le sarde... non è preoccupata di quello che la gente penserebbe... non ho capito niente, d'accordo! Cercherò di preparare la tavola... a domani.

La notte mi prende una certa ansia, non è una novità. Esco all'aperto con addosso una coperta di lana e mi metto su una sdraio ad ammirare il cielo stellato e la distesa del mare.

Per quel che ho da fare mi posso permettere di dormire o di non farlo a mio piacimento, non devo alzarmi a una determinata ora, non mi aspettano quei rituali mattutini che permettono a ogni individuo di passare dal sogno alla realtà.

Ho sentito per radio che i problemi dell'umanità sono l'alimentazione e un sonno regolare. È vero, un terzo della popolazione mondiale non dorme dalla fame. Da queste parti non si ha idea di quanti giorni un individuo può resistere alla fame, specie se è abituato da bambino.

Io non voglio forzare il sonno, perché dormire significa sognare e il sogno è pericoloso. Si entra in un mondo indifferenziato, io sono io e sono un altro, sono qui e sono dall'altra parte del mondo, vivo in questo tempo e duemila anni fa, persone morte da tempo resuscitano, quelle che tante volte avrei voluto salvare e invece sono spirate tra le mie braccia.

Ho imparato che, per quale oscuro meccanismo psichico, non sogno se non forzo il sonno. Se mi addormento in modo naturale, non sogno.

Stare sveglio non è l'ideale, penso e per me pensare significa rivivere certi momenti della mia vita poco edificanti.

Credevo di aver trovato le risposte a tutto e che la mia vita avesse un senso. Tutto quello che capitava a me e agli altri aveva un senso, perché l'oggi non contava, era un passaggio obbligato per un domani e se ci fossimo tutti comportati bene, quel domani

sarebbe stato migliore.

Di domani ne ho visti tanti e di meglio rispetto a oggi non c'è stato niente. Non ci sono risposte a quello che sta succedendo, non ha senso quello che succede.

Troppo dolore, peccati, egoismo, cupidigia e arroganza. Troppo denaro, immoralità e illegalità. Si vuole tutto, lo si vuole subito e senza sforzo, come fanno i bambini.

Che cosa fanno i bambini che non sono cresciuti a continuare a ottenere tutto e subito? Se lo prendono con violenza a scapito di qualcuno!

Com'è possibile che in quest'immenso cielo stellato, ci sia un pianeta chiamato Terra abitato da un essere maligno? Che in questo mare calmo e ricco navighi un essere poco attento agli insegnamenti della natura?

Per questa notte il pensiero dell'arrivo inatteso della signora con il suo pranzo cancella ogni sogno distruttore.

L'ultimo mio progetto di salvezza sembra funzionare, non mi rimane che ascoltare la radio, l'unico aggancio al mondo reale.

Meglio pranzare fuori o dentro? Una via di mezzo, dentro con le porte aperte, al limite si chiudono.

Sul tavolo metto una tovaglia, i piatti, i bicchieri e le posate per due.

Ho capito bene? Si ferma lei a pranzare con me o lascia la teglia e se ne va? Per quale motivo si dovrebbe fermare a mangiare con me? Mi metterebbe in imbarazzo, io di quello che lei porterà ne assaggerò giusto una forchettata! Ho capito, portarmi il pranzo è una scusa per controllare che davvero in casa è tutto a posto, perché lei si è fidata di me, mi ha lasciato casa sua, ma non mi conosce, le è venuto un dubbio e la capisco. Controlli pure, io non ho niente da nascondere.

In ogni caso non tolgo la tavola, lo prenderà come un invito. Metto in frigo due bottiglie d'acqua minerale, una naturale e una gasata, e due bottiglie di vino, un bianco e un rosso, quelle che lei mi ha mandato con Amir quel giorno del mio arrivo.

Mancano pochi minuti all'una, quando sento un debole e distinto rumore di motore venire da sopra. Per la prima volta realizzo che l'avvicinarsi di una vettura si percepisce prima che si presenti al cancello, la stradina passa tra i terrazzamenti che sovrastano la casa.

Mi dirigo verso il cancello affinché possa trovarlo aperto ed evitare che scenda dalla vettura.

La vettura della signora è un'auto tedesca da duecento cinquanta cavalli e duecento cinquanta chilometri orari come velocità massima, larga poco meno del punto in cui la stradina si restringe, gli specchietti laterali sono ritratti. Il colore è nero e i vetri sono oscurati. Parcheggia con sicurezza di fianco alla mia, la differenza tra le due auto è abissale, una tigre a fianco di un gattino.

Mi affretto ad aprirle lo sportello, lei è più svelta di me, meglio così, non sarei stato in grado di capire l'apertura di quest'astronave.

-Buongiorno, ben arrivata.

-Buongiorno a lei.

Indossa un vestito nero attillato, un unico pezzo.

Nello scendere dalla vettura mostra prima una e poi l'altra gamba senza alcun imbarazzo.

Non si cura, come di solito fanno tutte le donne, di aggiustarsi la parte inferiore del

vestito per farlo ritornare nella sua naturale posizione. Si dirige verso il bagagliaio, lo apre, si piega in avanti per prendere quello che ha portato per pranzo.

Il vestito, rimasto di suo a mezza coscia, si alza al punto di scoprire la parte inferiore degli slip neri.

-Non mi da una mano?

Mi avvicino, non al suo fianco, mi fermo dietro di lei a un respiro dal suo corpo. Lei indietreggia, quel che basta perché i nostri due corpi entrino in contatto.

Io le pongo le mani sui fianchi e le bacio le spalle e il collo, abbracciandola dal didietro. È calda e morbida, lascia fare.

Mi viene spontaneo far scorrere la lampo fino alla fine. Il vestito si apre e i baci continuano lungo tutta la schiena. Non indossa il reggiseno.

Con un minimo sforzo spingo il vestito fino ai piedi, lei li alza uno alla volta, prende il vestito e lo pone nel bagagliaio. Gli slip neri, di minime dimensioni, sono l'unico indumento che indossa.

Lei si gira e io sono in ginocchio a lei. Odora di sandalo, il suo respiro è lungo e profondo, la parte inferiore degli slip, del tutto trasparente, è leggermente umida.

Mi abbraccia costringendo il mio viso ad affondare nel suo ventre. In quella posizione sarei rimasto un tempo indefinito. È lei che m'invita ad alzarmi prendendomi per le spalle e ci bacciamo.

Anche quel bacio, fosse stato per me, sarebbe durato il più a lungo possibile.

Lei si stacca, mi prende per mano e si dirige sul prato. Si ferma e con le due mani inizia ad armeggiare con la cintura dei miei pantaloni. Io mi slaccio la cintura e abbasso pantaloni e slip. Mi fa sdraiare sul prato e si mette sopra di me.

È lei che guida la penetrazione. Muove le anche come sé stesse ballando la danza del ventre, con le sue mani sulla schiena e le mie sui suoi fianchi. Ogni tanto si abbassa e le nostre labbra si uniscono. La sua lingua e la sua bocca sono asciutte.

Emette gemiti che si sentono dalla collina al mare, in quell'oceano di silenzio.

Il suo movimento si fa intenso, le sue mani sono sul mio petto e i gemiti si trasformano in un urlo a mala pena soffocato. Si abbandona sopra di me, non è pesante, le accarezzo la schiena.

Anche in quella posizione sarei rimasto per ore, sfidando l'umidità del terreno.

Si rialza e si stacca da me.

-Vado in bagno, il pranzo è dentro la cesta, mettilo in tavola e raggiungimi sotto la doccia.

Entra in casa completamente nuda e mi accorgo che la pelle non è chiara in corrispondenza del seno e delle parti intime, segno inequivocabile che è abituata a prendere il sole integrale.

Mi libero anch'io dei miei indumenti, prendo dal bagagliaio rimasto aperto la cesta del pranzo e la poso su una sedia della cucina.

La raggiungo nel bagno dove la doccia ha raggiunto la temperatura ideale.

Lei lava me, io lavo lei. Lei ha i capelli protetti da una cuffia, non so dove l'abbia trovata, quella è casa sua e io non ho guardato in tutti i cassetti. Curioso non lo sono mai stato.

Ci abbracciamo più volte, è sempre lei che decide quando staccarsi.

L'asciugo con il mio accappatoio, le massaggio la schiena e le gambe. Io mi asciugo in

modo superficiale, amo restare umido.

Lei si dirige verso la cucina, di mettersi qualcosa addosso non sembra averne intenzione, non mi rimane che adeguarmi.

Ora so cosa fare del mio tempo, aspettarla.

Le giornate si accorciano e non mi dispiace, fra poco arriverà l'ora legale.

Non ho mai amato la luce del sole, preferisco l'ombra e le tenebre. Di sera accendo la stufa a legna e lascio che i ceppi si consumino lentamente. Dopo il pranzo di mezzogiorno, la sera mi accontento di riempire una brocca d'acqua con dentro un limone fatto a pezzi.

Ti aspetto, amore mio. Ti parlo ogni momento della giornata e tu dialoghi con me. Non so nulla dei tuoi pensieri, non so nulla dei tuoi desideri. Come posso farti felice?

So che ami indossare vestiti attillati che mettono ben in evidenza il tuo corpo di donna viva e pronta a fremere, che ti lascia le spalle ben coperte, per quel poco che te lo tieni addosso.

So che indossi slip di dimensioni ridotte, che porti scarpe con tacchi alti, giusto il tempo che serve per scendere dalla vettura, poi via tutto, vestito, slip, scarpe.

So che hai al polso sinistro un orologio di marca, un solo tempo di media misura, mentre al polso destro un braccialetto fine con ciوندolo e al collo una collana che sul petto finisce con una stella con al centro un diamante e degli orecchini della stessa forma.

So che sulla pelle ti spalmi una crema, sul collo e sui polsi ti spruzzi un profumo della stessa linea. Tutto svanisce dopo aver fatto l'amore la prima volta e i tuoi odori naturali sono da aspirare a larghe narici.

So che tieni raccolti i capelli neri così da lasciare scoperto il collo. So che usi un trucco leggero, abbondi però con il rossetto.

Il giorno successivo non si arriva in camera da letto, tanta è la voglia di un amplesso, giusto il tempo di togliersi quei due indumenti che ciascuno di noi indossa.

Per il pranzo il menù è cambiato, pasta al forno, verdura e frutta. Io non riesco ad andare oltre il terzo boccone, lei insite per il quarto, io davvero non ci riesco a mandarlo giù.

-Inutile che te lo lasci per la sera, vero?

-Amir sarà contento.

Un minimo di soddisfazione se la prende con la frutta. Mangiamo nudi e lasciamo tutto in tavola, ci aspetta il letto matrimoniale.

La seconda volta l'amore è più completo e senza limiti di tempo. Si fa la doccia e si ritorna a letto, io mi addormento sul mio cuscino preferito, il suo basso ventre, con un braccio all'interno delle sue gambe, così da accarezzarle il fondo schiena.

Lei ricambia le carezze.

Mi sento bene. La mia mente si pulisce, rimuovo la polvere, il fango, le urla. La mia mente assomiglia alla stanza da letto, calda, ovattata e arredata con l'essenziale.

In quella posizione, respirando a pieni polmoni l'odore del suo sesso e di tutta la morbidezza che gli sta intorno, mi addormento senza sforzo. Non succedeva da decenni.

Mi sveglio in tutt'altra posizione, lei non è accanto a me. Intuisco che se n'è andata di

sopra a controllare l'operato del contadino nell'orto.

Dalla finestra aperta entra il rumore del mare, che rumore non è, oggi è più agitato del solito.

Ritorna con una cassetta di verdura e di frutta varia che ripone nel bagagliaio, sparisce di nuovo e riappare con un'altra cassetta di pari contenuto che lascia in cucina.

-Questa te la mangi stasera, è buona cruda, la lavi e ci metti olio, sale e aceto.

-Se la mangiassimo insieme?

-Ora?

-No, questa sera, ti sto chiedendo di fermarti la notte.

-Vorrei, ma non posso.

Tu sai che io rimarrò qui fino al tuo nuovo arrivo, io che cosa ne so di te?

Forse ritorni in una casa dove ti aspetta un marito. Forse sei divorziata e devi accudire i figli, nati di sicuro con un parto naturale, non ho notato segni di cesareo.

Forse devi accudire gli anziani genitori.

Di sicuro hai un bar da mandare avanti, Amir non mi sembra in grado di gestirlo da solo e il tempo che dedichi a me è quello in cui tutto il paese riposa per la siesta pomeridiana.

Con chi hai a che fare dalle quattro del pomeriggio a mezzogiorno del giorno seguente? Devi stare fino a tarda ora dietro il bancone e servire ai tavoli, tu che viaggi con una vettura da centomila euro?

Devi alzarti la mattina presto e servire le colazioni ai compaesani, tu che indossi gioielli firmati?

Posso venire con te?

Pensieri inespressi.

Non è gelosia. Nelle condizioni in cui sono vissuto, la gelosia non è mai stato un sentimento che mi sono potuto permettere.

Anche dalla pietà, dalla misericordia e dalla compassione ho dovuto girare alla larga.

Dopo dieci giorni di questo benessere psico fisico, durante i quali sono cambiati solo il menù e il suo vestito, arriva il momento di mettersi addosso una coperta di lino, prima di prendere sonno. Al mio risveglio lei è al mio fianco e questa è una novità.

-Dovrei chiederti un favore.

-Puoi chiedermi tutto quello che vuoi, per me sarà un piacere esserti utile.

-Di notte si avvicineranno alcune barche, se il mare è calmo, ne scenderanno persone che s'incammineranno per la spiaggia e saranno raccolte da tre o quattro pick-up, cercheranno di fare il meno rumore possibile per non disturbarti.

-Io cosa devo fare?

-Niente, sopportare un minimo di rumore e di voci, il tutto non durerà più di un quarto d'ora.

-Questo sarebbe un favore? Veder passare delle persone nella tua proprietà?

-Il favore vero è quello che non ne devi parlare con nessuno.

-Con chi dovrei parlarne? Non conosco che te, non vedo che te.

-Voglio dire... in futuro.

-Non ho futuro se non con te.

La notte seguente inizia il passaggio notturno e così sarà tutte le notti che ci sarà mare calmo. Il tempo non sembra avere importanza, il passaggio continua anche se piove, l'unica discriminante è il mare agitato

Io dalla porta finestra della cucina ho una buona visuale che continua fino al cancello. Sento distintamente l'arrivo dei pick-up che si fermano prima che la stradina si restringa, vedo le ombre che salgono dalla spiaggia e spariscono oltre il cancello, sento delle voci che sembrano ordini dialettali, infine la ripartenza dei pick-up.

Non esco per rendermi conto di quello che sta succedendo, non è nei patti con il mio amore.

Non sono clandestini che sbarcano, sono pochi e portano sulle spalle qualcosa.

Con il mio amore non ne riparlamo. Le avranno riferito che io non ho creato problemi e a lei questo basta. Il nostro amore non deve risentirne, anzi, deve continuare con maggior intensità e coinvolgimento.

Ho un solo pensiero, la sua presenza, la sua voce, i suoi odori, il suo corpo.

Tutto quello che mi passa per la testa lo metto in atto, lei è consenziente.

Mi perdo dentro di lei, quattro ore passano come se fossero quattro minuti.

Fare l'amore, mangiare, fare l'amore, dormire accanto a lei.

Vederla andare via è una pugnalata, in fondo il passaggio notturno, da lei richiesto, è parte di lei e spero che non ci sia il mare grosso.

UNDICI

Dura tre mesi, fino al giorno in cui verso le dieci della mattina sento arrivare delle auto a forte andatura, per quel che consente quell'impervia e stretta stradina.

Esco da casa, sta succedendo qualcosa che va al di là del nostro accordo.

Le vetture si fermano prima che la stradina si restringa fiancheggiata dalle alte mura di pietra. Tutte tranne una che si presenta al cancello.

È una vettura della polizia.

Scendono tre persone, due in divisa, uno in borghese, tutte con pistola puntata contro di me, mentre una quarta rimane in macchina e inizia una manovra per girarla.

È quello in borghese che grida per primo.

-Apri il cancello, fallo lentamente.

-È aperto.

I due in divisa si precipitano ad aprirlo e si avvicinano a me.

-A terra, mani dietro la schiena!

Ubbidisco, mi ammanettano, siamo alle solite.

La vettura rimasta al cancello entra in retromarcia sgommando, seguita dagli agenti usciti dalle altre vetture

-Sei solo?

-Verificalo tu stesso!

-Voi, dentro la casa! Voi altri, in spiaggia!

Spariscono tutti tranne uno che sta in piedi davanti a me.

Il copione è quello di sempre, al confronto con altre situazioni che ho vissuto questo è perfino gentile.

Il mio unico pensiero è che oggi il mio amore non sarebbe venuto e probabilmente anche nei prossimi giorni.

È tutto finito? Mi sono stati concessi tre mesi di felicità? O d'illusioni!

In ogni caso ne è valsa la pena. Non mi rimane che vedere come e quando sarebbe arrivata la mia fine senza speranza di salvezza.

Vengo rialzato di peso e sbattuto contro l'auto della polizia, la prima entrata.

-Questo stronzo si permette il lusso di farci perdere tempo, ne terremo conto, quando scriverò il rapporto.

-Commissario, nessuno dentro, nessuno fuori!

Un agente apre la portiera e mi reclinata testa per farmi sedere sui sedili posteriori.

Riper corro per la seconda volta la strada che riporta in paese, questa volta da ammanettato.

Ci segue una sola vettura, la terza sarà rimasta a piantonare la casa.

Arrivati sulla provinciale, gira a destra, non a sinistra.

Volgo uno sguardo in direzione del paese, ho la netta sensazione che non lo rivedrò presto.

-Buongiorno, io sono il commissario capo e questa è la mia collega ispettore capo, dichiara la sua identità, prego.

-La mia identità l'ho persa da tempo.

I due si guardano.

-Lasciamo stare... le informazioni raccolte sul suo conto ci dicono che lei è persona dotata sotto il profilo intellettuale e ogni sua risposta ha un senso, mai noi dobbiamo fare il nostro dovere e abbiamo bisogno di conferme da mettere a verbale... inoltre, lei dovrebbe saperlo, tutto è registrato.

-Ovviamente.

-Ci conferma che lei è un medico aggregato, spero che il termine sia stato corretto, ai missionari comboniani?

-Il termine esatto è laico missionario comboniano.

-Dopo la specializzazione è diventato un laico missionario comboniano e ha svolto missioni in giro per il mondo, lo conferma?

-Lo confermo.

-Oltre a scoparsi le negrette vergini, cos'ha fatto di bello?

-Non mi sono solo scopato le negrette vergini, mi sono scopato le asiatiche, le sudamericane e se ci scappava qualche bambino non lo disdegnavo.

-Noi stiamo facendo del nostro meglio per mantenerci su un binario di equilibrio, se lei vuole la guerra noi non ci tiriamo indietro.

-La guerra? Lei parla a me di guerra? Dove l'ha vista lei la guerra?

-Noi tutti i giorni rischiamo la vita per le strade di questa città per proteggere la gente per bene dai delinquenti! Non è anche questa una guerra?

-Della guerra voi non sapete niente! Io ho operato negli ospedali delle missioni situate in Ghana, in Sudan, in Uganda, nello Zambia, nel Guatemala, nel Nicaragua, nelle Filippine, luoghi che voi non sapete nemmeno dove si trovano.

-Conosciamo la geografia.

-Voi non sapete cosa succede in quei posti! Noi, io e le suore infermiere, eravamo sempre dalla parte sbagliata, quella che cura tutti, donne, bambini, uomini, civili, militari di ogni schieramento, e un giorno arrivano i miliziani che fanno strage di ribelli, il giorno dopo arrivano i ribelli e si vendicano, ci prendono, ci tengono segregati come ostaggi per giorni, a me è capitato una ventina di volte, ho scoperto che quelli che si definiscono ribelli non hanno in mente di instaurare nessun regime democratico, lo dicono soltanto per avere l'aiuto della comunità internazionale, i ribelli non sono migliori di coloro che stanno al potere, il loro scopo è il potere stesso, sono come gli altri e chi ci va di mezzo è sempre la gente comune.

Il discorso fa effetto, seguono un paio di minuti di silenzio.

-Lei sa per quale motivo è qui? Sa cosa le sta capitando?

-Sono stato rapito per un totale di due anni di segregazione, senza cibo, senza acqua, facendo i miei bisogni nello stesso luogo dove mi tenevano rinchiuso, un giorno sì e uno no simulavano la mia esecuzione con una messa in scena che durava un'ora e che finiva con un coltello alla gola o una pistola alla tempia, ho sentito parlare tutte le lingue del mondo, ho visto professare tutte le fedi del mondo, la violenza è comune a tutte le latitudini e a tutte le longitudini, non risparmia nessuno... lei mi chiede perché sono qui... io mi chiedo perché non sento urlare nelle altre stanze, perché non sento sparare fuori... no, non lo so perché sono qui, non lo so perché mi ostino a vivere... c'è gente che la fede la cerca disperatamente, è un dono di Dio, averla significa impegno, amore, dedicare la propria vita per sollevare le sofferenze altrui... io sono stato uomo di fede per trent'anni, i segni li porto fuori e dentro, ora la fede l'ho persa e non so più chi sono, non

m'importa del futuro, la vita non ha alcun senso.

-Spero per lei che i carcerati s'intendano di teologia.

-Cosa possono fare i carcerati che non mi abbiano già fatto? Immobilizzarmi, spogliarmi, mettermi a novanta gradi e divertirsi alle mie spalle?

-Con del rossetto sulle labbra, qualcuno anche davanti.

-Quante volte è successo! A me, alle suore, ai bambini e alle bambine... io posso raccontarlo, perché solo io sono rimasto vivo, la mia abilità professionale in cambio della vita.

-Non vuole proprio sapere il motivo del suo arresto e della sua prossima carcerazione?

-Quello che ho fatto di male nella vita è di aver fatto poco per aiutare e difendere chi ne aveva bisogno! Non ce l'ho fatta, non ce la potevo più fare senza la fede!

-È un destino della sua famiglia. Lei ha perso la fede, suo fratello, che la fede non l'ha mai avuta, ha perso la ragione e ha ucciso la moglie, suicidandosi a sua volta e dopo qualche mese la sua follia ha causato la morte di una mamma e della sua bambina.

-Ho avuto rapporti saltuari con la mia famiglia, non credo che quello che ha fatto mio fratello c'entri con il mio arresto.

-Vero! Lei ha contribuito allo spaccio di droga davanti alle scuole, alla prostituzione ai bordi delle strade e alla vendita di armi ai terroristi.

-Di questo peso aggiuntivo non mi accorgerò.

-Come ha conosciuto la signora?

-Sono entrato nel suo bar per sapere se ci fosse stato un appartamento da affittare. Per tre mesi mi ha portato il pranzo.

-Una donna del genere che porta il pranzo a uno sconosciuto!

I due si guardano e si scambiano un sorrisetto maligno.

-Un pranzo che durava quattro ore, niente male per uno che sostiene di essere abituato a mangiare poco! Come mai non è ingrassato?

-Non lo nego, siamo diventati amici intimi.

-Complimenti! Una donna del genere non è da tutti! È stato bello?

-È una donna dotata di grande umanità.

-Quando le ha chiesto di continuare a dormire intanto che fuori veniva scaricato di tutto, non le è venuto un sospetto, considerato il suo passato? Per quale motivo non si è rifiutato di collaborare?

-In questa nazione un distinto signore tutte le mattine fa colazione con la famiglia, saluta la moglie affettuosamente, accompagna i figli a scuola, si assicura che entrino e va a lavorare in una di quelle fabbriche dove si producono mine antiuomo.

-Non mi cambi discorso!

-La sua mansione è fare in modo che la spoletta sia tarata al punto giusto e faccia esplodere la mina come convenuto dal protocollo, ebbene quest'uomo, stimato e ben voluto in famiglia e in tutta la comunità, è un lavoratore specializzato o un omicida seriale?

-Un lavoratore specializzato, che diamine! Se gli dessero cento euro in più al mese, andrebbe a lavorare in una fabbrica di dolci!

-Risposta sbagliata! Per cento euro in più andrebbe a lavorare in una fabbrica d'armi, che è lì vicino! No, commissario, il suo lavoratore specializzato è responsabile della morte di tante persone, come i serial killer che lei arresta.

-Mi faccia il piacere! Le mine antiuomo sono collocate nei teatri di guerra, e la guerra, si sa, uccide tanti soldati.

-Un'altra risposta sbagliata, commissario! Le guerre di oggi, e mi permetta di dirle che io ne ho viste una decina e lei nemmeno una, non sono più quelle di una volta, quelle dove si fronteggiavano due eserciti e chi era più forte vinceva.

-No?

-No, le guerre di oggi non hanno un vincitore e un vinto, le guerre di oggi vengono sospese, quando quelli che sono stati alla finestra hanno raggiunto il budget di vendita delle armi decidono che è arrivato il momento di mettere d'accordo i contendenti.

-Come è successo nella ex Jugoslavia.

-Bravo, commissario! I due eserciti si ritirano e lasciano sul terreno tutto, mine antiuomo comprese, e io in ospedale mi vedo arrivare bambini dilaniati per aver messo senza accorgersi un piede su una di quelle bombe che il suo stimato lavoratore specializzato ha tarato alla perfezione.

-È il suo lavoro, non saranno tanti i lavoratori specializzati che lavorano in quella fabbrica.

-Più di quanti lei immagina, commissario! Pensi alle banche che finanziano i dittatori affinché possano comprarsi armi di ogni genere, quelle chimiche comprese, chi sono coloro che ci lavorano, impiegati di banca o serial killer?

-Cosa ne sa un impiegato di banca dove finiscono i soldi dei risparmiatori? Di questo passo siamo tutti serial killer! Il mio lavoro sarebbe semplice, arresto tutti quelli che accompagnano i figli a scuola e li sbatto dentro.

-Non c'è da scherzare! Il male di oggi è banale, tutti lo commettono senza saperlo e quando lo realizzano, si giustificano dicendo che quello è il loro lavoro, qualcuno ha detto loro di fare così.

-Se si accetta un lavoro, non ci si può rifiutare di eseguirlo.

-Ci si può rifiutare, eccome! Altrimenti giustifichiamo l'Olocausto!

-Lei sta divagando, io le ho fatto una domanda ed esigo una risposta, si usa così!

-Lei ha il diritto di domandare e io il dovere di rispondere, ma io ho anche il diritto di farlo come credo, ho i miei tempi e lei deve ascoltare!

-Prego!

-È successo ottant'anni fa, il sistema è ancora in uso. Lei pensi che se i nazisti venivano a sapere che c'erano due ebrei su un'isola greca sperduta nell'Egeo, ebbene venivano mandati due soldati a prelevarli con il solo compito di metterli su una nave che li avrebbe portati al porto di Atene, da lì, con un lungo treno fino ai campi di concentramento polacchi, giorni e giorni di viaggio. Le sembra economico questo?

-Non sono io che devo rispondere.

-Non è economico, sarebbe stato meglio ucciderli sul posto! Invece no, i soldati si sarebbero responsabilizzati e non li avrebbero uccisi. Perché un soldato non deve uccidere un civile, non si è arruolato per questo. Li avrebbero nascosti fino alla fine della guerra e qualche volta è anche successo. Chi ha pensato alla soluzione finale ha pensato che il successo sarebbe dipeso da un esasperata parcellizzazione dei compiti affidati a ogni singolo individuo, ogni compito preso a sé era innocuo, come portare due civili su una nave, senza sapere il prima e il dopo. Non si sarebbe potuto uccidere sei milioni di ebrei, oltre a migliaia di zingari e omosessuali, se non fosse stata messa in piedi una

simile organizzazione. La sfida a dimostrarmi che oggi non succede così.

-Ora deve rispondere alla mia domanda.

-Io ho provato a spezzare la catena, ma siete arrivati voi a sirene spiegate e le pistole in pugno!

-Lei mi vuol dire che diventare complice di una delle più note trafficanti d'armi, di droga e di schiavi del mondo significa interrompere la catena del male? Si rende conto della stronzata che ha detto!

-Commissario, io non sono capitato in quel paese per caso! Non sono entrato per caso in quel bar! Nell'ultimo ospedale dove ho operato, diecimila chilometri da qui, faccia lei se a levante o a ponente, ho salvato la vita a un boss locale della droga.

-Allora la catena del male non l'ha spezzata!

-Si chiama giuramento d'Ippocrate! Se preferisce deontologia professionale! Comunque sappia che salvargli la vita ha contribuito alla mia crisi di fede... mi ha offerto tutto per riconoscenza, donne, denaro, vita agiata, io gli ho chiesto di cambiare la sua vita, mi ha riso in faccia.

-Non stento a crederci.

-Allora gli ho chiesto di dirmi qual era il suo miglior cliente e salta fuori il nome della signora.

-Mi vedo costretto a formularle di nuovo la domanda, per quale motivo ha accettato il passaggio notturno.

-Non le sono chiare le mie intenzioni?

-No, sto perdendo la pazienza, risponda.

-La mia ultima azione sarebbe stata redimere la signora.

-Lei sa che ha a che fare con la più spietata trafficante del mondo e lei si mette in testa di redimerla! In quale modo, con quale sistema, se è lecito chiedere?

-Con il sistema più antico del mondo!

-Scoparla?

-Amore, commissario, con l'amore! Quella donna nessuno l'ha mai amata per quello che è! Mi sarebbe bastato ancora un mese e sarei venuto io da voi, anzi, saremmo venuti insieme, io e lei, la signora.

-A lei tutti gli anni passati tra le bombe le hanno fuso il cervello!

-Come avrei potuto convincerla senza una totale ed esclusiva dimostrazione d'amore? Quella era la mia unica arma, quella che lei non si sarebbe aspettata.

-Poi, cosa si aspettava che sarebbe successo?

-Una protezione da parte vostra, non si usa così?

-Una coppia d'innamorati protetti a vita? Se fossi una donna, mi convincerei subito, detto con ironia, nel caso non avesse capito.

-Era un progetto, l'ultimo della mia vita, l'unico modo per evitare che per qualche giorno non si sarebbe venduto droga davanti alle scuole.

-Sarebbero subentrati gli altri e in pochi giorni tutto sarebbe tornato come prima.

-Mi sarebbe tornata la fede... se avessi avuto ancora qualche giorno!

-Basta con questa storia! È assurda! Per oggi abbiamo finito.

DODICI

Amore mio

quando al risveglio percepisco quel silenzio remoto che mi rimprovera, l'azzurro del mare e l'oro della spiaggia sono illusioni.

Dietro di me ho lasciato un inganno, non desideravo che essere me stesso e fermare gli anni a una sola stagione.

La mia vita non aveva significato, era una cosa illogica, a dispetto di coloro che hanno creduto di darle un significato compiuto. In tanti ci hanno provato.

Rivivo l'ultimo sole d'autunno, la nostra breve stagione, la nostra terra, il mio amore per te? È stato il nostro inizio d'inverno, ora quel che importa è che in un luogo e in un momento, il susseguirsi delle stagioni sia nostro.

Io non ricordo le lunghe ore trascorse con te, io ricordo gli attimi. In me albergano tante immagini e ogni volta che fisso il cielo come in questo momento, ne emerge una, chissà da dove, chissà perché.

Tu che porti fiori, il tuo viso fresco che sembra non aver mai pianto e che ama per la prima volta.

Di te ricordo gli occhi, i capelli, le mani. La tua presenza è forte, come un profumo che mi accompagna durante la giornata e mi rasserena.

Sei il desiderio della notte che mi tiene sveglio ed emerge in tutta la sua evidenza.

Non ho più quei quindici anni che mi permetterebbero di soddisfare da solo certe pulsioni.

Ti guardo negli occhi, ti prendo una mano tra le mie e ti accarezzo i capelli. Ti stringo forte. Pensieri lontani che si ripercuotono come un'eco tra queste mura.

Nel mio futuro c'è un treno che mi porta da te, lontana o vicina che tu sia.

Un grido nel mio cuore si arrampica su un difficile pendio, leggero e veloce come un cervo, fino a raggiungere la cima più alta, quella che porta una croce, lontana dagli uomini, vicina al cielo.

Mi hanno detto che non sapevo amare, ho visto gente allontanarsi da me come per sfuggire alle fiamme e io per tanto tempo sono rimasto come un naufrago appoggiato a un tronco di legno senza governo.

Tu esisti ed è incredibile che tu esista! Non ti senti felice di esistere? La tua esistenza è meravigliosa, dovresti comprenderlo quando osservi volti anonimi, tu non sei uno di loro.

Tu sei diversa, con te porti il colore.

Ti amo.

Mio caro

la tua idea di scrivermi indirizzando la lettera al bar è stata geniale! Continua così, in modo che le tue lettere mi arrivino, per ovvie ragioni non posso dirti come.

Finalmente la giornata è finita, per un brevissimo istante ho creduto che ci fosse qualcuno ad aspettarmi. Chissà cosa farai tu in questo momento, penso, poi dico a me stesso di essere una stupida, perché quello che stai facendo lo so, avendolo vissuto di persona.

Dei brividi percorrono il mio corpo, ieri il sole, oggi un freddo intenso e gelido. Un

tempo che manderà in confusione chi leggerà questa lettera, non sarà facile identificare il luogo da dov'è partita, perché ogni mia lettera avrà un timbro postale di una diversa località.

Con il mio mestiere, sul quale ti avranno edotto, non è un problema far partire una lettera oggi dal Messico e un'altra domani dalla Thailandia.

Sarebbe bello percorrere una lunga via con te! Il tuo stile di vita lo porto con me, lo rifletto in quello che faccio e nelle cose che mi circondano.

Se dolce è pensarti di giorno, lo è di più di notte. Quante parole, quanti pensieri ci scambiamo! Tu mi sorridi, io ti stringo tra le mie braccia e nessuno può portarti via.

Quando mi addormento, noi continuiamo a vivere nei sogni.

Al primo chiarore dell'alba, i lampioni si spengono e vengo pervasa da uno stato d'animo straordinario, sono felice, è come se ricominciassi a vivere la mia vita con un nuovo volto.

Tu mi aiuti a essere me stessa, mi tieni per mano e io solo a te mi rivelo.

Mio caro, mi sembra che il tempo non passi mai, quanti giorni dovremo vivere lontani?

Che stupida che sono! Non dipende da te.

Tuttavia l'attesa è ineffabilmente dolce, un perdersi, un lasciarsi andare, una corsa verso il futuro.

Ci sarà un tempo per noi e nessuno potrà fermarci... sono parole che vorrei si avverassero quanto prima.

Io ho fiducia in te e tu devi averne in me, qualcuno lavora affinché la tua permanenza in carcere sia la più breve possibile.

A cosa serve aspettare se non a gustare di più il momento dell'incontro?

Ma dimmi, io sono veramente qualcosa per te?

Amore mio

Tu non sei qualcosa per me, tu sei tutto per me.

In questo momento sto pensando alle mie condizioni fisiche e morali di un anno fa, quando non aspettavo altro che decidere il modo insano di mettere fine alla mia sofferenza.

Era il tempo in cui cercavo di arginare la mia sconfitta con sostanze chimiche. Mi mettevo in branda noncurante della sofferenza che mi circondava, mille volte più grande della mia, e aspettavo quei pochi secondi che mi separavano da un sonno artificiale che durava fino alla mattina successiva.

Quante cose sono cambiate da allora!

Benché il peso di quella vita tragica sia presente ancora dentro di me e corrode i miei pensieri, ora, a differenza di allora, so di non essere solo, di amare e di essere amato, di pensare al futuro con un desiderio di vivere.

Tu sei una donna che del mondo ha conosciuto una sola faccia, la peggiore, e le mie parole non le puoi capire fino in fondo.

Un giorno ti spiegherò cosa significa trascorrere giorni d'angoscia e d'ossessione, io non li farò provare a te, perché, credimi, è brutto desiderare la morte come una liberazione.

Il nostro amore sarà felice perché è vero e io saprò darti tutto, tu non vorrai altro.

Mio caro

ora che mi sono decisa a prendere carta e penna sono tranquilla, poco fa ho preso il viso tra le mani e ho pianto.

È stato un pianto spontaneo che non ho potuto trattenere, pensando che ho corso il rischio di non conoscerti.

La mia vita è l'attesa di una tua lettera e del tuo rilascio.

Sapessi come mi piacerebbe venirti a trovare, tu stesso capisci che non è il caso.

È inutile che ti racconti la mia giornata sappi che sono entrata in una chiesa, spero che ti farà piacere.

Tu non ti limiterai a leggere tra le righe e cercherai oltre le parole. Mi piacerebbe averti conosciuto da bambino, avrei fatto in modo che tu rimanessi tale, con tutta la tua spontaneità.

Amore mio

chiedo aiuto a Pavese: al ricordo sorrido e rispondo che il sole si levava che il giorno era già vecchio.

Solo ora, a distanza di trent'anni, riesco a comprendere questi versi nella loro pienezza. Mi fanno pensare a questa vita che si trascina monotona senza che un minuto di ieri sia diverso dal minuto di oggi.

Certi giorni è una pena svegliarsi, che sia luce, che sia buio, da quel momento in poi le ore trascorreranno lente, con lo sguardo fisso e il pensiero altrove, in un altro luogo, in un altro tempo.

Mi devo accontentare di ricordare i nostri dialoghi e ricrearne altri con la fantasia. Il mio timore è che possa accadere qualcosa che ti allontani da me. Non per orgoglio, non per ambizione, non perché ti consideri mia, perché senza di te cosa farei? Sembra così anacronistico parlare d'amore!

Perdonami se non ho un passato sereno, un anno fa mi annunciavano l'ennesimo fallimento della nostra missione e cadeva in me l'ultimo baluardo di una fede che vacillava da tempo.

Malato nel corpo e nella mente avevo scelto la morte.

Sono tornato e in famiglia ho trovato un'altra tragedia.

Rivivo tutto senza rimpianti e senza dolore, il tempo non mi manca. Ho bisogno di sentirti vicina, mi basterebbe camminare con te mano nella mano, cosa che non abbiamo mai fatto.

Di te avrò tanto bisogno, tu mi hai restituito il senso di una vita serena che non rincorre i falsi miti.

Sei semplice come tutte le cose che sfuggono. Non sei comune, come tutte le cose che non si vedono.

Nessuno potrebbe comprenderti come ti ho compresa io e possederti come io ti ho posseduta.

Come mi piacerebbe rivivere una giornata di sole!

Mia caro

che giornataccia oggi! Finalmente sono sola, vorrei uscire, camminare, ma da sola non sarebbe bello, ci dovresti essere tu.

I giorni scorrono, sento sempre più forte il desiderio di venirti a trovare, chissà, con un opportuno travestimento, magari da maschio... che dico? L'amore che provo per te mi fa dire cose pazzes!

T'immagino tra le pareti di una stanza della quale conosco l'essenzialità, credimi, non è diversa da quella in cui vivo io.

Un uccellino si è posato sul balcone, ha trovato delle briciole, ecco, mi trasformerò in un uccellino e verrò alla finestra della tua cella, ma io non voglio le tue briciole.

Non c'è un momento della giornata in cui non pensi a noi, al nostro futuro.

Quanti sogni!

Chi ti ha detto che tu non sai amare? Meglio così, non ha capito quanto amore sai dare e quell'amore me lo prendo tutto io.

Tu non sei con me, ti desidero, soffro, impazzisco. Senza di te è noia su noia.

Mi capita di passare dalla casa che ha accolto il nostro amore, m'illudo che tu sia lì ad aspettarmi.

Era bello! Forse troppo, un sogno. Come possiamo non accorgerci di avere la felicità nelle nostre mani?

Amore mio

la luce del neon mi ricorda la sala operatoria, il silenzio non è quello di allora, negli ultimi tempi faticavo a concentrarmi e cacciare dalla testa le urla di dolore, fino al giorno in cui non ce l'ho più fatta.

Mi sento come un bambino ingenuo ed egoista. Ho quell'ingenuità che mi permette di amarti in modo puro e semplice e quell'egoismo che mi fa sentire tra le tue braccia.

Altre volte sono stato felice, dall'altra parte del mondo, in luoghi in cui la vita può finire da un momento all'altro senza accorgersene, per mano di persone che pensano di avere quella fede che non ammette contraddittorio.

Ero felice quando qualcuno ritornava a camminare, lo ero di meno quando questo qualcuno era entrato in ospedale in divisa. Pochi, per la verità. La guerra la subiscono le donne, i bambini e i vecchi, per loro non finisce quando finisce, per loro la guerra continua per anni.

Per ricordare la felicità devo tornare indietro nel tempo, quando dentro a un telaio d'auto immaginavo grandi corse.

No, non ho avuto un'infanzia triste, l'affetto della mia famiglia non mi è mai mancato.

Ricordo però di essere cresciuto con la paura della felicità, perché tutto mi sembrava illusione e casualità.

Mio fratello si è sposato con la figlia dei nostri vicini di casa, una mia coetanea, i loro giochi di ragazzi si sono spinti oltre e lei è rimasta incinta. Un caso, niente di voluto. Il matrimonio sembrava lo sbocco naturale e così fu. Le famiglie da due diventarono tre, è stato divertente. Abitavano sullo stesso pianerottolo, io un giorno ho detto ai miei genitori di buttare giù un muro, invece che continuare a passare dal pianerottolo, che tutti ci vedevano e sapevano tutto di noi.

Io e mio fratello abbiamo scelto la stessa strada, io un grado di scolarità inferiore alla sua, considerato il fatto che ero il minore. Lui laureato, io diplomato. Lui specializzato, io laureato. Lui chirurgo affermato, io specializzato. Evidentemente il dono di tenere in mano un bisturi è un cromosoma familiare.

Dentro però eravamo diversi. Lui ha scelto gli onori, la gloria, il denaro. Io la fede e ho messo le mie doti al servizio dell'umanità. Se avessi scoperto la fede prima, avrei scelto un'altra strada.

Per me è stata illusione, per lui vanità.

Mio caro

com'è bello chiamarti amore! Io non sapevo cosa volesse dire chiamare qualcuno amore, tu me l'hai fatto scoprire.

Ho dentro di me un'immensità di cose da dirti, indescrivibili, non ci provo a esprimerle, se mi sforzassi, rovinerei tutto. Sono sicura che tu capisci quello che sento senza esprimerlo.

Perché sciupiamo inutilmente il nostro tempo? Non sei stanco di queste giornate grigie e monotone? Ricordi? Non erano queste le nostre giornate, la finestra della camera era aperta, i raggi del sole penetravano dalle persiane e il mio cuore si riempiva di calore.

Con te dimenticavo quello che avevo fatto prima e quello che avrei dovuto fare dopo.

Scherzavamo, ricordi?

Mi piaceva prenderti in giro e a te faceva piacere essere preso in giro.

Mi prendevi i polsi e mi dicevi che non sarei riuscita a liberarmi della tua stretta. Amore mio, non avevo intenzione di liberarmi dalla tua stretta, fingevo di farlo, per poi abbandonarmi. Mi accarezzavi i capelli, mi baciavi sulla fronte, aspettavo con ansia che le nostre labbra si unissero.

Per mesi abbiamo passato tante ore insieme, nessuno ci ha disturbato, eppure tu mi racconti la tua vita solo ora che siamo distanti, ognuno dei due nella sua cella.

Capisco la vanità che tu attribuisce a tuo fratello. Non è facile rinunciare alla gloria e al successo in questo mondo che ci obbliga a consumare e a essere sempre attenti e vigili.

Non pensarci, lui fa la sua vita, noi faremo la nostra, saremo tutti felici.

Grazie per ispirarmi questi buoni sentimenti, per farmi trovare le parole e consentirmi di aprire il mio animo e di liberarlo, è facile se so che mi ami.

Noi abbiamo nelle nostre mani la possibilità di riuscire a essere ciò che vogliamo, se continuiamo su questa strada non esisteranno ostacoli.

Amore mio

da quanto scrivi capisco che non hai realizzato chi sono e che cos'è successo alla mia famiglia.

Ebbene, mio fratello ha ucciso la moglie e si è ucciso a sua volta. Le circostanze e il movente di questo suo tragico gesto non sono chiare, gli inquirenti ci stanno lavorando. Sembrava che fosse coinvolta la sua assistente, con la quale mio fratello ha avuto una relazione e una bambina, la quarta figlia, perché dalla legittima moglie ne ha avute altre tre. Purtroppo la sua assistente si è uccisa, buttandosi dal balcone con in braccio la sua creatura che un momento prima aveva soffocato. Si dice che non volesse subire un processo, essendo stata accusata di aver escogitato un piano diabolico che prevedeva che mio fratello uccidesse la moglie facendolo passare per un suicidio. In questo modo sarebbero vissuti felici e contenti. La sua assistente sarebbe stata condannata per istigazione a delinquere, la sua bambina sarebbe stata affidata alle mie nipoti, per lei sorelle naturali, e questo la madre della bambina non lo voleva.

Rimane da stabilire per quale motivo mio fratello si sia ucciso, s'ipotizza che sia stata la sua assistente a ucciderlo, facendolo passare per un suicidio, a questo punto non sarà possibile dimostrare nulla e non è più necessario.

La vanità ha stroncato una famiglia che reggeva da trent'anni, una giovane vita e una vita innocente. Ora ci sono tre famiglie, quelle delle mie tre nipoti, che vivono nella disperazione.

La vanità fa succedere queste cose. Una casa più grande di quella del tuo collega di lavoro, è vanità. Duecento cinquanta cavalli per duecento cinquanta all'ora? Non sia mai! Io devo avere trecento cavalli per trecento chilometri all'ora, è vanità. Un televisore da quaranta pollici? Quando mai! Ce ne vogliono sessanta ed è vanità. Una moglie che ti vuole bene? È scontato! Un uomo di successo deve farsi un'amante giovane e costosa, e questo è il massimo della vanità.

Ti scrivo nella penombra e penso che oggi è uguale a ieri. Il carcere è un tormento morale.

Mi tiene compagnia la radio, ascolto una canzone e penso che tra qualche giorno uscirò, non mi possono tenere qui a lungo.

Se ci sarai tu ad aspettarmi, allora capirò che al mondo non c'è sofferenza, che esiste un mondo in cui io mi sentirò a mio agio e che non vorrò desiderare di essere altrove. Con te vicino, il presente non sfuggirà.

Mio caro

davvero tu sei quel fratello di cui hanno parlato giornali e televisioni? Non l'avevo capito, tu non ti sei concesso al pubblico, nessuno conosce il tuo volto, come avrei potuto riconoscerti io?

Ora mi è chiaro il tuo comportamento da quel giorno che ti sei presentato per cercare casa!

Mi dispiace per quello che è successo alla tua famiglia, anche se mi sembra di capire che tu ti sei allontanato dopo la specializzazione e non hai avuto stretti contatti con nessuno dei componenti, ma la famiglia è sempre la famiglia e hai tre nipoti che soffrono della perdita tragica dei loro genitori.

È bello condividere con te tutto, anche le cose brutte. Sarà sempre così, divideremo anche i sogni.

Forse per qualche giorno non potrò scriverti, anzi, potrò scriverti, ma non sarò in grado di spedirti le mie lettere. Vorrei spiegarti il motivo, ma significherebbe raccontarti le mie giornate in dettaglio e tu, lo capisci bene, non lo posso fare, ne andrebbe di mezzo la nostra incolumità e quella di tante altre persone.

Ti prego, lasciamo da parte le nostre vicissitudini, avremo tutto il tempo di parlarne.

Ritorna a essere il poeta che ho conosciuto nei nostri pomeriggi d'amore, quante poesie mi hai recitato? Se te le ricordi, scrivile nelle tue prossime lettere, per me sarà un dolcissimo ricordo.

Che posso dire di me? Io sono una donna che per la prima volta si apre a qualcuno. Non ci conosciamo da molto tempo, eppure mi sei apparso per quello che sei. I miei pensieri sono i tuoi, sei la ragione della mia esistenza.

Noi non ci lasceremo mai, ci unisce un unico destino, né la distanza né il tempo potrà fermare la nostra felicità e i sogni diventeranno realtà.

Amore mio

come vorrei accontentarti! In queste condizioni la memoria mi tradisce e delle poesie che ti ho declamato non ricordo che qualche vago verso! Solo il sapore del tuo corpo risveglierebbe la memoria e i versi, se pur d'altri, sgorgherebbero dalle mie labbra.

Improvvisamente è cambiato il tempo, per quel che posso capire dalla mia cella. Questa notte ha soffiato un forte vento che ha portato dense nubi che offuscano il cielo.

È giunto il tramonto, c'è poca luce. Se non fossi rinchiuso in queste quattro mura, uscirei per fare una passeggiata, ma in fondo mi piace stare in questa stanza a scriverti e ad ascoltare la radio. Questo tempo e questo momento si stanno rivelando migliori del previsto.

Per la prima volta nella mia vita non ho nulla da fare se non pensare a te nella solitudine di un tramonto che immagino.

Io ho fiducia in te, stai cercando la via migliore per poter stare insieme, lo so. La mia vita non può che essere al tuo fianco.

Non m'importa di avere una vita facile e tranquilla, che la vita sia irta di ostacoli e complicata, purché sia vissuta vicino a te.

Ti abbraccio con la forza di un uomo e il sorriso di un bambino.

Mio caro

piove da questa mattina, sembra che non voglia smettere, mi piace osservare le goccioline di pioggia che scivolano sui vetri, assomigliano a tante lacrime, come se il dolore degli uomini si sia condensato lì. Sono lacrime che vorrei piangere sapendo dove sei e i sacrifici che sei costretto a sopportare. Le cose naturali sono affascinanti. La pioggia, il cielo, la sera, il sole... hai fatto intenerire il mio animo e mi sento buona.

A volte ho paura di rimanere sola, di non essere alla tua altezza, tu un giorno ti stancherai di me.

Io sono certa del mio amore, ti sarò vicina e ringrazio il cielo di averti incontrato.

Cosa ho fatto di buono per meritarmi questo?

Mio caro, la vita incomincia ora. Tu sei un poeta, chi potrebbe meglio di te dire certe cose? Chi potrebbe darmi di più? Io in cambio non so darti che il mio amore.

È terribile la lontananza, l'attesa mi fa battere forte il cuore, il respiro diventa pesante e non so cosa mi trattenga dal piangere.

Amore mio

sono passati due mesi dall'ultima volta che mi sono perso nei tuoi occhi! Due mesi che mi sono bruciato dentro e le loro ceneri saranno la nostra vita.

Quel tempo che abbiamo trascorso emerge dall'incertezza della vita, ho paura di ritornare con il pensiero a quei momenti, temo che il ricordo possa intaccare la loro purezza. Cosa c'è stato di più tenero e di più delicato di quei momenti che mi hai regalato?

Oggi è una radiosa giornata di sole, dopo giorni di pioggia.

Per il nostro prossimo incontro userò la delicatezza dei fiori e la magia del cielo, mi aprirò a te come la natura in primavera, ogni mattina il nostro amore si rinnoverà.

Mio caro

mi sono svegliata e non riesco a rendermi conto se è stato un sogno o se veramente ho dormito con te questa notte.

Anche oggi è una bellissima giornata, il sole splende e riscalda, è un invito a vivere e a godere.

Mi manchi tanto e sento di avere assoluto bisogno di te.

Mi consola il ricordo dei giorni che abbiamo trascorso insieme, allo stesso tempo diventa sempre più grande il pensiero che sono passati invano e che avremmo potuto sfruttarli meglio.... scusa, devo interrompere....

Sono le sei del pomeriggio, finalmente tutti se ne sono andati e riprendo con te questa schermaglia di sensazioni. C'è tanto amore nel mio cuore delicato e impetuoso, ti amo con la freschezza di una ragazzina.

Tu dici che per continuare la tua esistenza hai bisogno di me e che io ti stia vicina, ebbene io non desidero altro, sarò sempre qui ad aspettarti, siamo legati l'un l'altro.

La lontananza non deve angustiarti, abbiamo tanti anni davanti a noi, il nostro amore non conoscerà ostacoli se supereremo questo, la nostra unione sarà completa, la complicità sarà la nostra regola.

Purtroppo in questo momento io sono costretta ad agire contro la mia volontà.

Quando venivo a trovarti, non mi rendevo conto della contraddizione in cui stavo cadendo, quello che mi davi sembrava la normalità, anch'io, come tuo fratello, rincorrevo la vanità, sfruttando le debolezze della natura umana.

Ora sto cercando di sistemare le cose, non posso andare oltre nel dirti certe cose.

Quello che abbiamo vissuto non è stato il meglio, abbiamo solo assaggiato, il vero pasto deve ancora venire.

Quando ci hanno separato, ho sofferto tanto. Credevo che tu non volessi più aver a che fare con chi, come me, è a stretto contatto con il male.

La tua prima lettera mi ha costretto a guardarmi dentro. Tu non sai quanto mi ha fatto bene, ho scoperto di essere migliore di quella che ho mostrato di essere.

Amore mio

ai giorni nostri esistono due persone come noi che danno importanza all'amore, convinti che senza amore non valga la pena vivere.

Quelle due persone siamo noi. Tu non devi pensare ad altro che amarmi e farti amare. Ti amo e non te l'ho mai detto, abituato come sono a reprimere i sentimenti, convinto, a torto, che la vita non potrebbe essere altro che sofferenza.

Anch'io, come mio fratello, ho miracolato tanta gente. Con una differenza sostanziale, lui ha curato persone afflitte dai mali della società opulenta, che mangia quando non ha fame, che accumula l'inutilità, che si circonda di strumenti sofisticati e incomprensibili. Io ho curato bambini che hanno avuto la disavventura di giocare su un terreno minato, perché le guerre di oggi non li vince e non le perde nessuno, semplicemente si sospendono, le truppe se ne vanno e nessuno bonifica il terreno. Ho curato donne così selvaggiamente violentate che le cure del corpo non avrebbero mai potuto curare quelle dell'anima. Ho restituito alla vita tante persone, per poi vederle mendicare per le strade, umiliate e denutrite. Quanto dev'essere grande un ospedale per curare i mali dell'umanità?

Le parole sono solo segni che da un calamaio si fissano sulla carta.

La sera si è fatta notte, le luci si sono abbassate e la prigione è al buio.

L'unico rumore è un sordo boato che viene dalle strade vicine e che sparisce dopo pochi secondi, gente che rientra, gente che si allontana. Ci vorrebbe della musica, la radio a una certa ora non mi è permessa.

Ci vorrebbe la melodia del nostro mare, spettatore del nostro amore.

Curioso che non ci siamo amati di notte. I tuoi occhi e il tuo sorriso sono stati illuminati dalla luce del sole, anche se attenuati dalla penombra della stanza. Questo significa che il nostro amore è iniziato nel sole e non conoscerà le tenebre.

Mi rendo conto che non puoi scrivere quello che vorresti e dirmi dove sei e come passi le tue giornate. Così come non puoi spingerti oltre un certo limite nel confidarmi le cose più intime e segrete.

Le tue lettere me le danno con la busta già aperta, così come devo consegnare io le mie.

Mio caro

di giorno ti cerco tra le gente e non ti trovo, di sera mi abbandono alla dolce sensazione di dedicare tutti i miei pensieri a te, ti parlo immaginando di avere il viso appoggiato sul tuo petto, come tante volte è successo, con la differenza che non riesco a parlarti e tu non puoi credere quanto mi dispiace.

Il cattivo lavoro non alleggerisce la mia tristezza, è un diversivo che mi permette di far trascorrere le ore. Tu che mi parli di non riuscire ad abituarti alla situazione in cui ti trovi, sai cosa ti dico? Che la mia vita non è diversa dalla tua! Non sono libera di muovermi, sono circondata da persone che vegliano sulla mia incolumità, basta poco e da un momento all'altro mi potrei trovare nella tua stessa condizione. Allora sì che per noi sarebbe la fine!

Siamo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, tutti ci cercano, nessuno sa dove sei rinchiuso, a parte me e chi ti tiene segregato, nessuno sa dove sono io, a parte il mio entourage. Il nostro amore è sulla bocca di tutti, non lo possiamo nascondere e verrà un giorno in cui non ci dovremo nascondere.

Se hai una soluzione a questa nostra assurda condizione, sappi che sono disposta a tutto per di vivere con te senza problemi.

Io comincio a pensare al giorno che per forza dovranno rilasciarti. Non ti preoccupare, lascia fare tutto a me, cosa non farei per averti un minuto.

Sappi che ci sono persone che stanno lavorando in questo senso.

Amore mio

mi sono specchiato nella purezza del tuo animo e nel tuo sguardo intenso e pieno d'amore.

La strada sulla quale mi hai condotto è quella che ho sempre cercato. Non c'è riuscita la fede e la convinzione di essere parte di un progetto divino imperscrutabile. Non c'è riuscita la filosofia che mi ha fatto disprezzare la vita e meditare sulle miserie umane.

Tu sei la via dell'amore, con te uno sguardo ha un significato, tu mi hai chiarito tutto.

Voglio vivere con te, godere con te le cose migliori e non desiderare altro che la tua felicità. La nostra condizione è contingente, non durerà a lungo. È vero, io ero convinto

che il nostro amore non si sarebbe interrotto in quel modo, il destino si è messo di traverso, non dobbiamo però rimproverarci niente.

Non è una tragedia questo periodo, il nostro passato è lì a dimostrare che il presente è una momentanea pausa, è il futuro quello che conta e sarà un futuro luminoso.

Il passato è oscuro, il presente la speranza e il futuro la felicità.

Il nostro presente è ricercare il modo migliore per uscire da questa situazione.

Un anno fa, quando comunicavo ai responsabili del campo, la mia irrevocabile decisione di mollare tutto, ero vuoto dentro e ora ho il cuore colmo d'amore.

Ma non è vivere questo! Se non ci fossero le tue parole di speranza come potrei cancellare le pene e i travagli?

Se ho capito il significato delle tue parole, ce ne andremo in un luogo lontano, in un mondo tutto nostro, nuove identità, nuova vita.

Tu non devi far altro che metterti a disposizione della giustizia.

Mio caro

rileggo le tue lettere, non ho il coraggio di distruggerle e invece dovrei, i miei sogni sono racchiusi in quei fogli di carta, in quelle parole che nessuno mi aveva mai detto.

Non mi piacerebbe vivere nella clandestinità o ai margini dell'onestà, non vorrei ingannare nessuno, tanto più che il nostro amore è di dominio pubblico.

L'esperienza mi ha insegnato che in certi posti non devi aspettarti aiuto dagli altri, anche se hai tanto denaro a disposizione, un giorno il denaro finisce e quelle stesse persone ti vendono al miglior offerente.

Io ho dimostrato di essere una donna forte e, se credo in qualcosa, so di essere in grado di sostenere situazioni difficili. Non cado al primo colpo, anche se arriva alle spalle.

Lo sappiamo, ci contrasteranno, la nostra risposta sarà l'amore. Sento che hai fiducia in me e io non ho che un unico pensiero, farti felice, darti l'amore di cui tu hai bisogno e saperti amare.

Amore mio

Non mi basta pensarti, per quanto tempo dovremo vivere di ricordi?

Eppure la soluzione è quella che abbiamo conosciuto e che ci ha reso felici. Una casa in un luogo sperduto, della terra da coltivare intorno e qualche animale per alimentarci, nulla più! Tu non verrai a portarmi il pranzo, lo prepareremo insieme, così la cena e la colazione. Il resto sarà amore.

Mi sono chiesto di nuovo qual è il vero senso della vita. Me lo sono chiesto decine di anni fa e mi sembrava di aver trovato nella fede la risposta.

L'amore non è una giustificazione assoluta, io prima di conoscere te non l'avevo conosciuto, l'amore non esiste a prescindere.

Il senso della vita è l'amore fra due persone, fra me e te, il resto non conta. Se non trovi l'amore, se non lo provi per una persona, la vita non ha senso.

La lontananza mi permette di conoscermi meglio, quando stavamo insieme, in quei lontani e intensi pomeriggi non c'era tempo, persi com'eravamo l'uno nell'altra.

Nessuno potrà impedirci di amarci e di essere felici di questo. Se necessario, soffriremo in due, la nostra sofferenza avrà un senso se la vivremo insieme, ci renderà immuni per le

altre difficoltà che si presenteranno.

Una casa irraggiungibile, un pezzo di terra, qualche animale... non abbiamo bisogno d'altro.

Senza il tuo amore non saprei come andare avanti, tu sei una vera donna e dimostri la forza e il coraggio di una vera donna. Mi ha colpito di te la naturalezza con cui hai affrontato il nostro incontro. Sai meglio di me che questa situazione non è per sempre e mi dai le energie quotidiane per continuare questa penosa vita da prigioniero, conscio che non è peggio di altre.

Quando ricevo la tua lettera è un bel giorno.

Vorrei che tu dimostrassi serenità nei confronti di chi ti circonda, guarda quei cieli azzurri che esistono al di là del quotidiano, guardali con quei tuoi occhi che insieme ai miei hanno visto il mare e il declinare della collina.

Tutto è poesia.

Un giorno tutto quel che possederemo sarà un angolo di cielo e un anfratto della costa, vivremo senza contrasti e senza lotte, come quand'eravamo giovani e non sapevamo che per vivere bisognava lottare.

Quanto tempo è passato dall'ultima volta che ci siamo visti? Cerco la tua bocca, il tuo corpo, sento il tuo profumo che cambia, non ho pace.

In questo momento il sole illumina il foglio e alla luce del sole le parole sembrano più vere.

Sapessi quanto ti desidero, non so più vivere lontano da te.

Mio caro

per il momento l'avvocato dice che certe cose si possono sbloccare da un momento all'altro e la tua detenzione non durerà a lungo, l'importante è che, mentre sei dentro, tu non subisca violenze.

Come posso vedere oltre la nebbia quando la nebbia ce l'hai dentro?

Tu mi parli di amore, di una casa in riva al mare, un pezzo di terra e qualche animale, di noi due lontani da tutto e da tutti... credi davvero che sia possibile una vita del genere?

Io non ho nessuno con cui parlare di un'eventualità del genere, vivo circondata da uomini di pietra.

Devo nascondere le lettere che mi scrivi, non perché qualcuno sappia del nostro amore, è un dato di fatto, ma non posso far sapere le tue intenzioni sul nostro futuro.

Mi manchi più dell'aria che respiro, mi sei più indispensabile del cibo e del sonno, per il momento l'amore che provo per te lo posso dimostrare garantendoti l'incolumità e pensando a come incontrarci, entrambi invisibili.

Forse tu da dentro la tua cella non ti rendi conto di quello che sta succedendo fuori, vivi come in un'isola deserta senza contatti con il resto dell'umanità.

Tutto è complicato. Il tuo rilascio è atteso dai media, se gli inquirenti lo comunicassero alla stampa, ti ritroveresti decine di giornalisti che ti metterebbero altrettanti microfoni in faccia.

Come potrei io, che vivo di clandestinità, inserirmi in un contesto simile e portarti via con discrezione? I mezzi di comunicazione devono stare alla larga dal mio business, perché, a differenza delle istituzioni, hanno un'arma formidabile da usare, il denaro. Arriverebbero a te, a me e alla mia organizzazione in pochissimo tempo e sarebbe la fine.

Bisogna aspettare, come si usa dire, che le acque si calmino e si calmeranno quando tu non sarai più un tipo da spremere dal punto di vista mediatico.

Amore mio

quando succede il temuto o l'imprevisto si parla di destino. Anche quando si avvera un sogno si parla di destino. È falso. In tutto quello che ci succede c'è di mezzo la nostra volontà, qualsiasi cosa accada siamo noi i fautori del nostro destino.

Analizza i fatti, ritorna al giorno in cui hai deciso per la prima volta di portarmi il pranzo e cerca di spiegare a te stessa perché l'hai fatto.

Cosa ti ha portato da me, l'amore o un freddo calcolo di opportunità?

L'amore ti ha portato da me, non altro, l'opportunismo avresti potuto esprimerlo in modi diversi, sarebbe bastato affittare la casa a persona fidata e non a un estraneo come lo ero io.

Se si desidera con fermezza e con volontà, si riesce sempre a ottenere quello che si vuole, perché si è dotati di una forza che viene dal cielo.

Quel giorno tu hai fatto un gesto grandissimo, non devi fare altro che continuare in quella direzione, scegliere l'amore e la vita ti ripagherà con interessi più alti e più nobili di quelli che riesci a fare con il tuo business.

Mio caro

non pensare che io mi stia allontanando da te, la separazione non mi spaventa, la mia vita è legata alla tua, non immagino il mio futuro senza di te. Non m'importa se prima di vederti dovranno passare dei mesi. Anche se è sempre più duro resistere al desiderio di averti vicino, devo fare in modo che il nostro amore possa esprimersi in tutta sicurezza, voglio la certezza che nessuno ci disturbi, com'è successo in quei pomeriggi.

Ti amo, non interrompere questa magia che, sono d'accordo con te, ci è caduta dal cielo come un dono inaspettato e immeritato.

Vedi, mio caro, ero impreparata, la mia vita era impostata in un altro modo, andava nelle direzione opposta e non è semplice far convivere dentro di me due forze che per loro natura si contrastano.

Se non ci fossero le tue lettere, penserei di aver vissuto un sogno.

Sì, hai ragione, quando ti ho portato per la prima volta il pranzo non pensavo all'opportunità di un facile guadagno, mi sentivo già tra le tue braccia. È stato vero amore, com'è vero amore sopportare questa separazione, com'è vero amore sentirti dentro di me e offrirti ogni mio pensiero.

Amare per me significa possederti ed essere posseduta da te, in altre parole essere una sola cosa con te.

Ma non posso stravolgere la mia vita e prendere la direzione che tu m'indichi. Non ne usciremo vivi, non potremo godere del nostro amore a lungo.

Quello che ti posso promettere è di attenuare certi aspetti spigolosi delle mie attività e di farti gestire parte dei miei introiti a scopo di beneficenza. Per il momento non posso spingermi oltre.

È un'offerta che non fa il cuore, sono costretta a porre queste condizioni perché se facessimo come dici tu, tante famiglie ne andrebbero di mezzo. In questo momento, credimi, la situazione è in equilibrio e tutti hanno la loro parte.

Detto in un altro modo, a beneficio di coloro che leggono le nostre lettere, non c'è guerra.

Non è già questa una buona cosa?

Amore mio

all'età di venticinque anni avevo il mondo ai miei piedi, mio fratello, già specializzato e all'inizio di una carriera che si presentava ricca di successi e di gloria, ne era l'esempio vivente.

Io, a detta dei miei professori universitari che erano stati anche i suoi, non ero di meno da lui in fatto di talento.

Ho scelto un cammino diverso dal suo, ho messo al servizio dell'umanità le mie capacità.

Per entrambi il mondo è risultato un lungo momento di vanità. I nostri sogni e le nostre speranze sono naufragate su due rive opposte.

Ora io, a differenza di lui, ho una seconda possibilità, i sogni e le speranze tornano più vive di prima.

Com'è possibile che io stia provando quelle sensazioni che di solito si provano quando non si sa niente della vita e si crede che si possa conquistare il mondo?

Non farti coinvolgere dai dubbi, un giorno rideremo di questi momenti.

Pensa a quando ci rivedremo e passeremo la nostra prima notte insieme.

Mi rendo conto di parlare come si parla a un mare quando nelle fredde giornate invernali urla la sua forza contro gli scogli, tu sai che arriveranno le calde notti estive e il mare, con il suo lento fluire, accompagnerà la dolcezza delle stelle.

Cos'è l'uomo se non un insieme di voci inespresse?

Con te io parlo notte e giorno in modo naturale e spontaneo. Vorrei tanto, oltre che scriverti, stringerti tra le mie braccia.

Questo è il mio momentaneo modo di amarti.

Vivo nell'attesa del momento in cui sarai mia. Ti assicuro che non sono mai stato così sereno e tranquillo, tutto quello che è successo, sta succedendo e succederà in futuro, vale la pena di essere vissuto.

Forse saremo costretti a vivere in città lontane, che importa, a me in passato è successo tante volte e ti assicuro che ci si abitua a tutto, se quello che fai è per convinzione. Abituati fin d'ora anche tu, qualunque luogo va bene a chi vive d'amore.

Credimi, non è importante il mondo fuori di noi, non c'è niente oltre il mio e il tuo mondo interiore. Quanto sono vuote le cose! Quanto sono prive di consistenza! Quanto si può guardare e non vedere!

Mio caro

sono come in gabbia, sopporto a fatica questa condizione che mi vede combattere tra un forte desiderio di averti senza condizionamenti e gli impegni che gli affari m'impongono.

Credi che non mi piacerebbe vivere con te giorno e notte senza che nessuno s'intrometta?

Credi che non mi piacerebbe vivere con te lontana da tutti, in un mondo tutto nostro?

La possibilità che si possa avverare una cosa del genere sono uguali a zero.

Se io lasciassi la mia attività, si scatenerrebbe una guerra violenta per prendere il mio posto, non funziona che io lascio a qualcuno e gli altri accettano senza reagire.

Se io mi pentissi, quanto tempo passerebbe per avere una nuova identità che ci permetterebbe di vivere insieme dall'altra parte del mondo?

È inutile che tu mi chieda di avere fiducia in te, so che sei puro nell'animo e nel cuore e che stai facendo di tutto il possibile per resistere alla situazione in cui ti trovi.

Ti chiedo di sopportare, perché, incredibile a dirsi, sei tu che sei più ricercato di me, sei tu che sei sotto i riflettori del pubblico, non io.

Potrai uscire quando saremo sicuri che nessuno seguirà i tuoi spostamenti e anche se gli inquirenti lo faranno, io di loro non mi preoccupo, perché non hanno i mezzi finanziari per farlo in modo professionale. I miei mezzi eluderanno i loro e noi potremo vivere senza problemi nella clandestinità come sto facendo io ora.

Sono i giornalisti che mi preoccupano, perché loro i mezzi ce li hanno e non mollano se non a fronte di qualcosa che supera in notorietà il caso in cui sei coinvolto, fratello di un mago del bisturi che ha fatto succedere una tragedia familiare e amante di una delle persone più ricercate del mondo.

Ti chiedo di non essere precipitoso, abbi fiducia tu in me, non puoi risolvere tutti i mali che affliggono l'umanità, la mia attività qualcuno la porterebbe avanti comunque, con te al mio fianco molte persone soffriranno di meno e questo ti deve bastare.

Non è quello che hai fatto nelle tue missioni passate?

Amore mio

le tue parole sono così razionali che mi spiazzano! La mia vita ha subito un taglio netto, ho perso la fede e con essa i valori.

Devo sforzarmi di pensare che il tempo è un'invenzione umana, un attimo può essere lungo, un giorno fuggevole.

Se misuro il tempo con i ricordi, mi pare di aver vissuto solo dei momenti e molte cose mi sfuggono.

Se misuro il tempo con il metro del futuro, mi pare pesante anche solo spogliarmi di questi due indumenti che indosso.

Nella condizione in cui mi trovo, non posso che arrendermi alla tua volontà, senza rimpianti, senza rimorsi, senza dubbi.

Da come ti esprimi capisco che tutto dipende da te, tu sai quando sarà il momento opportuno per la mia liberazione, io sono qui a tua completa disposizione e aspetto le tue decisioni.

Tu hai bisogno del mio amore, quell'amore del quale io ho saputo dartene solo una piccola parte.

Tanta era la felicità dei pomeriggi trascorsi che non ti ho dato tutto l'amore che avevo intenzione di darti.

Pensa di tutto, ma non che sei sola.

Trovare il senso della vita non è facile. C'è chi crede di averlo trovato in un ideale e per questo ideale è capace di sacrificare la vita.

C'è chi lo trova nell'arte, chi nella guerra, chi nella pace.

Chi non lo trova è portato a credere che non esista, ma lo sforzo stesso di ricerca è già un senso.

Qualcuno pensa che sia inutile cercarlo, perché siamo parte di un progetto sconosciuto al quale ci dobbiamo affidare credendo che dopo la vita terrena scopriremo la verità.

Questo giorno non ha data, da te non posso più stare lontano, il mio posto è accanto a te, senza di te non sarei solo un corpo e vuote parole.

Troppo poco ci è stato concesso.

Vengo con te ovunque, organizza la nostra vita come meglio credi.

Pensa a me come a punto fermo.

Tu sei esistita, prima di questa vita, in un'altra dimensione, nella celeste sfera dei desideri viscerali.

Tutto quello che i miei occhi hanno cercato e cercano insaziabili, tu li raccogli con armonia, il tuo corpo gioca con il vento, le tue mani sfidano l'asprezza della natura.

Vedrò intorno a me la crudeltà del male? Con il tempo imparerò a non commettere gli errori del passato, voglio essere egoista, dimenticare tutto e tutti per essere tuo.

Fammi uscire, sono pronto.

Mio caro

è difficile definire certi sentimenti profondi, è difficile questa sera dare una voce a questo mio stato d'animo.

Desidero silenzio e pace.

Ho aspettato che tutti uscissero e mi lasciassero da sola a leggere la tua lettera.

Circondata dal silenzio, sento la tua voce dentro di me e mi lascio trasportare dalla passione.

Tu devi essere sicuro della tua decisione, da parte mia ti garantisco che sono sincera quando dico che ti aspetto con ansia.

Non sarà una vita drammatica, non ti mancherà niente, se è me che vuoi, io sarò tua più di quanto tu possa immaginare. L'unica limitazione è solo negli spostamenti, ma avremo tutto il giorno e tutta la notte per noi.

TREDICI

Sono le undici del mattino, la giornata si preannuncia calda, l'estate avanza. Il succedersi delle stagioni si avvertono anche qui.

-Preparati, il commissario ti vuole parlare.

Nei sei mesi passati in carcere nessuno ha voluto parlare con me. Men che meno mi aspettavo la visita di parenti e di amici.

Mi aspettavo l'interrogatorio di un giudice, di solito succede così nei paesi civili, non lasciano le gente in carcere mesi senza una formale contestazione di reato.

Per sei mesi sono rimasto tranquillo nella mia cella a seguire i ritmi imposti dalle regole carcerarie. Nessun carcerato ha voluto parlare con me, eppure ho notato che tra di loro s'instauravano amicizie e si svolgevano tanti traffici.

Nessuno mi ha rivolto la parola, tutti mi hanno ignorato. Io mi sono adeguato alla situazione e mi sono comportato nello stesso modo, favorito dal fatto che sono stato tenuto in una cella singola con servizi igienici e frigorifero, e la possibilità di leggere tutti i libri che desideravo, a patto che la biblioteca li avesse.

Vengo condotto per corridoi corti e stretti alla fine dei quali ci sono cancelli chiusi a chiave, al di là dei quali mi aspetta un diverso carceriere.

La stanza dove vengo fatto accomodare è simile a quella del primo e unico interrogatorio. Entrano lo stesso commissario capo e la stessa ispettrice capo.

-Inutile presentarci, ci conosciamo.

Il commissario apre un fascicolo che gli porge la donna e prende in mano i fogli, apparentemente a caso.

-Come ha passato questi sei mesi? Leggo che non si è lamentato di niente, che si è comportato come un detenuto modello, puntuale, disciplinato, tanta lettura, tanta scrittura, nessuna visita... fossero tutti come lei!

Rimette i fogli dentro il fascicolo.

-Nessun carcerato le ha fatto visita dopo l'appello della sera e ne deduco che è rimasto integro in ogni parte del corpo.

-Le ferite del corpo sono le uniche a guarire.

-Ho pensato a quello che lei ha detto in merito alla ipotizzata redenzione della signora.

-È arrivato a una conclusione?

-Sì, che la signora non si sarebbe mai pentita.

-Ho visto pentimenti e conversioni di gente che violentava donne e bambini.

-Dall'altra parte del mondo, non qui! O meglio, succede, ma non con quel particolare metodo che lei voleva utilizzare.

-L'amore è il metodo migliore per ogni cosa, l'unico efficace rimedio.

-Posso farle una domanda?

-È il suo mestiere fare domande.

-Dove pensa che si trovi la sua amata signora?

-Non lo so, so che ci siamo amati e solo questo conta.

-Glielo dico io dove si trova, o meglio, non glielo posso dire perché non lo so, comunque le posso assicurare che ha lasciato il paese e si trova a diecimila chilometri, non sappiamo se a levante o a ponente, per usare le sue parole.

-Prima o poi uscirò e la raggiungerò.

-Non le sarà possibile, mi creda. Lei non potrà raggiungere la sua amata signora in nessuna parte del mondo! La sua amata signora è stata sposata con un boss mafioso crivellato di colpi dieci anni fa, i loro due figli prenderanno il suo posto, se qualcuno non li ammazza prima... lo sa il diavolo dove sono, nell'attesa che diventino grandi la sua amata signora si è trovata a gestire il business.

-Forse li sta proteggendo e non vuole che diventino come il loro padre.

-L'ammiro, vede il lato positivo! Che cosa crede che succederà a lei, che ha ragione quando dice che prima o poi uscirà dal carcere?

-Non sono artefice del mio destino, quel che deve capitare, capiterà.

-Dalla granitica fede religiosa che prevede il regno dei cieli al fatalismo! Complimenti! Io so cosa le capiterà tra un'ora, lei sarà un uomo libero, le accuse contro di lei non sono tali da giustificare una prolungata carcerazione preventiva. Deciderà il giudice, a tempo e luogo opportuno, se nelle sue azioni si può ravvisare uno specifico reato, a parte l'essere ingenuo.

-Sei mesi in carcere senza accusa? Questo sarebbe un paese civile?

-Ho voluto io che lei rimasse a lungo in carcere, dicendo al giudice che le indagini non erano concluse. Fosse per me, lei in carcere ci starebbe per sempre e lo sa perché?

-Perché non crede a quello che le ho detto.

-No, perché quando mi hanno riferito che lei non stava subendo maltrattamenti da parte degli altri carcerati, ho capito che il carcere sarebbe stato il luogo più sicuro! Riesce a capire? Qualcuno sta pagando per la sua protezione e questo qualcuno crede che lei non stia collaborando.

-Non ho nulla da dirvi, non sono venuto a conoscenza di niente, il mio obiettivo era convincere la signora a collaborare e ci sarei riuscito se non foste arrivati voi e il vostro cinema.

-Ora la situazione non riesco più a gestirla, il giudice ha ordinato la sua scarcerazione e siccome lei non è un collaboratore di giustizia, l'accompagneranno all'uscita, le saranno restituiti i documenti e il denaro, insomma, tutto quello che abbiamo trovato di personale nella vostra alcova, lei non è a corto di denaro, può prelevare dal bancomat, usare la carta di credito, emettere assegni, ha il passaporto, potrebbe andare dove vuole, in realtà io sono sicuro che, ovunque vada, la seguiranno e non arriverà a sera... il suo destino è segnato, io non posso fare niente per lei.

-La mia vettura?

-Noi l'abbiamo lasciata dov'era, da quel che ne so è ancora al suo posto.

-I giornalisti?

-Depistati! Nessuno la disturberà all'uscita.

-Io ritorno in quella casa.

-Abbiamo sorvegliato quella casa per settimane e dal giorno del suo arresto non abbiamo visto avvicinarsi nessuno né per terra né per mare, cerchi di divertirsi nelle prossime ore, si paghi una puttana... in bocca al lupo! Non uso stringere la mano a chi ho messo le manette.

Un carceriere mi accompagna in cella a raccogliere le mie poche cose, mi affida a un suo collega che mi porta in un ufficio.

-In questo scatolone c'è tutto, controlla e firma, grazie.

Prendo ciò che ritengo utile, documenti, denaro, bancomat e carta di credito e ripongo il tutto in una busta. Il portone si chiude alle mie spalle.

Ci sono alcuni tassì in attesa, il conducente primo della fila si avvicina.

-Sono a sua disposizione.

Gli indico la casa sul mare.

-Ce li ha duecento euro?

-Li ho se ci fermiamo a un bancomat.

-La porto se nessuno ci segue, non importa se sono amici suoi o la polizia, non voglio essere coinvolto in un bordello.

-Va bene.

Durante il tragitto l'autista guarda spesso negli specchietti. Ogni tanto rallenta a passo d'uomo, si accerta che la vettura che segue lo sorpassi e poi riprende la normale andatura.

La sosta al primo bancomat è breve. Prelevo cinquecento euro, metà sono per l'autista che ringrazia.

Arriviamo alla soglia del cancello.

-Meglio che entri a far manovra.

Scendo, gli apro il cancello, la vettura entra, esegue due manovre e riprende la strada del ritorno.

In apparenza nulla è cambiato. Il solito silenzio interrotto dalla sciabordio vellutato e costante delle onde, il sole è alto e le cicale in festa.

La mia vettura è aperta e le chiavi nel cruscotto. Parte al secondo colpo. Nel vano tutti i documenti sono al loro posto.

Uno sguardo alla collina mi fa capire che le coltivazioni sono state abbandonate.

Entro in casa. Mi aspetto il disordine lasciato dagli agenti e quello trovo, non drammatico come me l'ero immaginato. Tutti gli oggetti sono stati spostati, nulla di rotto. Ci metto un'ora a sistemare ogni cosa.

Il commissario ha ragione, la mia amata o chi per lei, ha pagato per la mia incolumità e questo è un dato certo. Per quale motivo?

Per avermi integro quando sarei uscito, che altro?

Se lei avesse voluto uccidermi, quale luogo migliore del carcere per farlo, magari simulando un suicidio!

Ora lo sa che sono uscito dal carcere e starà cercando il modo migliore per mettersi in contatto con me.

Io sono qui, amore mio.

Decido di fare un giro intorno alla casa per capire se c'è qualcuno che spia i miei movimenti. In mare non c'è alcuna imbarcazione, a parte un mercantile in lontananza, in spiaggia nessun segno di vita finché lo sguardo arriva, nulla sui terrazzamenti sopra la casa, nessuna traccia di essere vivente.

Come si metterà in contatto con me? Eviterà di sicuro il cellulare, quello lo tengono sotto controllo. Ti aspetto di notte, arriverai con un silenzioso gommone oppure di giorno con la tua potente vettura, dopo aver appurato che non ci sono agenti appostati per catturarti.

Io sono sicuro che il commissario tra qualche giorno ritornerà a farmi visita. Si stupirà di non trovarmi, perché io sarò con te, amore mio.

Sento un rumore sordo provenire dal mare, vedo un qualcosa di scuro all'orizzonte che si avvicina scendendo in progressione. Tutto mi aspettavo, non un elicottero.

Atterra sulla spiaggia a pelo d'acqua. Il rumore e la sabbia sollevata dalle pale sono insopportabili. L'abitacolo si apre e scende un ragazzo non più che ventenne con uno zaino in spalla.

Mi perquisisce con mani esperte.

-Sali a bordo.

Lui rimane a terra.

Non appena chiuso il portellone, l'elicottero prende quota. La terra e il mare sotto di me si allontanano come uno zoom che lavora al contrario. Ho modo di vedere la casa, la spiaggia, i terrazzamenti, la strada, la litoranea, il paese. Poi solo mare.

Il pilota ha grandi cuffie che gli coprono la testa, quel poco che gli rimane scoperto del viso è occupato dal microfono. Il rumore non mi permette di capire le sue parole.

Altre volte sono stato su un elicottero, tutte le volte che i militari, bontà loro, ci mettevano in salvo. Io, qualche missionario e qualche suora scampati alla violenze. Ma erano elicotteri grandi, questo sembra un giocattolo.

Sul mare vedo un mercantile carico di container, una petroliera e una nave da crociera.

A un tratto l'elicottero scende con decisione. Solo quand'è a pochi metri dall'acqua mi rendo conto che sta atterrando su uno yacht dalle grandi dimensioni.

Il pilota esegue la manovra di atterraggio con sicurezza, una volta fermo sulla piattaforma, spegne i motori. Si apre il portellone e un marinaio m'invita a seguirlo. In pochi secondi mi ritrovo in una stanza da letto arredata da uno stilista. Il letto alto e imbottito, i mobili di pregio e due oblò danno la possibilità di vedere la distesa del mare e il cielo azzurro.

L'imbarcazione si muove e si avverte un leggero dondolio.

Entra un uomo sulla cinquantina, basso e robusto.

-La signora non vuole vederti che puzzi di carcere! Dietro quella porta c'è un bagno, fatti una doccia, nell'armadio troverai un paio di jeans, una maglietta e della biancheria intima, ritorno tra dieci minuti.

Di una doccia e d'indumenti freschi ne ho davvero bisogno. Ci metto dieci minuti esatti. La porta si apre di nuovo e appare il mio amore, più bella che mai.

Il primo impulso è di andarle incontro e abbracciarla.

-Non ti muovere!

Dietro di lei c'è l'uomo di prima.

-Lui starà dietro la porta ed entrerà, se sentirà alzare la voce. Siediti sulla poltroncina.

-Sono contento di vederti.

-Io no!

-Non capisco...

-Sono delusa del tuo comportamento!

-Qualsiasi cosa ti abbiano detto, prima di giudicarmi, ascolta la mia versione, ti prego.

-Vuoi negare di aver detto al commissario che avevi intenzione di farmi diventare collaboratrice di giustizia?

-È quello che ti ho scritto...

-Io so chi sei. Tu sei il solito lurido e schifoso infiltrato, ecco quello che sei!

-Non conosco il significato d'infiltrato.

-Significa che sei un bastardo poliziotto che vuole fare il vero uomo senza prendersi le sue responsabilità e si diverte a mischiarsi con i cattivi con l'illusione di stare dalla parte giusta! Come ho potuto non capirlo, non me lo perdonerò mai!

-Sei fuori strada! Chi sono io è su tutti i giornali da oltre un anno, non capisco il tuo atteggiamento.

Preceduto da un bussare più rituale che sentito, entra l'uomo di prima.

-Signora, glielo dica, questo ci mette una vita a capire.

-Cosa dovresti dirmi?

-Che le lettere che tu le hai scritto non le ha lette, tanto per cominciare!

-Non le hai lette? Allora chi mi ha risposto?

-Io, coglione!

L'uomo esce.

-Non ci credo... non è possibile... ascolta, l'unica cosa per me importante è essere di nuovo insieme a te, vedrai che ti convincerai che io ti amo davvero... tu hai letto le mie lettere, ne sono sicuro!

-Le hanno lette gli altri, sai le risate!

-Ho passato sei mesi in carcere perché ho accettato di fingere di non vedere i tuoi traffici, l'ho fatto per amore.

-Amore un accidente! Avevi un piano in testa! Se non me ne fossi accorta in tempo, a quest'ora ci starei io in carcere, fine pena mai!

-Non capisco... di che cosa ti sei accorta?

-Che non eri quello che facevi credere di essere! Cos'altro potevi essere se non un infiltrato?

Il chiuso della stanza e il beccheggio mi fa girare la testa.

-Non si potrebbe aprire?

-Si potrebbe ma non apro, sopporta il tempo per dirti quello che volevo dirti, il motivo per cui ti ho tenuto in vita è che volevo vedere quanto tempo ti avrebbero tenuto in carcere.

-Ebbene?

-Sei mesi sono il classico periodo di copertura per un infiltrato.

-La polizia ha indagato sul mio conto ed è arrivata alla verità sul mio passato, fallo anche tu, non ti mancano i mezzi.

-Non ti ho mai amato, ti ho sfruttato, per tre mesi i nostri traffici sono proseguiti alla grande grazie ai miei finti orgasmi, credevi di essere un uomo dal fascino irresistibile? Credevi che una donna come me cadesse ai tuoi piedi facilmente? Certo, anche tu mi hai ingannato, ma come hai potuto pensare che una donna come me si faccia sbattere all'aria aperta da uno sconosciuto?

-Aveva ragione!

-Chi?

-Chi si è sacrificato per me, per te, per tutti! Se perdi la fede, non credi più in te stesso e nessuno crede più in te.

-La nostra conversazione è finita. Ti riporteranno a casa, sali in macchina e sparisci.

Esce dalla stanza e al suo posto appare l'uomo.

-Seguimi e non fare storie.

Lui davanti, io in mezzo e dietro di noi un altro individuo dalle chiare origini nord africane.

Sulla piattaforma l'elicottero ha già i motori accesi. Con la solita perizia il pilota si alza in volo, giusto in tempo per vedere la bianca imbarcazione diventare sempre più piccola, poi solo mare e cielo. La costa si avvicina.

Atterra sulla spiaggia vicino a casa.

Il ragazzo è rimasto dove l'avevamo lasciato.

Mi fanno scendere, lui sale, non una parola, non un gesto.

L'elicottero riprende il volo e in pochi secondi scompare in cielo.

Entro in casa e riempio un borsone di effetti personali, lo ripongo nel bagagliaio della vettura, salgo in auto e giro la chiave di accensione.

Il botto che ne segue manda in frantumi i vetri della casa.

Della vettura e del suo occupante non rimane che qualche brandello sparso tra la spiaggia e la collina.

